MANUALE

DI

FARMACOLOGIA E TERAPEUTICA

DI

GIOVANNI TERRONE

PROFESSORE DI MEDICINA, MEDICO DELL'OSPEDALE
DEGL'INCURABILI EC. EC.

NAPOLI,

DAI TIPI DEL PETRARCA
Strada Costantinopoli num. 88.

1842.

AL CAVALIERE BENEDETTO VULPES

DIRETTORE DELLA CLINICA MEDICA

DELLA R. UNIVERSITA' DI NAPOLI

DI SERAO, DI CIRILLO, DI COTVGNO

SVCCESSORE

PER ALTEZZA D'INGEGNO

PER MITEZZA DI ANIMO

PER AMORE AI PROGRESSI DELLA SCIENZA

ALLA SCIENZA STESSA

BENEMERENTE

L'AUTORE

PREFAZIONE.

Vana al certo sarebbe la conoscenza di tanti farmachi che sono le armi per prevenire od abbattere i morbi, quando se ne ignorasse il preciso potere e l'applicazione alle singole malattie. L'esperienza di più lustri mi ha dimostrato che non pochi medici e sopratutto i principianti nell'esercizio clinico, non conoscono il maneggio de' medicamenti specialmente nuovi o rari, perchè tali conoscenze si apprendono col progresso del tempo, colla lunga pratica e colla lettura di classiche opere e giornali medici che non sempre possono aversi per le mani. Quindi ho veduta la necessità di un nuovo lavoro in cui si contenessero i particolari relativi all'amministrazione de' medicamenti: opera che mi sono studiato a comporre e pubblicare per le stampe, a fine di agevolare ai medici questa importantissima parte dell'arte salutare, e perchè servir possa ad un tempo di guida agl' infermi sottoposti a cura, ed a coloro che debbono dirigere od eseguire metodi curativi.

Primieramente ho stabilita una classificazione de' medicamenti che mi è sembrata meno imperfetta di quante se ne sono finora fatte, poichè poggia sopra principî patologici più dimostrati e chiari; è basata

sui più costanti effetti de' farmachi, e sulle azioni elettive e primarie di questi, ed è la più adattata allo studio de' medicamenti. La stessa non differisce gran fatto dalla divisione da me fattane nel mio *Trattato Elementare di Materia Medica* pubblicato l'anno scorso.

Divido i medicamenti in cinque classi.

1. CLASSE — *Emetici* colle generalità che vi hanno relazione.

2. CLASSE — *Purganti* suddivisi in *eccoprotici* che promuovono dolcemente le ventrali evacuazioni, ed in *drastici* la cui azione sul tubo enterico è violenta ed irritante.

3. CLASSE — *Deprimenti* che menomano o distruggono l'elasticità morbosa de' tessuti, le irritazioni, le congestioni, le infiammazioni; sicchè cessa la sete, il calore, la celerità cardiaco-vascolare, rendono libera la circolazione, e quindi l'equilibrio delle funzioni. Sebbene per l'azione primaria i debilitanti non differiscano essenzialmente tra loro, pure guardati sotto l'aspetto delle azioni elettive, ho creduto distinguerli in cinque ordini: *1° ordine — antiflogistici puri* che operano a preferenza sul sistema irrigatore: *2° ordine — diluenti, ammollienti, espettoranti* che dirigono la loro azione a preferenza sulle membrane mucose: *3° ordine — diuretici* che hanno azione elettiva sull'apparecchio secretore ed escreto-

re delle orine : *4° ordine — diaforetici* che operano elettivamente sull'apparecchio cutaneo : *5° ordine — calmanti* che hanno particolarmente azione sul sistema cerebro-spinale e nervoso.

4. Classe — *Risolventi* i quali operano sui varî tessuti e singolarmente sul sistema glandolare cronicamente affetti ; diminuiscono lentamente il processo di morbosa nutrizione e di secrezione. I farmachi compresi in questa classe sono divisi in cinque sezioni : *1. sezione — risolventi generali* che operano a preferenza sul sistema glandolare : *2. sezione — depuranti* che minorano ed eliminano le discrasie : *3. sezione — rivellenti* che stornano ed abbattono le congestioni, le infiammazioni: *4. sezione— astringenti* i quali abbattono la morbosa espansione de' tessuti e corrugano le parti: *5 — amari puri* che operano sullo stomaco.

5. Classe — *Antelmintici* che mediante i loro principî nauseosi stupidiscono, uccidono eliminano i vermini dal tubo intestinale.

6. Classe — *Eccitanti* i quali mediante i lóro principî aromatici, alcoolici, diffusivi accrescono l' azione organica, accelerano la circolazione, accrescono il calore, corroborano la macchina.

Passo di poi a rassegna la maggior parte de' medicamenti semplici e composti, antichi o recentemente scoperti ed introdotti in medicina, quelli specialmente la cui effica-

cia è stata da reiterate sperienze confermata. Ciascuna sostanza medicinale vien definita indicandosene brevemente le proprietà fisiche e chimiche esclusive.

Intorno all'azione de' farmachi, lungi dal fare teoretiche discettazioni, esaminare all'uopo quistioni, provare assunti, riferirò quanto si tiene per certo e dimostrato, inviando i leggitori alla citata mia opera in cui le generalità terapeutiche basate sulla patogenia sono pienamente spianate, ed i fatti clinici veri tratti da' più classici autori sono a dovizia notati per confermare le verità (1).

Le indicazioni e la scelta di dati medicamenti costituiscono un punto essenzialissimo per un clinico. Basta essere istruito sulle sedi e natura delle malattie per quanto le ricerche patologiche più stabili ed assodate permettono, per indicare i farmachi convenevoli. Per questa parte camminando

---

(1) Niuno ignora che per determinare l'azione di un farmaco sempre a *posteriori* bisogna partire da' dati patologici più certi e dimostrati. Per me sta che qualsiasi morbo debba riconoscere la sua origine organica, che può essere un'aumentata elasticità o mobilità de'tessuti (*angioidesi*, *turgor vitale*), un'irritazione, congestione, infiammazione. Questi *tipi morbosi primitivi* sono le cagioni immediate di tante altre alterazioni secondarie come ipertrofie, tumori, nevrosi, flussi diversi e di ogni sorta di difetto di secrezione e nutrizione morbosa,

sempre nella via sperimentale ho procurato attenermi a' fatti più costanti e noti, rilevandoli dalle più classiche opere di medicina pratica, da giornali medici più accreditati e dalle mie proprie osservazioni.

Riguardo poi alle dosi, alle combinazioni, alle formole, alle prescrizioni magistrali, al modo di amministrare i farmachi, alle ore mediche, alle variazioni terapeutiche, ho posto in veduta i precetti della pratica e della clinica napoletana, tenendo presente l'età, il sesso, il temperamento, le abitudini degli ammalati, il clima, i gradi de' morbi, senza attenermi ciecamente alle pratiche straniere perloppiù empiriche, inconcludenti e sovente poggiate sopra ipotetica patogenesi; sicchè non sono sempre adottabili.

Ogni medico giudizioso e che usa di una buona logica tosto comprende che i cennati effetti non possono aver luogo senza stimoli od afflussi di sangue alle parti. Egli quindi si persuaderà che tutt' i morbi cominciano con rigoglio ed eretismo delle parti malate, che mutasi di grado e non di essenza, come si rileva dall' analisi e genesi de' morbi rispettivi; e che le classificazioni delle malattie per i più cospicui sintomi sono fallaci. Da ciò nasce che le semplici forme perchè indicano gli effetti de' morbi e non la natura e la condizione, gli accidenti e non l'essenza, non debbono molto calcolarsi. Bisogna perciò eliminare dalle scuole i termini *febbre*, *nevrosi*, *flussi*, *ritenzioni*, *cachessie* e ritenere per malattie le condizioni primarie suindicate.

Guidato il buon patologo da' cennati principî rile-

Sebbene il clinico nell'osservare l'infermo tosto si formi l'idea delle indicazioni di un farmaco, e rilevi ad un tempo la sconvenienza di altri medicamenti dotati di poteri opposti, pure ho creduto cosa importante di far cenno delle controindicazioni giusta i dettami di sana clinica e della sperienza.

Finalmente ho trattato della incompatibilità delle sostanze medicinali tra loro. Ed a tal uopo dico che la stessa consiste nell'alteramento che talune sostanze medicamentose soffrono quando si uniscono insieme. Bisogna nondime-

---

verà a prima vista, che per determinare l'azione di un farmaco bisogna partire dalla conoscenza più o meno esatta e positiva delle condizioni morbose. Quindi *l'azione primitiva* di un medicamento consiste ne' primi effetti che esso produce in opposizione della condizione morbosa, da non confonderla *coll'azione meccanica, fisica, chimica* che è dovuta al contatto ossia alla prima impressione della sostanza sull'organismo. Il farmaco introdotto nel corpo, assorbito e trasportato nel letto della circolazione opera sugli organi malati. L'azione primaria di un medicamento si determina come segue. 1. *Condizione morbosa* conosciuta mercè i criteri riuniti dell'azione delle cagioni, e de'sintomi, de'giovanti e nocenti, delle cadaveriche sezioni che in dati casi hanno dimostrato precise alterazioni più o meno costanti: 2. *Nota natura chimica di un farmaco ossia* i suoi principi componenti 3. *Propinate due sostanze diverse* una distrugge il morbo e l'altra lo accresce; così il vino aumenta l'infiammazione, l'acido idrociani-

no distinguere l'incompatibilità in *medica* ed in *chimica*. La prima si ha quando colla unione di due o più farmachi formasi un composto inerte, o distruggonsi a vicenda i loro poteri per esser contrarî, ovvero ne risultano venefici composti che mettono in pericolo la vita dell'infermo. Questa specie d'incompatibilità deve principalmente fissare l'attenzione del medico, affinchè ottenga felici risultamenti dalle medele che pratica. La seconda consiste nella semplice alterazione delle sostanze impiegate tra loro: cosa che avviene quasi sempre; ovvero nella formazione di un composto novello che serba poteri medicamentosi non diversi dei componenti. Qui fa d'uopo avvertire che spesso i medici colle loro magistrali prescrizioni uniscono a bella posta più sostanze per avere un terzo composto. Quindi è che questa specie d'incompatibi-

---

co, il tartaro stibiato la distruggono. 4. *Sperimentare la sostanza sull'uomo sano e sugli animali mammiferi*, ne' quali produce i medesimi effetti. Quando la condizione morbosa primitiva cioè lo smodato eretismo de' tessuti, l'irritazione, la congestione, la infiammazione che impedivano le funzioni come l'esalazione del sudore, la separazione delle orine, delle mucosità ec. si sono scemate mercè l'azione primaria del farmaco, l'infermo orina, espettora, evacua, si sente corroborato. Sono questi effetti secondarî variabili ed accidentali. Da ciò si compren-

lità devesi poco calcolare relativamente alla prima. Le sostanze incompatibili sono state da me riportate giusta i dettami de'più distinti chimici e clinici. Non debbo tacere che in questa parte del mio lavoro oltre di aver riscontrato le più recenti opere, ho profittato dell'eccellente *Trattato di chimica del nostro* Domenico Mamone Capria giustamente riputata la migliore opera elementare che in questi ultimi giorni siesi tra noi pubblicata.

Ecco esposto il piano del mio lavoro fedelmente eseguito. Voglio augurarmi che i medici della classica terra da noi abitata, la gioventù studiosa cui è a cuore il bene degl' infermi, l'accolgano benignemente, accordandomene il dovuto compatimento.

---

de che *le crisi* sono anche secondarie ed indici della guarigione, è che la materia morbosa degli antichi è anche un effetto.

L' azione primitiva de' medicamenti è sempre uniforme quando si propinano a dosi convenevoli, adattate al grado ed alla natura del morbo. Il dire che la stessa sostanza produr possa svariati effetti è lo stesso che confondere l' azione primaria cogli effetti secondari che sono accidentali. Lo stesso farmaco togliendo lo stato morboso dalla pelle fa sudare, lo toglie dalla mucosa bronchiale e fa espettorare, lo diminuisce dal tubo enterico e l'infermo evacua; lo scema da' reni e si separa l'orina; finalmente libera la macchina dall'oppressione e la corrobora.

CLASSE I. — Emetici.

Gli *emetici* sono farmachi che operano sulle tuniche dello stomaco ed elettivamente sui rami del nervo pneumo-gastrico, sui ganglionari che recansi in detto cavo di cui abbattono la morbosa tensione, smungono i follicoli mucosi ed i vasi capillari sanguigni turgidi. Il diaframma, i muscoli addominali ed in parte le pareti dello stomaco reagendo, obbligano ad invertire il moto peristaltico di detto viscere membranoso, sicchè si espellono le materie morbosamente accumulate nello stesso, e che direttamente producono malattie ovvero ne costituiscono complicanze. L'imbarazzo di stomaco che richiede l'uso degli emetici è costituito da pienezza, inappetenza, nausea, rutti acidi, nidorosi, sputacchiamenti, lingua impatinata, amaretta ec. Gli emetici togliendo la condizione morbosa suindicata secondariamente promuovono ancora il sudore e l'espettorazione.

IPECACUANA. Radice della *psichotria* e *cephaelis emetica* indigena del Brasile; è anellata bruno-bigiccia all'esterno, nauseosa; contiene materia grassa acido e gomma, *emetina* che ne costituisce il principio attivo.

Azione. Sulla mucosa gastro-polmonale, sui nervi pneumo-gastrici e sui capillari cutanei; abbatte i turgori e le iperemie follicolari, espelle per vomito le materie morbosamente accumulate nello stomaco, fa rimettere le secrezioni mucose delle vie aeree e gastriche, la cutanea esalazione, riescendo così secondariamente espettorante e sudorifera.

Uso ed Indicazioni. *Come nauseante o bavativo* la polvere finissima e recente da 1 a 2 gr. in cartina di mattina per 4 in 5 giorni consecutivi a coloro che soffrono lieve catarro bronchiale, an-

gine, emottisi congestive lievi e semplici. Nei catarri cronici e nelle tisi incipienti, nel diabete, nella podagra, nelle dispepsie nervose ed irritative si faranno prendere 4 gr. di polvere a giorni alterni per un mese o più: *Come emetica* da 6 ad 8 gr. a malati sensibili e alle donne di città affette da febbre gastrica o altra simile ove primeggia l' imbarazzo di stomaco annunziato da rutti, acidità, lingua amara con patina gialla, inappetenza, propinandosi nel nascere del morbo e ripetendosi, se occorre, anche nel giorno appresso. A malati forti e robusti si propina la polvere da 10 a 15 gr. ne' notevoli imbarazzi di stomaco non solo nelle febbri acute anzidette, ma bensì ne' catarri cronici, nelle nevrosi cloniche, come ballo di S. Vito, epilessia, isterismo, nelle pertinaci bronchiti e flussi ventrali; specialmente nella risipola gastrica, ne' primi periodi della orticaria, morbillo, scarlatina, nel reumatismo, facendovi sopra bevere acqua tepida a piacere dell' infermo: *Vomitivo pe' bambini* polv. ipecacuana gr. 10, tartaro stibiato gr. 2, sciroppo di lampone ed acqua ÷ oncia a sorta, e se ne propina un cucchiaio da caffè ogni quarto d' ora nel catarro, nel *croup*, nelle acidità di stomaco per 3 giorni consecutivi: *Decotto* 10 gr. di radice in 1. lib. di acqua si bollano per un quarto d' ora; quindi passato per panno ed unito a poco zucchero si fa prendere la metà a buon' ora di mattina e metà un' ora prima di mezzo giorno, ed anche una terza parte di sera a disenterici, a malati di flussi ventrali accompagnati da tensione e dolori, a colerosi nel periodo irritativo, agl' infermi di angine pertinaci praticandosi finchè durano siffatti morbi: *Infuso a caldo* sopra 10 gr. di radice si butta in un bicchiere ÷ lib. di acqua bollente e dopo 4 ore si cola ed unito a poco zucchero si fa prendere in 2 volte alla distanza di 3 ore ogni

presa, a disenterici, a colerosi, ad infermi di flussi ventrali lievi e poco imponenti: *Pastille o morselletti espettoranti* ciascuna formata con $\frac{1}{4}$ gr. di polv. d' ipecacuana, 6. di gomma dragante e poco zucchero da farne prendere una ogni ora nelle bronchiti, catarri ed angine pressochè al termine della loro acuzie, nelle raucedini, ne' catarri e tossi croniche, nell' asma: *Sciroppo d' ipecacuana* si preferisce pe' ragazzi dalla nascita fino a 3 anni, un' oncia al giorno a cucchiai da caffè nel *croup*, nelle angine, ne' catarri ed in altre toraciche infiammatorie affezioni: *Ipecacuana torrefatta* da 4 ad 8 gr. in 2 o 3 pillole con altrettanti di estratto di ratania mattina e giorno ne' flussi sierosi e mucosi cronici.

Controindic. Encefalite, polmonite, cardite, gastrite intensa, emottisi ed ematemesi per vizî organici, aneurismi de' grossi vasi, ipertrofie e dilatamenti di cuore, ernie, apoplessia fulminante, gravidanza innoltrata, massime a dose avanzata.

Incompatibil. Acidi vegetali, infuso di galle, oppio, e sostanze astringenti in generale.

EMETINA. Alcaloide, distinta in *impura* ch' è l' estratto alcoolico d' ipecacuana e *pura*. Quest' ultima è in polvere bianca sgrata amaretta, si scioglie nell' acqua fredda appena, più nella calda.

Azione. Come l' ipecacuana, ma più energica; cosicchè credesi sospetta e venefica a dose smodata.

Uso ed Indicaz. Se ne prepara: *Lo sciroppo di emetina* con 4 gr. in 1. lib di sciroppo semplice da farsi prendere in 12 volte, 1. oncia ogni due ore ad un adulto robusto e forte affetto da bronchite, e catarro polmonale, tisi tubercolare incipiente, a giorni alterni, dopo praticate le sanguigne ed il tartaro stibiato e purganti ne' primi 4 giorni: *Pastille di emetina* preparansi ammassando gr. 8 di essa, once 4 di zucchero con q. b. di gomma dragante e si divide in pezzi di gr. 9.; ciascuno conterrà la 32.ª parte di

emetina, e se ne fa prendere una ogni ora agl' infermi di bronchiti e catarri cronici, nelle tossi ostinate che affliggono i vecchi, i cachetici; nelle pleuriti supporate con tosse stizzosa: *Pozione di emetina* si scioglie gr. 1. di emetina in 10 gocce di aceto stillato ed unendovi 1. oncia di sciroppo semplice e 3. di acqua distillata, alla dose di ÷ oncia ogni 2. ore si propina come leggiero emetico ed espettorante a ragazzi catarrosi, scrofolosi, dilicati, a donne affette da flogosi croniche, prolungandone la cura per 15. giorni.

Controindic. Nella massima acuzie delle infiammazioni toraciche, ne' soggetti molto sensibili e nervosi, educati dilicatamente e non usi a prendere emetici, ed in tutt' i casi in cui è controindicata l' ipecacuana come si è detto di sopra.

Incompatibil. Oppio, gallati solubili, infusione di noci di galle e tutti gli altri astringenti.

ACQUA TEPIDA. L'acqua di fonte alla temperatura non maggiore del 29. grado R.

Azione. Rilascia i tessuti su quali opera, mitiga la tensione, massime dello stomaco, i dolori, e promuove blandemente il vomito.

Uso ed Indicazioni. Si fa bevere in copia indeterminata nelle prime ore della mattina isolatamente ad infermi che soffrono semplice imbarazzo di stomaco da preferirsi pe' ragazzi da 1 a 2 anni, donne dilicate o gravide tormentate da acidità, inappetenza, pei soggetti molto sensibili che soffrono palpito, aneurismi o altri morbi organici incipienti, e che isdegnano l' uso dell' ipecacuana. Sovente l'acqua tepida promuove il vomito appressandola semplicemente alla bocca. Due once di acqua ogni mattina prese si sono sperimentate calmante il parosismo podagrico, reumatico, ischiatico (*Souffert*). Once 8 ogni quarto d'ora ripetute per 48. volte in una giornata nella podagra (*Cadet de Vaux*, *Dupussin*): *Idromele*, ad un bicchiere di acqua tepida si mischia ÷ oncia di

mele e si gargarizza in caso di angine, ardore di gola; serve per sciaquatorio nelle infiammazioni della bocca, per le gingive riscaldate: *In forma di vapori* si fa entrare in bocca, in gola, nelle narici mercè coni di carta o altri tubi fatti all'uopo, nel *croup*, nelle angine, ne' catarri soffogativi, ove sono notevoli fenomeni spasmodici, di oppressione, d' intensa infiammazione con pericolo di soffogazione. Questa pratica può ripetersi più volte nel corso della giornata: *Acqua caldissima* applicandola sul mento per 20 minuti e rinnovandola ogni minuto nel croup (*Lehmann*): *Tepida per iniezioni* nell'uretra, in vescica, in vagina, nell' ano in caso d' irritazioni, dolori, stringimenti, blenorragie molto acute e risentite, flussi sanguigni e mucosi con febbre ripetendosi spesso l'operazione attentamente perchè organi molto sensibili.

ASARO EUROPEO. La radice dell' *asarum europaeum* indigeno, ch'è nodosa serpeggiante, fragrante, nauseosa; contiene fra gli altri principî l' *asarina*.

AZIONE. Come l' ipecacuana, ma più energicamente inducendo sovente perturbamenti per l'azione meccanica, ed introdotto nel naso opera da errino.

USO ED INDICAZIONI. Si pratica: *Come emetica* la polvere sottilissima preparata al momento che serve da 10 a 15 gr. preferendosi pe' forti e robusti campagnuoli, ove mancasse l'ipecacuana, e pe' torpidi e paralitici per farli vomitare nel principio delle febbri gastriche, delle indigestioni per cibi copiosi e cattivi. Soprattutto si consiglia ai poveri infermi di febbri intermittenti nel principio delle stesse per eliminare il gastricismo che le accompagna: *Come purgante* da 20 a 40 acini in una pillola agli ostrutti costipati nell'atto o dietro le febbri intermittenti: *Il decotto e l'infuso* a caldo preparati con 2. dr. di radice, colati e raddolciti si fanno prendere in tre volte nel corso del giorno ne' catarri cronici, bronchiti annose, vomiche polmonali.

CONTROIND. Non si usi in soggetti di classe agiata

educati nobilmente, ne' sensibili, nervosi, in coloro che patiscono di morbi organici de' visceri toracici ed addominali o di acute infiammazioni gastriche.

INCOMPATIBIL. Gli stessi indicati per l' ipecacuana e per l' emetina, cioè oppio, astringenti, acidi.

RADICE DI VIOLA. Appartiene alla *viola odorata* o *canina* comuni presso noi; è bianchiccia, amaro-nauseosa; contiene la *violina* analoga all' emetina.

AZIONE. Opera da emetica e purgante con minore efficacia dell' asaro, ed è succedanea sì a questo che all' ipecacuana, propinandosi a dose maggiore in caso che le stesse mancassero.

USO ED INDICAZ. *La polvere* sottilissima da 12 a 15 gr. può impiegarsi a far vomitare i campagnuoli, i poveri che soffrono imbarazzo di stomaco: *Come purgante* ÷ dr. in un bolo: *Il decotto* e *l' infuso* preparati colle stesse dosi indicate per l' asaro, raddolciti si fan prendere a sorsi, a ragazzi affetti da *croup*, catarri cronici, tisi pituitose, flussi ventrali mucosi e sierosi cronici senza dolori, due o tre volte al giorno continuandosi durante detti morbi.

CONTROIND. Le stesse surriferite per gli altri emetici come aneurismi, palpiti organici, gastro-enteriti acute ec.

INCOMPAT. Le stesse sostanze indicate per l' ipecacuana, cioè oppio, acido gallico, concino.

NARCISSINA. Sostanza particolare contenuta copiosamente ne' bulbi de' narcissi, gigliacee conosciute; è bianca trasparente, deliquescente all' aria, solubile nell' acqua.

AZIONE. Gli antichi attribuirono al bulbo del narcisso facoltà purgante, emetica, sudorifera; ma i moderni fanno tesoro della narcissina che è emetica per eccellenza facilitando le funzioni secernenti ed assorbenti, che è conseguenza della menomata condizione morbosa (*Iourdain*).

USO ED INDICAZ. *In polvere* 2 gr. di narcissina si fanno ingollare ad un adulto soprabevendovi del-

l'acqua tepida : *In pillola* la stessa dose ammassata con poco mele si fa tranguggiare come sopra : *Pozione di narcissina* 4 gr. in 3 once di acqua con poco sciroppo. Colle due prime formole si propina a disenterici ed a febricitanti per farli vomitare in caso di evidente imbarazzo di stomaco (*Lejeune*, *Loiseur Longchamp* , *Pessaquay*) , nell' angina , nell' epilessia , nel tetano (*Dufrenoy*) , nell' asma (*Laennec*). La pozione si preferisce per gli ammalati di *croup* , di pleuriti, facendola loro bevere in una o in due volte, metà la mattina e metà la sera.

Incompatibil. Oppio , eccitanti diffusivi , acidi.

Osservazioni. In mancanza della narcissina si può usare il decotto de' bulbi del narcisso comune che produce parimente il vomito. I medici potranno consigliare a campagnuoli l' uso di detta decozione preparata con due bulbi mondati e ridotti in frammenti in 1 lib. di acqua ridotta a 2. terzi ed appena raddolcita. (1)

---

(1) Vi sono altre sostanze emetiche, come la corteccia della radice di sambuco , l'ipecacuana bianca (*ionidium ipecac.*), la gialla (*cynanchum ipecac.*), la bruna (*euphorbia ipecac. cyparissias, sylvatica*), la ondata) *Richardsonia brasiliensis*) ; ma le stesse sono conosciute col nome di false ipecacuane, e non si praticano presso noi. Gli antimoniali che un tempo si noveravano fra gli emetici saranno altrove descritti.

CLASSE II. — Purganti

SEZIONE I. — *Eccoprotici.*

Col nome di *eccoprotici* sono distinti alcuni farmachi oleosi, zuccherosi, mucilaginosi, subacidi, salini che operano a preferenza sulle intestina tenui, ne distruggono lo stato irritativo, spasmodico, infiammatorio; mitigano, rilasciano le tensioni, i dolori, e fanno blandemente evacuare le materie fecali ed altre morbosamente intrattenute nel tubo intestinale. Siffatti purganti a dosi convenevoli non sono irritanti come taluni opinano. Convengono perciò in tutte le malattie acute nelle quali è indicata la purgazione.

OLII DOLCI PURGATIVI. Le specie di olî dolci sono 1.° l'*olio comune* puro ch' è limpido gialliccio; 2.° *di mandorle dolci* recente ch' è giallo-chiaro con grato odore cianico e subito si fa rancido; 3.° *di lino* ch' è giallo-rossiccio o bianco verdiccio, nauseoso, sgrato, e contiene gomma, resina, glutine; 4.° *di ricino* che debbe esser fresco, privo di colore, di odore, si scioglie perfettamente nell' alcool, fassi acre e rossiccio quando è rancido sviluppandovisi l'*acido ricinico*.

Azione. Operano a preferenza sul tubo enterico e sulle vie genito-orinarie; rilasciano dette parti quando sono irritate, infiammate, riscaldate, e promuovono blandemente le ventrali evacuazioni.

Uso ed Indicaz. *Come eccoprotici* per le donne sensibili o gravide 1. oncia di olio comune o di mandorle dolci associato a ÷ di sciroppo e con poco sugo di limone si propina loro in una o in due volte senza indugio di mattina quando sono affette da colica stercoracea e spasmodica, disenteria; nefrite, nefralgia, cistite, dolori nelle vie genito-orinarie, emorroidi dolenti.

L' olio di mandorle alla dose di 1. oncia con ÷ di sciroppo di malva o altro simile si fa prendere a cucchiai da caffè ripetuti a ragazzi di recente nati per eliminare le acidità, il meconio intrattenuto che loro cagionano coliche, irritazioni, febbre gastrica e finanche l' enterite, l'itterizia: *Look* o *emulsione oleosa* formasi mescolando bene 1. oncia di olio, 6. di acqua, 2. dr. di gomm'arabica polverizzata, ÷ oncia di sciroppo di malva, di altea, di viole, di frutta e si fa prendere a sorsi nelle flogosi toraciche ed addominali nel corso della giornata, ove siavi intenso spasmo e dolori.

Uso esterno. L' olio di mandorle e di olive si possono praticare come segue: *Per clisteri ed iniezioni* 1 a 4 once di olio mescolate a s. q. di decotto d'orzo, di malva, di altea, di soluzione di gomm'arabica, d'idrogala s' iniettano nell' ano in caso di disenteria, emorroidi dolenti, scibale assai prosciugate accumulate nel retto, spasmi, metrite, cistite, ove operano per contiguità: *Per fomentazioni* colla stessa miscela si ungono le parti tese, riscaldate, infiammate, dolenti, scottate; se ne imbevono i cataplasmi ammollienti e calmanti, di malva, lattuga, mica di pane, foglie di giusquiamo, belladonna e si applicano sui tumori infiammatori: *Olio ed acqua semplice*, 1. oncia del primo ed 1. lib. della seconda stemprati impiegansi a bagnare con spugna o pezzoline le parti scottate in primo grado: *Linimento volatile* costa di 2 parti di olio ed 1. di ammoniaca liquida, e si unge sulle parti ingorgate leggiermente come risolvente, volatilizzandosi l' ammoniaca che sottrae calorico ed operando soltanto l' olio da lenitivo e risolutivo.

L' olio di lino non rancido alla dose di 1. oncia purga parimente. Presso noi non si usa, ma in mancanza di altri olî può adoperarsi a purgare i campagnuoli affetti da coliche e costipazioni: *Unzione per le scottature*, si mescolano 8. parti di olio di lino e 6. di crema di latte e si unge sulle recenti scottature e sulla risipola molto dolente.

L' olio di ricino fresco alla dose di 1. oncia con altrettanto sciroppo si preferisce a purgare gli adulti affetti da coliche di ogni sorta, di febbre gastrica, biliosa, sinoco, volvolo ed in tutte le malattie acute che richieggono purgazione blanda e rilasciante. Si ripeterà per più giorni consecutivi a seconda del bisogno: *Olio di ricini e sugo di limone* si preferisce nella verminazione febbrile; sovente gl'infermi non usi a purgarsi coll' olio di ricini lo vomitano per l' ingrata impressione che loro cagiona, ed in tal caso ne se ripete l' amministrazione a riprese a piccoli cucchiai: *Per unzione sulla pancia e per clisteri* nel caso che l'infermo non possa introdurlo nello stomaco nelle malattie suindicate: *Emulsione di ricino* 8 semi ben mondati si sciogliono in 3. once di acqua, e raddolcita la soluzione con poco zucchero si fa prendere come purgante ad un adulto affetto da coliche, infiammazione, ed imbarazzo intestinale con febbre. Un paio di semi sciolti in poca acqua bastano a purgare un ragazzo; la soluzione di ricini può iniettarsi anche nell' ano nelle occorrenze, e può prepararsi al momento che serve massime quando l' olio serbato fosse stantio ed alterato (*Nardo*) : *Sciroppo di ricini* preparasi mescolando $\frac{1}{4}$ lib. di semi mondati, acqua comune 3. zucchero 5, e se ne propinano 2 once ad un adulto come *emeto-catartico* blando senza produrre tormini. Questo sciroppo si può preferire pe' ragazzi, e per e donne sensibili, per gl' ippocondriaci, donne isteriche, cui propinasi a riprese di mattina in caso delle malattie acute di sopra cennate.

Controind. Nelle malattie croniche in generale ed in tutte quelle non associate a sete, a dolori viscerali, nelle costipazioni per paralisi e torpore

Incompatibil. Gli alcali e sali alcalini, come potassa, soda, e loro carbonati.

MANNA. È un sugo concreto bianco in masse cilindriche (*cannolata*) o in mammilloni (*in lagrime*) ovvero bruna ed impura (*grassa*) attaccaticcio

alquanto nauseoso che si ricava dai *frassini*, e che contiene *mannite*, zucchero, estrattivo; si scioglie perfettamente nell' acqua calda.

Azione. Opera sulle membrane mucose toraciche, gastro-enterichee genito-orinarie come lenitivo minorativo, togliendo i turgori follicolari purgando blandemente, e promuovendo l' espettorazione, minorando la irritazione delle vie respiratorie e mitigando gli spasmi ed i dolori delle vie orinarie.

Uso ed Indicaz. *Come eccoprotico* 1. oncia di buona manna sciolta in ÷ lib. di acqua bollente, si passa per panno ed unita la soluzione ad 1 dr. di zucchero sovente vi si uniscono da 2 dr. a ÷ oncia di sale inglese, tartaro solubile semplice o altro simile sale, e si preferisce per gl' infermi di febbre gastrica, infiammatoria, biliosa nel principiò del morbo e massime pe' catarrosi. Ad un ragazzo invaso da scarlatina, morbillo, orticaria, nel principio del periodo dell' esiccazione del vaiuolo ad una gravida o giovinetta affetta da imbarazzo di viscere una o due once di manna spesso si fanno mangiare per purgarsi : *Pozione lassativa* sciogliesi 1. oncia di manna in 1. lib. di decotto di malva, altea, orzo o siero puro: vi si aggiunge poco zucchero e spesso un paio di dr. di uno de' sali catartici anzidetti e si propina in due volte di mattina sopratutto ai ragazzi affetti da catarro, riscaldamenti gastrici, agl' infermi nelle vie orinarie, come calcolosi ec: *Emulsione purgativa* formasi sciogliendo 1 oncia di manna pura in 2 lib. di acqua e dopo colata vi si unisce 1. oncia di olio comune, di mandorle e poco zucchero o sciroppo e si fa prendere a sorsi di mattina specialmente nella peritonite puerperale, nella nefralgia, ematuria, ed in tutte le irritazioni ed infiammazioni delle vie genito-orinarie: *Pozione espettorante* si mescolano 16. parti a sorta di manna

pura e zucchero, 1. d'iride fiorentina ed 8 di olio di mandorle con acqua sufficiente a sciogliere l'intero mescuglio, ed appena calda si usa ne' catarri, nelle bronchiti, nell' asma, nella tisi ed in tutt' i morbi irritativi ed infiammatori delle vie respiratorie in tutto il corso della giornata: *Pastille di manna*, si macini buona manna, s' impasti con acqua di fiori di arancio e si divida la massa in pezzetti di 10. gr. l' uno: vi si può unire parte eguale di gomma arabica con poco estratto di lattuga o giusquiamo; se ne fanno prendere 1 a 2 ogni ora agl' infermi di catarri bronchiali con tosse più o meno stizzosa. Si forma l' *elettuario di manna*, lo *sciroppo solutivo* ec.

MANNITE. È in cristalli a 4 angoli prismatici, bianca dolcigna, solubilissima nell' acqua specialmente calda.

AZIONE. Gode le stesse qualità lassative della manna, ma è più gradevole perchè non nauseosa.

USO ED INDICAZ. *Come purgante* a ragazzi se ne danno 2. dr.; agli adulti da 4 a 5 sciolta in poca acqua e raddolcita con ÷ oncia di sciroppo da preferirsi in caso di catarri, irritazioni enteriche, riscaldamenti delle vie orinarie: *Pastille di mannite* 2. once di mannite ed 1. lib. di zucchero raffinato in polvere con ÷ dr. di gomma dragante diluita in ÷ oncia di acqua di fiori di arancio formasi una massa che dividesi in pezzetti di 24 gr. l' uno e se ne fanno prendere da 6 a 8 al giorno coll' intervallo di 2 ore ne' catarri con raucedine, ardore di petto e di gola, nelle pleuriti in cui evvi incipiente espettorazione.

CONTROINDIC. Ne' paralitici, tabidi, ed in coloro che patiscono di cronicismi addominali, di timpanite, flatulenze, indigestioni annose.

INCOMPATIBIL. Tanto la manna che la mannite non si devono unire con alcool, droghe aromatiche, diffusive, come cannella, canfora ec.

CONSERVA DI PRUGNA SEMPLICE. È la polpa delle prugna comuni ben mature, che si prepara nella stagione propria; ha sapore grato subacido e zuccheroso; possono servire a tal uopo anche le prugna secche nelle stagioni d' inverno e di primavera.

Azione. Opera da lassativo ed eccoprotico, rinfrescante, lenitivo ed antiflogistico a preferenza sul tubo enterico e sul sistema circolatorio.

Uso ed Indicaz. Alla dose di 2. a 4. once mescolata ad 1. oncia di zucchero formandone una specie di elettuario, o anche se piace coll'aggiunta di 2 dr. di tartaro solubile semplice, cremore di tartaro solubile e si preferisce per purgare gli emorroidari, gli ammalati di colica biliosa, di risipola, di orticaria, di cieco-colite, e di ogni specie di febbre irritativa ed infiammatoria. Se ne consiglia l' uso specialmente ai ragazzi, alle donne sensibili ed infermi dilicati pe' quali basta una sola oncia: *La decozione* formasi con 10 prugna ben mature o con 2 once di conserva in 2 lib. di acqua facendone consumare la metà: il residuo unito a 2 dr. di zucchero, ad 1 oncia di sciroppo si fa bevere in una sola volta preferendosi ne' morbi suddetti accompagnati da troppa reazione cardiaco-vascolare e sete. La decozione più leggiera si può formare con 3 lib. di acqua che si farà bollire per poco tempo, e si propinerà epicraticamente come rinfrescante ed antiflogistica.

POLPA DI CASSIA. È una sostanza contenuta dentro i frutti (*citini o bastoni*) della *cassia fistula* e che nello stato di purezza è bruno-nericcia, di sapore grato; stantìa è acre; contiene zucchero, glutine vegetale, gomma, acqua.

Azione. Opera sulle intestina tenui e purga blandemente il ventre nelle malattie irritative ed infiammatorie accompagnate da smodato calore e sete, e da riscaldamento epatico che si menoma o si estingue coll'uso della stessa.

Uso ed Indicaz. *La polpa* fresca da 1 a 2 on-

ec. ben mescolata a $\frac{1}{2}$ oncia di zucchero si fa mangiare ad un infermo adulto affetto da risipola, scarlatina, orticaria, sinoco, febbre biliosa, ardente accompagnate da imbarazzo gastro-enterico. Vi si possono unire un paio di dr. di cremore di tartaro, tartaro solubile, sale inglese o altro simile ne' casi più gravi delle malattie suddette: *L' elettuario di cassia o diacassia* risulta dalla mescolànza di parti eguali di polpa e di manna e sciroppo di rose salutive; si preferisce pe' ragazzi, per le gravide, per le puerpere e febbricitanti: *L' infuso* formasi sciogliendo 1 a 2 once di polpa in 1 lib. di siero puro, di acqua semplice o mucilaginosa come di malva, altea, di gomm' arabica con 1 oncia di sciroppo di frutta o altri, e si fa prendere a sorsi ai febbricitanti, nelle malattie irritative ed infiammatorie delle vie gastriche e genito-orinarie, come ne' flussi ventrali, nelle coliche, nell' ematuria, nella nefralgia: *Decotto pe' calcolosi* preparasi col far bollire 2. once di bastoni schiacciati in 1 $\frac{1}{2}$ lib. di acqua fino alla consumazione della terza parte; il residuo si fa bevere a calcolosi unito ad 1. oncia di sciroppo di asparago o delle radici aperienti in 2 a 3 bibite nel corso della giornata, all' epoca degli spasmi o del parosismo calcoloso, e nell' emorroidi dolenti: *Le pastille* formansi dividendo in pezzetti di gr. 15 l' uno una massa di parti eguali di polpa e di gomma dragante de' quali si fanno prendere da 4 a 6 a' ragazzi nel corso della mattina; *La polvere di cassia* si prepara distendendo sopra piatti di creta 4. lib. di polpa e ponendola in una stufa alla temperatura di 40 centigradi; fatta alquanto consistente vi si mescola $\frac{1}{2}$ lib. di zucchero polverizzato, si espone di nuovo al calore finchè dissecchi, e quindi si riduce in polvere: 1 oncia di detta polvere impastata con 1 di acqua acquista l' aspetto di polpa, e si pratica come questa. Detta

massa rimpiazza la polpa di cassia che conservata a lungo addiviene acre (*Cattaneo*).

CONTROIND. Malattie croniche; cioè cachessie, nevrosi annose, idropisie, tabi scompagnate da sete, febbre e reazione cardiaco-vascolare.

INCOMPATIBIL. Alcool, acido idroclorico, sostanze aromatiche ed acri.

POLPA DI TAMARINDO. Si ricava dalle frutta di un albero delle Indie e dell'Egitto, *tamarindus indica*; è giallo-bruna, acido-dolcigna; contiene molto bitartrato di potassa, zucchero, gomma, sostanza gelatinosa, acidi malico, tartarico, citrico.

AZIONE. Opera da blando lassativo e refrigerante; sovente promuove la diuresi dopo mitigata la irritazione ed eliminate le spasmodie delle vie orinarie che impedivano la secrezione e l'escrezione delle orine.

USO ED INDICAZ. *Come purgante* da 1 a 2 once di polpa purificata ben mescolata con 2. dr. di zucchero, fassi mangiare ad un adulto in una sola volta, ovvero 2. a 3. once di polpa si stemprano in 2. lib. di acqua con 1. oncia di sciroppo che si fa prendere in due volte in caso di gastricismo, nel sinoco, nell'epatite, nella disenteria, nefrite, cistite: *Unita a* ÷ *oncia di qualche sale catartico* si preferisce nell'epatite, nell'itterizia, nelle affezioni emorroidali, calcolose quando vi è febbre e caldezza; nel primo periodo del morbillo, scarlattina, orticaria, zoster, nelle febbri ardenti, biliose che offrono gastricismo: *L'elettuario aperiente* costa di 4 parti di polpa, 1 di bitartrato di potassa, 8 di manna e si propina da ÷ ad 1. oncia nelle malattie anzidette: *La pozione temperante* formasi sciogliendo 1. a 3. once di polpa in 2. lib. di acqua aggiungendo 1. oncia di sciroppo di viole di frutta ed 1 dr. di nitro, e si fa prendere a febbricitanti epicraticamente: nella stagione estiva,

vi si può aggiugnere della neve per amministrarla ad ammalati acuti. La stessa pozione può formarsi con siero puro e si dice *siero tamarindato* che si pratica nelle risipole, nel morbillo e nella scarlattina: *Il decotto* che preparasi colle proporzioni stesse si preferisce ne' morbi esantematici acuti di sopra indicati e ne' morbi irritativi delle vie orinarie e gastro-enteriche.

Controind. Ne' morbi cronici scompagnati da febbre sete, dolore, calore.

Incompatibil. Con i tartrati ed acetati di potassa e di soda, carbonati alcalini, resine catartiche, infusione di sena. Nondimeno è d'avvertirsi che unendosi con i sali suddeti non ha luogo incompatibilità medica, ossia serba la qualità lassativa.

Diversi sali catartici

CREMORE DI TARTARO. *Bitartrato di potassa* ch'è bianco in prismi tetraedi, acidetto, si scioglie in 60. parti di acqua fredda ed in 15. della bollente, contiene poco tartrato di calce, silice, allumina, ferro.

Azione. Opera da blando purgante e rinfrescativo, e perciò se ne fa tesoro per eliminare il gastricismo che accompagna le febbri, le infiammazioni, giacchè non irrita le prime vie.

Uso ed Indicaz. *Come eccoprotico* agli adulti 1 oncia in un bicchiere di acqua con poco zucchero o sciroppo, si agiti e subito s'ingolli in caso di febbri gastriche, nel sinoco, ne' riscaldamenti epatici, della vena delle porte, nelle affezioni emorroidali, ne' riscaldamenti delle membrane sierose, nelle idropisie che seguono ad infiammazioni, nelle risipole gastriche. Similmente ÷ oncia di cremore misto a ÷ dr. di nitro si fa prendere in acqua, nelle idropisie acute ogni mattina, e riesce vantaggiosissimo: *Come rinfrescante o antiflogistico* 2 dr. di crem. in 1. lib. di acqua con 1. oncia

di sciroppo di frutta e poco sugo di limone formano una grata bevanda che si fa bevere epicraticamente ai febricitanti nel corso della giornata: *Altra bevanda* si compone unendo 3 dr. di crem. e ÷ di carb. di soda in 8 once di acqua tenendo otturato il recipiente per poco tempo, e poscia si beva come sopra specialmente nelle irritazioni delle mucose genito-orinarie: *Crem. di tart. e zolfo* 2 dr. del primo e da 6 a 10 gr. del secondo si preferiscono nelle affezioni emorroidali croniche, amministrandolo per certo tempo a dosi crescenti.

Controind. Gastrite intensa, idropisie annose, cachessie, ostruzioni fredde, ed in tutt' i mali senza febbre e calore ossia ne' cronici in generale.

Incompat. Sali metallici e segnatamente di calce e di piombo, acidi concentrati, alcali e tutte le basi salificabili.

TARTARO SOLUBILE SEMPLICE. *Tartrato di potassa* ch'è amaro salato, in prismi a 4 facce rettangolari, si scioglie nell' acqua, non si altera all'aria.

Azione. Opera da blando eccoprotico e sciogliente, da refrigerante e diuretico con azione elettiva sull'apparecchio linfatico ed epatico.

Uso ed Indicaz. *Come purgante* da 2 dr. a ÷ oncia in ÷ lib. di acqua con 1 oncia di sciroppo aperitivo o poco zucchero praticasi nell' epatite, itterizia, nelle stasi addominali costituenti l' emorroidi; presso noi si preferisce per purgare le puerpere, le isteriche e sensibili, gl' ippocondriaci, gli ostrutti con caldezza : *Come risolvente* ÷ oncia di detto sale in 1 lib. di acqua di gramigna, di tarassaco, di saponaria, di cicoria ed 1 oncia di sciroppo delle radici aperienti fassi prendere di mattina in 2 o 3 volte per 15 giorni o più agli ostrutti.

Incompatibil. È scomposto dagli acidi, frutta acidole, dai solfati di potassa, di soda, di magnesia, dall'acetato di piombo, idroclorato di ammoniaca, sali solubili delle terre alcalinole, e di ossi di me-

tallici; ma tranne questo ultimo, colle altre sostanze evvi incompatibilità chimica e non medica.

CREMORE DI TARTARO SOLUBILE. *Bitartrato di potassa con idrato di acido borico.* Differisce da sali precedenti per essere cristallizzato in masse bianche, pel suo sapore acre, e perchè solubilissimo nell'acqua.

Azione. Opera nel modo stesso de' sali dianzi cennati, ma in modo più blando e leggiero.

Uso ed Indicazioni. *Come purgante* da 2 dr. a 2 once in 4 once di acqua ed 1 oncia di sciroppo costituisce *la purga delle dame*; si pratica nelle stesse malattie di sopra cennate e si preferisce per le donne sensibili, dilicate e nobili.

Incompat. Gli stessi de' tartrati precedenti.

SALE DI SEIGNETTE. *Tartrato di potassa e di soda* È in prismi di 8 a 10 lati ineguali ad angoli retti, amanagnolo, all'aria addiviene gradatamente polveroso, si scioglie in 5. parti di acqua fredda.

Azione. L'azione di questo sale è analoga a quella de' tartrati succennati operando da blando purgante minorativo, rinfrescante, diuretico.

Uso ed Indicazioni. *Come purgante* si pratica da 3 a 6. dr. in 1 oncia di sciroppo e ÷ lib. di siero puro o acqua preferendosi pe'ragazzi e donne affetti da ippocondria, da febbre pituitosa, gastrica, biliosa, sostenute da attacchi epatici: *Come diuretico* da 1 a 2 dr. in 1 lib. di acqua con 1 oncia di sciroppo epicraticamente nelle affezioni calcolose, podagriche, nelle idropisie per ostruzione, peritonite ed infiammazione in generale tuttora calde.

Incomp. Sali di terre alcalinole, ossidi metallici e tutte le altre sostanze indicate pe' tartrati.

SALE POLICRESTO. *Solfato di potassa* ch' è in prismi brevi a 6 facce, bianco amaro, si scioglie nell' acqua, decrepita al fuoco.

Azione. Opera da eccoprotico come i sali precedenti, ed impiegasi specialmente per impedire la

segrezione del latte nelle puerpere e sopprimerla allorchè si è stabilita.

Uso ed Indicazioni. *Come catartico* da 4 dr. ad 1 oncia in 4 once di acqua: *Come antilatteo* 2 dr. la mattina nella stessa quantità di acqua con 1 oncia di sciroppo che la donna prenderà in due volte di mattina coll' intervallo di 3 ore.

Incompatibil. Acidi, sali mercuriali, idroclorato di barite, onde non si deve nè unire nè propinarsi simultaneamente con questi.

SALE MIRABILE DI GLAUBERO. *Solfato di soda*. È in prismi allungati irregolari trasparenti, amaro salato, sciogliesi nell' acqua, efflorescente all' aria.

Azione. Opera sul tubo enterico come eccoprotico, e si preferisce per purgare gli ammalati di stasi epatiche, di riscaldamenti gastrici e come derivativo del latte. Gode anche di potere minorativo.

Uso ed Indicaz. *Come eccoprotico* da ÷ oncia fino a 2 in ÷ lib. di acqua semplice, di siero, di tisana d'orzo: *Come rinfrescante* basta sciogliernc 1 scropolo in 2 lib. di acqua con acido di limone che non ne fa sentire il cattivo odore da praticarsi per epicrasi ne' morbi subinfiammatori de' visceri addominali come lente epatiti, spleniti, flebiti, adeniti.

Incompatibil. Carbonato, acetato, idroclorato di potassa, di barite, sali di piombo.

SALE INGLESE. *Sale di Epson*, *solfato di magnesia*. È in cristalli piccioli prismatici a 4 facce, molto bianco, amaro, efflorescente, sciogliesi nell' acqua.

Azione. Opera da ottimo e blando purgante negl' imbarazzi gastrici che accompagnano le malattie che hanno loro sede ne' visceri addominali.

Uso ed Indicazioni. *Come purgante* da 1. a 2 once in ÷ lib. di acqua o di siero puro, ovvero se ne sciolgono 2. once in un paio di lib. di liquido con due once di sciroppo e si fanno prendere nel corso della mattina agli adulti ostrutti, idropici, erpetici, emorroidari, agli ammalati di febbri intermittenti,

pituitosa, di colica saturnina : *Per clisteri* 2 a 4 once in acqua bastano a farne clisteri in caso di apoplesia, volvolo, costipazione ostinata a fine di promuovere l' evacuazioni ventrali.

Controind. Morbi acuti con dolori viscerali, e lingua molto arida, colica stercoracea, specialmente a ragazzi, ne' flussi ventrali cronici.

Incomp. Carbonati degli alcali, sali delle terre alcalinole, e della maggior parte de' metalli, fosfato di ammoniaca, acqua di calce.

FOSFATO DI SODA. *Sale di Pearson* ch' è privo di colore, in cristalli prismatici romboidali, efflorescente un poco all' aria, solubile nell' acqua.

Azione. Blandissimo purgante e non mai cagiona tormini e dolori intestinali.

Uso ed Indicaz. *Come eccoprotico* da 1 a 2 once ad un adulto sciogliendolo in 6 once di acqua mucilaginosa o di siero puro e si fa prendere ne'leggieri imbarazzi intestinali, a sensibili, alle donne di città che soffrono dispepsie biliose e turgori epatici.

Controind. Nelle costipazioni ostinate per paralisi, ne' vecchi, torpidi, emorroidi abituali.

Incompatibil. Sali solubili delle terre alcalinole e della maggior parte de' sali metallici, la barite, la strontiana, la calce.

CITRATO E BICITRATO DI POTASSA. È in masse amorfe deliquescenti all' aria solubile nell' acqua.

Azione. Opera da purgante molto lieve, da rinfrescativo e calmante.

Uso ed Indicaz. *Come eccoprotico* da ÷ ad 1 oncia in acqua con 1. oncia di sciroppo ad un adulto affetto da gastricismo : *Antiemetico di Riverio* preparasi nel momento che occorre facendo cadere sopra 20 acini di carbonato di potassa sugo di limone, e si prende nell' atto dell' effervescenza nel vomito acuto per nevrosi e riscaldamento di stomaco, mentre se nasce da vizio organico poco o nulla giova.

ANTACIDO BRITANNICO. *Sotto carbonato di*

magnesia ch'è bianco tenero al tatto inalterabile all'aria, insolubile nell'acqua, è sciolta dagli acidi sviluppandosène acido carbonico.

Azione. Opera da leggiero purgante ed assorbente sgombrando i follicoli mucosi turgidi e riscaldati.

Uso ed Indicaz. *Come purgante* da 2 dr. a ÷ oncia in mezza lib. di acqua e poco zucchero che s'ingolla nel momento che si agita, nelle indigestioni per acidità, nella pienezza di stomaco per cibi abbondanti e cattivi, ne'travasamenti di bile, nella podagra: *Antacido tartarizzato* è la miscela di 2 dr. di antac. con ÷ oncia di cremore di tartaro che si prende in 8. once di acqua in una sola volta nelle indicate malattie: *Infusione o acqua velata di antacido*, si fa stare per qualche ora 1. dr. di antacido in 1. lib. di acqua di fonte, quindi vi si unisce 1. oncia di sciroppo di viole e si fa predere alle gravide che soffrono indigestione, febbri gastriche irritative, alle puerpere, agli ammalati di scioglimento ventrale epicraticamente nel corso della mattina: *Pe' podagrosi e calcolosi* dr. ÷ di antacido e 20. gr. di carbonato di potassa mezz'ora prima di pranzo, e si ripete mezz'ora dopo. Questa miscela assorbe le acidità, e migliora le condizioni degli organi chilopoietici.

Controind. Gastrite, gastro-enterite nella loro piena acuzie, toraciche infiammazioni e nevrosi.

Incompatibil. Limonee vegetali e minerali, seli con eccesso di acido, il sale sedativo di *Hombergio*, acidi liberi.

MAGNESIA. *Antacido deaerato, ossido di magnesio* È bianca, morbida al tatto, assai leggiera, si scioglie nell'acido solforico senza fare effervescenza, attira l'acido carbonico dall'aria.

Azione. Opera sulle vie digestive come purgante più attivo del sotto carbonato, assorbente e neutralizzante.

Uso ed Indicaz. *Come purgante* in un adulto 2. dr. in 6. once di acqua, nella pienezza di stomaco, nell'imbarazzo intestinale associato a febbre, a svilup-

pamento di acescenza indigestione con bile diffusa, nelle diarree irritative, nella timpanite intestinale; si preferisce a purgare i podagrosi, i calcolosi da tempo in tempo : *Come assorbente* si può propinare da 20 a 30 gr. prima e dopo pranzo come si è indicato per l'antacido inglese agli stessi podagrosi e calcolosi.

Incompatibil. Sal comune, solfato di ferro, tartaro stibiato.

MAGNESIA EFFERVESCENTE. È una polvere che si vende e si usa in Inghilterra, ma se ne ignora la vera composizione. *Durane* l'ha imitata unendo una parte di carbonato di magnesia e due di soda; tartrato di potassa e di soda, acido tartrico. Si privano questi sali dell'acqua di cristallizazione e si conservano in vasi chiusi garantiti dall'umidità.

Azione. Opera come l'antacido ed in modo analogo all'antiemetico di Riverio.

Uso ed Indicaz. *Come calmante* una cucchiaiata di detta polvere si pone in un bicchiere di acqua e si beva nell'atto dell'effervescenza nelle dispepsie irritative e accompagnate da nausea, per più mattine consecutive.

RABARBARO. È la radice del *rheum palmatum* e *compactum* che vedesi in commercio in pezzi grossi irregolari, levigati, pesanti, gialli all'esterno, marmorei nell'interno stritolanti tra i denti, aromatici, nauseosi, sapore amarostico, colora in giallo la saliva e l'orina; contiene tannino, gomma, sali a base di potassa ed il *rabarbarino* o *reina*.

Azione. Opera come purgante di azione intermedia tra gli eccoprotici e gli drastici, accresce le secrezioni addominali; ha benanche qualità toniche e riscaldanti; sicchè bisogna essere circospetto intorno all'uso di questa droga di cui ciecamente si abusa.

Uso ed Indicazi. *Come purgante* si pratica da gr. 20 fino ad 1. dr. in polvere sottilissima involta in ostia, e si preferisce per purgare gli ostrutti, i ca-

chettici, gl' itterici cronici, gli emorroidari, gli scrofolosi e tutti coloro che offrono torpore de' visceri addominali. In generale questo purgante conviene a cronici, a vecchi e devesi sfuggire nelle malattie acute poichè potrebbero esacebarsi. Sovente l'uso smodato del rabarbaro produce emorroidi: *Come deostruente e tonico* si comincia da 4 a 6 gr. fino a 10. che si fanno prendere la mattina agl' infermi che patiscono d'ingorghi epatici glandolari senza febbre, che accompagnano o seguono alle febbri intermittenti. Comunemente la detta quantità di rabarbaro in polvere si unisce a preparati di ferro, come a 10 gr. di carbonato di ferro, di fiori di sale ammoniaco marziali con 10 a 20 di estratto di tarassaco, di cicuta, di gramigna, saponi, a 4 gr. di mercurio dolce facendone più cartine o pillole che si fan prendere metà di mattina e metà la sera agli ostrutti: *Rabarbaro contuso*, uno a due pezzetti di buono rabarbaro di 10 a 20 gr. l'uno si fanno masticare inghiottendo la saliva, ai dispettici, ostrutti, itterici cronici, agli stitici per abitudine, agl' ippocondriaci: *Il rabarbaro torrefatto* si ha esponendolo a moderato calore finchè si renda un poco nero e fragile: si crede che in tal guisa perda la facoltà purgativa e vi resti l' astringente; sicchè alla dose di gr. 6. si pratica ne' flussi cronici facendone 2 pillole con egual dose di estratto di ratania, tormentilla o di altro estratto astringente simile, ed amministrasi mattina e sera: *Infusione acquosa*, — dr. di rabarbaro contuso si fa stare per 24 ore in 6. once di acqua, o detta quantità di acqua bollente si butti sul rabarbaro finchè raffreddi e quindi si fa prendere di mattina a sorsi agli stitici, ippocondriaci dispettici, ostrutti, cachettici: *L' estratto acquoso* si pratica da 10 a 20 gr. in più pillole nelle malattie croniche anzidette: *L' infusione vinosa ed alcoolica*, i così detti *enolati ed alcoolati* sono anche usati nelle malattie suindicate, ma bisogna esser circospetto intorno all' uso di essi perchè molto riscal-

danti : *Il siero rabarbarato* che si compone bollendo in 1. lib. di siero purificato ÷ dr. di rabarbaro contuso e si amministra a riprese agli ammalati di ostruzione fredda : *Sciroppo rabarbarato o di cicorie di Niccolò* che trovasi preparato nelle officine si pratica come purgativo ed antelmintico ai ragazzi da 4 a 7 anni o più; basta 1. oncia in una sola volta qnando sono ammalati di costipazione ventrale , di ostruzione, di verminazione ; lo stesso può praticarsi in una nutrice ; a neonati se ne propina un cucchiaio da caffè da tempo in tempo in caso di meconio trattenuto, d'imbarazzo intestinale, d'itterizia di lunga data.

Controind. Ne' morbi acuti in generale, soprattutto agl' infermi di temperamento sanguigno che patiscono di riscaldamenti ed irritazioni gastro-enteriche , epatite e splenite acuta o subacuta , adenite mesenterica , flussi ventrali.

Incompatibil. Soluzione d' ittiocolla , infusione di china gialla , acidi forti, muriáto di mercurío , acetato di piombo , solfato di ferro , tartaro stibiato.

RABARBARO DE' MONACI. È la radice del *rumex alpinus*, di sapore amaro austero, odore particolare, e leggiermente astringente. Nelle occorrenze si può sostituire al vero rabarbaro in dose maggiore specialmente pe' poveri,

RAPONTICO. È la radice del *rheum raponticum* che vegeta nella Tracia ed ora è rara in commercio ; ve ne ha una varietà più grossa ed altra più piccola. È grigio-rossiccia all'esterno con strisce bianco-rossicce nell' interno , ha odore sgrato, sapore astringente; contiene amido, ossalato di calce, materia colorante rossa ed un acido analogo all' ossalico; si sostituisce al rabarbaro nelle malattie in cui lo stesso conviene.

Azione. Il rapontico è più tonico che purgativo, e perciò riscalda più del rabarbaro vero.

Uso ed Indicaz. La polvere da 4 a 6 gr. per più mattine consecutive si preferisce nelle croniche diarree e leucorree per un mese di cura.

Controind. Nelle malattie infiammatorie ed in tutt' i morbi ne' quali è controindicato il rabarbaro.

Incomp. Le stesse sostanze menzionate nella incompatibilità del rabarbaro.

SEZIONE II. — *Drastici*.

Col nome di *drastici* intendonsi alcune sostanze purganti del regno vegetale, che hanno sapore sgrato ed acre, odore viroso; contengono materie estrattive, sughi latticinosi acri, oli volatili e fissi, gomma e molta resina o alcaloidi particolari. Operano sulle intestina grosse a preferenza, accrescono le secrezioni addominali quando sono diminuite per torpore; sono interni rivulsivi facendo centro di afflussi nelle intestina; sicchè ne' morbi di capo, di petto, nelle nevrosi croniche, nelle idropisie convengono a preferenza.

FOGLIE DI SENA. È detta *sena orientale*, *alessandrina* etc. che appartiene agli alberetti leguminosi *cassia obovata*, *acutifolia* e *lanceolata*. Dette foglie sono ovali-bislunghe, verde-pallido, nauseose, amare acri; contengono estrattivo, clorofilla, carbonato, tartrato, acetato di potassa; calce, magnesia, e la *catartina* ch'è un principio particolare.

Azione. Si è creduta la foglia di sena violento drastico da produrre tormini e coliche mediante la sua azione irritante sulle intestina, ma a dose convenevole opera da purgante attivo, aumentando lesecrezioni e l' esalazioni enteriche.

Uso ed Indicazioni. *In polvere* da 20 a 30 gr. in ostia ne' costipati, ne' paralitici adulti affetti da costipazioni, emorroidi non dolenti, da preferirsi ne' vecchi: *L' elettuario di sena*, la stessa dose di polvere ridotta in massa con 1. oncia di mele, polpa di pru-

gna e zucchero; si preferisce pe' catarrosi cronici, per gli emorroidari: *La decozione* formasi facendo bollire 1. dr. di foglie in 1. lib. di acqua da farne consumare la terza parte, e si fa prendere raddolcita con poco zucchero in una o due volte a' vecchi, torpidi, paralitici: *L'infusione acquosa* preparasi facendo stare dalla sera alla mattina 1. a 2. dr. di foglie in 1. lib. d'acqua, ovvero un'ora prima di prendersi, menare su detta dose di foglie 1. lib. di acqua bollente: sia nel primo sia nel secondo modo si cola e si fa prendere in una o due volte con poco zucchero o sciroppo, e si preferisce per gl' infermi d' ingorghi mucosi, per gli scrofolosi, pe' vecchi costipati, ripetendosi un paio di volte la settimana allorchè vi sarà bisogna. Si possono preparare l'*estratto acquoso*, la *tintura alcoolica*, lo *sciroppo*, varî *elettuari lassativi*.

Controindic. Ne' flussi ventrali, nelle coliche, nell' enterite; ne'fanciulli, ne' febricitanti in generale.

Incompatibil. Acidi concentrati, acqua di calce, carbonati alcalini, acetato di piombo, tartaro stibiato, muriato di mercurio.

SCIARAPPA E SUA RESINA. È la radice del *convolvulus jalapa*, tondeggiante, rugosa, bruno-nericcia all' esterno, nauseosa, acre; contiene resina, estratto gommoso, fecola, diversi sali e la *scialappina*. La *resina di ialapa* si trova anche in commercio, ed offre color giallo bigiccio, sapor forte amaro.

Azione. Opera da drastico molto attivo, promuovendo le secrezioni enteriche e copiose scariche ventrali, massime in coloro che la prendono la prima volta. Siffatta azione sua è costante.

Uso ed Indicaz. *Polvere* da 8 a 10 gr. agli apopletici, emiplegetici, paraplegetici; fino a 20. agli infermi che vi sono abituati, e si preferisce per purgare i costipati per paralisi, gl'idropici cronici, coloro che patiscono di flussi mucosi delle vie orinarie, per gli ostrutti, per gli scrofolosi, per quei che soffrono eruzioni crostose, come elefantiaci, tignosi; finalmen-

te si pratica per eliminare i vermini senza febbre dalle intestina: *Boli purgativi*, si possono formare colle stesse dosi e con mele: *La resina* si pratica nelle malattie stesse da 6. a 10. gr. La *ialapa* entra negli elettuari antelmintici; se ne prepara la *tintura*, *la polvere composta*, il *sapone*.

Controindic. Per gl' infermi sensibili, nervosi, acuti, affetti da coliche, disenteria, infiammazioni gastriche, ernie, per le gravide.

SCAMMONIO. È un sugo concreto fragile, verde-nericciò, nauseoso, dagli antichi detto *diagridion*. La scamonea di Aleppo che ricavasi dal *convolvulus scammonia* contiene resina, gomma, estrattivo, in quella di Smirne che ricavasi dalla *periploca scammonia* scarseggiano detti principî, e vi sono più copiose materie straniere vegetali.

Azione. Opera sul tubo enterico da drastico ed irritante, eliminandone le materie fecciose raccolte, e producendovi afflussi rivulsivi.

Uso ed Indicaz. *La polvere* si pratica da 6. a 12. gr. fino a 20. in cartina o in bolo, ad un adulto abituato all'uso di essa, e che soffre costipazione per lesa innervazione, congestioni cerebrali, dolori di capo ostinati, ischiade, affezioni erpetiche, reumatismo cronico, catalessia, colica saturnina, idropisie annose, nelle quali malattie elimina le scibale e le sierosità: *I boli purganti ed antelmintici* formansi con 10 gr. di polvere ed altrettanti di mercurio dolce e mele, e si preferiscono pe' ragazzi affetti da vermini senza stato irritativo e febbrile: *Diagridì*; esponendosi la polvere di scammonio ai vapori di solfo, unendosi alla polvere di liquirizia, alla polpa di mela cotogna etc. formansi i diagridì *solforato*, *liquiriziato*, *cidoniato* etc. Questa operazione è diretta a mitigare l' azione drastica dello scamonio, ma oggi siffatta pratica è caduta in obblio poichè basta scemare la dose per conseguire tale intento: *Lo sciroppo di scamonio* si preferisce pe' ragaz-

zi da 2. dr. a ÷ oncia, e da 1 a 2. once nell' adulto: *Per esterna applicazione* si umetta una dr. di polvere di scamonio con acqua e si applica lungo le parti dolenti come cataplasma nell' ischiade, nella scabbia (*Peschier*).

La resina di scammonio che si estrae colla soluzione alcoolica è molto attiva, e si propina da 4 a 6 gr. ne' casi di costipazione ventrale più ostinata ed annosa, idropisie fredde ne' vecchi.

ALOE. È un sugo addensato che si ricava da varie specie di piante del genere *aloe* e specialmente dall' *a perfoliata*. In commercio vedesi l' *aloe succotrino*, ch' è prescelto e ch' è in masse giallo-rossicce fragili, lucide, si ammollisce tra le dita; ridotto in polvere è color d'oro; l' *epatico* è oscuro; il *cavallino* è nero e fetido perchè residuo dell'epatico. L'aloe contiene estrattivo, resina, materia insolubile.

Azione. Opera da purgante drastico ed eccitante ed elettivamente sulla vena delle porte e sul sistema epatico (*Wedechind*), sulle intestina crasse e per contiguità sull' utero:

Uso ed Indicaz. *In polvere come purgante* da 10. a 20. gr. in ostia o facendone un bolettino agli adulti, agli emorroidari, che soffrono ostinate costipazioni abituali prodotte da mancanza di mucosità enteriche, scrofolosi, gottosi, ippocondriaci, clorotiche, allorchè non vi è irritazione e caldezza: *Pillole aloetiche* l' aloe rammollita si riduce in pillole di gr. 2. l' una e se ne fanno prendere da 4 a 6 di mattina per far fluire l' emorroidi soppresse quando non vi è dolore e tensione al retto: *Le pillole de' Gerolomini* tanto in uso presso noi, sono aloetiche: *Come emmenagogo* si mescolano ÷ dr. a sorta di aloe e mirra e se ne formano 15. pillole delle quali si fan prendere all' amenorroiche una di mattina ed un' altra di sera ne'soli casi d' inerzia uterina: *Come tonico* si propinano

gr. 4 di polvere o di massa di mattina; si sogliono unire a 4 gr. di mercurio dolce, a 6 di rabarbaro, carbonato di ferro, con altrettanti gr. di estratto di cicuta, 20. gr. di estratto di gramigna, di tarassaco, e si fan prendere di mattina nelle annose ostruzioni epatiche, spleniche, mesenteriche. In questi casi non bisogna abusarne per tema di riscaldar troppo gl' infermi: *Clisteri aloettici*, 2 a 3 dr. di aloe sciolta in acqua o nel latte per ebollizione; dopo colata si adopera per clisteri in caso di ostinata costipazione per paralisi dell' intestino retto.

Controindic. Nelle malattie irritative ed infiammatorie, nelle coliche, nell' emorroidi dolenti con tenesmo e disenteria, negl'infermi di temperamento bilioso e sanguigno.

GOMMA GOTTA. È il sugo addensato ricavato per incisione dalla corteccia della *cambogia gutta* albero del Malabar. Vedesi in masse giallo-rossicce lucide, friabili, prive di odore, di sapore acre; si scioglie nell' acqua ed in parte nell' alcool; costa di gomma e resina.

Azione. È il più potente drastico spesso sospetto attesa la violenta azione irritante sulle intestina grosse. *Rasori* la vuole dotata di azione deprimente cospicua; ciò che per altro sembra assurdo e contrario al modo di operare del farmaco.

Uso ed Indicaz. *Polvere* da 4. a 6. fino a 10. gr. ne'casi più urgenti in ostia o in pillola ad un adulto e si preferisce nelle croniche idropisie, nell' emiplegia, paraplegia per colica saturnina, ove sieno accumulate scibale o manchi l'enterica mucosità per effettuarsi l'evacuazione; nelle congestioni cerebrali, nell' itterizia, nella gotta, per espellere la tenia: *Gomma gotta e mercurio dolce* gr. 15 della prima e 6. del secondo in 3. cartine nelle idropisie, una ogni 2. ore; e nella disenteria ove è vantata da *Rasori*: pratica da schivarsi.

Controind. Nelle idropisie reumatiche calde, negli ammalati sensibili e nervosi, nelle gastro-enteriti e febbri irritative in generale.

COLOQUINTIDE. È il frutto tondeggiante della *cucumis colocynthis* indigena del Levante; è leggierissimo, bianchiccio con molte cellule di dentro ove sono rinchiusi i semi, è sgrata, contiene il *colocintino* che ne costituisce la parte attiva.

Azione. Opera a preferenza sul tubo enterico e sui nervi ganglionari da drastico attivissimo al pari della gomma gotta; a dose avanzata produce infiammazione gastro-enterica.

Uso ed Indicaz. *Come drastico* da 4 a 6 gr. in polvere all' adulto nelle congestioni linfatiche, nelle ostruzioni lente di fegato e di milza; si preferisce nelle nevrosi croniche, apoplessia, epilessia, malinconia, cefalgia e moltoppiù nell' amaurosi, nelle croniche ottalmiti per eliminare l' imbarazzo intestinale che suole accompagnarle, badandosi a non ripetersi spesso, ma usarsi nelle sole urgenze: *Unita al mercurio dolce* gr. 6. di ciascuno in bolettino con mele, zucchero, polvere di liquirizia, a giorni alterni nelle nevrosi anzidette: *L'unguento* formasi con 2. dr. di polvere e grasso q. b. e si unge sulla colonna vertebrale, sull' addomine massime nella soppressione dell' emorroidi, de' mestrui.

ARTANITA O PAN PORCINO. È il tubero del *cyclamen europaeum*, *neapolitanum*, *Poli*, che vegeta nelle nostre selve; è schiacciato coverto di epidermide nera, bianco nell' interno, acre, amaro, sgrato.

Azione. Opera sul tubo enterico da purgante attivo strofinato sulla pancia, e da calmante gli spasmi, i dolori, le risipole, i geloni, le morici.

Uso ed Indicaz. Se ne prepara: *L'unguento di artanita* che alla dose di 1. oncia si unge in due volte sull' addomine massime de' ragazzi che con

difficoltà prendono purganti, per espellere le fecce ed i vermini dal tubo enterico, e si preferisce quando non vi è stato irritativo e febbrile: due once bastano per un adulto che per disfagia non inghiottisce medicamenti: *Il sugo del tubero fresco* applicato sulle varici emorroidali dolenti calma il dolore egregiamente, e sui geloni produce lo stesso effetto: a tal uopo può umettarsi un pannilino con detto sugo ed applicarsi sulle parti dolenti.

AGARICO BIANCO. È un fungo, *boletus laricis et officinalis*, bianchiccio, leggiero, spugnoso, nauseoso, amaro; contiene resina acre che si scioglie nell' olio di trementina, amaro, gomma, *fungina*.

Azione. Opera da forte irritante sul tubo enterico in cui fa rivulsione di umori e frena gli abdondanti sudori in che credesi da taluni specifico.

Uso ed Indicaz. *La polvere* da 4 a 10. gr. con poco zucchero, o facendone un bolettino con mele si fa prendere all' infermo di cronica idropisia; ma si preferisce per frenare i sudori colliquativi de' tisici, dandosene a tal uopo da 6. ad 8. gr. al giorno fino a 60. (*Andral*).

ELATERIO O COCOMERO ASININO. Erba cocurbitacea, *momordica elaterium* che vegeta ne' luoghi incolti, il cui frutto è ovale munito di pungoletti alla esterna superficie, e dopo maturato spinge i semi a qualche distanza; è amaro disgustoso, e contiene estrattivo gommoso e resinoso ch' è l' *elaterina*. Il sugo addensato costituisce l' *elaterina* degli antichi.

Azione. Opera da forte irritante e drastico sul tubo enterico e può perciò produrre funesti effetti inconsideratamente propinato.

Uso ed Indicazioni. *Come drastico* può propinarsi in polvere da 4 a 10 gr. fino a 20. ne'casi estremi, a' torpidi; uniti a poco zucchero due gr. ogni quarto d' ora nelle costipazioni per paralisi, nelle ostruzioni lente ed annose, nelle itterizie per turgore epatico, nelle idropisie croniche e specialmente

nell' idrotorace: *Sugo* si unge sulle parti dolenti come calmante e rivulsivo, sulle dita e sopra altre parti affette da podagra e geloni, lungo il corso de'nervi nella sciatica, sulle parti ulcerate, sui carcinomi, sulle gote nei dolori dei denti, sulle impetigini, dolori articolari, glandulari.

ELATERINA. È l' alcaloide contenuto nel frutto anzidetto in forma di polvere cristallina bianca amara appena solubile nell' acqua, si scioglie nell' alcool, nella soluzione di potassa.

Azione. Promuove l' evacuazioni ventrali, l' esito del siero senza dolori ed irritazioni, purchè il tubo enterico non sia riscaldato.

Uso ed Indicazioni. *Polvere di elaterina composta*, elat. gr. 4, bitartrato di potassa oncia 1. si divida il mescuglio in 64. parti ognuna delle quali contiene un 16. di un grano di elaterina e se ne fa prendere una ogni 2, 3 a 4 ore nelle pertinaci costipazioni: *Soluzione di elaterina*, elat. gr. 4, alcool rettificato once 3 ÷, acido nitrico gocce 4, se ne propina ÷ dr. per volta agli idropici vecchi.

ELLEBORO NERO. L' elleboro nero (*helleborus niger*) vegeta ne' monti alti ed ombrosi di Europa. La radice offre un ceppo da cui spuntano fibre grosse una linea; è nericcia, acre amaretta; contiene olio volatile, resina, grasso, principio amaro, mucoso, ulmina, gallato di potassa e di calce.

Azione. È ottimo drastico di cui gli antichi si servivano per purgare i maniaci e coloro che soffrivano irritazioni, afflussi, infiammazioni cerebrali.

Uso ed Indicazioni: *Polvere di elleboro nero* in cartina o in pillola fatta con mele, con qualche polpa di frutta da 6. a 10. gr. fino a 30 agli abituati a farne uso; a' maniaci, agli apoplettici, a paralitici; nell' elefantiasi, nell' erpete, artrite, reumatismo cronico sopratutto agl' infermi di temperamento linfatico: *Le pillole* di *Backer* nelle quali

entra principalmente l' elleboro nero si sogliono usare nelle idropisie, facendone ingollare una ogni tre ore di mattina: *Infuso acquoso* in 8 once di acqua bollente si tuffano 2 a 3 dr. di radice di elleboro; si cola e si fa prendere a riprese nel corso della giornata, preferendosi per gli ostrutti, pe'cachettici: *L' estratto* può usarsi alla dose di 2. gr. per mattina nelle malattie stesse: *Tintura* propinasi alle amenorroiche per lesa innervazione alla dose di 20. gr. due volte al giorno in un decottuccio di camomilla.

ELLEBORO BIANCO. È il *veratrum album* la cui radice è un ceppo da cui partono fibre lunghe circa 4 dita traverse e larghe da ÷ ad 1 linea cinereo-bianchicce, acri; contiene materia grassa, gomma, la *veratrina*, e gallato di veratrina.

Azione. Opera energicamente sulle intestina grosse, fa cessare le congestioni e gli afflussi cerebrali promuovendo secrezioni addominali e scariche ventrali copiose.

Uso ed Indicaz. *La polvere come drastica* è disusata al presente, ma alla dose di 6. gr. in bolo dassi a maniaci, ad idropici cronici, agli erpetici, elefantiaci da potersi ripetere ogni 4 giorni ove non siesi suscitata acuzie: *Come starnutatorio* la polvere si sparge nelle narici in caso di apoplessia congestiva pertinace abituale che duri da più tempo; sul capo per uccidere i pidocchi, sulle piaghe per estinguere larve e vermicciuoli: *Il decotto* preparato con 3. dr. di radice in 1. lib. di acqua finchè se ne consumi la terza parte, e mescolato a poco aceto serve per lavande nella scabia, nell' erpete, e nell' elefantiasi croniche ed indolenti: *La tintura* si pratica da 6. a 10. gocce in poca acqua nella verminazione senza febbre, e si strofina all' esterno come rubefaciente.

Controind. Gli ellebori non si usino ne' morbi acuti, ne'riscaldamenti ed irritazioni gastro enteriche. non si propini a' malati molto sensibili, alle donne, a' fanciulli dilicati.

SABADILLA. Sono i semi del *veratrum sabadilla* che vegeta in America; acri, amari, contengono acido cevadico, cera, gomma, gallato di veratrina.

Azione. Drastico violentissimo capace d' infiammare il tubo enterico a dose avanzata.

Uso ed Indicaz. Gr. 6. di polv. in bolo con mele ad un adulto come antelmintico e contro le annose costipazioni, purchè non vi sia stato irritativo e squisita sensibilità gastro-enterica.

SPINO CERVINO. É il *rhamnus cathartica*: frutice che vegeta nelle siepi, le cui bacche sono amare, nauseose, e contengono acido acetico, mucilagine, zucchero, materia azotata, e colorante verde.

Azione. Purgante attivo limitando la sua azione sul tubo enterico e sui vasi esalanti.

Uso ed Indicaz. *Lo sciroppo* da ÷ ad oncia agl' idropici cronici ogni mattina e si sospenderà ne'soli casi che si appalesino dolori viscerali con flussi notevoli: *Il roob* da ÷ ad 2. dr. nelle malattie stesse.

TURBIT VEGETALE. É la corteccia della radice del *convolvulus turpethum* che vedesi in commercio scanalata, gialliccia all' esterno, nericcia nell' interno ed è acre; fra le altre sostanze abbonda di resina, di solfato e d' idroclorato di potassa e di calce.

Azione. Drastico violento che suole infiammare il tubo gastro-enterico e produrre disenteria, tenesmo, coliche.

Uso ed Indicazioni. *La polvere* da 6. a 10. gr. in pillola o in ostia può amministrarsi ne' casi estremi a' vecchi ammalati di annose idropisie per una sola al più due volte in una settimana: *La resina* da 4 ad 8 gr. può convenire ad adulti paralitici costipati ne' casi in cui vani sieno riusciti altri purgativi: *La decozione* si prepara facendo bollire 2. dr. di turbit in 1. lib. di acqua finchè

resti la 3.ª parte e fassi prendere in due volte alla distanza di 4. ore agl' idropici ed a costipati suindicati purchè la prima presa non abbia arrecato disordini.

OLIO DI CROTON TIGLIO. Si ricava da semi del *croton tiglium* nel Ceylan e nelle Isole Molucche. È giallo, assai acre, e contiene fra le altre sostanze il *tiglino*; è solubile nell' alcool, nell' etere, sicchè è di natura resinosa.

Azione. Drastica e molto irritante tanto sulle intestina tenui che sulle grosse, le risveglia dal torpore, fa accrescere le secrezioni de' sughi enterici quando le superficie intestinali non segregano per paralisi, espelle le fecce intrattenute in esse, e scema le congestioni stabilite in organi rimoti. Esternamente applicato opera da rubefaciente rivulsivo e calmante.

Uso ed Indicaz. *Come drastico internamente*, un pezzettino di zucchero, di mica di pane, di gomm' arabica, di amido, di eleosacchero s' imbeve di 2. gocce di olio e si fa tranguggiare ad un adulto affetto di costipazione ventrale per paralisi e per mancanza di sughi enterici, nell' apoplessia, paralisi, ascite, ischiade, congestioni cerebrali e nelle nevrosi croniche e senza febbre, e soprattutto per espellere i vermini e la tenia prontamente dopo bevuta ÷ lib. del decotto di corteccia della radice granato: *Unito ad olio di mandorle* 2 gocce del primo si mescolano a ÷ del secondo e si fanno prendere in una sola volta preferendosi per gl' infermi più sensibili, irritabili, ippocondriaci, donne isteriche, poichè equivale all' olio di ricino (*Hufeland*): *Pozione di olio di croton* 2. gocce di olio mescolansi con poca acqua semplice o gommosa e si fa prendere in 2. volte quando non vi è irritamento viscerale e riscaldamento gastro-enterico (*Ioret*): *Sapone di olio di croton* 2. parti di olio ed una di soda di cui si amministrano 3. gr. in poca ac-

a da preferirsi per le donne e ragazzi molto nsibili affetti da verminazione e da costipazione di ventre ostinata, non producendo molestia di gola, nè ardore di stomaco (*Caventù*): *Mescolato a sapone* gr. 20. di sapone bianco amigdalino. 2 gocce di olio di croton e gomm' arabica q. b. se ne fanno 4 pillole dandosene 2 la sera prima di coricarsi (*Tavernier*). L'olio di croton si pratica ancora all' esterno: *Come purgante per unzione sull' addomine* 4. a 6. gocce di olio di croton mescolate a ÷ oncia di quello di mandorle si unge con fino pennelluccio o colle dita su tutta la superficie addominale di coloro che non possono tranguggiare o che l' uso interno dell' olio loro cagioni nausea e perturbamento: *Per strofinazione sulle parti* mercè due dita o un globetto di filaccia o taffetà gommato si strofina sulle regioni dolenti come sulla pancia in caso di gasteralgia, enteralgia, lungo l' arto affetto in caso d' ischiade, paralisi, laringiti con afonia, disfagia isterica, sulla faccia dolente per ticchio doloroso, ed in generale sulle parti cronicamente infiammate e reumatizzate e su quella d' onde sono scomparsi esantemi per richiamarveli. Siffatta strofinazione si farà per 10. minuti, e sorgeranno alcune pustolette ed arrossimento, sicchè evvi azione calmante e rivulsiva. Questa operazione si ripeterà a seconda del bisogno e della utilità che se ne ricava.

Controind. Internamente negli ammalati di gastro-enterite acuta, ne' ragazzi e donne molto sensibili, ed in generale negl' infermi di temperamento nervoso, nei febricitanti, nell' emorroidi dolenti, coliche infiammatorie.

Incompatibil. Alcali, terre alcalinole, come calce, barite ec., carbonato di potassa e di soda, molti sali basici, nonchè ossidi metallici.

OLIO DI CATAPUZIA MINORE. Si ricava da' semi dell' *euphorbia lathyris* che vegeta ne' calci-

nacci; è meno denso dell' olio di ricini, non ha odore nè sapore sensibile; stantìo addiviene acre, si scioglie nell' alcool.

Azione. Opera in modo più blando dell' olio di croton senza indurre molesta sensazione alle fauci ed irritare fortemente le intestina. Quando è stantìo ovvero ottenuto da semi non privati di guscio talvolta produce tormini e tenesmo.

Uso ed Indicaz. Sei gocce in 1. oncia di emulsione gommosa, sciroppo, giulebbe ovvero imbevendone un pezzettino di zucchero, di amido, midollo di pane si fanno tranguggiare ad un adulto costipato e soprattutto si preferisce per purgare gl' infermi di febbri intermittenti; ed in tutt' i morbi ne' quali si commenda l' olio di croton quando però sieno meno intensi. Per uso esterno si praticherà in copia maggiore dell' olio suindicato per esserne più mite l' azione.

Controind. Le stesse controindicazioni esposte per l' olio di croton.

Incompat. Le sostanze medesime incompatibili coll' olio di croton.

Diversi composti drastici più usitati.

Polvere di salsa solutiva. È un misto di polvere di ialapa, di foglie di sena, di semi di aniso, di cremore di tartaro, di salsa pariglia, di ermodattili: la salsa pariglia e l' aniso vi si pongono a fine di menomare il potere irritante delle cennate sostanze drastiche. Amministrasi da mezzo a due dramme nelle ostinate costipazioni sostenute da paralisi, da torpore del tubo enterico ec.

Estratto cattolico. È composto di agarico, coloquintide, elleboro, sena, aloe, scamonea. Si trova formato nelle farmacie e si adopera come violento drastico ed idragogo da dieci a quindici grani nelle congestioni cerebrali, e nelle idropisie

croniche; bisogna tener conto di questo antico preparato sempre che vorrassi fare una controirritazione nel tubo enterico ne' morbi cerebrali.

Conserva di prugna composta o diapruno solutivo. Alla polpa di prugna semplice di cui si è parlato (*pag.* 13) si unisce un decimo del suo peso di polvere di foglie di sena sottilissima: altri vi mescolano la sesta parte di manna e di cremore di tartaro. Si usa come attivo purgante da una a due once; si preferisce per gli asmatici, ascitici, emorroidarì etc.

Elettuario imperiale. Costa di 24 parti di zucchero, altrettanta polpa di prugna in cui sieno sciolte 9 parti di manna; dopo vi si mescolano 12 parti di polpa di cassia e quindi 3 di sena. Si usa da 1 a 2 once come purgativo; ma relativamente agli altri composti qui menzionati è più blando e mite da potersi preferire pe' ragazzi e donne sensibili.

Polvere catartica. Si mescolano cinque parti di ialapa, una di scamonio, due di cremore di tartaro sottilissimamente polverizzate. Si usa da 6 a 12 grani in ostia o in pillola ne' costipati cronici.

Pillole idragoghe. Costano di parti eguali di aloe, gomma gotta e gomma ammoniaca mescolate intimamente; se ne fanno pillole coll' infusione di regolizia o con acqua. Si pratica da 8. a 10. grani per volta nelle annose idropisie, nelle nevrosi croniche, nelle ostinate costipazioni.

Medicina comune. S'infonda in 4 once di acqua bollente una dramma di sena purgata, un'altra di rabarbaro soppesto, due dramme di solfato di soda ed un oncia di manna; si fanno tutte le indicate sostanze macerare in acqua per poche ore, e si cola per pannilino. La metà è bastevole a purgare un adulto. Si preferisce pe' nervosi torpidi.

Massa pillolare di ammoniaco del Quercetano. Aloe once 10, gomma ammoniaca once 8. mirra e ma-

stice once due a sorta, belzoino once 6, rabarbaro once $2\frac{1}{2}$, zafferano scropolo uno. Il tutto si polverizza e quindi se ne forma pasta col mele. Gode potere drastico, ma è temperato dai resinoidi non purganti che entrano nella sua composizione. É questo un antico composto caduto in disuso; ma volendosi usare da $\frac{1}{2}$ oncia ad una è bastevole a produrre la purgazione. Si preferisce pei torpidi, cronici, ostrutti ec.

Massa di succino di Cratone. È composto di aloe, succino, mastice, agarico bianco, radice di aristolochia. Tranne l' aloe e l'agarico che ne costituiscono il potere drastico, le altre sostanze servono ad inviluppare le due suddette. Si usa da uno scropolo a mezza dramma come drastico.

Oppiata Napolitana. È un elettuario composto di scamonea, ialapa, mercurio dolce, rabarbaro e foglie di sena, legno santo, salsa pariglià, china molle. Polverizzate dette sostanze si ammassano con sciroppo di salsa solutiva risultandone una massa nericcia di sapore acre: alla dose di un oncia è usata presso noi come purgante; si preferisce per gl' infermi sensibili, pe' vecchi, fanciulli *ec.* All' Ospedale degl' Incurabili l' oppiata suddetta si usa comunemente con efficacia notevolissima nei cronici, ostrutti, affetti da paralisi, artriti.

Purgativo di Leroy. Questo noto composto purgante è di quattro gradi. Il *primo* risulta da sei once di ialapa, un oncia e mezzo di scamonea di Aleppo e sei dramme di radice di turbit; il tutto polverizzato e messo in 48. once di alcool acquoso, si terrà al calore di 20. gradi, e poscia filtrasi, e si prepari lo sciroppo con 48 once di zucchero e sei di sena. Il *secondo* si forma con sei once di ialapa, 24 di scammonea ed 1. di turbit e se ne farà infusione come sopra, facendo lo sciroppo con 40 once di zucchero ed once 8 di sena. Il *terzo* fassi col doppio delle sostanze ado-

perate per quello di primo grado con 33 di zucchero. Il *quarto* si prepara raddoppiando le quantità del secondo grado e lo zucchero si scemi a 24, rimanendo sempre la stessa quantità di alcool acquoso. Il vomi-purgativo si forma col fare una infusione di 4 once di sena in 64 once di vino bianco; dopo tre giorni colisi per panno serrato spremendolo, e quindi per ogni sedici once di questo liquore si sciolga una dramma di tartaro stibiato e si filtri. Dall' esposto ognun vede che il composto purgativo di *Le Roy* non differisce dalle antiche composizioni drastiche, sicchè non vi ha novità alcuna. Quando è regolare l'unione dello sciroppo a detto purgativo, altrettando è disadatta quella dell' alcool; perciò si propone di farne evaporare detto liquido. (*Semmola*)- Si adopera alla dose di una a due cucchiaiate nell' adulto, ed anche più in coloro che sono abituati a farne uso. In generale però conviene tener conto dell' età, sesso, temperamento, e sensibilità macchinale, ed astenersi dall' amministrarlo nelle malattie infiammatorie de' visceri addominali. L'effetto più o meno pronto ed energico che si desidera farà determinare il grado del purgativo che si deve adoperare. Il purgativo di secondo, terzo, e quarto grado sono assai più attivi del primo. *Il vomi-purgativo* nell' adulto di buona costituzione è sufficiente alla dose di un cucchiaio: alle donne dilicate nervose sensibili, ai fanciulli basta un mezzo cucchiaio per una sola volta di mattina.

Pillole purganti di Altrof. Una dramma a sorta di resina di ialapa e sapone medicinale, alcool 2 dr; evaporato a lieve calore acquista la consistenza di estratto, e se ne fanno 4 pillole di gr. 10. l'una, delle quali si fanno prendere 2 a 4 coll' intervallo di un' ora di mattina (*Escul.* 1840).

Apozema purgativo; sena 2 once, solfato di soda 1, sciroppo di spina cervina 2. acqua lib. 1. si fa

prendere a bicchieri ogni mezz'ora agli adulti artigiani che patiscono di colica saturnina. (*Rev. Med.* 1840, *Degland*).

Controind. I composti drastici menzionati sono controindicati nelle malattie acute in generale, ne' parosismi de' morbi nervosi, specialmente a ragazzi, donne sensibili ed uomini dilicatamente educati. Se ne sospenda l'uso allorchè suscitano forti disordini.

Incomp. I resinosi in generale sono incompatibili con molto zucchero, sciroppo, sostanze aromatiche, acidi concentrati in generale, ed alcali.

CLASSE III. — Deprimenti.

Molte sostanze medicamentose opportunamente amministrate distruggono le condizioni irritative, congestive infiammatorie e sono distinte con i nomi di *minorative*, *lenitive*, *rinfrescanti*, *deprimenti*, *dibilitanti*, *controstimolanti*, *ipostenizzanti*. Questi farmachi operano sull'organismo minorando o distruggendo la morbosa elasticità de' tessuti, fanno cessare le tensioni, l'accaloramento, la sete, i dolori. Tali medicamenti si dirigono elettivamente sul sistema cardiaco-vascolare, sulle membrane mucose gastro-polmonali, sull'apparecchio orinario, sulla pelle, sul sistema nervoso, ne menomano o ne distruggono le condizioni morbose suindicate che impediscono le secrezioni e l'escrezioni; e così queste ristabilendosi con maggiore energia fanno dare a' medesimi i nomi, di *antiflogistici*, *diluenti*, *ammollienti*, *espettoranti*, *diuretici*, *diaforetici*, *calmanti*. I farmachi compresi in questa classe sono divisi in cinque ordini.

Ordine i. — *Antiflogistici puri*
che operano a preferenza sul sistema cardiaco-vascolare.

ACETO ED ACIDO ACETICO. *L'aceto ordinario* di sapore acido grato contiene materia colorante

estrattivo, bitartrato potassico, acqua ed acido acetico. Detto liquido privato colla distillazione di siffatte materie dicesi *spirito di aceto* ch'è più acido. Questo reso anidro chiamasi *aceto radicale* che può cristallizzare ed è assai più acido de'precedenti.

Azione. A picciole dosi e diluito in acqua assorbito e trasportato nel torrente della circolazione opera elettivamente sul sistema cardiaco-vascolare di cui diminuisce il moto avanzato, mitiga il calore, il dolore, la sete, il meteorismo; si crede atto ad impedire la corruzione, la putrescenza, ma ciò è conseguenza del diminuito o cessato stato flogistico intenso e cangrenoso. Mediante il suo contatto sulle membrane mucose risveglia molesta sensazione: ciò che non deve confondersi colla sua positiva azione organico-vitale generale.

Uso ed Indicazioni. *Ossicrato* è l'aceto allungato in acqua che rendesi di grata acidità raddolcendosi con zucchero o sciroppo (*suzzachera*), e si fa bevere a sorsi nelle ore pomeridiane e vespertine nel sinoco, febbre gastrica, biliosa, tifo, enterite, epatite, e nelle infiammazioni di altri organi specialmente quando evvi sete e calore intenso. L'ossicrato si fiuta nell'atto dell'epistassi da infermi validi e sanguigni, nelle cefalgie per turgore di sangue al cervello ripetendosi spesso l'operazione. Appena risaldato si usa a gargarizzare ne' secondi periodi delle angine semplici e complicate, e per collutorio nello stomacace, scorbuto, ulceri alla bocca, alla faringe: ***Fumigazioni di aceto***, parti eguali di acqua ed aceto ed anche con malve e lattughe si fanno appena bollire ed i vapori che n' esalano s'introducono in bocca, in gola, nelle narici mercè tubi conici o col semplice fiutare in caso di angine soffogative cangrenose e putride, croup, nelle vomiche ripetendosi almeno per tre volte al giorno l'operazione. I vapori stessi che sviluppansi buttando aceto

sopra piastre di ferro o pietre compatte roventi o bollendolo in vasi di creta ne' carceri, negli ospedali, nelle stanze ove sono infermi di morbi contagiosi acuti, disinfettano e correggono i germi perniciosi ed in generale migliorano l' aria malsana: *Posca* costa di parti eguali di acqua fresca ed aceto; serve a farne bagnuoli imbevendone pannilini, pezzoline, filaccia, sulle parti infiammate, dilacerate, distratte, sull' addomine nel meteorismo o imbevendone una spugna che si passa sulla fronte, sulla faccia in caso d' infiammazioni cerebrali: siffatti bagnuoli si fanno spesso e sopratutto si rinnovano quando il pannilino si è riscaldato ed asciugato: *Clisteri ed iniezioni* si praticano nella disenteria, timpanite, flusso emorroidale nell' ano, nelle narici in caso di epistassi, in vagina in caso di flusso bianco, metrorragia, ulceri e piaghe uterine: *Lozioni*, acqua fresca con poco aceto serve per lavande agli occhi in caso di lievi ottalmiti rinnovandosi ogni due ore: *Aceto assoluto* se ne bagnano filaccia o pezzoline o si sparge sulle piaghe cangrenate, corrotte, fetide, ripetendo 3. volte al giorno l'operazione: *Fomentazioni schmucheriane* si preparano mescolando 4 lib. di acqua di fonte, 3 di aceto, 1. oncia di nitro ed altrettanto di sale ammoniaco semplice e si praticano come la posca per bagnuoli nelle intense infiammazioni: *Ossimele semplice* costa di aceto raddolcito con mele ed alla dose di 1. oncia impiegasi a raddolcire decotti di orzo, di poligala, di lichene, ed altri simili che si usano nelle piaghe di gola, bronchiti, catarri, polmoniti suppurate e per gargarismi: *Aceto portatile* si unisce cremore di tartaro polverizzato ed aceto, si asciuga al forno, si ripete 4 volte questa operazione, e quindi si conserva in boccette. Mischiasi ÷oncia di questa polvere con 3. once di acqua: si separa l' acqua dal cremore che va al fondo del vaso, la quale equivale all' aceto che si usa come sopra: *Sale*

di aceto si pone del solfato di potassa polverizzato in una boccettina, vi si mescola dell'acido acetico concentrato e si turi, o si odora in caso di convulsione, per ristorare gli asfittici, nel passare per siti miasmatici, negli ospedali, nelle prigioni. Si prepara *l' aceto colchico*, *scillitico*, *aromatico* de' quattro ladri, *elleborato*, *rosato*, *antisettico*, *aromatico* di aglio, *aromatico* per toletta.

ACIDO OSSALICO. Si contiene in varie piante: ne' *romici* e nelle *ossalidi* combinato specialmente alla potassa; è in prismi aggruppati, efflorescente all' aria libera perchè perde parte dell' acqua di cristallizzazione; è acidissimo, arrossisce prontamente le tinture azzurre vegetali.

Azione. Questo acido che a dosi smodate è venefico, in picciola quantità opera da refrigerante e minorativo. Il sig. *Nardo* (*Tornata degli scienziati in Torino* 1840) ha dimostrato a chiare note il potere antiflogistico di questo acido anche superiore all' acido prussico; egli riferisce l' esperienze di 12. anni all' upo. Abbatte l' infiammazione della mucosa, l' orgasmo cardiaco-vascolare.

Uso ed Indicaz. Una lib. di acqua con 1. oncia di sciroppo o 2. dr. di zucchero; si fa consumare il mescuglio nel corso della giornata nello scorbuto, nelle bronchiti, nelle angine, afte, flussi ventrali ed in tutte le malattie infiammatorie. Secondo *Nardo* 2. gr. di acido bastano per ogni oncia di acqua. La formola più comune è la seguente: acido 5 a 6 gr. soluzione di gomm' arabica 3 once, sciroppo di ribes 1. oncia, che si fa bevere a cuchiai nel corso della giornata.

ACETOSELLE. Sono varie ossalidi e romici cioè l' *oxalis acetosella*, *corniculata*, *cernua*, *caprina* che nascono ne' luoghi montuosi e si coltivano negli orti, ed il *rumex acetosa*, *acetosella*, *bucephalopharus* che vegetano nelle selve e nelle praterie; hanno grato sapore acido, contengono sopra ossalato

pi potassa (*sale di acetosella*), acido tartarico, mucilagine, fecola.

Azione. Operano da minorative ed antiflogistiche smorzando l' orgasmo delle parti riscaldate, e corregendo le discrasie umorali.

Uso ed Indicaz. *Il sugo* ottenuto dallo stelo e dalle foglie fresche si fa prendere alla dose di 2. once assoluto o con poco zucchero in 1 lib. di acqua, di siero puro, di decotto d' orzo, di brodo di vipera, di ranocchia, di latte in due volte di mattina nel sinoco, nelle febbri biliose, ma specialmente nello scorbuto, nell' erpete, nella scabbia, nelle cachessie umorali: *Il decotto* si prepara con 1. manipolo di erba fresca appena schiacciata in 2. lib. di acqua finchè se ne consumi la 3.ª parte, e si fa bevere agli scorbutici. Si usa per lavanda sulle gingive esulcerate di dett' infermi: *Cataplasma*, un paio di once di erba appena schiacciata si applicano sulle piaghe, esulceramenti anzidetti, come pure sui tumori infiammatori che si vogliono risolvere.

Colle piante medesime si possono preparare *minestre*, *insalate*, *estratti*, *sciroppi*, o fansi mangiare crude nelle malattie stesse fatte croniche.

ACIDO TARTARICO. *Sale essenziale di tartaro.* È in prismi esagoni a sommità obliqua, non si altera all' aria, è assai acido, si scioglie nell' acqua, al calore si gonfia bollendo.

Azione. Opera come rinfrescativo in modo simile agli altri acidi, ma particolarmente sullo apparecchio epatico e sulle membrane mucose.

Uso ed Indicaz. *Limonea* formasi sciogliendo gr. 10. di acido in ÷ lib. di acqua con ÷ oncia di eleosacchero di cedro e se ne fa prendere un cucchiaio da tavola ogni due ore nelle infiammazioni, nel tifo, nell' epatite con molta diffusione di bile, nella febbre petecchiale, nelle bronchiti, nei catarri epidemici, nella tosse convulsiva, nella di-

senteria ed in tutt' i flussi mucosi: *Polvere da limonea*, si mischiano insieme 4 scrop. di acido e 2 once di zucchero e 2. dr. di eleosacchero di cedro o la flavedine di questo; oppure 2 once di acido tartarico con ÷ dr. di acido malico. Due dr. di questa polvere sciolta in 1. lib. di acqua bastano a preparare una limonea che si fà prendere come sopra. La polvere medesima si prepara ancora unendo 1. lib. di zucchero bianco, ÷ oncia di acido tartarico, e poche gocce di essenza di cedro e si conserva. Tre cucchiai di questa polvere in 16. once di acqua fredda formano una gratissima bevanda detta *limonea de' viaggiatori*: *Lo sciroppo tartaroso* si usa da 1 a 2 once al giorno pe' fanciulli nel corso delle malattie acute.

ACIDO CITRICO. È in cristalli prismatici obliqui a 4. facce, inalterabile all' aria, solubile nell' acqua, arrossa le tinture azzurre vegetali, al fuoco si scompone e dà un olio particolare e l' *acido piro-citrico.*

Azione. Gode facoltà temperanti ed antiflogistiche, dirigendo soprattutto tale sua azione sulla mucosa enterica, sul sistema cardiaco-vascolare e sull' apparecchio epatico, scemando ad un tempo la termogenesi del sangue, e la sete, e ed è considerato come *antiscorbutico* ed *antisettico.*

Uso ed Indicaz. *Limonea citrica*, in 1. lib. di acqua si scioglie tanto acido citrico che basti a renderla gratamente acida, vi si aggiunge un' oncia di sciroppo o 2. dr. di zucchero e si fa prendere per epicrasi nelle febbri irritative ed infiammatorie, nel sinoco, e massime nelle affezioni calcolose nel corso della giornata e durante gli esacerbamenti. Invece dell'acido citrco può adoperarsi il *citrato di calce* colle stesse proporzioni.

Frutta varie subacide.

Sotto questa sezione si comprendono diverse specie di frutta subacide zuccherose, mucilaginose che gli antichi distinsero col nome di *fructus horaei*.

CEDRO, LIMONE, ARANCIA. La polpa interna di queste frutta contengono acido citrico, sostanze mucilaginose, estrattive; sicchè alla facoltà rinfrescante antiflogistica riuniscono lieve qualità nutriente

Azione. Operano a preferenza sulle membrane mucose, sull' apparecchio epatico e cardiaco-vascolare, ne minorano l' eretismo, e fanno svanire la sete ed il calore, sicchè diconsi temperanti.

Uso ed Indicaz. *Limonea*, *Aranciata*, si spreme sugo di cedro, limone, o arancia in acqua; quindi vi si mescola sciroppo o zucchero in modo che il mescuglio addivenga dolcigno. Ad 1. lib. di limonea si può aggiungere 1. dr. di nitro puro, di spirito di Minderero, ed anche un pezzetto di neve ne' calori intensi estivi. La limonea o l' aranciata si fanno talvolta prendere appena riscaldate ne' mali di gola e di petto. Siffatte bevande se occorre in quantità indeterminate si fanno bevere nel corso della giornata alternandosi cogli antimoniali nel sinoco, nelle febbri gastriche, biliose, tifoidee, reumatiche, avverso la verminazione, nelle infiammazioni tutte, nelle disenterie, diarree in cui predomina sete e plasticità di sangue; nello scorbuto, nelle angine maligne, nell' emorragie assai attive ed acute: *Colluttorio e gargarismo*, in 1 lib. di acqua si scioglie 1. dr. di sale ammoniaco e quindi ci si unisce 1. oncia di sugo di limone, e si gargarizza nelle angine croniche, nelle ulceri alla faringe, alla bocca, se ne detergono le afte, lo stomacace le macchie cutanee, le lentiggini: *Lozioni*, una quantità di acqua fresca appena renduta acida con sugo di limone impiegasi a lavarne gli occhi leg-

giermente infiammati, e le ulceri nelle diverse parti del corpo.

Con i sughi di dette frutta si preparano *sciroppi*, *roob*, *gelati*.

RIBES. Costituisce un genere di frutici che comprende varie specie indigene e che abitano ne'monti nostri settentrionali: il *r. rubrum*, *nigrum*, *uva spina* le cui frutta baccate sono subacide zuccherose e rinfrescative. Soprattutto si preferiscono le frutta del *ribes grossularia* che sono globolose rosse con qualche varietà gialliccia, di sapore acido grato; contengono zucchero, gomma, acido malico, citrico, *grossolina* ch' è una materia gelatinosa che nuota in un fluido acquoso.

LAMPONI E FRAMBOASSI. I primi sono le frutta del *rubus fruticosus* che vegeta nelle siepi; le seconde appartengono al *r. idaeus* che si trova ne' monti e si coltiva ne' giardini.

FRUTTA DEL CRESPINO. Appartengono al *berberis vulgaris*, arbuscello che vegeta ne' boschi.

GELSE MORE. Le frutta del *morus nigra* che sono bacche aggregate nere zuccherose grate al gusto.

FRUTTA DEL CORNUS MASCULA. Arboscello che vegeta ne'nostri boschi dal volgo detto *crognala*.

Azione. Le frutta suindicate nello stato di perfetta maturità sono grate al gusto, acido-zuccherose; contengono acido malico, citrico, zucchero, pettina, mucilagine; si fanno mangiare agli ammalati nella convalescenza delle malattie acute come lieve nutrimento. Come mezzi terapeutici ad un tempo valgono nelle malattie irritative e flogistiche, giacchè moderano l' impeto soverchio del sistema cardiaco-vascolare, il riscaldamento dell' apparecchio epatico e mucoso.

Uso ed Indicaz. *Sughi spremuti*, dalle frutta mature si spreme una dose di sugo che si mescola ad 1. a 2. lib. di acqua che si rende gratamente acida e coll' aggiunta di 1. oncia di sci-

roppo, e poca neve si danno a riprese nel corso della giornata nel sinoco, nel'a febbre biliosa, ardente, gastrica, nelle infiammazioni de' singoli tessuti, ne' ventrali scioglimenti. Ben vero i sughi delle frutta di *grossolaria* si preferiscono nelle infiammazioni degli organi digerenti ed orinari; quelli del crespino nelle diarree e disenterie biliose, nell' emorragie; quelli del framboasso nelle bronchiti semplici, nelle affezioni catarrali degli organi della voce (*Enochin*, *Quadri*); finalmente il sugo di gelse nere si preferisce nella stomatite, nelle angine, nelle afte alla bocca ed alla gola: *Sciroppi*, colle frutta medesime si preparano, e se ne fa uso nelle stagioni in cui mancano le frutta per spremerne i sughi; bastano 2. once la mattina mescolate ad 1. lib. di acqua, ovvero s' impiegano a raddolcire bevande rinfrescative ed antiflogistiche. In 1. a 2. once degli sciroppi medesimi e specialmente in quello di gelse more si mescola poco aceto, ÷ dr. di sale prunello, 10. granelli di allume crudo, o poche gocce di acido idroclorico con 6. once di acqua e si fan prendere in caso di scioglimenti ventrali o afte intestinali, a riprese. *Per uso esterno* senza aggiungersi acqua si passa un pennelluccio bagnato in detto sciroppo in cui siesi sciolto allumè, o sale prunello, sulle piaghe, afte, ulceri.

ACIDO SOLFORICO. *Olio di vitriuolo* che puro è bianco senza odore, di consistenza sciropposa; attira l' umidità atmosferica, è disorganizzante.

Azione. A picciole dosi e diluito in acqua opera da ottimo rinfrescativo, specialmente dirigendo la sua azione sull'apparecchio epatico e gastrico; sulle mucose, sui capillari sanguigni; scemando l'infiammazione diminuisce la tendenza alla cangrena, ciò che lo fa credere depurante, antisettico.

Uso ed Indicaz. *Limonea minerale* si forma rendendo mercè detto acido certa quantità di acqua

di fonte gratamente acida ed edulcorandola con 1. a 2. once di sciroppo di frutta o di viole, si fa prendere epicraticamente nelle seguenti malattie: nella febbre infiammatoria, gastrica, mucosa, biliosa, tifoidea, febbre gialla, colera, petecchiale, nelle cangrene, i cui massimi gradi costituiscono la febbre putrida ch' è erroneamente è creduta essenziale: ne' flussi ventrali, delle vie genito-orinarie tanto mucosi che sanguigni, nelle affezioni calcolose, nella squisita sensibilità dello stomaco, che ne rimane calmata, nelle congestioni cerebrali, nella colica saturnina in cui attacca le particelle di piombo; nello scorbuto, nella podagra, nell'emorragie: *Spirito di vitriuolo*, *acido solforico dolcificato*, *acqua di Rabel*, *elissiré acido di Haller* formasi mescolando 1. parte di alcool e 3 di acido, per usarsi da 1. a 4 dr. ne' secondi periodi della febbre putrida, ma al presente è in disuso: *Acqua di Theden* preparasi con 1. parte di acido 4 di aceto e 4 di alcool raddolcito con giulebbe. Si propinavano un tempo a sorsi ne' mali gastroenterici, ma oggi sono anche in disuso.

Uso esterno. L' acido solforico appena allungato in acqua si passa con un pennelluccio o bagnandone filaccia sulle verruche, escrescenze per corroderle, detergere piaghe, ulceri, esantemi annosi, parti grondanti sangue, cangrenate, mortificate, sulle carie e necrosi. Se ne imbevono palline di carta e si adattano ne' cavi ulcerati, fra denti. S' inietta attentamente ne' seni fistolosi, non facendo molto carbonizzare le parti. Si possono imbevere di acido solforico l' unguento di altea, di rose ed altri simili; si unisce al mele, all' olio per esterne applicazioni. Finalmente si acidifica leggiermente l' acqua del bagno, da preferirsi soprattutto nella colica saturnina: *Sapone acido* di *Achard* formasi unendo 2 parti di acido solforico e 3. di olio e si strofina da

10 a 20 gr. sulla regione della milza e dell'epate ipertrofizzato, sulle dita dei podagrosi, sulle verruche, piaghe cancerigne, esantemi cronici.

ACIDO SOLFORICO LIQUIDO. *Spirito di solfo per campana.* È l'acqua acidificata dal gas acido solforoso che si raddolcisce come sopra. Opera da rinfrescante ed antiflogistico come la limonea minerale anzidetta. Si propina a preferenza nelle affezioni polmonali, ne' riscaldamenti gastrici ad uterini; nella colica saturnina. *Per uso esterno* impiegasi a detergere piaghe erpetiche, psoriche e cutanee in generale, ove è sete e calore, nell' emorragie.

ACIDO NITRICO O AZOTICO. È bianco, acidissimo, ingiallisce e disorganizza la pelle, combinandosi colle basi forma sali che deflagrano al fuoco e che diconsi nitrati.

Azione. Questo acido diluito opera da antiflogistico e refrigerante come l'acido precedente; concentrato è parimente caustico.

Uso ed Indicaz. *Limonea nitrica*, si forma rendendo gratamente acide un paio di lib. di acqua e raddolcendole con sciroppi o zucchero, si danno a cucchiai nel corso della giornata nelle febbri biliose, petecchiale, nello scorbuto, nelle nevralgie; è ottima nelle affezioni calcolose massime delle vie orinarie praticata per molto tempo, e si crede valevole a dissipare gli effetti della sifilide: *Bagno generale e pediluvî nitro-muriatici*, nell' acqua sufficiente per un bagno comune si mescolano 2 a 3 once a sorta di acido nitrico ed idroclorico, e si fanno prendere 2 a 3 bagni la settimana ai sifilitici, ai tabidi. I pediluvî si possono fare con acqua renduta mediocremente acida ne' casi di sopra indicati. I bagnuoli topici si fanno sulle piaghe, elefantiasi, erpete, stomacace, ulceri: *Come caustico esternamente* dev' essere poco concentrato ed imbevendone appena pezzoline o pennelluccio si passa attentamente sulle parti esulcerate

fungose, sulle verruche, sui condilomi, sui denti cariati, afte della bocca, della lingua, stomacace, 1. a 2. volte al giorno.

ACIDO IDROCLORICO. È limpido senza colore, di odore soffogante, acido, corrosivo; spande vapori all' aria perchè condensa l' aqua in vapori.

Azione. Diluito in molta acqua opera come antiflogistico e rinfrescativo, specialmente sugli organi digestivi; calma l' eretismo muscolare, cardiaco-vascolare, l' irritazione del sistema linfatico; concentrato è caustico come gli acidi precedenti.

Uso ed Indicaz. *Limonea idroclorica*; la si prepara rendendo lievemente acida la solita quantità di acqua edulcorandola con sciroppo o zucchero, e si fa prendere a cucchiai nel corso della giornata, nelle febbri tifoidee, carcerarie, esantematiche, nelle affezioni cutanee, scorbutiche, nelle dispepsie: *Come detersivo*, poche gocce di acido mescolato a decotto d' orzo, di malva, di altea, ad ossimele, a sciroppo di gelse more serve a gargarizzare nelle angine annose, nelle piaghe della bocca, nelle afte; *Come caustico* dev' essere discretamente diluito e con pennelluccio o pezzoline imbevute si applica sulle piaghe, ulceri, stomacace, fungosità, escrescenze almeno 2. a 3. volte al giorno.

Controindic. Gli acidi minerali in generale non si debbono usare ne' morbi cronici. Per gl' infermi troppo sensibili, ragazzi, donne nervose debbono essere molto diluiti per evitare l' azione meccanica e la notevole depressione che apportano.

Incompatibil. In generale gli acidi non si debbono propinare con alcali, terre alcalinole, come magnesia, calce etc, ossidi basici, carbonati in genere. Particolarmente poi l' acido solforico, tartrico, citrico sono incompatibili con i sali solubili di barite, di calce. L' acido tartarico coll' acido nitrico; questo coll' alcool di lavandola, cogli oli essenziali; l' acido citrico coll' acetato di piombo; il solforico cogli oli essenziali.

ACETATO DI AMMONIACA. *Spirito di Minderero* ch'è limpido, dolcigno, acidetto ed odora quasi come l'acido acetico.

Azione. Alcuni credono eccitante l'acetato ammoniacale, ma questa opinione è erronea e si oppone alle più triviali sperienze. Nel solo caso che vi fosse eccesso di ammoniaca, riesce stimolante come l'ammoniaca stessa isolatamente propinata. Ha potere rinfrescante, antiflogistico assai cospicuo, e secondariamente riesce diaforetico, diuretico.

Uso ed Indicaz. *Come rinfrescante e diaforetico*; da 1 a 2 dr. in 1. a 2. lib. di acqua di fonte, di sambuco, di tiglio con ÷ ovvero 1. dr. di nitro puro ed 1. oncia di sciroppo di viole, di frutta, di cedro si fa prendere epicraticamente nel corso della giornata nelle febbri gastriche, biliose, catarrali, reumatiche, nel sinoco, nel tifo, ne'morbi esantematici acuti, come morbillo, scarlattina, orticaria, zoster, vajuolo ec; nelle infiammazioni e congestioni de' singoli organi, soprattutto del sistema cerebro-spinale massimamente accompagnate da sete, ardore, calore nel corso della giornata. Ove l'acetato in esame contenesse eccesso di base, conviene aggiungervi un poco di acido acetico, sugo di limone, di arancia per saturarlo compiutamente. Si mescola nelle limonee, nelle bevande acquose etc. *Per uso esterno* lo spirito anzidetto si strofina colle mani o con una spazzola sui tumori glandolari, articolari, sulle parti reumatizzate, dolenti per *nevrosi*.

Controindicaz. Ne' morbi non febbrili.

Incomp. Acido solforico, nitrico, sali di mercurio, alcali fissi.

NITRO PURO. *Nitrato o azotato di potassa.* Sale bianco in prismi esaedri bislunghi; si scioglie nell' acqua, dà senso di freschezza sulla lingua.

Azione. Ammansa il moto smodato del sistema

cardiaco-vascolare, e soprattutto de' capillari; diminuisce la plasticità del sangue, toglie perciò il calore, e la sete, e promuove la separazione delle orine; distrugge le malattie irritative ed infiammatorie de' singoli organi.

Uso ed Indicaz. Da 20. a 60. gr. in *cartine* o *sciolto in poca acqua* si fa prendere ad un adulto ogni 1 a 2 ore nel corso della giornata, nel sinoco, nella febbre biliosa, ardente, nella cardite, arterite, nefrite, e massimamente nella cistite, nelle emorragie recenti e molto attive, nelle idropisie acute, ne' dolori calcolosi, blenorragici. Ad ogni cartina si possono aggiungere 4 a 6 gr. di digitale porpurea per gl' idropici, pei palpitanti per troppo sangue: *Bevande nitrate*, si sciolgono da $\frac{1}{2}$ a 2. dr. di nitro in 1. lib. di acqua di fonte di malva, di gomma arabica, di semi freddi con 1. dr. di spirito di *Minderero*, 1. oncia di sciroppo di viole, di frutta, si fanno bevere a sorsi agl' infermi, a' ragazzi affetti da orticaria, scarlattina, ematuria, disuria, stranguria, blenorragia: *Acqua nitrata* sciogliesi $\frac{1}{2}$ oncia di nitro puro in 4 lib. di acqua semplice, di malva o di altea, di gomma arabica, e si gargarizza nelle angine, ulceri alla bocca, afte. Si usano i *bagnuoli nitrati freddi* sulle parti contuse, ferite grondanti sangue accrescendosi la dose del nitro.

Controind. Malattie croniche, cacchesie innoltrate, discrasie diverse, idropisie molto fredde e lente.

Incomp. Acido solforico, solfati metallici, di soda, di magnesia, allume.

FIORI DI SALE AMMONIACO SEMPLICI. È *il sale ammoniaco o idroclorato di ammoniaca sublimato*; bianco a piramidi di 4. facce, salso, amaro, sciogliesi nell' acqua.

Azione, Uso ed Indicaz. Analoga a quella del nitro, ed oltraciò risolve e calma. *Pozione* $\frac{1}{2}$ ad 1. dr. di fiori in 1. lib. di acqua raddolcita da

1. oncia di sciroppo dassi epicraticamente nelle febbri acute, infiammazioni: *Pillole*, ognuna di 10. a 15. gr. del salè con 2. di estratto di giusquiamo, 6. di gramigna nelle ostruzioni calde de' visceri addominali per 15. giorni. Dr. 1. si può unire alla soluzione di nitro collo spirito di *Minderero*, alla soluzione di tartaro stibiato allorchè vi è sete intensa.

Incomp. Acido solforico, nitrico, carbonato di soda e di potassa, acetato di piombo, calce, nitrato di argento, solfati di zinco, magnesia, ferro ec.

ACQUA DI FONTE. L'acqua a temperatura naturale che scorga da monti, o la piovana raccolta ne' recipienti; dev' esser pura inodora insipida.

Azione. Nello stato naturale o tepida è il primo refrigerante ed antiflogistico che vi è in natura; smorza le irritazioni, le infiammazioni, diluisce il sangue minorandone la plasticità, lo stato fibrinoso, distrugge il riscaldamento delle membrane mucose, e sierose, sicchè rimettendosi le secrezioni si umettano le superficie.

Uso ed Indicaz. *L'acqua fresca e fredda o dieta acquea napolitana*; si fa bevere nel corso della giornata nella quantità di un bicchiere ogni 1 a 2 ore. Vi si può unire un poco di acido, senza dar cibo alcuno all'infermo durante l'acuzie, nella gastrite, enterite, peritonite, epatite, splenite, nefrite, cistite, cardite, ed anche nelle flemmasie toraciche (*Campagnano*); nelle febbri gastriche. tifoidee, biliose, nell'emorragie e flussi mucosi recenti irritativi, nella disenteria, nel meteorismo febbrile; nelle malattie esantematiche come morbillo scarlattina e petecchiale, risipola; ma in questa vi è tema di retrocessione; nel tetano, nell'epilessia, nell'isterismo ed in altre malattie simiglianti (*Nicola Cirillo*, *Nicola Crescenzo*, *Frate da Castrogiovanni*) senza dare altro medicamento *Metodo di Viment Priestiez*: si situa l'infer-

mo avvolto in una mantellina di lana colla testa elevata sopra un letto e si copre con materassi di piume; mentre egli suda gli si fa bevere un bicchiere di acqua fredda; si ripete l' operazione per 4 giorni consecutivi, dopo i quali se ne fanno bevere più bicchieri ad intervalli. Dopo certo tempo si alza l' ammalato, si lava la faccia te petto con acqua fredda, e quindi s'immerge in un bagno in cui sta per 3. minuti: pratica utile nel reumatismo, nelle nevrosi.

Bagni tepidi. L' acqua non deve oltrepassare il 29° gr. *R.*

Azione. Nella prima immersione attesa la pressione dell' acqua sul corpo si accelera il respiro e la circolazione, ma dopo pochi minuti scompaiono detti disordini. Il bagno tepido debilita, toglie orgasmo, irritazioni, iperemie, rilascia la pelle, calma le tensioni del sistema cerebro-spinale e nervoso, equilibrà la circolazione interna colla periferica; da ciò risulta che i vasi esalanti inceppati ripigliano il loro stato primitivo, al pari che gli assorbenti; si rilasciano le membrane mucose e sierose riscaldate e così la macchina traspira; si segrea e si escrea orina, si evacua, cessa l' oppressione e l'infermo si sente corroborato.

Uso ed Indicaz. *Bagno semplice*; nell'acqua alla temperatura anzidetta e sovente bollendovi lattughe, malve etc. si tuffa l' infermo e vi giace per 10 a 15 minuti, un terzo d' ora; quindi si asciuga ben bene, riposa a letto. Ogni giorno si possono far prendere 3 bagni, tra mattina e sera, e quindi si riduce ad 1 soltanto, nelle febbri irritative, nelle malattie esantematiche acute per facilitarne lo sviluppamento e raddolcirne la intensità, ne' secondi periodi specialmente del tifo semplice e petecchiale, nelle infiammazioni tutte, dalle quali a senso della maggior parte de 'pratici si escludono le sole flogosi e vizî organici degli orga-

nici toracici, nelle coliche nervose, nell' ernie recenti.

Il semicupio o mezzo bagno si preferisce nelle coliche, nel volvolo, e nelle malattie addominali localizzate, più volte al giorno nell' atto dell' esacerbamento de' dolori e degli spasmi: *Bagnuoli topici* si fanno con acqua tepida mucilaginosa o facendovisi bollire foglie di belladonna, giusquiamo, con poco aceto, sulle parti infiammate, dolenti, spasmodizzate, lussate, contuse: *I pediluvi*, *i maniluvi* consistono in bagnare e strofinare anche in certa guisa le mani ed i piedi con acqua tepida, e si praticano per richiamare sangue all' estremità, per mitigare dolori reumatici, geloni, podagra, calli. Vi si può buttare polvere di senapa per meglio conseguire l' effetto di rivulsione.

Bagno caldissimo. Si dà coll' acqua alla temperatura di 32. *R.* Produce arrossimento, acceleramento di respiro e di circolazione per effetto del calorico soverchio e della pressione. Si pratica in alcune nevrosi croniche addominali, nel periodo algido del colera per dissipare le interne congestioni equilibrando la circolazione interna colla periferica, nell' ippocondria. É controindicato nelle malattie infiammatorie, perchè ne aumenta l'intensità: *I piediluvi di acqua caldissima* sono molto utili in caso di apoplessia, coriza, angine: *Le fomenta* caldissime sulla regione epigastrica si praticano in caso di sincope.

Bagno a vapore. I vapori di acqua non esercitano gran pressione sulla superficie del corpo, percui non cagionano gl' incomodi come i bagni comuni. Risolve, ammollisce, deprime e calma egregiamente. Il bagno a vapore si dà con apposite macchine, oppure in una piccola stanza si sede l' infermo e sopra mattoni roventi si butta l'acqua che convertesi in vapori; ovvero si fa sedere l' infermo sopra una sedia privata di paglia, circondata da vasi di acqua calda che danno vapori, e co-

verto con mantellina di lana. Sono ottimi negl'ingorghi de' visceri, delle glandole, della cellulare, ne' morbi infiammatorî, specialmente nelle artriti, nel reumatismo, nelle malattie esantematiche, come morbillo, scarlattina, erpete, per mitigare l'ardore, o richiamare alla pelle gli esantemi retropulsi; nel tetano, crampi, spasmi, convulsioni cloniche: *Bagnuoli topici a vapore.* Per evitare la pressione permanente de' cataplasmi sulle parti affette vi si possono dirigere i vapori di acqua. A tal uopo in un vase in cui si sviluppa il vapore si adatta un tubo che lo conduce alla parte inviluppata da sostanza a pruova di acqua; così i vapori si portano alla testa, alle spalle, alle ginocchia, ai genitali ed in tutte le parti del corpo.

Bagno fresco e freddo. Il bagno fresco è costituito dall' acqua alla temperatura naturale, mentro il freddo è di una temperatura più bassa. La prima immersione in questi bagni sottrae calorico, restringe la cute, sopravviene difficoltà di respiro pel sangue copioso che al cuore si sofferma, tremori, pallore alla superficie del corpo, dolor di testa, vertigine. Dopo questi effetti che hanno luogo nell' atto della immersione il bagno freddo deprime e seda, abbassa la temperatura, previene le gravi infiammazioni, le adesioni, le cangrene facendo scomparire il dolore. Il bagno fresco generale si preferisce pei tifici, maniaci, diabetici per gl' idrofobi, per le morsicature di vipera e di altri animali venefici, per gli epilettici, per gl' infermi di corea, di tetano, nelle infiammazioni, ipertrofie, e rammollimento del midollo spinale, e nelle infiammazioni tutte, non escluse le toraciche (*Campagnano*) ove è in realtà pericoloso. Le immersioni debbono essere passaggiere, e reiterate (*Giannini*). Nella corea (*Dupuytren*) consiglia 5-6 immersioni a sorpresa in un quarto d' ora per 20. a 30 giorni; nel modo stesso può darsi a' mani-

aci. Mentre l'infermo è nel bagno freddo si applica un poco di acqua calda sullo scrobicolo del cuore con una spugna o con vescica piena della stessa (*Giusto*): *Bagnatura fredda parziale*, l'acqua fredda può praticarsi ne' seguenti modi : *Aspersioni*, quando a ripetuti intervalli si fa bagnare una parte del corpo coll' acqua fredda a guisa di pioggia mercè la mano, spugna, lamine e recipienti forati; o situando l' infermo sotto una tavola forata sulla quale si butta l' acqua che gli cade sul corpo a guisa di pioggia; si preferiscono ne' tifi semplici, petecchiali, nel tetano, nelle convulsioni cloniche, lipotimie, asfissie: *Docciatura* è l' aspersione che si dirige ad una sola parte del corpo mercè un tubo o stillicidio. La docciatura si dice: *discendente* quando da certa altezza si fa cadere lo stillicidio sopra una parte: *ascendente* quando da giù si fa salire in sopra, al petto, all' ano, all' utero, ai genitali, stando l' infermo in piedi. Credesi che la docciatura operi in virtù del suo urto meccanico, ma in realtà è semplice perenne risolvente, e si pratica nelle anchilosi, negl' ingorghi glandolari, tumori articolari, cifosi. Perloppiù le docciature si fanno con acque minerali : *Iniezioni*, praticansi nell' ano in caso di disenteria, flussi emorroidali, meteorismo; ed in vescica in caso di cistite, ematuria vescicale; nella vulva quando vi è leucorrea annosa ec.: *Fomenta o bagnuoli topici*, *embrocazioni*; consistono nella permanente applicazione dell' acqua fredda sopra uua parte del corpo mercè spugne, pannilini, pezze bagnate, su cui si rifonde nel bisogno; si usano sui tumori articolari, ferite, contusioni, lussazioni; sull' addomine in caso di peritonite, gastrite, enterite, disenteria e sulle parti dolenti per nevralgie; nell' encefalite, tifo, meningite, apoplessia, rasi i capelli, si applica a per mancanza una vescica piena di ghiaccio e si rinnova quando è prossimo a liquefarsi all' intutto.

Controind. Nelle malattie croniche ed in quelle in cui manca il dolore, le tensioni, la sete, il calore, e ne'morbi accompagnati da languore.

Incomp. Metodo riscaldante internamente come aromatici, alcoolici, diffusivi incitanti.

ordine ii. — *Diluenti, ammollienti, espettoranti che operano a preferenza sulle membrane mucose e sulla pelle.*

MALVA. È la *m. rotundifolia*, erba che vegeta dappertutto. Tutte le parti di essa contengono molta mucilagine che si scioglie nell'acqua.

Azione, Uso, Indicaz. Mitiga, diluisce, facilita la risoluzione e la suppurazione: *Il decotto* si prepara facendo bollire 2 once di foglie, 2. dr. di semi pesti o 1. pugillo di fiori in 1. lib. di acqua finchè se ne consumi il 3.° e con 1. oncia di sciroppo e ÷ dr. di nitro si fa prendere in più volte nel catarro, nella laringite, nel *croup*, tracheite, bronchite, pleurite, nelle angine; nelle gastro-enteriti, flussi mucosi e sanguigni intestinali, disenterie; ne' riscaldamenti delle vie orinarie, nella nefrite, nefralgia, disuria, stranguria blenorragie, catarro vescicale durante l'acuzie: *Per gargarismo* si prepara in dose maggiore unendosi a latte, a soluzione di gomm' arabica più volte al giorno nelle malattie di gola: *Per clisteri*, il decotto s'inietta nell'ano, nell'uretra e i vapori si dirigono in gola in caso di angine, bronchiti; negli occhi in caso di ottalmite; nelle narici in caso di coriza mercè tubi metallici o coni di carta: *I cataplasmi* si preparano facendo cuocere a dolce calore 1 ÷ lib. di erba recente e poscia mescolata con olio di olive o di mandorle, butiro o latte, mica di pane e talfiata anche poca acqua di lauroceraso si applicano sui tumori infiammatori: *Sciroppo* 1. oncia impiegasi a rad-

dolcire bevande espettoranti, diluenti: *Infuso* vale quanto il decotto nelle suddette malattie.

ALTEA. Pianta malvacea, *althea officinalis* che perenna ne' siti paludosi. La radice è ramosa, dolcigna e mucilaginosa; contiene *l' alteina* analoga all' asparagina.

AZIONE, USO ED INDICAZ. Analoga alla malva a preferenza sulle membrane mucose: *Decotto*, bollasi 1. oncia di radice in 1. lib. di acqua fino alla consumazione del 3.º e con sciroppo, mele o zucchero si fa prendere nelle malattie irritative ed infiammatorie delle vie aeree, gastro-enteriche e genito-orinarie nello stato di acuzie. Se ne preparano: *l' infuso*, *lo sciroppo*, *l' unguento*, che si usano comunemente come ammollienti e lenitivi nelle malattie acute, sui tumori dolenti.

MALVACEE VARIE. Sono *la malva sylvestris*; *Lavatera neapolitana. L. sylvestris* che vegetano nelle selve e ne' luoghi incolti; *L. arborea* e l'*althea rosea* (*malvone*) che si coltivano ne' giardini nonchè altre malvacee spontanee e coltivate si possono nel bisogno sostituire alla malva ed all' altea comune.

VERBASCO. Le foglie tomentose e i fiori gialli di grato odore che conservar debbonsi in vasi chiusi. Ne' fiori si contiene materia grassa, olio volatile gialliccio, gomma, zucchero, acido malico e malato di calce, sostanza analoga alla clorofilla.

AZIONE, USO ED INDICAZ. Opera da ammolliente, e calmante massime sulle vie respiratorie: *Decotto*, bollansi 2. dr. di fiori in 1. lib. di acqua fino al consumo della 3.ª parte: *Infuso* la stessa quantità di fiori si butta in 8 o 10 once di acqua bollente e vi si fa stare dalla sera alla mattina. Prima di prendersi si passa per panno strettissimo, per privarsi di certi peluzzi, e con 1. oncia di sciroppo di malva o zucchero, e stemprandovi da 2 a 4 gr. di estratto di lattuga sativa o di giusquiamo allorchè vi sono fenomeni nervosi e tosse; si propina

mattina e sera nelle bronchiti, catarri stizzosi, corizze praticasi 3 volte al giorno.

Semi emulsivi.

Sotto questa categoria si comprendono le principali specie di semenze mucilaginose, fecolacee, zuccherose, albuminose.

1.° *semi di fieno greco.* Appartengono all' erba leguminosa indigena, e coltivata, *trigonella foenum graecum.* Sono romboidali, giallicci, amarognoli; contengono molta mucilagine, acido malico; convertonsi in poltiglia ammolliente come colla mercè la bollitura protratta.

Azione, Uso, Indicaz. Operano da ammollienti, raddolcenti e calmanti come le sostanze precedenti: *Il decotto*, 2. once di semi pesti in 2. lib. di acqua si fa prendere di mattina con zucchero e sciroppo nelle bronchiti, tossi, catarro, uretrite, affezione calcolosa con irritazione e spasmo risentito. Preparato detto decotto in copia maggiore serve per *fomentazioni*, *iniezioni* nell' ano, nelle vie orinarie: *Il cataplasma*, si ammassa la farina de' semi con q. b. di acqua calda e si applica come risolutivo sui tumori infiammatori.

2.° *Semi di cotogna. Pyrus cydonia*; sono bianchicci, levigati e tondeggianti; contengono molta mucilagine, e forse poco acido prussico.

Azione, Uso ed Indicaz. Risolventi e lenitivi. *L' emulsione*, *il decotto*, *l' infuso* preparansi con 2. dr. di semi pesti e triturati, e si usano nelle malattie infiammatorie delle vie gastro-enteriche e genito-orinarie, e per lavande nelle oftalmiti, nelle ulceri ai capezzoli, nelle afte, nelle piaghe riscaldate ec: *Il cataplasma*, si ammassano i semi pesti con poca acqua, e si applica sulle parti scottate, escoriate, sulle labbra screpolate, sulle

ulceri, afte e piaghe, emorroidi dolenti, sulle ru- ghe de' capezzoli quando sono dolenti.

3.º *Semi di lino. Linum usitatissimum*, erba coltivata. Sono ovati, schiacciati, giallo-rossicci all'esterno, contengono molto olio grasso e mucilagine.

Azione, Uso, Indicaz. Come i semi dianzi cennati. *L' emulsione*, *il decotto*, *l' infuso* preparansi sciogliendo o bollendo 1 a 2 dr. di semi in 2 lib. di acqua e con poco zucchero o sciroppo si prendono in più volte al giorno ne' catarri, raucedini, angine, gastro-enteriti, disuria, stranguri- rie, uretriti, nella loro piena acuzie; se ne deterge la bocca esulcerata: *Cataplasma*, 2. once di farina di semi con 4 di acqua calda, o di latte si applica sui tumori infiammatori tesi, e dolenti.

4.º *Semi di canapa. Cannabis sativa*, la cui polpa racchiusa in buccia fosca e levigata, è bianchiccia e contiene molta mucilagine.

Azione, Uso, Indicaz. Come gli emulsivi precedenti, ma con predilezione sulle mucose delle vie genito-orinarie: *Emulsione* con 1. oncia di semi pesti in 2. lib. di acqua, passata per staccio e con 1. oncia di sciroppo di malva, di gomm' arabica o altro simile e con 1. dr. di nitro puro si fa prendere in due volte al giorno in caso di nefrite, nefralgia calcolosa, cistite, catarro vescicale, uretrite, blenorragie, disuria, stranguria durante lo stato di acuzie, e quando evvi bruciore.

5.º *Semi freddi maggiori*. I semi del mellone a pane (*cucumis melo*), del cocomero o mellone di acqua (*cucurbita citrullus*), del cedriuolo (*cucumis sativus*) della zucca (*cucurbita pepo*). I cennati semi contengono copiosa albumina vegetale, ed olio fisso.

Azione, Uso ed Indicaz. A preferenza sulle membrane mucose enteriche, e genito-oriuarie, mitigando la irritazione, l' infiammazione; sicchè giustamente meritano il nome di eccellenti rin-

frescativi ed antiflogistici: *Emulsione*, *semata*, *lattata*, *latte vegetale*, triturasi in mortaio onc. 1 di semi con 1. lib. di acqua, che addivenuta bianca si passa per panno, vi si aggiugne 1. oncia di sciroppo di viole o di malva con 1. dr. di nitro e si fa prendere di mattina, e può anche ripetersi più volte al giorno nelle gastro-enteriti, nefrite, flussi ventrali irritativi, cistite, uretrite, nefralgia calcolosa preferendosi negli stringimenti uretrali, blenorragie, e come bevanda rinfrescativa in tutte le malattie acute febbrili.

6.° *Mandorle dolci ed amare.* I semi dell' *amygdalus communis*. Le prime sono schiacciate rugose ed ellittiche e contengono zucchero, gomma, acqua, acido acetico, olio fisso. Le seconde sono più tondeggianti e meno schiacciate; contengono oltre i principî suindicati l' acido idrocianico ed un olio volatile molto amaro che se ne separa colla distillazione.

Azione, Uso, Indicaz. Le mandorle e sopratutto le amare operano da ottimo deprimente; abbattono l' orgasmo, l' irritamento, le flogosi de' diversi tessuti ed organi e segnatamente delle membrane mucose: *Emulsione o latte amigdalino*, pestando in mortaio dopo averle ammollite in acqua calda e spogliate di buccia ÷ oncia di mandorle in 1. lib. di acqua, si passi per panno, o con 1. oncia di sciroppo ed 1. dr. di nitro si amministra epicraticamente nel riscaldamento di stomaco, delle intestina, gastro-enteriti, nefrite, cistite, catarro vescicale, uretrite, blenorragia, affezioni calcolose, disuria, stranguria, iscuria emorroidale e negli esantemi acuti. Ed ove le malattie suddette fossero troppo intense ed accompagnate da notevoli sintomi nervosi si preparerà l' emulsione colle mandorle amare: *Sciroppo di mandorle amare o di orzata*, è ottimo refrigerante diluente, deprimente; la dose di ÷ ad 1. oncia stemprato in ÷ lib. di

acqua si propina più volte al giorno nelle malattie acute anzidette soprattutto ne' riscaldamenti addominali.

CONTROIND. Malattie croniche, cachessie ove manca febbre, dolori e spasmi.

INCOMPATIBIL. Acidi concentrati abbondanti che coagulano l' albumina, aromatici, diffusivi, riscaldanti, come cannella, china, canfora.

Semi farinacei diversi.

1.° *Semi* dell'avena comune, *avena sativa*, spogliati di buccia sono grani minuti amilacei.

AZIONE, USO ED INDICAZ. Lenitivi, e lievi nutrienti: *Decotto* 1. oncia di semi in 1. lib. di acqua raddolcito con sciroppo o zucchero si fa prendere due volte al giorno ne' flussi ventrali, nelle affezioni catarrali; può servire per *clisteri* nella disenteria: *Il cataplasma* preparato con la farina si può usare come risolutivo sui tumori infiammatori.

2.° *Orzo* È il seme dell' *hordeum vulgare*, ovoidale, gialliccio, solcato, dolcigno, e contiene in varia proporzione amido, zucchero, glutine e l' *ordeina*. L' orzo mondato è spogliato della buccia.

AZIONE, USO, INDICAZ. Ammolliente, rinfrescante, lenitivo sulle membrane mucose e soprattutto in quelle che rivestono le vie aeree, ne calma l' ardore, il dolore, e facilita l' espettorazione: *Decotto*, *ptisana degli antichi* preparasi bollendo fino alla consumazione del 3.° 3. once di orzo mondato in 1 $\div$ lib. di acqua, che passato per panno coll' aggiunta di 1. oncia di ossimele semplice, sciroppo de' fiori di malva, zucchero finissimo si fa prendere tepido in più volte al giorno nel catarro, nelle angine, nella corizza, nel croup, nella laringite, tracheite, polmonite, nelle vomiche e nelle diverse specie di tisi, a riprese; nelle gastro-enteriti, diarree, disenterie, tenesmo,

flussi ventrali, irritativi; collo stesso decotto si fanno lavande e clisteri in caso di mali di gola, di scottature, di piaghe, di tenesmo, disenterie, emorroidi dolenti più volte al giorno: *Crema di orzo*; i semi appena germogliati ed abbronzati, in un macinatoio da caffè si riducono in finissima polvere; quindi si fa un decotto con 2 once di detta polvere, tuorli di uovo e zucchero con senso di qualche aroma in ÷ lib. di acqua finchè acquisti la consistenza di crema e si propina come nutriente ai convalescenti, ai tabidi: *Orzo preparato a guisa di caffè*, abbronzato se ne forma un decotto che si fa prendere come espettorante ne' catarri cronici, nelle angine, e ne' varî vizî della respirazione ove è lesione delle mucose 3. volte al giorno: *Zucchero d' orzo*, nel decotto d' orzo si fa cuocere zucchero finchè acquisti la consistenza convenevole, e sopra un marmo si riduce in piccoli pezzi i quali si fanno mangiare agl'infermi di angine, raucedini, bronchiti, catarri, asma, tosse convulsiva, tisi: *Cataplasma* preparato con farina d' orzo ed acqua calda si applica sopra i tumori infiammatorî, sulle parti dolenti per conseguirne la risoluzione, o suppurazione.

3.° *Riso*. I semi dell' *oriza sativa* che sono farinacei amilacei, ed operano come l' orzo anzidetto, e specialmente per la loro qualità nutriente. *Il decotto*, *l' infuso* bevuti ed iniettati nell' ano valgono ne' ventrali scioglimenti irritativi, nella disenteria, e la poltiglia per cataplasma ammolliente.

LIQUIRIZIA. La radice della *glycirrhiza glabra* bruna di fuora, gialla dentro, zuccherosa; contiene amido, fosfato e malato di calce, di magnesia, la *glicirrizina*.

Azione. Opera elettivamente sulle mucose toraciche da minorativo; fa ristabilire la secrezione ed escrezione mucosa, smorzando l' orgasmo che l' impedisce; mitiga il calore, la tosse, la sete.

Uso ed Indicaz. *Decotto* con 1. oncia di radice in 2. lib. di acqua finchè se ne consumi il 3.° e con 1 a 2 once di sciroppo di lichene, poligala, gomma arabica, melappia si propina a sorsi nella nefralgia, disuria, stranguria, ed a preferenza nelle angine, catarri cronici, pleuriti, nelle tisi, nell'asma: *L' infuso*, tuffansi 2. once di radice in 2. lib. di acqua bollente semplice o di malva, gramigna, orzo, e con 1. dr. di nitro, 2. once degli sciroppi suindicati si preferisce pe' calcolosi, per gl' infermi di catarro delle vie orinarie 3. volte al giorno, ne' catarri bronchiali cronici, nella tisi: *L' estratto* ch' è in pezzi cilindrici, neri, zuccheroso-amaretto si usa facendone sciogliere de'pezzetti in bocca ne' catarri e nella raucedine; ovvero alla dose di ÷ oncia si scioglie in 1. lib. di acqua bollente e si fa prendere a sorsi nelle indicate toraciche affezioni: *La polvere dell' estratto* si usa per raddolcire pozioni, legare pillole.

POLIGALA VIRGINIANA. Radice della *polygala senega* che nasce nella Virginia e nel Senegal, e ch'è in pezzi legnosetti cilindrici scabri, o nodosi bigia all' esterno, bianca nell' interno, amarognola, balsamica; contiene olio volatile, acido pettico libero, poligalico, virginico, tannico, cera, materia colorante gialla, estrattivo, gommoso, materia albuminosa, glutinosa.

Azione. Menoma e distrugge i turgori, le iperemie delle membrane mucose delle vie aeree, sicchè si facilita la secrezione ed escrezione delle mucosità che poscia si espettorano.

Uso ed Indicaz. *Decotto* 1. dr. di rad. sminuzzata in 1. lib. di acqua che fassi appena bollire, si cola e con 1. oncia di sciroppo di malva, gomm' arabica, ossimele semplice o scillitico, con latte si dà all' infermo più volte nel corso della giornata, ne'secondi periodi di bronchiti, nel croup, nelle angine, pleuriti vergenti alla suppurazione; nel-

l' asma, nella tosse convulsiva, nelle varie specie di tisi: *Infuso* a *caldo* 1. dr. di radice in 1. lib. di acqua bollente che raffreddata e colata si unisce agli sciroppi e si usa come sopra ne' casi più miti; si pratica per lavande in caso di ottalmiti croniche reumatiche: *Sciroppo* alla dose di 1. a 2. once al giorno propinasi a piccoli cucchiai a ragazzi affetti dalle malattie suindicate: *La polvere* può propinarsi a ÷ dr. in cartina: *L' estratto* da 10. a 20. gr. al giorno in più pillole.

LICHENE ISLANDICO. *Lichen o cetraria islandica* che vegeta ne' monti settentrionali di Europa e nel monte Amaro in Abruzzo, nell' Aspromonte in Calabria; è in forma di membrane lobate bianco-verdicce con orli dentati e pelosi, amaro; contiene gomma, estrattivo, zucchero liquido, amaro, clorofilla, inulina, acetato e nitrato di potassa ed il *cetrarino*.

Azione. Elettiva sulle membrane mucose toraciche scemandone il turgore, l' iperemia de' follicoli cronicamente infiammati, e somministra blando nutrimento agl' infermi consunti.

Uso ed Indicaz. *Decozione*, ÷ oncia di lichene si bolla in 1. lib. di acqua di cui propinasi una tazza ogni 2. ore con poco zucchero, mele, sciroppo di malva, di altea, di poligala, ossimele, o gomma arabica, o meglio si fa prendere unito ad eguale quantità di latte fresco agli ammalati di catarri cronici e singolarmente a' tisici di grado avanzato, nell' asma, nelle croniche diarree e disenterie: *Gelatina di lichene*, una satura decozione di lichene filtrata si fa evaporare a giusta consistenza e quindi vi si unisce tanto zucchero bianco ben polverizzato che la massa acquisti consistenza gelatinosa, e se ne fa prendere ai tisici, ai tabidi un cucchiaio da ora in ora soprabevendovi siero, latte, brodo leggiero: *Pastille di lichene senza parte amara*; costano di gelatina di lichene spogliata del

principio amaro, di gomm'arabica e zucchero bianco, e vi si può aggiungere un poco di estratto di giusquiamo, di lattuga, e ciascuna di 12. gr. circa si fa liquefare in bocca nelle bronchiti, ne'catarri cronici, nella raucedine, nella tisi quando la tosse è stizzosa e molesta: *Pastille amare* si preparano col lichene non spoglio della parte amara e si propinano più spesso nell'asma, nelle tossi (*Metodo di del Grosso*; *Giorn. Dicembre.* 1840): *Cetrarina*; si contiene nel lichene, e nello stato di purezza è bianca come la magnesia, non cristallizza, amarissima. È molto utile nelle febbri periodiche (*Muller*) amministrandone 8 gr. al giorno in pillole nell'apiressia: *Polvere di lichene*; è noiosa perciò disusata: *Sciroppo pettorale di Courry*, bollansi 2. once a sorta di radice di poligala virginiana e di lichene, 2. dr. d'iride fiorentina, 1. dr. d'ipecacuana in 4. lib. di acqua, e se ne faccia sciroppo che vale nell'asma umido, nelle tossi ostinate, nelle tisi, propinandone una cucchiaiata ogni ora quando la tosse è stizzosa e l'espettorazione impedita.

IRIDE FIORENTINA. La radice dell'*iris florentina* coltivata ne' giardini è bianca porosa, di odor di viola, amara, mucilaginosa; contiene gomma estratto, fecola, olio fisso e volatile.

Azione, Uso, Indicaz. Come gli espettoranti suindicati: *La polvere* si pratica da 12. a 30. gr. con poco zucchero: *Il decotto* formato con 3. dr. di rad. in 1. lib. di acqua si pratica edulcorato come espettorante ne' catarri cronici, nell'asma, nelle tisi innoltrate nelle quali non sia tanta caldezza.

TOSSILAGGINE. Erba comune ne' fossi umidi, *tussilago farfara*, le cui foglie tutte radicali cuoriformi angolose, verdi sopra, tomentose sotto, contengono un principio estrattivo amaro astringente, e perciò potere espettorante: *Il decotto* preparato con 1. oncia di foglie ed 1. lib. di acqua raddol-

cito con 1. oncia di sciroppo di lichene, poligola, malva, mele, zucchero, ossimele si fa prendere di mattina e di sera agl' infermi di catarro cronico, nelle tisi innoltrate preferendosi pe' vecchi: *L' infusione* preparasi con 1. a 2. pizzichi in 1. lib. di acqua in cui si fa stare per 12. ore, e si fa prendere in tre volte al giorno: *Lo sciroppo* si pratica come altri sciroppi simili.

EDERA TERRESTRE. Erba comune presso le siepi umide, *glechoma hederacea*, che si distingue pe' steli stoloniferi 4-angolari, foglie opposte reniformi, crenate verde-cupo ed amaro-mucilaginose. Opera sulle mucose delle vie aeree da lenitivo ed espettorante: *Decotto* 2. dr. dell' erba fresca o secca in 1. lib. di acqua si raddolcisce e si fa prendere nelle bronchiti croniche, nelle tisi innoltrate scompagnate da febbre e da sete.

CONSOLIDA MAGGIORE. *Symphythum officinale* che nasce in luoghi paludosi la cui radice nericcia all' esterno è polposa, mucilaginosa, appena stitica: *Decotto* 1. oncia di radice in 2. lib. di acqua si fa bevere metà di mattina, e metà di sera a' catarrosi, a' tisici cronici: *Sciroppo* da 1. a 2. once due volte al giorno.

BORAGGINE. *Borago officinalis.* Tutta l' erba è mucilaginosa, contenendo nitrato ed acetato di potasssa, sali di calce, materia azotata, mucilagine: *Decotto* 1. pugillo di fiori in 1. lib. di acqua raddolcito si propina metà di mattina e metà di sera nelle bronchiti acute: *Sugo dell' erba* da 1. a 2. once con poco zucchero si propina come rinfrescante, e lenitivo nelle idropisie calde: *Cataplasma* preparasi con l' erba bollita, ed applicasi sui tumori infiammatori. Tutta la pianta impiegasi a prepararne minestra in brodo di pollo, ottima nella convalescenza degli ammalati acuti.

FIORI DI VIOLE MAMMOLE. Sono dolcigni e contengono materia mucilaginosa: *Sciroppo.* alla

dose di 1. a 2. once si usa come rinfrescante, e presso noi impiegasi comunissimamente per raddolcire bevande e pozioni rinfrescative.

FICHI SECCHI. *Ficus carica.* Ve ne sono più varietà, ma si prescelgono i bianchi; contengono molto zucchero e mucilagine. Operano come addolcenti, e se ne adopera: *Il decotto* che formasi con 6. a 12. fichi in 1. lib. di acqua che si fa prendere insieme con poco zucchero ne' catarri, nelle bronchiti, nelle disenterie, e specialmente si adopera per gargarismo nelle infiammazioni e piaghe di gola.

UVA PASSA. Tutte le varietà bianche, e nere seccate contengono molto zucchero, mucilagine ed acido. Se ne prepara: *Il decotto* con 1. a 2. once in 2. lib. di acqua che si fa prendere nelle malattie toraciche suindicate e per gargarismo nelle angine varie: *Sciroppo di uva gommoso*, gomma arabica 2. once, zucchero 18, mosto recente 36 si faccia sciroppo ch'è di sapore gradevolissimo ed ottimo ne' morbi di petto (*Cattaneo, del Grosso 1840*).

TUBERI DEL CYPERUS ESCULENTUS. Si coltiva, e sono piccioli nericci all' esterno, contengono fecola, zucchero. Se ne prepara l' emulsione con 10. tuberetti sciolti in 1. lib. di acqua passata per panno, che raddolcita con zucchero si propina agl' infermi che patiscono di calcoli, disuria, stranguria, disenteria e dolori-gastro-enterici: *Decotto* colle stesse dosi schiacciando i tuberi da propinarsi nelle stesse malattie.

DATTERI. CARRUBBE. LEGUMI DI GLEDITSCHIA. Valgono quanto i fichi succhi e l' uva passa in *decotti*, *infusi*, *sciroppi* da usarsi come sopra.

FOGLIA MOLLE, E SUOLPICCIUOLI. Sono larghe verde-chiaro ,contengono molta mucilagine: *Decotto* con 4. foglie un poco ammaccate in 2. lib. di acqua; raddolcito con zucchero, o sciroppo è otti-

mo nelle bronchiti, nelle pleuriti, e per gargarizzare nelle angine, nel croup, nelle piaghe alla gola riscaldate e dolenti. Le foglie tanto fresche che un poco cotte si applicano sui tumori infiammatori per mitigarne il dolore, risolverli o suppurarli, e sui vescicanti per mantenerli umidi ed aperti.

MELAPPIA. Contengono molta parte zuccherosa; sicchè lo sciroppo è utile come raddolcente ed espettorante nelle infiammazioni toraciche.

SAGU'. Con tal nome è distinto il midollo torrefatto leggermente di varie specie di palme indigene delle Molucche, e ed è in forma di acini sferici grigio-rossicci duri, difficili a ridursi in polvere, dolcigni. Ha facoltà nutriva, addolcente. Da $\frac{1}{2}$ oncia ad 1. prima ben polverizzati si coverte in poltiglia in 2. lib. di acqua bollendosi. Si fa prendere isolato od unito a 6 once di latte o di brodo a' tisici a' tabidi come sostanza nutritiva.

ALBERO A PANE. *Artocarpus incisa* che somministra molta sostanza alimentizia.

ARROW ROOT. Sostanza amilacea che si ricava dai tuberi della *marantha indica et arundinacea*; è in grani angolosi riuniti con linee nere: *Massa nutritiva mucilaginosa*; 10. acini de'semi bolliti in 1. oncia di acqua formano liquido gelatinoso da propinarsi a' tisici, a' tabidi.

FECOLA DI PATATE. Si ricava dai tubri della patata comune (*solanum tuberosum* ed è bianchissima: 1. oncia in 1. lib. di acqua, di brodo o di latte forma una polenta pe' tisici, pe' tabidi.

AMIDO COMUNE È da dirsi lo stesso.

Varie sostanze animali.

ALBUMINA ANIMALE. Si trova nella cellulare ed abbonda nel cervello, ne' nervi, nelle uova.

AZIONE, Uso, INDICAZ. Nutrisce leggermente e co-

me farmaco opera da ammolliente e lenitivo. Si crede (*Mondière*) che rimpiazzi i fluidi albuminosi che i disenterici perdono, ma questa idea è chimerica: *Bevanda albuminosa.*, mescolansi 6. bianchi d' uova freschissimi in 2 lib. di acqua semplice, si filtra e vi si aggiungono 3. once di sciroppo semplice e si dà fra 24 ore a cucchiai agl' infermi di enterite, disenteria, tenesmo, coliche, flussi ventrali cronici e subacuti.

GELATINA. Abbonda nelle cartilagini, capsole e legamenti di tutti gli animali.

Azione, Uso, Indicaz. *Soluzione di gelatina*, bollansi in acqua piedi di agnello o di vitella, e si propina a cucchiai nelle malattie consuntive e subacute, come tisi, disenteria, diarree, nelle irritazioni delle vie genito-orinarie.

SPERMACETO. Olio concreto distinto anche col nome di adipocera che trovasi nella testa di un animale cetaceo chiamato *physeter macrocephalus*. E in lamine bianco-lucide, friabili, untuose; sciogliesi nell' acqua e brucia al contatto della fiamma.

Azione, Uso, Indicaz. Opera da lenitivo ed ammolliente, ma oggi più non si usa internamente: *Unguento cetaceo*, 1. parte di spermaceto ed 1. di cera bianca, 16. di olio comune, 12 di acqua stillata, liquefatte insieme a consistenza di crema si unge con una penna o pennellino come risolutivo e suppurante sulle glandole e tumori infiammatori, massime delle zinne, sulle scottature, ragadi, ulceri, eruzioni crostose, e sui geloni per mitigarne i dolori.

MELE Sostanza giallo-rossiccia, dolce, che viene depositata dalle api ne'luoghi ove dett' insetti dimorano. Opera da raddolcente ed espettorante, ed a dose avanzata anche da purgativo: *Idromele*, 1 oncia di mele sciolto in 1 lib. di acqua semplice o edeotto mucilaginoso si fa bevere a sorsi agli ammalati di pleuriti, angine, catarri, raucedini, e

si adopera pure come sciacquatorio e gargarismo alla bocca: Da ÷ ad 1 oncia si adopera per raddolcire il decotto d'orzo, di poligala, di lichene, ed altri simili.

LATTE. Si usano in medicina il latte di capra, di asina, e talvolta anche quello di donna. Il latte è bianco più o meno fluido e dolcissimo; oltre l'acqua, lo zucchero di latte, acido lattico, lattato di ferro, fosfato ed idroclorato di potassa, risulta da tre elementi prossimi: *burro o crema di latte*, *coagolo casooso*, *siero*. Il latte di capra è più denso di quello di vacca, quello di asina è meno consistente e contiene poca crema e cacio; sicchè è analogo al latte di donna che contiene più zucchero. Il latte è nutrimento e medicamento ad un tempo: minora le flogosi de' varî organi, i turgori delle mucose, rinfresca, lenisce, ammollisce: *Idrogala semplice*, così dicesi la miscela del latte frasco con certa quantità di acqua che si fa bevere dal declinare delle flogosi, nelle varie ore del giorno, ovvero un poco la mattina ed un poco la sera, nell' infiammazione della mucosa, nei flussi, e nelle irritazioni, discrasie, e riscaldamenti delle vie genito-orinarie: *Idrogala mucilaginosa*, preparasi con parti eguali di latte e di decotto di malva, di orzo, soluzione di gomma arabica, acqua di gramigna; si fa prendere e gargarizzare in caso di angine, ne' catarri, nelle pleuriti, nelle disenterie: *Per collutorio* nelle piaghe ed ulceramenti di bocca, di gola: *Per iniezione* nell' ano in caso di tenesmo, disenteria; nell' uretra in caso di blenorragia, nelle orecchie affette da otite, nelle narici quando vi è infiammazione, chiusura: *Per lavande* e *bagnuoli* nelle ottalmiti, ragadi al capezzolo, ulceri alla pelle: *Dieta lattea*, consiste nel far prendere all'infermo il solo latte semplice o allungato in acqua. Si comincia col farne prendere 10 a 12 once al

giorno per 3. a 4 giorni : un terzo a buon' ora la mattina, un altro nelle ore di pranzo ed un altro per cena; quindi si accresce fino a 18, e man mano fino a 24 ad un adulto, ai tabidi, ai tisici, a coloro che patiscono di malattie croniche diverse che abbisognano di lieve nutrimento e di metodo curativo minorativo. L' infermo può far uso di poco pane insieme col latte; questa è la *dieta stretta*, ma talvolta si accoppia a brodi magri, a cibi farinacei, come semmola, pastina, poco arrosto; ed in questo caso bastano 12 once di latte che si faranno prendere la sera soltanto in caso di malattie croniche e consuntive : *Cataplasma di latte e mica di pane* formato colle due sostanze unite insieme in forma di poltiglia e serve come risolutivo e suppurante ne'tumori infiammatorî.

Osservazioni intorno all' uso del latte. 1° sia il latte di animali giovani e robusti, fresco e non acido. 2° si preferisca il latte di asina quando l' infermo febricita, o evvi infiammazione, irritazione, e sensibilità smodata, ne' quali casi si adoperino le altre specie di latte allungati in molta acqua ove manchi il latte di asina. 3° che producendo rutti, pirosi, cardialgia, scioglimenti ventreli, peso allo stomaco, acidità, bisogna sospenderne l'uso. 4° non si usi in coloro che per idiosincrasia lo abborriscono. 5° finalmente conviene mischiarvi un poco di antacido, carbonato di soda o di potassa per impedirne l' acidità.

SIERO. Parte acquea del latte giallo-verdiccia, dolcigna, che contiene pochissima parte caseosa e lo zucchero di latte composto d' idroclorato, fosfato e lattato di potassa.

Azione, Uso, ed Indicaz. Il siero puro opera da rinfrescante e minorativo, diminuendo le condizioni irritative e flogistiche : *Siero purificato* come rinfrescante solo o mescolato ad 1 a 2 dr. di nitro puro, 1. oncia di sciroppo di viole, di mal-

va, di altea o altro simile (1) da 1 a 2 lib. in più prese al giorno nelle gastro-enteriti, nel catarro, nelle bronchiti recenti, nelle angine, pleuriti, disuria, stranguria: *Come veicolo* in 1. lib. di siero puro si può sciogliere 1. oncia di tartaro solubile semplice, di sale inglese, 2. once di polpa di cassia, di tamarindi con poco zucchero e si avrà il *siero purgativo* che si fa prendere di mattina a' febbricitanti negl'imbarazzi di visceri, da preferirsi per le donne, pe' ragazzi, per le gravide, nell' itterizia: *Siero antiscorbutico*, 1. lib. di siero unito ad 1. oncia di sugo di coclearia, di crescione, di acetosella, di gramigna che si fa prendere come depurante nello scorbuto, nella stomacace, nelle discrasie: *Siero alluminoso* 1. lib. di siero puro in cui si sciolgono 2. dr. di solfato di allumina che serve a gargarizzare, nelle angine croniche, piaghe ed ulceri alla bocca, ne'flussi mucosi e sierosi cronici: *Siero artifiziale*; 2. dr di zucchero di latte, 1. oncia di zucchero bianco, ÷ dr. di gomm-arabica; fatto il mescuglio si serba. Quando bisogna detto mescuglio sciogliesi in 3. lib. di acqua oppure ÷ dr. di detta polvere in 2. lib. di acqua coll'aggiunta di 1. oncia di sciroppo di ribes, di limone, di aceto equivale al siero di latte cui si può sostituire.

Gommosi e mucilaginosi.

GOMMA ARABICA. Sugo addensato che si ricava dall'*acacia vera* nell' Egitto, nell' Arabia, nel Senegal; è inmasse bianche o gialliccie, lucide vischiose, si scioglie nell' acqua; contiene acetato,

---

(1) Si chiarifica il siero facendolo bollire con bianco d' ovo e ÷ oncia di aceto bianco, vi si versa poi poc' acqua fredda che facilita, il coagolo, si filtra e si usa.

malato e solfato di calce e l' *arabina.*

Azione, Uso, Indicaz. Rilascia, ammollisce i tessuti, e sopratutto le membrane mucose; smorza le irritazioni, le flogosi, modera la tosse, i dolori, ed è ottimo nutriente: *Polvere*, 1. cucchiaio da caffè ogni ora si tranguggia nella pleurite, laringite, gastro-enteriti, coliche, nefrite, nefralgie, disuria, stranguria, ematuria, emorragie; 1. dr. si mescola ad 1. lib. di limonea, decotti mucilaginosi; unita ad eguale quantità di acqua costituisce una sostanza come colla che dicesi *mucilagine di gomm' arabica*: *Soluzione* 2. dr. in 1. lib. di acqua ed 1. oncia di sciroppo di malva ed anche con 1. dr. di nitro o spirito di Mindererо si fa bevere a sorsi nelle malattie suindicate nel corso della giornata, e massime ne' scioglimenti ventrali irritativi, nelle flogosi delle vie genito-orinarie. La semplice emulsione preparata in copia maggiore, semplice o mescolata ad acqua di malva, lattuga, a latte, giusquiamo si inietta nell' ano in caso di tenesmo, dissenteria più volte al giorno: si gargarizza in caso di angine, croup, laringite, ulceri: *Pastille* ognuna di 10. gr. di mucilagine; si fan prendere nelle toraciche affezioni flogistiche: *Sciroppo*, 1. oncia per volta nelle malattie stesse, e si adopera a raddolcire decotti mucilaginosi, espettoranti, nelle stesse malattie.

GOMMA DRAGANTE. Sugo che si ricava dall' *astragalus tragacantha*, ed è in pezzi filiformi vermicolari o grumosi, opachi, bianchi e poco vischiosi; contiene poco fosfato di calce, ed una sostanza che gonfiasi, *adragantina.*

Azione, Uso, Indicaz. Opera come la gomm' arabica: *Soluzione* formasi come sopra e si preferisce nelle diarree, tabi, esulceramenti enterici. Serve a legare pillole, pastille, tavolette.

SALEP. È costituito dai tuberi dell' *orchis ma-*

scula, *morio*, *pyramidalis* e di altre orchidee, mondati e bolliti per $\frac{1}{2}$ ora in acqua con poca potassa per separarne la parte amara. Due once di salep polverata in 4. di acqua formano poltiglia nutriente da potersi somministrare ai tisici, ai tabidi come medicamento ed alimento.

GRAMIGNA. Radice del *triticum repens* e del *cynodon dactylon* la quale è articolata, nodosa, serpeggiante, dolcigna, carnosa, e contiene fecola, zucchero, mucilaggine, la *cinodina*; principi che vi abbondano prima che si sviluppi il colmo, e se ne separano colla ebollizione.

Azione, Uso, Indicaz. Opera elettivamente sull' apparecchio epatico, sulle mucose enteriche e genito-orinarie e ne distrugge le irritazioni, i riscaldamenti: *Decotto* preparato con 4. once di radice monda e 3. lib. di acqua per 24. ore; ambi detti preparati raddolciti con 1. oncia di sciroppo delle radici aperienti, di malva, 1. a 2. dr. di nitro, di terrafogliata di tartaro, tartaro solubile semplice si propinano nelle lente epatiti, spleniti, stasi addominali, nelle affezioni calcolose epatiche e renali, nei riscaldamenti delle vie orinarie, 3. volte al giorno: *Estratto*, da 1. scrop. a $\frac{1}{2}$ dr. in più pillole o stemprato in acqua nelle cennate malattie più volte al giorno, e serve ad ammassare pillole deostruenti: *Sugo* spremuto di gramigna, *mellago graminis*, raddolcito con zucchero a consistenza di sciroppo, si preferisce pei ragazzi alla dose di 1. oncia al giorno, nella tabe mesenterica.

Ordine III. — *Diuretici*

che operano elettivamente sull' apparecchio secretore ed escretore delle orine.

PARIETARIA. *Erba di muro*, *parietaria officinalis* comune che contiene nitrato di potassa.

Azione, Uso, Indic. Tutta l'erba è rinfrescativa e diuretica: *Decotto*, si bollano 2. once di *steli* appena schiacciati in 2 lib. di acqua finchè se ne consumi il 3°: *Infuso* su detta dose di erba si butti 1 ÷ lib. di acqua bollente, oppure l'erba si fa stare per 12. ore nell'acqua di fonte (infuso a freddo). Passato per pannolino con 1. oncia di zucchero finissimo, o 2. di sciroppo qualsiasi e con 2. dr. di nitro si propinano nel corso della giornata a bibite nelle idropisie calde, nelle affezioni calcolose, nella disuria, stranguria, iscuria spasmodica: *Sugo* spremuto dagli steli freschi e grossi alla dose di 1. oncia raddolcito con poco zucchero o sciroppo oppure stemprato in 1. lib. di acqua di fonte amministrasi nelle nefralgie calcolose, nell'ascite che segue ad infiammazioni: *Cataplasma*, l'erba semplice pesta o bagnata con aceto si applica sui tumori infiammatori, sulle parti contuse, distratte, sull'ecchimosi, rinnovandosi spesso coll'erba fresca.

RADICI APERIENTI. 1° il sellero, appio, *apium graveolens*, la cui radice è carnosa fusiforme bianca, dolcissima, di dolor grato. 2° *prezzemolo*, *apium petroselinum*, la cui radice è carnosetta bianchiccia di sapore ed odore grato. 3° *il finocchio*, *anaethum foeniculum*, la cui radice è carnosetta bianchiccia dolcigna. 4° *il pugnitopo*, *ruscus aculeatus*, *frutice* la cui radice carnosetta offre un ceppo da cui partono grosse fibre dolcigno-amarognole. 5° *l'asparago*, *asparagus officinalis et acutifolius* la radice de' quali è legnosetta amorognola ed ha particolare odore; contiene resina, materia amara estrattiva gommosa e zuccherosa, albumina vegetale (*Dulong*), l'asparagina (*Vauquelin*) ed una materia analoga alla scillitina (*La Harpe*).

Azione, Uso, Indic. Le radici suddette sono rinfrescative, aperienti, diuretiche, operando elettivamente sull'apparecchio orinario. Si possono u-

sare separatamente, ma se ne forma: *Lo sciroppo delle cinque radici aperienti*, che alla dose di 1 a 2 once isolato a piccioli cucchiai di mattina o unito ad 1. lib. d'infuso di gramigna, decotto di malva, spesso ancora con 1. dr. di terrafogliata di tartaro si propina a' ragazzi in caso di riscaldamenti gastrici, di calde ostruzioni di fegato, di milza, delle glandole mesenteriche, nella disuria, stranguria, ne' dolori prodotti da calcoli epatici ed orinarî, durante l' acuzie ed i parosismi.

ASPARAGO, ASPARAGINA. Dell' asparago si usa la radice che contiene l' asparagina la quale è solida, bianca, cristallizzabile, solubile nell' aqua, nauscosa; ed i teneri germogli (*turioni*), che contengono materia verde di odore particolare. I pratici (*Nacquer*, *Lob*, *Martin Solon*) assicurano che l' asparago operando elettivamente sull'apparecchio renale diminuisce il volume de' calcoli ed i turioni ne calmano le spasmodie, da che si ripete la loro facoltà diuretica: *Decotto della radice*, ÷ oncia di radice in 1. lib. di acqua di cui si fa consumare la metà; si passa per panno e con 1. oncia di sciroppo di malva, di frutta ed 1. dr. di nitro si propina agl' infermi d' idropisia calda, ostruzioni acutizzate ed ai calcolosi tanto all' epoca del parosismo che nella cura consecutiva, di mattina in 2 a 3 prese: *Sciroppo di asparago*, si prepara con i *turioni* freschi (1); 2. once mescolate

---

(1) I migliori metodi per preparare lo sciroppo di asparago sono stati finora quelli di *Iohnson*, *Michaure Paton*, ma il nostro prof· *G. Semmola* propone il seguente ch'è da preferirsi. Si riducano in pezzi 4 lib. di turioni di asparago e si macerino in 4 lib. di alcool con altrettante di acqua, si coli il liquido per pannilino dopo alquanti giorni; quindi si stilli per lambicco o storta finchè se ne ottenga tutto lo spirito adoperato; ciò che resta nell' alambicco si raccoglie in un vase e dibattuto con

ad un bicchiere di calda emulsione di gomm'arabica si propinano in 4 parti, 2 la mattina e 2 la sera ad un adulto malato di palpitazione e d'ipertrofie cardiache, nelle quali calma tosto la dispnea e l'impeto cardiaco-vascolare; alla dose stessa si amministra nelle nevralgie calcolose e spasmodiche: *Estratto di sparagio*, (1); si può preferire allo sciroppo che suole esser nauseoso pel suo odore di concia di cuoio; alla dose di 10 a 20. gr. in 4 pillole si fa prendere agl' infermi di palpitazione, di convulsione.

ONONIDE SPINOSA. *Ononis spinosa.* La radice grossa e lignosa è dolcigna, nauseosa.

Azione, Uso, Indic. Elettivamente opera sull' apparecchio genito-orinario da risolvente, e fa cacciare le orine cariche di materie calcolose: *Decotto* 1. oncia di radice ben mondata si fa bollire in 1. lib. di acqua finchè se ne consumi la 3. parte e con 1. oncia di sciroppo delle radici aperienti si fa prendere in due volte di mattina, e vi si possono unire da 20 a 30. gr. di bicarbonato di potassa o di soda, nella disuria, stranguria prodotte da calcoli, poichè mitiga i dolori ed espelle le arenole: *Estratto* da 10. a 20. gr. in più pillole metà di mattina e metà di sera ad un adulto che patisce di calcoli; oppure ÷ dr. di estratto si scioglie in 1. lib. di acqua di gramigna colla aggiunta dello sciroppo suindicato, facendosi prendere in due volte durante le malattie orinarie suc-

un bianco d'uovo con 2. lib. di zucchero si tiri a sciroppo. Si può tener conservata la tintura per preparare lo sciroppo sempre fresco. (*Del Grosso, Gior. di Farm. e Chim.* 1839.)

(1) Si prepara separando dalla tintura di sparagio l'alcool, ed il liquore che resta a bagno maria si porti a consistenza e si conserva in vaso di maiolica invernicíato (*Raffaele d'Ambra*) e come il prof. Semmola commenda.

cennate: *Polvere* si può propinare da 10 gr. a ÷ dr. ad un adulto ogni mattina.

UVA ORSINA. *Arbutus uva ursi*, le cui foglie quasi simili a quelle del bosso, secche sono nericce, amarognole, e contengono concino, acido gallico, resina, estratto misto a surmalato di calce, citrato di calce, gomma, zucchero, e clorofilla.

Azione, Uso, Indicaz. Opera elettivamente sull'apparecchio orinario come anticalcolosa ed astringente leggiero: *Decotto*, 1. dr. di foglie in 8. once d'acqua che si fa appena bollire: *Infuso a caldo*, si butti la stessa quantità di acqua bollente sulle foglie in un vaso. Tanto il decotto che l'infuso raffreddati si colano e con 1. oncia di sciroppo delle radici aperienti ed anche con 1. scropolo di carbonato di potassa o di soda si fanno prendere di mattina ed anche di sera ai calcolosi che non presentano irritazione notevole, a coloro che soffrono flussi mucosi cronici delle vie genito-orinarie e del tubo enterico, in caso di annose piaghe ed esulceramenti de' reni e della vescica, che producono *la piuria*; se ne sospenderà l'uso qualora si manifestassero dolori e caldezza nelle parti affette: *Polvere* da 20. a 40. gr. in cartina di mattina nelle affezioni calcolose e podagriche, da farsene continuare l'uso per molto tempo.

Controind. Nelle cennate malattie quando sono acute ed accompagnate da calore, bruciore, dolore.

PAREIRA BRAVA. La radice del *cissampelos pareira* indigena del Perù è lagnosa a zone nericce, rugosa e bruna di fuora, gialliccia dentro, sapore dolce-amaretto; contiene un principio stitico.

Azione, Uso, Indicaz. Un tempo credevasi litontrittico, ma in verità opera elettivamente sull'apparato orinario da risolvente e leggiero stitico: *Decotto* con 2 a 4 dr. di radice in frammenti in 2 lib. di acqua fino al consumo del 3.° e colato si fa

prendere in 4 a 6 volte fra 24 ore con qualche sciroppo aperiente, ne' cronici catarri vescicali, nella piuria annosa, nelle affezioni calcolose e podagriche scompagnate da irritamento e febbre, di mattina: *Polvere* da 10 a 20 gr. di mattina e sera da accrescerne a gradi la dose nelle dette malattie.

DIOSMA CRENATA. Vegeta al Capo di Buona Speranza, le cui foglie giallicce lanceolate seghettate finamente sono amaro-fragranti, e contengono olio essenziale, gomma, resina, materia estrattiva, clorofilla.

Azione, Uso, Indicaz. Opera sulle vie orinarie elettivamente, e menoma i calcoli e gli scoli mucosi cronici: *Decotto*, 1. dr. di foglie si fa bollire in 1. ÷ lib. di acqua fino alla consumazione del 3.° e raddolcito si fa prendere metà di mattina e metà di sera nella litiasi renale inveterata, negli scoli cronici orinarî, nell' iscuria sostenuta da paralisi, non che nel reumatismo e nelle croniche eruzioni cutanee. È da notarsi che gl' infermi troppo sensibili e nervosi difficilmente ne tollerano l' uso: *Infuso*, si mena sopra 1. dr. di foglie 1. lib. di acqua bollente; raffreddato colato e raddolcito si propina in due volte nelle affezioni succennate durante il parosismo: *Polvere* se ne fan prendere 10 gr. la mattina a'calcolosi.

CAHINCA. La radice della *chiococca racemosa* che vegeta nel Brasile e nelle Antille, ed è cilindrica, il cui legno centrale bianchiccio vestito di bruna corteccia ha sapore mucilaginoso, acretto appena nauseoso; contiene materia grassa verde odorosa, altra gialla estrattiva amara, ed altra colorata vischiosa, acido cainchico molto amaro acre inodoro.

Azione, Uso, ed Indicaz. Opera da risolvente ed aperitiva, calmando le croniche irritazioni enteriche ed accrescendo la diurisi e le intestinali esalazioni: *Polvere*, si comincia dal farne pren-

dere ad un adulto gr. 20. in due volte al giorno, e dopo 15 giorni può accrescersi fino a 2. scrop. in 4 prese fra 24 ore, nelle annose idropisie ribelli ad altri farmachi, massime in quelle surte per istato infiammatorio ed irritativo de' tessuti, o che conseguano a morbi esantematici; è molto proficua nelle idropisie cistiche: *Elettuario* formasi colle cennate dosi di polvere con mele o zucchero e gomm' arabica sufficiente, da propinarsi in due volte nelle malattie stesse: *Decotto* 1. dr. di radice in 1. lib. di acqua da consumarsene la 4.° parte; raddolcito si fa prendere in due volte nelle idropisie più lievi, negli scoli mucosi genito-orinarî ed enterici: *Estratto acquoso* da 10 a 20. gr. per qualche mese nelle malattie suddette: *Acido cahinchico* da 6 a 12 acini fra 24 ore nelle idropisie succennate.

SOLANO NERO. *Solanum nigrum*: erba che vegeta dappertutto, ed ha color verde-tetro, odore viroso, sapore spiacevole; contiene principio narcotico e la *solanina*.

Azione, Uso, ed Indicaz. Opera da ottimo calmante, dirigendosi a preferenza sui reni da' quali abbatte le spasmodie e riesce diuretico: *Decotto* si fan bollire ½ oncia di foglie fresche in 1. lib. di acqua finchè se ne consumi il 3.°, passato per panno e raddolcito con 1. oncia di sciroppo, ossimele o mezz'oncia di zucchero finissimo si propina in tre volte al giorno nelle idropisie con predominio nervoso, come agl' ippocondriaci, alle donne isteriche divenute ascitiche, nella disuria e stranguria: *Infuso a caldo* preparasi con 1. oncia di erba appena schiacciata in 8. once di acqua bollente e si propina come il decotto in due volte di mattina nelle idropisie più leggiere. Iniettasi nell' utero in caso di scirro, dolori isterici, cancro, nel retto se evvi disenteria: *Estratto* se ne propinano 10 gr. in 5 pillole 1. ogni due

ore in caso di artriti, odontalgia, tic doloroso, nel colmo della loro acuzie: ne' dolori osteocopi sifilitici, nello scirro, cancro dell' utero: *Polvere delle foglie* 10 gr. in due cartine una di mattina ed un' altra di sera in tutte le suddette malattie: *Fumo* delle foglie o delle bacche secche si dirige nella bocca mercè tubi di carta in caso di odontalgia, tic doloroso, carie de' denti, nell' orecchio in caso di otalgia, nell' ano in caso di disenteria e colica: *Cataplasma calmante* preparato coll' erba schiacciata si applica sulle parti dolenti, sulla faccia in caso di odontalgia e tic doloroso, lungo la colonna vertebrale quando vi è il tetano, sulla regione uterina in caso di scirro. Se ne prepara anche il bagno.

SOLANO SPINOSO. *Solanum sodomeum* che vegeta ne' littorali. Le foglie e le bacche sono amare, acri, nauseose e contengono la solanina.

Azione, Uso, ed Indicaz. Opera da calmante e diuretico al pari del solano nero: *Decotto* bollansi 4 a 6 foglie in 1. lib. di acqua finchè se ne consumi il 3.° e passato per panno, unito ad 1. oncia di ossimele ad 1. dr. di terra fogliata di tartaro, nitro, si fa prendere in 2 tazze nelle idropisie calde, indipendenti da vizî epatici, nella nefralgia calcolosa mattina e sera.

POMIDORO. *Solanum licopersicum* coltivato per uso di cucina: *Decotto*; 1. oncia di foglie in 1. lib. di acqua colato e raddolcito è giovevolissimo agl' idropici, calcolosi, due volte al giorno.

UREA. Sostanza che si trova nelle orine dei mammiferi, ed è in forma di lamine sottili lucide; ha sapore fresco e piccante, odore orinoso, si scioglie nell' acqua.

Azione, Uso, Indicaz. È ottimo diuretico minorando la soverchia tensione dei reni: *Soluzione* 1. scrop. in 6. once di acqua distillata si propina in due volte agli idropici, a' calcolosi.

SOTTO CARBONATO DI POTASSA. *Sale di assenzio alcalino* ch' è solido, deliquescente all' aria, solubissimo nell' acqua, e fa effervescenza cogli acidi.

AZIONE., USO, ED INDICAZ. Opera da egregio diuretico, risolvente i turgori delle membrane mucose ed anticalcoloso: *Soluzione* 10 a 12 gr. in 1. lib. di acqua di gramigna, di decotto di solano da prendersi in 2. volte da un adulto nelle affezioni calcolose delle vie orinarie.

CARBONATO NEUTRO O BICARBONATO DI POTASSA. Sale bianco cristallizzato in prismi romboidali a sommità diedre; ha sapore alcalino debole inalterabile all' aria, inverdisce lo sciroppo di viole.

AZIONE, USO, ED INDICAZ. L' azione di questo sale è elettiva sull' apparecchio orinario, linfatico e mucoso operandovi da ottimo risolvente, diuretico ed anticalcoloso: *Soluzione*; dopo purgato il calcoloso ove il bisogno lo esiga, in 1. lib. di emulsione di semi freddi o meglio di decotto di gramigna, di parietaria si sciolga 1. scrop. di detto sale con 1. oncia di sciroppo delle cinque radici aperienti, in 2. volte metà a buon' ora di mattina e metà di sera; si fa prendere come mezzo eradicativo all' infermo di calcoli specialmente se sono composti di fosfati ed urati, nella podagra cronica, ne' catarri cronici polmonali, ne' flussi mucosi abituali, massime se trattasi di scrofolosi; la dose del sale può accrescersi fino a 30. e 40. gr.; pe' ragazzi bastano 10. acini di carb., 2. once di veicolo ed 1. di sciroppo: *Miscela anticalcolosa* 1. dr. di antacido unita a 20. acini di carbonato neutro si fa prendere in una cartina prima di pranzo e qualche ora dopo si sipeta.

INCOMP. Cogli acidi minerali, borace, idroclorato ed acetato di ammoniaca, allume, solfato di magnesia, acqua di calce, sali metallici.

BICARBONATO DI SODA. Sale che nell' acqua è meno solubile del carbonato di potassa, di cui ha tutte le altre proprietà.

Azione, Uso, ed Indicaz. Opera da risolvente e minorativo elettivamente sulle membrane mucose, sui tessuti fibrosi: *Soluzione*, in 1. lib. di soluzione di gomm' arabica, di decotto di malva, di gramigna, di orzo si sciolgono gr. 20 fino a ÷ dr. di detto sale e si propina in due volte ad adulti che offrono lo stomaco irritato sensibile con acidità, nel reumatismo permanente ed ostinato, e nelle affezioni calcolose associate ad irritazione: *Soluzione secondo Cruvehlier*, 2. dr. di carbonato di soda in 3 lib. di uno de' cennati decotti da farsi prendere epicraticamente nel *grippe*, agl' infermi di scrofola, nel broncocele: *Pastille di Darcet* costano di carbonato di soda, gomma dragante e zucchero; se ne fanno prendere 10 da ora in ora nelle tossi, ne' catarri, nell' asma, nelle bronchiti semplici: *Linimento* 1. oncia a sorta di detto sale ed olio comune ben mescolati si unge sui tumori scirroidei glandolari cancro, durezze: *Pozione anticalcolosa* carb. di soda e nitrato di potassa dr. 1. se ne formano 3 cartine, ciascuna delle quali si fa prendere in 1. lib. di decotto di solano spinoso con 1. oncia di sciroppo di altea, una ogni ora consecutivamente, ne' calcoli di acido urico ed urati: *Bevanda per le nutrici*; in un bicchiere di acqua di fonte si scioglie 1. scrop. di carbonato di soda e si fa prendere la mattina alle nutrici; il latte di queste si rende meno denso ed acido e giova a' neonati: *Come preservativo dell' acidità del latte*, in ogni lib. di latte si scioglie 1. dr. di detto sale; così il latte non addiviene acido e si serba per 2 a 3 giorni.

Incomp. Gli stessi pel carbonato di potassa.

CIMBALARIA. *Antirrhinum cymbalaria*: erba che ha le foglie reniformi verde-scuro; contengono un principio acre nauseoso calmante freddo.

Azione, Uso, ed Indicaz. Opera da diuretico: *Sugo* 1. oncia raddolcito con mele, sciroppo, ossimele si fa prendere mattina e sera agl' idropici: *Acqua distillata*, schiacciata appena l' erba si pone nell' acqua che si distilla, di cui se ne propinano da 4 a 6. once in tre prese nel corso della giornata isolata o unita ad 1. oncia di ossimele scillitico ed 1. dr. di terra fogliata di tartaro nelle idropisie annose: *Decotto*, *infuso* preparati colle note regole dell' arte sono valevoli ne' morbi stessi.

BALLOTA LANATA. Erba indigena della Siberia; ha sapore amarognolo, odora di *thè*; al contatto del nitrato di mercurio la tintura di ballota dà un precipitato bianco.

Azione, Uso, ed Indicaz. Opera sulle vie orinarie migliorando la chilopoiesi, ed eliminando l' eccesso di acido urico: *Decozione* in un vaso di terra inverniciato con ÷ oncia della pianta in 1. lib. di acqua bollendola per un quarto d' ora; se ne farà prendere ÷ oncia ogni quarto d' ora nel corso della giornata per più giorni agli ammalati di calcoli e di arenole, podagra, artrite, reumatismi cronici; nelle idropisie che conseguono alla podagra, al reumatismo viene assai decantato da pratici.

SCILLA. *Scilla maritima* il cui bulbo è caustico e scottante, contenendo sostanza acre volatile, tannino, materia zuccherina, sostanza amara viscosa, citrato di calce, e la *scillitina* ch'è bianca trasparente fragile amara.

Azione. Opera a picciole dosi come diuretica e calmante con azione elettiva sulle vie respiratorie e sull' apparecchio orinario, e col contatto permanente sulla pelle come irritante. Promuove sovente il vomito, la catarsi e la diuresi: effetti secondari dovuti alla cennata primitiva azione.

Uso ed Indicaz. *Polvere* preparata colle squame secche del bulbo che dicesi *scilla preparata* con

poco zucchero si fa prendere da 6 a 10 gr. fino a 20. col progresso della cura in 3. volte al giorno agl' idropici, nelle asciti inveterate. Si può unire ad eguali dosi di polvere di digitale porpurea: *Decotto di scilla e digitale* in 8. once di acqua 1. a 2. squame di scilla e mezza foglia di digile fino alla consumazione della 3.ª, parte passato per panno e raddolcito con mele o zucchero si fa prendere a sorsi nell' idrotorace, idrocardia sostenute da croniche congestioni ed infiammazioni, ed anche da vizî organici: *Infuso a caldo*, sulle stesse dosi di sostanza si versino 6. once di acqua bollente, e passato per panno si fa prendere come sopra preferendosi nelle idropisie più recenti: *Sugo* spremuto dal bulbo fresco da 4 a 6. gocce si propina in poco sciroppo agl' idropici: *Estratto* da 4. a 6. gr. in due volte al giorno nelle asciti croniche: *Ossimele scillitico*; è il preparato più comunemente usato; alla dose di 1. oncia isolatamente si fa prendere in 2 volte ovvero si unisce ad 1. lib. di decotto di orzo, di lichene islandico, di parietaria, di poligala, nelle bronchiti croniche, nelle peripneumonie, nelle vomiche; alla dose di 4. dr. unite a ÷ dr. di acetato di potassa, a 6. gr. di digitale polverizzata si propina agl' idropici, agli asmatici: *Sciroppo scillitico* si propina come si è detto per l' ossimile: *Aceto scillitico* da 20. a 30. gocce in 1. lib. di veicolo fra 24 ore a' podagrosi, e si mescola alla massa di senapismi: *Vino scillitico* si usava un tempo da ÷ a 2 once al giorno nelle croniche idropisie. Per uso esterno la scilla si pratica ne' seguenti modi: *Unguento di scilla* formato con 1. oncia di grasso e ÷ dr. di polvere; se ne fanno frizioni sull' addomine, negl' interfemori in caso d' idropisie: *Pomata scillitica mercuriale* ÷ oncia di unguento mercuriale ed 1. dr. di polvere di scilla mescolate ben bene ad 1. di grasso

come risolvente, e nelle idropisie sostenute da tumori, ostruzioni: *Unguento di Vogel* preparasi bollendo pezzi di scilla freschi olio e qualche resina che si può impiegare a distruggere le verruche, l'escrescenze: *Clisteri di acqua di scilla* si sono usati nelle congestioni addominali, ma sono pericolosi: *Polvere di scilla* strofinata all' esterno come buono rivulsivo e rubefaciente per richiamare esantemi alla cute, per eliminare infiammazioni.

Controind. Per uso interno nelle infiammazioni ed idropisie acute in soggetti sensibili, nervosi.

Incompatibil. Gelatina, acqua di calce, carbonati alcalini.

COLCHICO. I bulbi del *colchicum autumnale* che vegeta nelle selve sono come una castagna compatti, bianco-giallici con un solco longitudinale laterale involto in tunica, acri, nauseosi; contengono principio estrattivo amaro acre, resina, calce, materia mucosa, albumina, *inulina* e *veratrina*. Ne'semi che sono rotondi rossicci arillati acri si contiene la *colchicina* che è venefica molto.

Azione. A dose convenevole il colchico opera elettivamente sulla mucosa gastro-enterica, sull'apparecchio genito-orinario, cardiaco-vascolare e nervoso, sui tessuti fibrosi, ne risolve i turgori, ne calma le spasmodie, i dolori, ed accresce la diuresi energicamente.

Uso ed Indicaz. *Polvere* finissimamente fatta con bulbi risecchi si propina con poco zucchero, 8 gr. al giorno in 4 volte, ciascuna dose nel frattempo di due ore, nelle artriti, e reumatismo cronico e ribelle, nello spasmo e nella irritazione uterina: *Sugo* recentemente spremuto da bulbi si fa prendere alla dose di 8. gocce unite ad 1. oncia di sciroppo delle radici aperienti, un paio di once di emulsione gommosa, in una tazza di decotto di solano spinoso, di parietaria, di mattina in quattro volte alla distanza di un ora nelle asciti,

ed idropisie promosse da vizio podagrico, artritico, reumatico: *Ossimele* se ne dà a' ragazzi a' sensibili, alle donne dilicate mezz' oncia la mattina in 2 volte; agli adulti 1. oncia, e dopo 10 giorni 2 nel corso della giornata, nell' antica anasarca, idropisie toraciche, asciti come sopra: *Sciroppo*, si fa prendere ad 1 adulto podagroso o artritico 1. oncia la mattina in una tazza di decotto rinfrescativo o amaro: *Vino colchico* preparato con i bulbi, ma è meglio preferire i semi, se ne cominciano a propinare 15 gocce in una tazza di decotto ogni mattina, e consecutivamonte si accresce a 20 a 30 dopo 20 giorni di cura, a' podagrosi vecchi fuori il parosismo e quando non vi è imbarazzo gastrico.

Controid. Nelle idropisie acute per difetto organico e non dipendenti da vizio reumatico artitico e podagrico.

Incomp. Le stesse sostanze indicate per la scilla.

Ordine iv. — *Diaforetici* *che operano a preferenza sulla pelle.*

SAMBUCO. I fiori e le bacche del *sambucus nigra*. I primi sono cimosi bianchi di odore grato, sapore amarognolo; contengono olio butiraceo, che colla distillazione se ne separa. Le seconde ben mature sono rosso-scure, dolcigne e sugose; contengono materia zuccherosa, acido libero e materia colorante.

Azione. Opera da calmante, diaforetico elettivamente sulla pelle e sulle membrane mucose.

Uso ed Indicaz. *Acqua stillata de' fiori di sambuco*; alla dose di 1. lib. con 1. dr. a sorta di spirito di Minderero, nitro puro o 10. gr. di nitro stibiato ed 1. oncia di sciroppo di viole si fa bevere a sorsi nel corso della giornata a coloro che sono affetti da catarro e reumatismo acuto, nella

scarlatina, zoster ed in tutt'i morbi sostenuti da irritazione e riscaldamenti cronici. Pezzoline bagnate si applicano sulle risipole, scottature, parti contuse, reumatizzate; se ne lavano gli occhi in caso di ottalmiti: *Decotto* formasi con 2. dr. di fiori in 1. lib. di acqua da rimanerne la terza parte: *Infuso a caldo* sulla detta quantità di fiori si buttano 8 once di acqua bollente. Tanto il decotto che l'infuso passati per panno ed uniti alle sostanze cennate propinansi nelle malattie anzidette ripetendolo 2 a 3 volte al giorno: *Estratto de'fiori*, 1. dr. sciolta in 1. lib. di acqua si preferisce con profitto nelle blenorragie nello stato di acuzie epicraticamente, ovvero ÷ dr. si propina in pillole di 6. gr. l'una metà la mattina e metà la sera: *Roob* di sambuco formato colle bacche; ÷ oncia in 1 lib. di acqua con sciroppo o zucchero si fa prendere a sorsi come bevanda antiflogistica nelle febbri acute, nelle infiammazioni; serve anche per ammassare pillole: *Sacchetti*; i fiori secchi o freschi o polverizzati s'introducono in sacchetti di tela, poi s'immergono in acqua bollente e si applicano sulle parti infiammate, risipelacee, dolenti per nevrosi: *Decotto e polvere della corteccia*, il primo propinato epicraticamente da 2 a 3 once è diuretico nelle idropisie calde; la seconda da 10 a 15 gr. come diuretica, ed emetica.

FIORI DI TIGLIO. Sono balsamici di odor fragrante nauseoso; contengono sostanza balsamica nericcia.

Azione. Operano elettivamente sulle vie respiratorie e sull'apparato cutaneo; calmano le irritazioni e le spasmodie, e promuovono la traspirazione.

Uso ed Indicaz. *Acqua distillata*, 1. lib. raddolcita con 1. oncia di sciroppo, cui si possono aggiungere gr. 10 di nitro stibiato, 6 di stibio non lavato, 1. dr. di spirito di Minderero e propinarsi per epicrasi nelle angine, nelle febbri gastriche

reumatiche e catarrali semplici, non che da principio oppure quando evvi qualche nervoso tumulto, ne' flussi ventrali e soprattutto nel colera asiatico in cui seda le turbolenze nervose e promuove il sudore: *Decotto e infuso* si preparano e si propinano come si è detto de' fiori di sambuco.

BARDANA. *Arctium lappa* la cui radice che fresca è tenera, e secca fassi legnosa, nericcia all' esterno, bianca nell'interno, di sapore dolcigno, stitico, contiene estrattivo, acido, mucilagine, *inulina.* I semi sono bislunghi nericci o bigi, amari.

AZIONE. Gode virtù analoghe ai fiori di sambuco e di tiglio, e si è creduta risolvente i tumori sifilitici e depurante generale, ma tanti poteri sono in parte chimerici.

USO ED INDICAZ. *Decozione*; 1. oncia della corteccia della radice in 1. lib. di acqua fino alla consumazione del terzo si propina con sciroppo e qualche antimoniale per epicrasi nel reumatismo cronico, nell' artrite, nella gotta, negl' ingorghi linfatici, nella sifilide, nella scabbia, nell'erpete: *Infuso a caldo* con 1. oncia di corteccia ed 8 di acqua bollente si può sostituire al decotto: *Emulsione de'semi* 2 dr. di semi ed 1. lib. di acqua, poscia colata raddolcita con zucchero o sciroppo e qualche dr. di nitro si fa prendere agl' infermi d' iscuria vescicale, a' calcolosi: *Le foglie fresche* si applicano sui tumori articolari reumatici, sifilitici, sulle articolazioni gottose. Entra nelle tisane depuranti, antisifilitiche.

Antimoniali.

In questo articolo si espongono i varî preparati antimoniali usati in medicina, uno per uno, indicando tutto ciò che ne concerne l' uso.

OSSIDO BIANCO DI ANTIMONIO. *Cerussa di antimonio semplice, stibio lavato, triantimonato di*

potassa. È bianco tenero al tatto, insolubile nell'acido azotico. *La polvere perlata del Kerchringio*, e lo *stibio diaforetico lavato* ch'è alquanto gialletto sono per la composizione quasi identici alla cerussa di antimonio semplice.

Azione. Sulle vie respiratorie e sulla pelle da deprimente, da che consegue espettorazione., sudore e la risoluzione delle infiammazioni.

Uso ed Indicaz.A ÷ lib. di emulsione di gomma arabica, di acqua inzuccherata, di lattuga o look si uniscono 10. gr. di ossido bianco ottenuto per sublimazione, ben polverizzato ed agitato, si propina nel corso della giornata epicraticamente dopo i salassi e la convenevole purgazione, agli ammalati di bronchiti, catarri acuti, pleuriti di grado poco intenso, preferendolo per i sensibili, irritabili, cacochimici, durante lo stato acuto. Se ne può avanzare la dose fino a 15 gr. dopo alquanti giorni, vista la tolleranza e conferenza degli ammalati. È il farmaco altamente vantato oggigiorno.

Incompatibil. Acqua solfurea, i solfuri solubili, gli alcali, ed i decotti astringenti.

STIBIO DIAFORETICO NON LAVATO. *Solfato, ed azotato di potassa con sotto antimonito della stessa base*, ch'è in masse bianco-giallicce spugnose, appena deliquescenti all'aria, di sapore salso orinoso.

Azione. Opera elettivamente sull'apparecchio cutaneo e sulle mucose, e ne smorza le irritazioni, le infiammazioni, da che segue cutanea esalazione.

Uso ed Indicaz. *In polvere* gr. 20 di stibio con poco zucchero in quattro cartine ad un adulto, una ogni 3 ore ne' catarri, ne' reumatismi febbrili: *Pillole* ciascuna di 4 gr. di stibio ed 1 a 2 di estratto di lattuga, o giusquiamo da propinarsene due nel corso della mattina coll' intervallo di 3 ore ed altre due nelle ore pomeridiane in caso di reumatismo, bronchite accompagnati da dolori e sen-

sibili sintomi nervosi. Trattandosi di follicoli turgidi e di reumatismo e catarro cronico ad ogni dose di stibio si unisce gr. 1 di mercurio dolce con una tazza di decotto di fiori di sambuco, di tiglio.

NITRO FISSO STIBIATO. Bianco appena deliquescente all'aria, solubile nell' acqua.

Azione. Risolvente i lievi turgori mucosi e gli afflussi alla pelle : ed è per conseguenza sudorifero.

Uso ed indicaz. *Soluzione*, gr. 10 di nitro stibiato in una tazza di decotto d' orzo, di sambuco, di tiglio raddolcito si ripete tre volte dalla mattina alla sera agli adulti infermi di lieve corizza, catarri e semplici affezioni reumatiche.

Incomp. Col nitro stibiato, e con lo stibio non lavato sono incompatibili le limonee in generale, i sali baritici, i sali mercurici, piombici, platinici, argentici, nonchè i solfuri, ed i decotti astringenti.

TARTARO STIBIATO O EMETICO. *Tartatro di potassa e di antimonio* ch'è in cristalli tetradri bianchi, efflorescente all' aria, solubile nell' acqua.

Azione È risaputo che il tartaro stibiato a dosi convenevoli è il più energico deprimente che abbatte le infiammazioni stabilite sui varî organi e tessuti, non per la controirritazione che produce nel tubo gastroenterico come molti erroneamente credono ; ma per la sua diretta azione debilitante; donde consegue *diuresi*, *diaforesi*, *evacuazione ventrale.*

Uso ed indicaz. *Come emetico* gr. 1. sciolto in 1 lib. di acqua stillata che si fa bevere in una sola o in due volte senza sciroppo nel primo stadio delle febbri gastriche irritative. Ove il vomito non si appalesi si promuoverà colle bibite di acqua tepida: *Soluzioni deprimenti.* Lungi dall' imitare la pratica di molti stranieri, i quali fra 24 ore sono giunti ad amministrarne fino ad 1 dr. a gr. 72. si scioglie 1 gr. di tartaro' stibiato in acqua distillata o di fiori di sambuco e si propina a sorsi nel cor-

so della giornata ne' morbi infiammatori dopo praticati salassi, emetici e purganti nelle occorrenze. Se ne sciolgono 2 gr. in 1 lib. dell' acqua suddetta nelle infiammazioni di fegato, di milza, dell' utero, della vescica, nell' apoplessia, nell' idrocefalo acuto, nelle angine, mielite, artrite, nel tifo e nell'emorragie febbrili nervose, nelle traumatiche infiammazioni, bronchiti, cardite, polmoniti, nelle nevrosi, specialmente nel tetano, ischiade acuta. La dose del tartaro stibiato può accrescersi fino a 6 gr. presso noi da propinarsi epicraticamente fra 24. ore sopratutto nelle infiammazioni del capo e degli organi toracici agl' infermi forti e robusti, a' campagnuoli, gente bassa. La soluzione di tartaro stibiato si può usare nella gastrite, ed enterite? Molti medici francesi la riprovano in questo caso, ma a dosi picciolissime in veicoli mucilaginosi si tollera e giova. A tal uopo basta $\div$ gr. di tart. stib. in 2 lib. di soluzione di gomma arabica, di acqua di orzo, di gramigna con 2 once di sciroppo semplice o altro simile da farsi prendere epicraticamente. Alle soluzioni di tartaro suindicate si possono aggiungere 1 dr. a sorta di spirito di Minderero, nitro, e sciroppo di viole specialmente quando vi è reuma, sinoco, troppa caldezza e sete, preferendosi ne' morbi esantematici febbrili: *Soluzioni per uso esterno*, l' acqua satura di tartaro stibiato si applica sulle regioni ove sono sottoposti organi infiammmati, sulle parti infiammate e dolenti per nevrosi, nelle cossalgie, artriti, reumi mercè pezzoline bagnate o fansi i bagnuoli semplicemente 2 a 3 volte al giorno: *Soluzioni di tartaro stibiato e sublimato per uso esterno*: 2 $\div$ dr. di tart. stib. e 6 gr. di sublimato sciolti in 1 $\div$ oncia di acqua formano una massa che si applica sulle parti come rivulsivo producendo sollecitamente le pustole più della pomata stibiata, e si applica sulla teca vertebrale, sul

cuoio capelluto, al collo in caso di dolori nervosi, infiammazioni acute, come mielite, encefalite; le pustolette non lasciano cicatrici: *Pomata di tartaro stibiato* 2. dr. di tart. ed 1. oncia di sugna ben mescolate si strofina o si fa stare a permanenza per 24 ore sulle parti affette per rivellere ed abbattere il processo morboso; sulle parti affette da croniche infiammazioni, tumori, sulla teca vertebrale in caso di miliete, nevrosi: *Pomata di tartaro stibiato e sublimato* preparasi con 8. gr. di tartaro 6 di sublimato con 1. ÷ oncia di sugna; prima di applicarsi si strofini per poco la parte con flanella bagnata di soluzione di tartaro o aceto caldo; in breve tempo si veggono le pustolette sulla cute.

Controind. Malattie croniche ed altre non infiammatorie internamente.

Incompatib. Sottocarbonati alcalini, magnesia, alcali, terre e solfuri alcalini, acido idrosolforico, acqua solfurea, decozioni astringenti, china, oppio. Finalmente si sciolga in acqua distillata, poichè l'acqua di fonte contiene una quantità di carbonato di calce e di magnesia che lo scompongono.

ANTIMONIO DIAFORETICO MARZIALE. È detto anche *polvere anticachettica di Ludovico*, acido *antimonico con ossido di ferro* ch' è untuoso, rosso-scuro, inalterabile all' aria, insolubile nell' acqua.

Azione, Uso, Indicaz. Opera da risolvente e sudorifero: *Pillole* con 6. gr. di antomonio diaforetico, ciascuna si fa prendere agli scrofolosi, rachitici, ostrutti cronoci, facendovi soprabevere un decotto di genzianella, assenzio, dulcamara. Dopo 15 giorni di cura se ne fa prendere 1. pillola di mattina ed un' altra di sera.

SOLFURO DI ANTIMONIO. *Antimonio crudo, stibium crudum* ch' è turchiniccio in aghi brillanti, stropicciato manda odore di solfo; sovente contiene poco arsenico.

Azione, Uso, Indicaz. Opera da risolvente sulla cute, sui visceri addominali, e si crede ottimo depurante: *Pillole* 12. di gr. 6. l' una e due di estratto di cicuta, dulcamara, metà di mattina e metà di sera: *Cartine*, 12 gr. mischiati a 10 gr. di fiori di solfo, a 1. ÷ dr. di polvere antiscorbutica o di salsa parilla, ad 8. di resina di legno santo, negli erpeti annosi, nella scabbia pertinace, nelle mieliti prodotte da esantemi retrocessi che mercè questo farmaco agevolmente si manifestano di nuovo sulla pelle, nel reumatismo ostinato, nelle artriti e nelle piaghe cancerigne. Presa la cartina o la pillola vi si farà soprabere un decotto di dulcamara o legno santo. Elassi 15 giorni si accrescerà la dose a 12 gr. e così man mano si arriverà fino a 20. facendo eseguire la cura per due mesi: *Unguento* formato con 1. oncia di antimomio crudo e 2. di grasso si unge in parte sulle piaghe ed ulceri depascenti provenienti da fondo scabioso ed erpetico, sulle cutanee incrostazioni, efflorescenze scabiose, dolori reumatici, artritici, podagrici; purchè sieno malattie annose e ribelli, non tralasciando ad un tempo la cura interna risolvente e depurante conveniente all' uopo.

CHERMES MINERALE. *Protosolfuro di antimonio idrato* (Berz.); rosso bruno insipido inodoro, si scioglie nell' acido idroclorico concentrato.

Azione, Uso ed Indicazione. Deprime le infiammazioni sopratutto le toraciche croniche, e secondariamente riesce *emetico*, *espettorante*: *In veicoli* 1. a 2. gr. uniti ad 1. oncia di sciroppo di malva, di lattuga, di melappia, di orzo, poligola virginiana, di gomm' arabica si propina in 4 volte a piccioli cucchiai nel corso della giornata, nelle *bronchiti*, *laringiti*, *tracheiti*, *croup*, *peripneumonie*. Dopo alcuni giorni in un adulto si raddoppia la dose di detto farmaco dopo i salassi o la purgazione e l' uso del tartaro stibiato praticato per alquanti giorni, non trascurando l' uso de' mucilaginosi e rivellenti. Finito il dolore e l' in-

ceppamento delle parti affette se ne sospenderà l'uso, attenendosi ai soli mucilaginosi: *In pillole* 2 gr. di chermes in 4 pillole formate ciascuna con gr. 2 di estratto di lattuga, di giusquiamo si fan prendere una ogni due ore; si aggiungerà a ciascuna 1. gr. di digitale porpurea ove sienvi sintomi nervosi e mobilità cardiacó-vascolare; ad ogni 1. ÷ gr. di chermes può unirsene 1. di mercurio dolce ne' casi di maggior pertinacia della flogosi cronica e come miglior risolvente da preferirsi nel reumatismo, nell'artrite, nell'ischiade, nell'erpete e ne' morbi più ostinati.

Controind. Non si deve praticare ne'malati troppo sensibili, ne' nervosi, a dose avanzata; nelle donne e ne' ragazzi vi abbisogna circospezione.

SOLFO DORATO DI ANTIMONIO. *Solfuro di antimonio idrato con eccessso di solfo*; in polvere color rosso di fuoco che lo fa differire dal chermes.

Azione ed Indicaz. Opera a preferenza su gli organi toracici e respiratori, e sulla pelle come risolvente, espettorante, correttivo: *Pillole*; dapprima 1. gr. di solfo dorato ammassato con 4. di estratto di lattuga sativa o di giusquiamo, di aconito, si fanno ingollare ciascuna ogni due ore preferendosi nelle polmoniti, bronchiti, pleuriti spurie, catarri cronici e subacuti. Dopo 4 giorni vedutane la tolleranza si avanza detta dose ad 1. ÷ gr. e quindi fino a 2 e 3 gr. nel corso della giornata. Nel reumatismo cronico, nella ischiade, negli erpeti, nella gotta inveterate si accrescerà la dose fino a 4. gr. al giorno prima in 8 e quindi in 4 pillole e gli estratti rispettivamente saranno accrecciuti del pari, da farsi prendere per un mese o più insieme con decotti depuranti di legno santo, dulcamara, latte: *Specifico o polvere alterante di Plummer* risulta da parti eguali di solfo dorato e mercurio dolce, del quale composto si cominciano a dare 2. gr. e dopo 6 giorni 3. dopo 8, 4 in pillo-

le come sopra, nel reuma ed ischiade ostinata, nella scabbia ed erpete pertinace e complicato a sifilide: *Mescolato a veicoli* 2. gr. di solfo dorato si mescolano a 2. once di sciroppo di poligala, di gomma arabica, di melappia e se ne propina un piccolo cucchiaio da caffè la volta a' ragazzi invasi da croup, da laringite.

POLVERE DI ALGAROTH. *Sotto protoidroclorato di antimonio*, bianco, inalterabile all' aria, quasi insipide si scioglie nell' acqua.

Azione Uso, Indic. Elettivamente sullo stomaco e sulle intestina sovente da emetico e drastico e sull' apparato cutaneo da risolvente e quindi fa sudare l' infermo; a dosi smadate irrita: *In pillole* 1. gr. di polvere e 6. di estratto di giusquiamo, di lattuga con poca polvere di gomma arabica o di liquirizia propinandosene una ogni due ore ne' reumatismi semplici cronici, catarri e pleuriti inveterati senza complicanza di umorali discrasie.

Controind. Il chermes, il solfo dorato, l'antimonio crudo, la polvere di Algoroth si adoperano quando è calmata la massima acuzie mercè salassi e tartaro stibiato, purganti. Nondimeno nelle urgenze convengono dapprima, e bisogna eliminare il pregiudizio che induce a non usarli dal principio de' morbi.

Incomp. I detti preparati sono incompatibili colle stesse sostanze che lo sono col tartaro stibiato.

POLVERE INGLESE DI JAMES. *Fosfato antimonico, con antimonito calcico*, bianca, insipida priva di odore, rimane sospesa alla superfice dell' acqua in cui è insolubile, inalterabile, all' aria.

Azione. Dirigesi a preferenza sul tessuto mucoso, cutaneo e fibroso da quali smorza le spasmodie, e l' eretismo, promuove il sudore secondariamente.

Uso ed Indicaz. Si comincerà l' amministrazione delle polveri inglesi da 6. gr. in un adulto, 2. o-

gni due ore in poca acqua con poco zucchero; dopo praticati i salassi la purgazione, il tartaro stibiato, mucosi e così nei secondo periodi del reumatismo acuto, dell' artrite, del tifo, della petecchiale, della gastrica, e sopratutto alla comparsa de' sintomi nervosi che indicano diffusione o aumento di flogosi. Dopo 2 a 3 giorni ove il morbo rendasi più intenso si acrescerà la polvere inglese a 9. gr. e fino a 12. presso noi in tre parti a ciascuna delle quali si unirà un gr. di mercurio dolce, associandovi l' uso de' bagni semplici tepidi e de' rivulsivi trattandosi di attacchi nervosi. A ragazzi bastano 6. gr. al giorno in tre prese ciascuna con ÷ acino di mercurio dolce. Si continuerà l' uso di dette polveri fino al termine della malattia, senza dar di piglio ad eccitanti diffusivi.

Controind. Ne' morbi cronici tranne poche eccezioni che ne richieggono l' uso.

Incompat. China, muschio, canfora, castorio, acido solforico, idroclorico, le limonee minerali, i decotti astringenti, i solfati solubili, e l' acqua solfurea.

PROTO CLORURO DI ANTIMONIO. Denso di consistenza oleosa, bianco-giallo, assai caustico, si scompone nella acqua.

Azione Uso ed Indcaz. Se ne ungono filacce stuelli, pezzoline, liste e si applicano sulle piaghe, si introducono ne' seni fistolosi angusti per causticarli, ravvivarne la superficie; se ne ungono bottoni per introdurli negli emissarii, e renderli più attivi e secernenti.

che abbassano l'eretismo, il rigoglio, lo stato irritativo, congestivo, flogistico del sistema cerebro-spiale e nervoso.

ACIDO PRUSSICO, O IDROCIANICO. Limpido, di odore di mandorle amare molto sensibile, di sapore sgrato, si accende al contatto della fiamma, si scompone alla luce.

AZIONE. A preferenza sul sistema nervoso cerebro-spinale e ganglionare e sui capillari arteriosi, sopratutto delle membrane mucose, e ne abbatte i turgori, le congestioni, le irritazioni; sicchè cessano le convulsioni, i dolori, i flussi.

USO ED INDICAZ. *Bevanda cianica*, 8 a 12 gocce di acido idrocianico in 1. lib. di acqua stillata ed 1. oncia di sciroppo de' fiori di pesco si propina a cucchiai fra 24 ore nello spasmo facciale, nevralgie dolorose, spasmodiche, nel tetano, nell' isterismo, epilessia, nelle palpitazioni sopratutto nascenti da stato irritativo e da orgasmo de'tessuti, dopo praticati i salassi, emetici e purganti se occorrono, e gli antimoniali diretti a risolvere prontamente dette nevrosi tanto nell'atto del parosismo, che momenti prima di manifestarsi i prodromi: *Bevanda cianica mucilaginosa*, 20 gocce di acido in 1. lib. di soluzione di gomma arabica ed 1. oncia di sciroppo di altea, di malva si fa prendere a cucchiai agl' infermi di emottisi congestiva accompagnata da smodato turgore e da sintomi iperstenici, di gasteralgia, enteralgia, bronchitì, polmoniti, gastrite, nefrite, epatite, cistite, nel momento del massimo incremento infiammatorio: praticandosi durante il tempo de' parosismi e dolori ad un tempo gli stibiati, i rivellenti ed i bagni

tepidi, eccetto nelle flegosi toraciche: *Sciroppo cianico*, ÷ lib. di sciroppo si mescola ad 1. dr. di acido prussico e se ne propina un cucchiaio ogni 2. ore nel corso della giornata, agli emottoici, agli affetti d'infiammazioni toraciche, agli asmatici, a' ragazzi con tosse convulsiva se ne propina un cucchiaio da caffè ogni ora finchè durano i parosismi; ovvero a questi ultimi di 1 a 2 anni 4 gocce di acido in 2 once di sciroppo in 6 prese ripetendosi mattina e sera non esclusi gli altri mezzi di sopra indicati: *Pozione pettorale e calmante*, 1. dr. di acido prussico in lib. 1. ÷ di acqua ed 1. ÷ oncia di zucchero finissimo, della quale si danno ne' primi 4 giorni 4 cucchiai, ciascuno coll'intervallo di 2 ore nel corso della giornata, e quindi 8. L'acqua semplice potrebbe essere sostituita dal decotto di edera terrestre, di lichene islandico, di orzo da propinarsi a' vecchi affetti di asma cronico, bronchiti pertinaci e catarri senili inveterati, un grosso cucchiaio di mattina, altro verso mezzogiorno ed un altro di sera.

ACQUA COOBATA DI LAURO CERASO. Ottiensi colla ridistillazione delle foglie del *prunus laurocerasus*; è latticinosa, amarognola, di odor penetrante di mandorle amare; contiene olio volatile particolare ed acido idrocianico, variabili a norma delle stagioni e del suolo ove la pianta vegeta.

AZIONE. Sul sistema cerebro-spinale ed a preferenza sui nervi ganglionari e loro periferiche diramazioni, non che sui capillari arteriosi da deprimente come l'acido prussico, ed a dosi convenevoli calma la sensibilità squisita, le contrazioni morbose spasmodiche, la mobilità cardiaco-vascolare avanzata, indebolendo il tessuto muscolare.

USO ED INDICAZ. Recentemente preparata e che abbia giusta quantità di olio: *Per Bevanda* ad 1. lib. di acqua distillata o gommosa con 1. oncia di sciroppo si mescolano da 20 a 30 gocce di acqua

di lauroceraso che può aumentarsi a norma della tolleranza degl' infermi propinandone un cucchiaio ogni ora agli ammalati adulti e vigorosi, d'infiammazioni toraciche ed addominali, di nevrosi come *tic doloroso*, tetano, odontalgia reumatica, bronchiti acute, epilessia, ballo di S. Vito, isterismo, palpitazioni provenienti da qualsiasi difetto cardiaco, nell' asma; nella gastrite, enterite ed in tutte le malattie infiammatorie, ne' flussi sanguigni e massime nell'emottisi per troppo turgore vascolare, e nella tosse convulsiva: *Fumigazioni di acqua di lauroc.* si versano in un ciotto di pietra incavato 2. cucchiai di acqua di lauroc. e poi si riscalda; i vapori che, n'esalano s'ispirano, si ripeta questa operazione 8. volte fra 24 ore, nelle bronchiti, ne' catarri ed angine soffogative in cui predomina lesione nervosa. Siffatte fumigazioni sono efficacissime nella tosse convulsiva i cui parosismi si vedono più rari e miti dal 3.° dal 4.° giorno in poi, cosicchè fino all'8. svanisce totalmente la malattia (*Brofferio. Repert. Med. del Piemonte*, 1840): *Iniettata in vescica mischiata ad acqua gommosa* vidi che in un infermo attaccato da catarro cronico vescicale enormemente acutizzato in cui si separava copiosissima mucosità calmò il riscaldamento, gli spasmi, fece finire la separazione di materie mucose e calcaree (2.ª *sala*, *Ospedale degl' incurabili* 1840). Può similmente iniettarsi nell'ano, in vagina, in caso di malattie infiammatorie: *Bagnuoli* si fanno con pannilini bagnati di detta acqua, che si applicano e spesso si rinnovano sulle parti dolenti, infiammate, o sulle regioni sotto le quali sono visceri infiammati, nelle quali circostanze è oltremodo giovevole.

Controind. L' acido idrocianico e l' acqua coobata di lauroceraso sconvengono ad infermi troppo deboli, snervati, nel cronicismo assai inoltrato allorchè mancano sintomi febbrili ed ipersteni-

ci o vi sieno vizî organici molto avanzati.

Incompat. Tanto l'acido idrocianico che l'acqua coobata di lauroceraso sono incompatibili cogli ossidi di ferro, di rame, di zinco, cogli alcali, terre alcalinole; con i solfuri solubili, i sottosali di ferro e di rame, coll'acqua ferrata, carbonato di ferro, sapone medicinale. Non si debbono amministrare uniti a tonici diffusivi, come teriaca, oppio, alcool, ammoniaca.

CIANURO DI POTASSIO. Tirato a secchezza è in masse cristalline appena amare, alcalino, ha odore di acido idrocianico, inverdisce lo sciroppo di viole, è solubliissimo nell'acqua. Il *cianuro nero* contiene un poco di carburo di ferro ed è da *Sanders* preferito.

Azione. Opera in modo analogo all'acqua di lauroceraso, sul sistema cerebro-spinale e sui nervi che ne partono, ma più blandemente e senza pericolo calma la morbosa azione cardiaco-vascolare.

Uso ed indicaz. *Soluzione* 1. gr. in 3. once di acqua stillata, 1. di sciroppo di bardana; se ne propina un cucchiaio da caffè ogni mezz'ora mattina e giorno durante il parosismo ne' palpiti nervosi, nevralgia dentale e facciale, nell'ischiade recente, nelle cefalgie, ne' dolori reumatici acuti, nella paraplegia sostenuta da irritazioni sugl'invogli del midollo spinale, ne' soggetti sanguigni e robusti: *Pillole* 2. gr. di cianuro mescolati a ½ oncia di mandorle amare ben pestate, formandosene 12. pillole che si fanno prendere 1. ogni ora nelle malattie suindicate: *Fregazioni* 4 o 6 gr. di cianuro in 1. oncia di acqua mercè le dita, spazzole piccole o pennellini si strofini sulle parti dolenti leggiermente, per pochi minuti. Ove le parti malate abbiano poca estensione si strofinerà con forza maggiore. L'esperienza dimostra che il dolore cessa all'istante. Si possono bagnare pezzoline in detta soluzione ed applicarsi sulle parti dolenti

e specialmente sulla faccia, sulle tempia, sulla fronte ove i dolori e le nevralgie fossero più intense: *Pomata* 4 a 6 gr. di cianuro in 1. oncia di sugna della quale si unge con un dito un poco sulle parti, che fa cessare il dolore fra pochi minuti.

Controind. Le stesse indicate per l'acido prussico e l'acqua coobata di lauroceraso.

Incomp. Limone e minerali, sali solubili di ferro, di zinco, di rame.

CIANURO DI ZINCO. bianco, insipido, insolubile nell'acqua.

Azione. Sul cervello, midollo spinale e nervi da deprimente, calmante e risolutivo.

Uso ed Indicaz. *In pillole*, 1. gr. di cianuro di zinco, 10. di estratto di giusquiamo in 10. pillole delle quali si fa prendere una la mattina per 10. giorni ad un adulto che soffre dolori nevralgici, tremori e contrazioni muscolari, ovvero epilessia, ballo di S. Vito, blenorragia e flussi mucosi soprabevendovi una decozione di altea, di malva, una emulsione di gomma arabica. Dopo 10. giorni veduta la tolleranza dell'infermo si accresce la dose del farmaco ad 1 ÷ gr. ed anche a due nella cura consecutiva che si deve protrarre per 1 a 2 mesi.

Controind. Nelle nevrosi inveterate, senza notevole mobilità, e negl'infermi torpidi, vecchi, linfatici, senza risentimento cardiaco-vascolare.

Incomp. Alcali, terre alcalinole.

CIANURO DI FERRO. *Si chiama ancora azzurro di Prussia, idrocianato di perossido di ferro* ch'è ceruleo, privo di odore e di sapore, insolubile.

Azione. A preferenza sui visceri del basso ventre e sulle diramazioni nervose della vita organica e dell'animale come ottimo deprimente.

Uso ed Indicaz. Si cominciano ad amministrare 2. gr. di cianuro e 2. di estratto di giusquiamo, di lattuga comune, 4. di estratto di cicuta, ÷ gr. di

aconito in 2. pillole, delle quali si fa prendere 1. di mattina e l'altra di sera nella cura del *tic doloroso*, della tosse convulsiva, dell'epilessia, dell'isterismo e delle convulsioni tutte sostenute da condizioni congestive, irritative, flogistiche. La dose stessa si avanzerà dopo 6. giorni gradatamente di $\frac{1}{2}$ gr., e di 1. i singoli estratti. Nelle intermittenti di primavera ed in tutte quelle sostenute da condizioni irritative si comincia a propinarne gr. 4. e dopo 4. giorni si giugne a 6. in 2. volte, prima di manifestarsi il parosismo.

Incomp. Alcali, terre alcalinole, la maggior parte degli ossidi metallici, carbonati degli alcali.

IDROFERRO CIANATO DI POTASSA. *cianuro potassico ferroso.*

Azione, Uso, Indicaz. Abbatte le spasmodie, i dolori e le nervose tensioni, minorando la sensibilità e la contrattilità de' tessuti e diminuendo l'accelerata circolazione: Due gr. con altrettanti di estratto di giusquiamo, e gr. 5. di quello di cicuta formandone 2. pillole da propinarsi 1. di mattina ed un' altra di sera nelle bronchiti e polmoniti acute, nella risipola della faccia, della testa, nelle cefalgie, enteralgie e stringimenti accompagnati da calore e febbre risentita, praticandosi durante la malattia.

Controind. ed Incomp. Le stesse cose esposte per i cianici precedenti.

LATTUGA SATIVA. Coltivasi comunemente per mangiarla, e contiene un sugo latticinoso che addensato si dice *tridace*, molta mucilagine.

Azione. Opera sul sistema cerebro-spinale e sui nervi, massime delle vie aeree infievolendone l'eretismo, e minorando i dolori e le tensioni senza indurre narcotismo; sicchè giustamente è riputata calmante freddo, ammolliente, risolvente.

Uso ed Indicaz. *Estratto acquoso* alla dose di gr. 4. in 2. pillole una di mattina e l'altra di

sera si propina ad adulti affetti da bronchiti, polmoniti, asma, stringimenti delle vie aeree con tossi ostinate e dolori, nelle tisi, durante questi sintomi, insieme con altri mezzi indicati nella cura di dette malattie, sopratutto de' salassi, purgativi, emetici, soluzioni di tartaro stibiato, praticandosi durante la esistenza di detti sintomi. Si può unire a 4. gr. di digitale, a mercuriali ec. In 1. lib. di decotto di malva, di orzo si possono sciogliere da 6. a 10. gr. di estratto con 1. oncia di sciroppo e farsi prendere a sorsi o a cucchiai, a' ragazzi affetti da detti morbi con predominio di sintomi nervosi: *Sciroppo di lattuga* da 2. dr. a $\frac{1}{2}$ oncia a piccioli cucchiai nelle tossi, bronchiti, angine, polmoniti, nel *croup*, nella tosse convulsiva da preferirsi pe' ragazzi: *Acqua stillata di lattuga*, raddolcita con poco zucchero o sciroppo si propina a cucchiai nelle malattie suindicate nelle quali sia attacco nervoso a preferenza: *Decotto* mescolato a latte o isolato impiegasi per lavanda sulle parti infiammate dolenti e specialmente nelle acute ottalmiti, nelle ulceri riscaldate e dolenti; se ne lavano le parti risipolacee, la bocca e colla stessa fansi gargarismi, iniezioni nell'ano, nella vagina, in vescica in caso d'irritazioni e riscaldamenti: *Fumigazioni o vapori* nell'atto che bolle la lattuga in acqua o anche con latte si conducono i vapori in bocca, in gola, nelle narici, nell'ano mercè tubi ec: *Cataplasmi* formansi ammassando la lattuga cotta ed apponendolo a permanenza sui tumori infiammatori sulle parti dolenti come ammolliente, calmante e risolutivo: vi si può unire latte, acqua di lauroceraso: *Unguento*, sugo di lattuga, olio e cera vergine liquefatti formano un unguento risolutivo non dispregevole da potersi usare spalmandone sopra filacce o pezzoline nelle scottature: *Le foglie fresche* di lattuga si applicano ancora sulle parti dolenti

come rinfrescanti e calmanti, e si bollono nell'acqua pe' bagni calmanti e risolventi.

Controind. Nelle malattie toraciche non provenienti da lesioni nervose, come idrotorace, idrocardia, aneurismi de' grossi vasi.

Incomp. Eccitanti diffusivi, come oppio, alcool, china, serpentaria, canfora e con tutti gli aromati, alcoolici che elevano le mosse cardiaco-vascolari e nervose operando in modo contrario alla lattuga.

TRIDACE O LATTUGARIO. È il latte addensato che cola dallo stelo della lattuga comune; è rosso-bruno all'esterno, bianchiccio nell'interno, amarissimo, di odore viroso; contiene cloruro e fosfato di calce e di potassa, gomma.

Azione. Sul cervello, midollo spinale e sui nervi calmando le spasmodie, le convulsioni, le tossi, i dolori, senza indurre congestioni cerebrali ed aumento di azione cardiaco-vascolare; quindi calma diversamente dall'oppio cui erroneamente si crede da taluni analogo.

Uso ed Indicaz. *In pillole* 2. gr. e dopo 6. giorni 4. di tridace in 4. pillole di cui si fa ingollare una ogni 4. ore nel corso della giornata nel parosismo del *tic doloroso*, della lombagine, dell'asma, delle tossi ferine e convulsive, delle palpitazioni nervose, nelle cardialgie accompagnate da troppa ansietà e dolori: *Pozione* 4. gr. di tridace in 1. lib. di acqua di fonte, di malva, di orzo, di soluzione di gomma arabica con 1. oncia di sciroppo si dà a cucchiai nelle pleurisie, catarri intensi, tossi, asma, preferendosi pe' ragazzi e pei sensibili, massime nelle ore vespertine. Se ne possono fare anche clisteri in dette nevrosi: *Esternamente*: 2. gr. di tridace in 3. once di acqua stillatà con 1. scrop. di gomm' arabica si fa cadere a gocce nell'occhio infiammato due volte al giorno e specialmente di sera prima che l'infermo vada a letto.

LATTUGA VIROSA. Vegeta ne' luoghi incolti; contiene un sugo latticinoso amaro di odore penetrante e che addensato ne cestituisce l'estratto.

Azione. Sul sistema nervoso e specialmente sui nervi diramati alle vie aeree, di cui calma l'accresciuta mobilità e sensibilità, diminuisce le congestioni cerebrali, risolve gl' ingorghi glandolari.

Uso ed Indicaz. *Pillole*, con 6. gr. di estratto se ne formano 6. delle quali si fanno prendere 4. di mattina e due nelle ore vespertine coll' intervallo di 1. ora ciascuna, ad infermi adulti di *tic doloroso*, ischiade, tetano, *angina pectoris* e tossi accompagnate da dolore risentito, durante il parossismo. Dopo 8. giorni se ne può raddoppiare la dose aggiungendo a ciascuna pillola di gr. 2· due gr· di digitale porpurea, amministrandosi fra 12. ore. Nelle ipertrofie glandolari se ne farà continuare la cura per più mesi, associandovi mercuriali, marziali, iodici ed altri farmachi all' uopo.

Incomp. Colle lattughe anzidette e loro estratti e col tridace non si unirà oppio, alcool, vino, canfora, cannella, muschio, castorio, assafetida.

GIUSQUIAMO. Erba comune *Hyosciamus nigeret albus* che hanno odore fetido alituoso; contengono la *iosciamina*, e ne' semi del nero evvi olio fisso, gomma, bassorina, albumina, malato e solfato di calce, di potassa e di magnesia.

Azione. Sul sistema cerebro-spinale da calmante freddo, abbattendo la morbosa attività de' tessuti; sicchè fà cessare le contrazioni, i dolori e gli spasmi, la celerità cardiaco-vascolare.

Uso ed Indicaz. *Estratto* alla dose di 1. a 2. gr. mattina e sera s' incomincia a propinare in pillole ne' dolori di capo, nell' asma, nell' *angina pectoris*, nelle bronchiti e tossi ostinate, nel tic doloroso, nel tetano, nella ischiade, ed iu tutte le malattie convulsive, infiammatorie ed accompagnate da dolori, spasmi, tensioni per quanto durano le

accessioni nervose. La dose può accrescere fino a 10. gr. in più prese nel corso della giornata; ad ogni pillola di 2. gr. si associano 2. a 4. di digitale porpurea quando vi sono risentimenti cardiaco-vascolari, palpitazioni, flussi sanguigni, aneurismi, emorragie non trascurando gli altri mezzi dalla pratica all' uopo suggeriti: *Sciolto in veicoli* l' estratto da 4. a 6. gr. si scioglierà in 8. once di emulsione di mandorle, di semi freddi, di gomm' arabica, di decotto di malva ec. e raddolcito si propina agli ammalati di tossi, bronchiti, disuria, stranguria, enteralgia, a cucchiai ogni ora: *Emulsione* preparasi con 20. gr. di semi ed 1. lib. di acqua, e raddolcita si fa bevere nelle nefralgie, nell' ematuria, stranguria, e ne' flussi sanguigni a sorsi: *Sciroppo* si preferisce pe' tisici, ragazzi o donne affette da *croup*, tossi, bronchiti, facendone consumare 2. once al giorno a riprese: *Pastille* ognuna può formarsi con un quarto di gr. di estratto o 10. di zucchero e 2. di gomma dragante, e se ne fan prendere 10. al giorno una ogni ora nelle tisi, tossi convulsive, catarri cronici, nel parosismo dell' asma umido: *Decotto*, *infuso*, impiegansi per bagnuoli sulle parti dolenti per infiammazione, nevrosi; s' iniettano nell' ano e nelle vie orinarie, nell' utero; in vagina in caso di tenesmo, scirro, carcinoma, piaghe, esulcerazioni, metriti, disuria, stranguria, flussi accompagnati da intensi dolori più volte al giorno: *Cataplasmi* le foglie fresche appena acciaccate si applicano sulla faccia nell' atto del dolore nel tic doloroso, odontalgia, sul midollo spinale nel tetano, sulle parti dolenti in caso d' ischiade, artrite padagra ec: *Unguento di giusquiamo* 1. dr. di estratto o di semi pesti con 1. oncia di sugna ben mescolati si unge mattina e sera sulle regioni dolenti: *Cerotto* formasi con 2. parti di cera vergine ed olio, ed 1. di polvere delle foglie di giu-

squiamo dell' estratto dello stesso, e si unge come sopra: *Il fumo* de' semi e delle foglie s' introduce ancora come calmante in gola, nell' ano: *La tintura* si stronfia sulle parti dolenti ove non sia troppa irritazione.

La iosciamina; 1. gr. in $\frac{1}{2}$ oncia di acqua distillata si applica nel globo dell' occhio per far dilatare la pupilla ristretta per spasmo.

Incomp. Oppio, canfora, alcool, china e tutti gli aromatici diffusivi.

STRAMMONIO. É la *datura stramonium*: erba solanacea che vegeta ne' seminati e che contiene in tutte le parti gomma, estrattivo, sali a base di calce e di potassa e la *daturina* ch' è alcaloide insolubile nell' acqua e nell' alcool freddi, e vi si scioglie quando sono bollenti.

Azione. Elettiva sul cervello, sistema nervoso e cardiaco-vascolare, de' quali calma la morbosa rigidità muscolare e la sensibilità, senza indurre eretismo e congestione, da che il giusto titolo di *calmante freddo*.

Uso ed Indic. *Estratto* si comincia con 1. gr. in pillole di sera nello spasmo facciale, nell' odontalgia, tetano, epilessia, e nelle nevralgie tutte provenienti da encefalite, mielite, reumatismo, artrite, non trascurando ad un tempo l' uso di altri mezzi antiflogistici. Ad ogni acino di estratto se ne possono unire 2. di mercurio dolce e di digitale porpurea in caso d' ipertrofie cardiaco-vascolari. Detta dose si può ripetere tre volte al giorno cioè di mattina, al mezzo giorno e di sera, potendosi a gradi accrescere fino a 6. gr., estratto durante l' epoca de' parosismi: *Soluzione* 20. gr. di estratto sciolti in 2. once di acqua, di cui si fanno prendere 6. gocce in una tazza di fiori di sambuco o di tiglio ripetendosi tre volte al giorno nelle nevrosi succennate e sopratutto quando vi è reumatica affezione.

La stessa soluzione si può strofinare più volte al giorno sulle parti dolenti: *Tintura* 20. acini di estratto degli steli freschi in 1. oncia di spirito o 1. oncia di semi si fanno stare in digestione per 24. ore in $\frac{1}{2}$ lib. di alcool senza aggiunta di oppio nè di vino canforato si strofina sulle parti nell' atto del dolore e degli spasmi sì nelle nevrosi toniche che nel reumatismo, per 4. volte al giorno: *Fumo* con pipa si fanno fumare le foglie secche di stramonio o i sigari formati colle stesse o infondendo il tabacco in una carica decozione di stramonio, nell' odontalgia, nello spasmo facciale, nell' asma, nelle tossi ostinate, nell' *angina pectoris* nell' atto dell' esacerbamento, per 3. volte al giorno: *Il decotto*, *l' infuso* formati con 1. oncia di erba o di semi schiacciati in 1. lib. di acqua servono per iniezioni nelle circostanze indicate pel giusquiamo: *Il cataplasma* formato coll' erba o con i semi ridotti in una massa si applicano sulle parti dolenti a permanenza: *La polvere* da 3. a 4. gr. due volte al giorno nelle nevrosi succennate.

Incomp. Caffè, cannella, canfora, serpentaria, tutt' i diffusivi eccitanti, come alcoolici, aromatici, i quali distruggono l' azione calmante.

BELLADONNA. È *l' atropa belladonna*, solanacea che vegeta ne' siti ombrosi; è virosa, nauscosa, amaretta; contiene albumina, acido acetico, nitrato, solfato, acetato ed ossalato acidolo di potassa, e l' *atropina* e *pseudotossina*.

Azione Sul sistema cerebro-spinale e nervoso, e particolarmente sul tessuto muscolare di cui abbatte le morbose contrazioni ed espansioni, inducendo languore positivo. Opera elettivamente sulla pupilla che resta dilatata, sull' anello inguinale e ponte di *Paupart* che si rilasciano. Minora gl' ingorghi glandolari linfatici, dopo operato sui nervi che vi si dirigono. Preserva dall' eruzione scarlatti-

nosa e ne rende benigno e mite il corso.

Uso ed Indicaz. *Estratto acquoso* si comincia a propinarne la 4ª. di un gr. mattina e sera ad un adulto affetto da tic doloroso, tetano, corea, isterismo, epilessia allorchè offrono stringimenti alle fauci e non sono prodotti da positive lesioni organiche; nell' *angina pectoris* per sola condizione nervosa, nel periodo nervoso delle febbri tifoidee. La dose si può avanzare fino a 4. gr. al giorno dopo i primi 4. giorni di cura formandone pillole di 1. gr. e propinandone una ogni 3. ore: *Soluzione dell'estratto*, 2. gr. in oncia 1. di acqua stillata, di cui si propinano al ragazzo tante gocce, per quanti anni egli ha, mattina e sera come preservativo dalla scarlattina. Si può usare per lavande nelle ottalmiti e per dilatare la pupilla ristretta e spasmodizzata, ripetendo spesso l' operazione, e nella procidenza dell' iride: *Polvere* 2. gr. di mattina e 2. di sera nel parosismo della tosse convulsiva: *Infusione* in 1. lib. di acqua bollente si tuffino 2. once di foglie, si passa per panno e se ne propina 1. oncia per 3. volte al giorno coll' intervallo di 3. ore ogni presa, da preferirsi nel vomito, nel volvolo, nell' ernie come calmante: *Decotto* 4. once di foglie bollansi in 4. lib. di acqua e s' impiega per clisteri in caso di coliche, ernie incarcerate, volvolo, disenteria, in vagina e nell' utero in caso di scirro, cancro, piaghe: *Cataplasma* formasi schiacciando le foglie ed applicandole sulle parti dolenti per nevrosi: *Unguento di belladonna* preparasi con 1. dr. di estratto o di sugo delle foglie ed 1. oncia di grasso, e se ne unge ÷ dr. sull' addomine in caso di volvolo e coliche, sulla regione uterina in caso di spasmi, convulsioni ed inceppamento della meccanica del parto, sui tumori erniari per dilatare gli anelli e far rientrare l' intestino strangolato, sulla regione pubica ed al peri-

neo nell' iscuria, stranguria e stringimenti uretrali spasmodici, o per blenorragia, attorno all'orbita in caso di procidenza spasmodica dell' iride e ristrigimento della pupilla, sulle parti dolenti in generale per nevrosi e reumatismo, e nelle convulsioni sulla colonna vertebrale: *Pomata di belladonna e mercurio*, 2. dr. dell' estratto della prima e 2. di unguento napolitano, di cui si strofina 1. scropolo per volta sulle palpebre e sopraciglia per 3. volte nel corso della giornata per dilatare la pupilla. Può servire ancora come risolvente i tumori e le glandole riscaldate e dolenti (*Escul.* 1840): *Empiastro*, si usa alla dose di gr. 10. nelle palpitazioni, nell' irritamento della vescica, nell' enurisi spasmodica: *La tintura eterea ed alcoolica* si preferisce per l'esterno ne' dolori cronici che esacerbano: *Il fumo* si usa come calmante nell' odontalgia, spasmo facciale, *angina pectoris*, *asma*, *stringimenti* e s' introduce nell' ano, in vagina in caso di spasmi, flussi, riscaldamenti, nel volvolo, coliche, vomito.

Incompat. Vino, alcool, canfora, china, caffè oppio e tutti gli altri diffusivi eccitanti.

MANDRAGORA. *Atropa mandragora* che vegeta ne' monti ed ha qualità identiche alla belladonna.

Azione, Uso Indic. Gli antichi la riputarono acre ed assai venefica come è in realtà, ma a dosi convenevoli è calmante come la belladonna: *Polvere* preparata colla radice, 1. gr. unito a poco zucchero, polvere di gomma arabica, o di liquirizia si amministra nell' isterismo, nell' epilessia, ne' dolori reumatici, gottosi, non che nelle ostruzioni, nelle glandole indurite, scirroidee dolenti, potendosi ripetere per 3. volte al giorno durante l' esacerbazioni: *L' estratto* si può praticare ne' morbi stessi da $\frac{1}{4}$ gr. fino a 3. più fiate al giorno.

ACONITO. È l' *aconitum nappellus* che vegeta ne' monti del settentrione di Europa, e che è viroso; contiene un acido indeterminato e sali a base di calce e *l' aconitina* che n' è la parte attiva.

AZIONE. Opera a preferenza sul sistema cerebro-spinale, nervoso, glandolare, parenchimatoso e fibroso e ne abbatte lo stato irritativo, l' eretismo.

USO ED INDIC. Dopo preparato l' infermo con emetici, purganti e col salasso secondo il bisogno, si comincia l'uso dell'aconito: *Estratto* ne'primi 4. giorni se ne propina la 4. parte di un acino, quindi ÷ gr. al giorno e gradatamente fino ad 1. 3. 4. nell' atto e dopo passato il parosismo in un adulto affetto da epilessia, mania, corea, donna isterica, nefralgia ricorrente, amaurosi, emiplegia, peraplegia annose sostenute da lenti congestioni ed infiammazioni del midollo spinale, e specialmente da reumatismo articolare. Nella tisi tubercolare e scrofolosa, ne' tumori glandolari, scirroidei semplici, sifilitici e cancerigni con piaghe ed esulceramenti nella loro incipienza sopratutto, la cura deve centinuarsi per lungo tempo senza alcuna interruzione facendosi prendere mattina e sera in pillole una ogni 3. ore. L' estratto di aconito da 1. a 3. gr. si può unire a gr. 1. di chermes o solfo dorato di antimonio, ad 1. di qualche ioduro a norma del bisogno, propinandosi mattina e sera nelle malattie succennate: *Tintura anodina* si prepara facendo digerire gr. 20. di polvere delle foglie di aconito in 2. once di liquore anodino. Se ne fanno prendere da 20. a 30. gocce in una tazza di decotto di dulcamara o altro simile per lungo tempo nelle affezioni scirroidee, e glandolari: *Tintura alcoolica*: si fa macerare per 1. giorno una parte di radice di aconito polverizzata in 2. parti di alcool rettificato, e se ne propinano 5. gocce tre volte al giorno nelle malattie suindicate.

ACONITINA. Alcaloide cristallizzato, amaro solubile nell' alcool e nell' etere, appena nell'acqua.

Azione. Non dissimile dell' aconito, ma particolarmente rilascia l' iride, dilata la pupilla.

Uso ed Indic. *Pillole*, aconito gr. 1., polvere di liquirizia gr. 16. sciroppo q. b. per farne 14. pillole delle quali si fa prendere una ogni tre ore ad infermi cruciati da dolori reumatici, da nevrosi, da spasmi: *Linimento* 1. gr. di aconitina, gocce 36. di olio comune, sugna dr. 18. da ungersi più volte sulle parti dolenti per nevrosi, e per reumatismo.

PULSATILLA. *Anemone pulsatilla* che vegeta nelle praterie settentrionali di Europa, ed ha sapore acre; contiene una materia volatile solubile nell' acqua.

Azione. Opera a preferenza sugli occhi, calmandone i dolori, le morbose contrazioni, come pure sui centri nervosi in modo analogo agli altri calmanti dianzi indicati, e sulle glandole come risolutiva.

Uso ed Indic. *Estratto* se ne comincia a praticar 1. gr. metà la mattina e metà la sera per 15. giorni ne' reumatismi articolari ed in tutte le nevrosi dianzi indicate, ma singolarmente nell' amaurosi spasmodica e dolorosa. La dose si avanzerà dopo i 15. giorni a 2. gr. e quindi a 3. fino a 6. nelle lunghe cure, potendovisi associare 1. a 2. gr. di mercurio dolce: *Polvere* si comincia con [illegible] gr. e quindi fra due mesi a dose crescente si giugne fino a 10. metà di mattina e metà di sera, preferendosi nelle ostinate ed annose nevrosi: *Acqua stillata* da 6. a 10. gocce in 1. lib. di pulcamara, salsaparilla, legno santo da preferirsi ne' sifilitici, discrasiaci; ma più comunemente se ne praticano i bagnuoli sui tumori scirrosi e giandole ingorgate dolenti: *Decotto* si bolla no 1. dr. di foglie fresche in 1. lib. di acqua raddol-

cito con poco zucchero dassi in 3. volte al giorno agli affetti da cancro, scirro, nell' esacerbamento de' dolori: *Cataplasma*, le foglie appena schiacciate applicansi sui tumori scirroidei glandole ingrossate ed indurite, condilomi, parti dolenti e spasmodizzate.

NICOZIANA O TABACCO. *Nicotiana Tabacum* le cui foglie sono vischiose, tomentose, virose e contengono materia amara, estrattivo, resina verde e bruna, ed il *tabacchino* ch' è liquido volatile come gli oli essenziali, solubile nell' acqua e nell' alcool.

AZIONE. Precindendo dall' azione di contatto o meccanica che perturba ed irrita le membrane mucose il tabacco opera da calmante, poichè fa cessare spasmi, convulsioni, dolori ed induce rilassamento presso a poco come la digitale porpurea. (*Ficher*, *Szerlohi*, *Schubarth*).

USO, ED INDICAZ. *Polvere* dalla 4.° parte di 1. gr. fino a 2. e 3. a norma dell' età del fanciullo in poco mele, zucchero o sciroppo si fa prendere per 3. a 4. volte al giorno nella tosse convulsiva epidemica che si guarisce in breve tempo. La polvere stessa sparsa su di un pannilino spalmato di olio si applica sulla parte superiore del petto in caso di *croup*. Scropoli 2. di polvere in 4. pillole che fansi ingollare 3. di mattina 2. nelle ore pomeridiane nel flusso seminale. Nelle cefalalgie congestioni cerebrali si sparge nella lievi nerici come errina sulle ulceri sordide, erpete, scabbia annose: *Decotto ed infuso si* possono preparare in piccolo ed in grande bollendo per 15. minuti o facendo stare per 12. ore 2. dr. di foglie per ogni lib. di acqua. Quindi si coli e raddolcita se ne dà un cucchiaio ogni mezz'ora nel corso della giornata, nelle paralisi degli arti, della vescica, nell' epilessia: *Fomentazioni* col decotto in copia adattata si fanno bagnuoli sulle dolenti per reuma,

artrite podagra: *Bagno generale* preparato con 4. lib. di foglie in 150. lib. di acqua si dà tepido a' tetanici 2. a 3. volte al giorno: *Clisteri* colle decozioni indicate si fanno clisteri nelle apoplessie, congestioni cerebrali, costipazioni, verminazioni, disenteria, tetano traumatico, volvolo, epilessia; parto difficile 4. volte al giorno durante i dolori ad i parosismi: *Fumo* s' inietta nell'ano in caso di volvolo, ernie, costipazioni ventrali, apoplessie, asfissie, annegamento mediante opportuni strumenti. (*V. Materia Medica vol. 1. p. 276. e 77.*): *Le foglie fresche* applicate sul sacco aneurismatico all'arco dell'aorta per piùtempo, guarì questo morbo (*Dimidri, oss. comunicata verbalmente.*

DIGITALE PORPUREA. *Digitalis purpurea* che si coltiva ne'giardini, le cui foglie ovali, rugose omenitose sono sgrate, nauseose, e contengono matera estrattiva, carbonato, solfato, idroclorato di potassa e di calce e la *digitalina.*

Azione. Elettiva deprimente certa e dimostrata sull'apparecchio cardiaco-vascolare. Difatti ne minora la celerità ed induce languore generale, renrendo debole sensibilissimamente la fibra muscolare. La facoltà diuretica che alcuni attribuiscono alla digitale porpurea dipende dalla depressione stessa, dopo la quale si riordina l' assorbimento sichè i reni separano maggior copia di orina.

Uso ed Indicaz. *Polvere di digitale* cominciasi ad amministrare 4 gr. uniti a ÷ dr. di nitro in 2. cartine una la mattina e l' altra la sera, e dopo due giorni si accresce a 6. gr. quindi ad 8 a 10 gradamente da potersi dividere anche in tre prese nell' emorrggie recenti, nelle idropisie acute e nelle palpitazioni per pletora per molti giorni. Gr. 8. di digitale unite a 4 di estratto di giusquiamo, di lattuga, ad 1. di aconito, di acetato di morfina in 2. pillole che si fanno prendere una di mattina ed un' altra di sera ne' catarri acuti e

cronici, nell'asma, nell'emorragie con gran reazione cardiaco-vascolare: *Decotto* si fanno bollire in 1. lib. di acqua 5. dr. di foglie di digitale fino alla consunfazione della 6.ª parte; vi si possonunire 2. squame di scilla risecche; colato e raddolcito si fa prendere fra 24 ore a sorsi nelle idropisie sostenute da acuzie risentita: *Infuso* si prepara a caldo buttando sopra 2. dr. di foglie 8. once di acqua bollente, che raffreddata, colata e raddolcita si fa prendere come sopra ad infermi robusti nelle idropisie calde, nelle nevrosi ed emorragie assai attive: *Estratto*, il sugo spremuto dalle foglie fresche con strettoio mescolato con parti eguali di alcool agitasi, filtrasi, svaporasi, e si porti a consistenza di estratto. Due gr. ogni 2. a 3. ore si propinano nelle palpitazioni e negli aneurismi: *Sciroppo* in 1. lib. di sciroppo si stemprano 3. gr. di estratto, cosicchè ogni oncia di sciroppo contiene la 4.ª parte di gr. di estratto che corrisponde ad 1. gr. di polvere, e se ne propina 1. oncia di mattina ed 1. di sera nell'asma, nella tosse convulsiva, e nelle affezioni toraciche in generale accrescendone gradatamente la dose, preferendosi pe' ragazzi e donne sensibili: *Pastille*, ciascuna può costare di $\frac{1}{4}$ gr. di estratto e q. b. di zucchero e gomma dragante, da farne prendere 6. ad 8. nel corso della giornata 1. ogni 2. ore ne' catarri, nelle tossi, e nelle toraciche infiammazioni in generale: *La tintura vinosa, alcoolica eterea* sono in voga ne' paesi stranieri, ma presso noi poco o nulla usate, perchè sconvengono alla natura delle malattie nelle quali si credono indicate da grossolani patologhi: *Pomata di digitale* formasi in vari modi; 10. a 15. gr. di polvere finissima ammassati con saliva (*Brera*) a $\frac{1}{2}$ dr. di polvere con 1. q. di sugo gastrico di agnello (*Chretien*), s. dr. di polv. con 1. oncia di sugna e si unce sulla regione cardiaca in caso

di palpito, sui tumori aneurismatici, sulle parti dolenti per iperemia, congestione ec. Due dr. a sorta di polv. di digitale e sapone formano una buona pomata per la cura delle idropisie nascenti da difetti glandolari ed iperemie: *Pomata di Lisfranc*, formasi mischiando 36. gr. di polvere finissima di digitale e 72. di cerato di *Galeno*, e colla quantità equivalente ad una noce ordinaria se ne ungono le membra edematose ogni mattina, le glandole, le regioni cui sono sottoposti visceri ingorgati.

Controind. Malattie croniche con anemia e poca mobilità cardiaco-vascolare, in cui il sangue è troppo sieroso e poco copioso.

Incomp. Solfato di ferro, acetato di piombo, infusione di china, alcoolici, aromatici e diffusivi in generale, come oppio, vino (1).

ACETATO DI MORFINA. È in aghi prismatici bianco-giallicci, amari; si scioglie in egual volume di acqua fredda.

Azione. Sul cervello, midollo spinale, e centri nervosi da calmante di primo ordine senza indurre congestione cerebrale come l'oppio puro.

Uso ed Indic. *In pillole* con 1. gr. di acetato di morfina e 10. a 20. di estratto di giusquiamo o con zucchero o polvere di liquirizia formansi 10 pillole delle quali si fa prendere 1. ogni 2. ore a chi soffre tic doloroso, ischiade, tetano, crampi, epilessia, spasmo del diaframma, asma, tossi moleste, pertinaci palpitazioni, dolori osteocopi o prodotti da piaghe cancerigne, reumatismo, accrescendosene la dose di una quarta di acino al giorno. A norma che si scemano i dolori se ne diminuisce il numero essendo bastevole farne prende-

(1) La *digitalis lutea* che vegeta nelle nostre selve si sostituisce alla digitale porpurea nelle occorrenze, ma a dose maggiore di questa.

re 1. di mattina ed 1. di sera: *In soluzione* una quarta di acetato in 3 a 4 once di acqua fredda inzuccherata o gommosa si fa prendere in una sola volta, ripetendosi mattina e sera nel parosismo delle suindicate malattie: *Sciroppo*, acetato gr. 1. sciroppo semplice 1. oncia, si fa prendere ad un adulto in 4 volte nel corso del giorno, in 6. ad 8. ad un ragazzo: *Col metodo endermico*, ÷ gr. di acetato si pone sopra un vescicante aperto nella sede della malattia e quindi copresi con un pezzo di taffettà inglese ripetendosi mattina e sera nelle nevrosi anzidette: *Acetato di morfina e stricnina*, di 1. gr. di ciascuno se ne formano 10. pillole dandosene 1. la mattina nell'asma; ovvero ÷ acino dell'uno e dell'altro in 6. once di sciroppo di gomma arabica che si fanno prendere a piccoli cucchiai nel corso della giornata: *Pomata di acetato di morfina*, 4 acini di acetato in ÷ oncia di sugna si strofina in 3 volte sulla spina in caso di epilessia, tetano, singhiozzo. Vi si possono unire ancora 2. gr. di stricnina accrescendo la sugna ad 1. oncia. Similmente gr. 6. di acetato di morfina si mischiano con 1. oncia di olio di mandorle che forma un linimento, con 1. oncia di cerato di Galeno che costituisce ancora una specie di unguento, da potersi praticare come sopra.

Incomp. Acido solforico, nitrico, ossalico, idroclorico etc., soluzioni mercuriali.

VARII ALTRI SALI DI MORFINA. Questi sono: *Il solfato*, *l'idroclorato*, *il citrato* di morfina solubili nell'acqua. Gli stessi operano da calmanti al pari dell'acetato di sopra menzionato, anzi perchè solubili da alcuni sono riputati più attivi ed energici. Se ne comincia l'uso dalla 4ª parte di 1. gr. in poco sciroppo o acqua gommosa in un cucchiaio da caffè preferendosi nelle affezioni dolorose e reumatiche: *Le gocce nere o liquore di citrato di morfina* risultano dalla combinazione di 8.

gr. di acido citrico con 16. di morfina: composto che si fa sciogliere in 1. oncia di acqua. A 2. once di acqua semplice o gommosa si mescolano 4 a 6. gocce di detto liquore che si propinano a cucchiai da caffè più volte al giorno nelle nevrosi dolorose come tetano, spasmo facciale, ischiade ec.

VERATRINA. Alcaloide contenuto ne'semi della sabadilla, nella radice di elleboro bianco, nel colchico autunnale; è acrissima, insolubile nell'acqua, solubilissima nell'etere, nell'alcool.

Azione. Applicata esternamente sulla pelle a permanenza opera da epispastica e rubefaciente. Internamente poi a dosi rifratte è calmante di primo ordine.

Uso ed Indicaz. *Pillole*, 1. gr. di veratrina, 10. di estratto di giusquiamo ed altrettanti di polvere di liquirizia se ne formano 10. pillole delle quali si propina 1. ogni ora durante il parosismo del tic doloroso, reumatismo pertinace, gotta, palpitazioni, *angina pectoris*, ipertrofie cardiache, dolori della dentizione, crampi ai polpacci, allo stomaco, asma; nelle paralisi, amaurosi perfette, ischiadi: *Gocce di veratrina*, 5 gr. di essa si sciolgono in 4 dr. di alcool rettificato, e se ne danno 4 a 6. in 2. once di acqua gommosa, in 1. oncia di sciroppo, nelle paralisi annose: *Linimento di veratrina* componesi con ÷ gr. di veratrina 1. dr. di olio comune ed 8. di sugna e se ne unge un poco la volta sulle regioni affette e dolenti nelle malattie anzidette: *Unguento di veratrina*, 4. gr. di verat. ed 1. oncia di sugna si fregano due volte al giorno sul basso ventre come purgante e calmante: *Olio di veratrina* 10. gr. di veratrina si fanno digerire in 2. once di olio di giusquiamo e si usa per fregagione sulle parti dolenti: *Come epispastica* gr. 4 facendovisi stare finchè non si manifesti arrossimento o vescica nelle nevrosi suindicate.

STRICNICI. Col nome di stricnici sono indicate: 1° la noce vomica (*strichnos nux vomica*), seme orbicolare o umbilicato villoso, corneo: 2° la fava di S. Ignazio (*strichnos amara*), seme grosso quanto un' oliva, angoloso, corneo e duro. 3° l' upas (*upas tieutè*) albero la cui scorza contiene un sugo gommo-resinoso che se ne separa colla bollitura, e che costituisce il veleno detto upas. Le indicate sostanze contengono la *stricnina* e la *brucina*. La prima è in cristalli prismatici a 4. facce, amarissima, inalterabile all' aria, poco solubile nell' alcool e negli oli. La seconda che si contiene anche nel genere *brucea* l' è analoga, godendone quasi tutt' i caratteri fisici e chimici.

Azione. Gli stricnici operano elettivamente sul midollo spinale. Non pochi tossicologi e sperimentatori opinano che l' azione di dette sostanze sia irritante, adducendo per pruova il tetano che gli stricnici risvegliono, e le paralisi da essi credute malattie iposteniche e che guarisconsi con detti farmachi. Pessimi patologhi, medici superficiali, grossolani osservatori sono al certo tutti coloro che in tal guisa opinano, poichè confondono l' azione di contatto, le dosi venefiche coll'azione organico-dinamica, e considerano le nevrosi che gli stricnici eliminano come effetti di debolezza, anzichè d' infiammazione, congestione e compressioni al cervello, nel midollo spinale, nell' estremità periferiche. La vera azione degli stricnici è calmante e deprimente: cosa dimostrata da non pochi chiari clinici e da me stesso nel *Trattato di Materia Medica vol.* 1. Napoli 1839.

Uso, ed Indicaz. *Estratto di noce vomica o di fava di S. Ignazio*, 1. gr. in 4. pillole delle quali si fan prendere due di mattina e due di giorno, e dopo 10 giorni di cura si potrà ancora avanzarne la dose di 2. gr. nell' asma, nelle coliche nervose, nell' isterismo, nell' ippocondria, nell' idro-

fobia, discenterie, flussi ventrali e soprattutto nella epilessia proveniente da irritazioni, congestioni o infiammazioni del midollo spinale, da vizio gottoso. Nel reumatismo, a preferenza nell' amaurosi congestiva, subinfiammatoria, nell' enuresi spasmodica: *Polvere*, gr. 4 al giorno 2. di mattina e 2. di sera con poco zucchero in cartina; oppure 3 gr. di polvere, 11 di zucchero, 20. di gomma arabica in cartina che si fa ripetere 2. volte e quindi 4. fra 24. ore nelle nevrosi cloniche e paralitiche menzionate: *La tintura* alla dose di 6. gocce in ÷ lib. di acqua mucilaginosa si fa prendere in 2 a 3 volte al giorno; si strofina con profitto sulle parti paralizzate, dolenti ec.

La stricnina poi si usa come segue: *Pillole*, di 1. gr. di stricnina si formano 10. pillole con 10. gr. di estratto di giusquiamo, di valeriana o altro simile, polv. di liquirizia, gomma arabica; ovvero si mescola gr. 1. di stricnina con uno d' idroclorato o acetato di morfina in 12. pillole. Delle pillole suddette dopo purgato e preparato l' infermo si dà 1. al giorno per 4. giorni consecutivi, quindi 1. la mattina ed 1. la sera, e così consecutivamente fino ad 1. granello al giorno nelle lunghe cure di paralisi, nelle altre nevrosi croniche succennate provenienti da afflussi, congestioni ed infiammazione del midollo spinale: *Col metodo endermico* se ne applica 1. gr. ordinariamente sulla colonna vertebrale, che giova nella disfagia paralitica e spasmodica. Si può usare unita a 3. gr. di polvere di noce vomica: *Soluzione di stricnina* 1. gr. in ÷ oncia di olio comune si usa per frizione sulle parti affette: *Pomata* 4. gr. di stricnina in ÷ oncia di sugna, che serve per 4. volte strofinandosi sulle sedi morbose.

Controind. Nelle nevrosi recentissime, mielite acuta, ed in generale quando vi è stato febbrile.

CANAPA. *Cannabis sativa*: erba coltivata generalmente che ha odore nauseoso, alituoso; trasuda una materia resinosa che ne' paesi caldi vi si rappiglia, ed è amara, di odor penetrante.

AZIONE, USO, INDICAZ. In questi ultimi tempi si è sperimentata la canapa come rilasciante la morbosa rigidità muscolare, e perciò calmante per eccellenza (*O' Shangaysi*, *Bain*): *L'Estratto* preparasi facendo bollire nell' alcool le sommità degli steli finchè la resina si sciolga e si addensi alla dose di 2 a 4 gr. ogni tre ore e quindi ogni due nel tetano traumatico, nel reumatismo durante i parosismi. Nell' idrofobia si propinano 4. scrop. di estratto ogni tre ore con sommo profitto (*Gazz. med.* 1841.)

RANUNCOLO. Genere di piante che comprende molte specie ed è tipo di famiglia (*ranunculacee*). Si è preferito il ranuncolo bulboso che ha qualità acri e nauseose.

AZIONE, USO, INDIC. Opera elettivamente sui nervi come egregio calmante, e vescicatorio (*Polli*, *Freschi*, *Nardo*). Si pesti la radice, riducendosi a *pastiglia* che si applica sulle parti dolenti e spasmodizzate: nell' ischiade presso al calcagno al lato opposto, da farvisi stare finchè non si sviluppi vescica.

LINARIA. *Antirrhinum linaria*, *linaria vulgaris* che ha fiori gialli, foglie lineari, e vegeta ne' margini de' campi: ha odore nauseoso, sapore sgrato.

AZIONE, USO, INDICAZ. Calma le spasmodie nervose e dolorose in generale. Si prepara: *L' unguento di linaria* che si unge più volte al giorno sui tumori emorroidali dolenti e riscaldati.

PIANTAGGINE ACQUATICA. *Alisma plantago* che vegeta ne' fossi aquitrinosi.

AZIONE, USO, INDIC. Opera da antispasmodica ed elettivamente sul midollo spinale e sull' encefalo

(*Raso*): *La polvere della radice* da 4. a 6. gr. fino ad 1. scrop. nel progresso della cura si fa prendere più volte al giorno nell' epilessia non sostenuta da vizî organici manifesti.

BIGNONIA CATALPA. Le silique della *Bignonia catalpa*: albero indigeno del Giappone e della Carolina. Le stesse sono cilindriche, schiacciate, bivalvi con semi alati e membranosi, acri quando sono secche; contengono: materia oleo-butiracea granellosa, bruno-rossiccia insolubile nell' acqua; riscaldata somministra un olio fisso; si scioglie perfettamente nella soluzione di potassa caustica (*Del Grosso*).

Azione, Uso, Indic. Opera elettivamente sulle vie respiratorie, calma le spasmodie nervose ed il turgore de' follicoli mucosi, facilitando così l' espettorazione: *Decotto* 3 a 4 silique in 1. ÷ lib. di acqua finchè se ne consumi la metà e raddolcito con sciroppo si dà di mattina e si ripete di sera nell' atto del parosismo dell' asma spasmodico che resta calmato all' istante.

RUSSO VELENOSO. È il *rhus radicans et toxicodendron*: alberetti coltivati ne' giardini, ed indigeni della Virginia e del Canadà. In tutta la pianta si contiene un sugo gommo-resinoso molto fetido volatile ed acre scottante, e che si accende al contatto della fiamma; vi è tannino, acido gallico, materia vegeto-animale, fecola verde.

Azione. Col contatto induce irritazione sulla pelle e sulle mucose, risveglia risipole e flittene; ma la parte solubile assorbita e trasportata nel letto della circolazione opera da calmante sul sistema nervoso ed abbatte iperemie, congestioni, e così fa cessare le peralisi.

Uso ed Indicaz. *Estratto* ch' è costituito dal sugo delle foglie addensato in luogo caldo, a quale massa si può unire poca polvere delle foglie stesse, alla dose di 1. gr. in 4. pillole si comin-

cia a propinare in 4. volte al giorno una ogni 3. ore; e dopo 8. giorni di cura si aumentano fino a 4. al giorno per un mese di cura, nelle paralisi pertinaci, e massime nell' emiplegie e paraplegie: *Polvere* preparata colle foglie se ne propinano 3. gr. al giorno in 2. pillole con 2. a 4. gr. di estratto di valeriana o altro simile nelle malattie stesse: *Decotto* preparasi bollendo 10. gr. di foglie in 4. once di acqua e raddolcito con 2. once di sciroppo se ne fa prendere un cucchiaio ogni 2. a 3. ore nell' emiplegia. Le foglie applicansi sulle membra paralizzate comprimendosi appena, operando da rivulsivo, richiamandovi gli esantemi retrocessi.

Controind. Nelle recenti paralisi con febbre, ne' malati troppo sensibili, ne' cachettici.

SEGALA CORNUTA. È un corpo lungo da ÷ ad 1. pollice, cilindrico, ÷ linea largo violetto o nericcio, friabile, di sapore acre, che si vede nelle glume della segala comune e di altre graminacee in luogo de' semi. Contiene glutine, acido acetico, ammoniaca, alcali particolare, materia colorante violetta, resina, olio grasso, acetato alcalino. (*Mars*), ed altri vi sospettano la presenza dell' acido idrocianico e della narcotina.

Azione. Molto si è scritto sull' azione della segala cornuta. Dalla maggior parte de' medici si crede dotata di potere irritante e venefico: difatto a dose avanzata opera in tal guisa. Altri la reputano particolare incitante l' utero, e perciò valevole ad accelerare le mosse dello stesso indebolito. Questa falsa opinione è confutata con i seguenti fatti. Nelle donne cui le contrazioni uterine mancano, sicchè non sgravano agevolmente, non vi sono elementi di debolezza, poichè le medesime non sono soggiaciute a perdite nè a privazioni di cibi, nè a morbi. Le donne cui giova la segala, non possono partorire perchè l' utero è in-

ceppato per troppo orgasmo e tensione, per spasmodia: è oppresso e non depresso. Quindi il salasso, il bagno giovano all' uopo, e la segala cornuta debitamente propinata opera in tal caso elettivamente sull' utero da calmante, poichè minora o toglie siffatte spasmodie e condizioni di eretismo. Questa verità riluce ancora dal vedere che malattie irritative, congestive, nervose delle vie genito-orinarie cedono parimenti coll' uso della segala (*Spairani*, *Giacomini*, *Mueller*, *Cabini*, *Negri*, *Marshall Hall*, *Bazzoni*, *Payan*, *Lanyat*, *Theriano*, *Calderini*). Ultimamente *Gravina* ha sperimentata l' azione calmante della segala ne' passeri, ne' porcelli d' India e sopra se stesso: ha osservato rallentarsi i palpiti, diminuirsi il calore senza mai produrre flogosi. Quindi egli conchiude che l' azione della segala cornuta è analoga a quella della digitale, e de' calmanti freddi.

Uso ed Indicaz. *In polvere* ÷ dr. con poco zucchero in 5. cartine delle quali si propina 1. ogni 3. ore ne' parti ritardati per soverchio turgore e spasmodia uterina, e per espellere la placenta dopo l' uscita del feto: in donne complesse e robuste nelle profuse metrorragie, epistassi, pneumorragie, ematuria praticandosi durante le cennate circostanze: *In pillole*, gr. 12. di polvere in 6. pillole ciascuna con 2. gr. di estratto di giusquiamo, se predominano fenomeni nervosi, e 4. a 6. di ratania ne' casi più restii di leucorree, diarree, colera, ematemesi, vomito. La dose suindicata si può accrescere secondo la tolleranza dell' infermo. Nella paralisi della vescica, nelle paraplegie croniche, nelle nevrosi spasmodiche se ne può propinare ÷ dr. al giorno in 3. parti in pillole o in cartine, 2. di mattina e 2. di giorno coll' intervallo di 3. ore: *Sospesa in acqua inzuccherata*, le dosi succennate di segala sospese in un bicchiero nell' acqua suddetta si danno a cucchiai agl' infermi

molto sensibili : *Decozione* , gr. 40. di segala contusa in 8. once di acqua si fanno appena bollire e raddolcita si propina a cucchiai nel corso della giornata a coloro che patiscono di spasmi ed iscuria vescicale , disuria , stranguria , ematuria durante l' acuzie : *Infuso a caldo*, 1. dr. di segala in 1. bicchiere ordinario pieno di acqua bollente si cola , e se ne fa prendere un cucchiaio ogni quarto d' ora a digiuno nelle malattie delle vie orinarie menzionate : Il *decotto* e *l' infuso* si possono iniettare in vagina , nell' utero, nell' uretra ne' casi suddetti.

Controind. In coloro che patiscono di chiare malattie infiammatorie , o che sieno troppo sensibili, nelle malattie organiche addominali e delle vie genito-orinarie. Bisogna cominciarne l' uso a dosi rifratte e non mai generose. Si può accrescere vedutane la tolleranza.

Incomp. China , cannella , oppio , eteri , vino , alcool , acidi concentrati.

NITRATO DI ARGENTO. Sale distinto in *cristallizzato e fuso o pietra infernale*. È in sottili lamine argentine solubili nell' acqua ; si fonde al fuoco ; amministrato per molto tempo a dose soverchia colora la pelle in nero, ed è caustico.

Azione. Al contatto de' tessuti opera da caustico , ma tosto succede la calma de' dolori ; a dose avanzata produce sullo stomaco lo stesso effetto ; ma a dose convenevole assorbito e trasportato nel letto della circolazione apporta calma abbattendo l' eretismo cerebro-spinale e nervoso facendo così ristabilire la lesa innervazione , ed eliminando i turgori delle membrane mucose.

Uso ed Indicaz. Internamente : *Pillole* 10. con 1. gr. di nitrato di argento e 20 di estratto di gramigna , di valeriana o di giusquiamo , se ne comincia a propinare 1. per mattina ne' primi 2. giorni; 2. nel 2° e 3° ; 3. nel 4° e 5° ; 4. nel 6°

e 7°; 5 nell' 8° 9° e 10° nell' emiplegia, paraplegia, mielite cronica e nelle paralisi parziali tutte annose ed inveterate, sostenute da afflussi e congestioni dell' asse cerebro-spinale. Elassi i 10.° giorni si propina 1. pillola di mattina ed 1. di sera, ciascuna di $\frac{1}{4}$ gr. Dopo 20 giorni 2 acini al giorno in 2. pillole accrescendo anche gli estratti rispettivamente, e dopo un mese di cura veduta la tolleranza si accresca fino a 4, massime quando se ne veggono salutari effetti. A ciascuna pillola di nitrato come sopra, si possono unire 2. gr. di polvere di segala cornuta da farsi prendere nelle cennate malattie: *Con acetato di morfina*, ad ogni pillola si può unire ne' primi giorni la 10. parte e consecutivamente la 6.ª fino alla metà di 1. acino di acetato di morfina da preferirsi nell' epilessia, nel ballo di S. Vito, nelle nevrosi cloniche e dolorose in generale, nelle gasteralgie idiopatiche e nella squisita sensibilità dello stomaco, non che nelle affezioni scirroidee ed ulcerose di detto cavo, nella uretrite mite e blennorrea, nel catarro cronico della vescica, nelle annose diarree, nella laringite e piaghe alla gola: *Con estratto di noce vomica*, la 4.ª di un 1. gr. di nitrato si unisce ad 1. gr. dell' estratto suddetto, da ripetersi 3. volte al giorno preferendosi nella gotta, gasteralgia, vomito, psoriasi, psora. Ad uso esterno come segue: *Soluzione*, 1. gr. di nitrato in 3. once di acqua stillata semplice o di rose si applica con filaccia o pezzoline bagnate o con pennelluccio sulle piaghe ed ulceri esterne, alla bocca 2. volte al giorno; se ne bagnano gli occhi attaccati da cronica oftalmite con esulceramento, s' inietta nell'uretra, in vescica in caso di catarro cronico della stessa, nelle blenorree; nelle leucorree, e scoli uterini si fa lo stesso, 4. a 6. iniezioni al giorno preparandolo a doppia dose (*Ricord*, *Bull.. Terap.* 1841.): *Pomata* preparasi con 6.

gr. di nitrato di argento ed 1. oncia di sugna. *Guthrie* vi unisce 5. gr. di acetato di piombo e se ne introduce picciola quantità negl'occhi attaccati da cronica ottalmite; se ne può spalmare una candeletta che s'introduce nell'uretra in caso di blenorrea: *Pietra infernale in pezzi*, si passa sulle ulceri, escrescenze, verruche, porri, piaghe, esantemi, parti scottate per cauterizzarle e distruggerne le fungosità. Si pone un bastoncino di pietra infernale nel tubo di una penna, si lascia uscire per $\frac{1}{4}$ pollice e si striscia sulla mucosa della vagina fino al muso di tinca, aggirandosi per farsi fondere, nella blenorrea e leucorrea (*Filiat. Seb.* 1840).

Controid. Nelle malattie acute febrili in generale e sopratutto quando vi è infiammazione gastro-enterica e soverchia sensibilità.

Incomp. Alcali fissi, alcuni acidi, saponi, arsenico, idroclorati, terre alcalinole, carbonati e solfuri solubili, solfati, citrati, idroiodati e solfiti, acqua solfurea.

ZINCO E SUOI PREPARATI. Questi sono: 1° *deutossido o fiori di zinco* in fiocchi assai bianchi, leggieri, assorbono acido carbonico dall'aria, solubili negli acidi e negli alcali. La *tuzia* è ossido di zinco impuro che risulta dalla combustione dello zinco: 2° *il solfato di zinco o vitriuolo bianco*, sale appena efflorescente all'aria, solubilissimo nell'acqua: 3° *acetato di zinco* che è in lamine esagone, acretto, solubile nell'acqua.

Azione. L'ossido di zinco gode facoltà calmante chiara sul midollo spinale cervello e nervi; il grigio è moltoppiù torpente ed antispasmodico, percui conviene preferirlo (*Sementini*). I sali di zinco menzionati al potere torpente riuniscono l'astringente, ed a dose avanzata operano ancora da egregio emetico, sopratutto il solfato (*Touloumuche*, *Gazz. Medic.* 1840).

Uso, ed Indicaz. Preparati gl'infermi con emetici e purgativi, a quegli più sensibili si comin-

cia a propinare una quarta di gr. di ossido pe'pri-4 giorni, e quindi la metà del gr. e così a dose crescente si giunge fino a 4, a 6 gr. dopo 1. mese di cura, facendone pillole con 2 a 4 di estratto di giusquiamo, lattuga sativa, valeriana silvestre, o ad 1. acino di acetato di morfina, e fansi prendere di mattina e di sera nell'epilessia, ballo di S. Vito, tic doloroso ed in simili morbi spasmodici provenienti da stato congestivo e soverchia elasticità de' tessuti, continuandosene la cura per mesi, non trascurando l'uso de'rivulsivi: *Le pillole di Meglin* costano di parti eguali di fiori di zinco e di estratto di giusquiamo, che si possono usare come sopra: *Cartine* da 1. a 4. gr. di ossido di zinco con gr. 20 di zucchero in 2 parti facendone ingollare una di mattina ed un'altra di sera nelle cennate nevrosi: *Pomata*, fiori di zinco o tuzia sottilissimamente polverizzati gr. 10., sugna lavata dr. 2 ben mescolati; si unge sulle sedi della malattia, sulla nuca, teca vertebrale ove sia leso il midollo spinale, sulle regioni dolenti.

Il solfato ed acetato di zinco si usa: 1. gr. sciolto in 4 once di acqua stillata si ripete 4 volte al giorno ad intervalli eguali pe'primi 6 giorni, quindi si aumenta fino a 2 gr. progressivamente preferendosi nell'atto del parosismo e nella cura eradicativa dell'asma: *Collirio astringente semplice*, solfato di zinco gr. 4, acqua stillata di rose o di piantaggine once 4; se ne bagna l'occhio tre volte al giorno nelle lievi ottalmiti croniche: *Collirio composto*, solf. di zinco gr. 15, acetato di piombo gr. 24, acqua stillata lib. 1.; s'iniettano nell'uretra, nella vagina, nell'ano in caso di scoli mucosi cronici e pertinaci: *Pel polipo nelle narici* da 30 a 60 gr. di solfato in 1. oncia di acqua, s'inietta nelle narici finchè penetri in gola; menoma la tensione delle parti, vi penetra l'aria ed il polipo a gradi svanisce.

Controind. Malattie acute e nevrosi febbrili in generale: flussi caldi e sostenuti da recente iperemia o turgori de' capillari e de' follicoli mucosi.

Incomp. Con gli ossidi di zinco in generale sono incompatibili gli alcali, terre, idrosolfuri, allume, decotti ed infusi astringenti. Con i sali di zinco non sono compatibili gli alcali, i sali delle terre alcalinole, idrosolfati solubili, decotti astringenti, solfati solubili, ossalati, carbonati degli alcali.

BISMUTO. Di questo metallo che contiene un poco di arsenico si usa il *magistero*, ch' è sotto azotato di bismuto; è giallo polveroso o in piccole lamine perlate, si scioglie nell' acido nitrico e nel solforico.

Azione. Sul sistema nervoso spinale e ganglionare; calma i dolori, le tensioni, a preferenza le sensazioni gastriche dolorose; fa cessare il vomito spasmodico.

Uso ed Indicaz. Da 6 ad 8 gr. al giorno in 4 *pillole* formate con 4 gr. di estratto di giusquiamo o di altro simile, con poca magnesia, metà di mattina e metà di sera nel parosismo isterico, epilettico, nelle dispepsie spasmodiche, cardialgie, vomito pertinace de' bambini nell' atto de' crampi e diarrea e nel periodo algido del colera asiatico, nelle diarree acute, dolori per scirro allo stomaco, tosse convulsiva, odontalgia.

Controind. Nevrosi croniche con tabe inoltrata, e per vizi organici.

Incomp. Acido idrosolforico, alcali, terre alcalinole, limonee minerali, bitartrato potassico, carbonati alcalinoli, sapone medicinale, decotti astringenti, come quello di china, di angustura, di cascarilla, acqua solfurea, solfuri solubili, idrocianato di potassa, oppio ed altri eccitanti diffusivi.

ACIDO BORICO. *Sale sedativo di Hombergio*, ch' è in lamine splendenti bianco-argentino, l' acqua ne scioglie picciolissima parte.

Azione, Uso, Indic. Opera elettivamente sul sistema nervoso da calmante: *Pillole* 2 con 4 a 6 gr. e 2 di estratto di giusquiamo si fan prendere nelle ore verspertine coll' intervallo di un' ora nel parosismo del lieve isterismo, nelle convulsioni dalle quali sogliono essere assalite le donne.

VALERIANA SILVESTRE. La radice della *valeriana officinalis* che vegeta nelle selve; è fibrosa, di odor penetrante sgrato, ha sapore amaro; contiene resina, olio verdiccio, fecola.

Azione. In tutt' i tempi si è creduta eccitante diffusivo il sistema nervoso; ma oggi si tiene per calmante i centri nervosi irritati, spasmodizzati, congesti; ed ogni nevrosi pertinace di conosciuta natura di stimolo e flogistica: *Polvere* da gr. 20. a 30 al giorno: *Decotto ed infuso a caldo* preparati con ½ oncia di radice in 1. lib. di acqua: *L' estratto* da 6 a 10 gr. in 2. pillole, potendovisi unire 1 a 2 gr. di mercurio dolce, di fiori di zinco, di cinabro, dello specifico di Stissero. Tutti questi preparati sono molto utili nell' epilessia, nel ballo di S. Vito, nelle paralisi che non sieno sostenute da positivi vizi organici potendosi propinare di mattina e di sera a dosi crescenti, per più mesi: *L' olio* da 4 a 10 gocce in 4 once di decotto di corallina, di assenzio nelle pertinaci verminazioni, ripetendosi ogni mattina.

BORACE. *Sotto borato di soda*, ch' è sale bianco, alcalino, si rigonfia, liquefà e vetrifica al fuoco, solubile nell' acqua.

Azione, Uso, Indic. Opera da calmante, risolvente, aperitivo, anticalcoloso: *Soluzione* 1. dr. in 1. lib. di decotto di capelvenere, di canna, infuso de' semi di lino con 1. oncia dello sciroppo delle radici aperienti si fa bevere a sorsi alle dismenorroiche, afflitte da dolore e nervose tensioni per più giorni, dopo averle purgate e fatto loro prendere 2 a 3 bagni tepidi prima dell' epoca

della mestruazione: *Pozione sciogliente o anticalcolosa*, 1. scrop. di borace polverizzato in ÷ lib. di decotto di parietaria, solano spinoso ed 1. oncia di sciroppo aperitivo si propina ogni mattina agl' infermi di calcoli delle vie orinarie quando sono composti di urati.

CLASSE IV. — Risolventi.

Diconsi *risolventi*, *fondenti*, *deostruenti* alcuni farmachi semplici o composti minerali o vegetali, i quali introdotti nel corpo operano sui tessuti organici in guisa che ne abbattono le croniche ed abituali irritazioni, congestioni, infiammazioni che danno luogo alle ipertrofie, intumescenze e ad ogni sorta di morbosa vegetazione e secrezioni copiose e viziate. Cessando il processo di morbosa nutrizione e di secrezione, ed equilibrandosi queste coll' assorbimento rettificato, le parti scemano di volume onde si regolarizzano e si rimettono nel pristino stato. Essendo lenti i processi morbosi suindicati, i farmachi che contro gli stessi si dirigono operano anche lentamente, perchè il loro assorbimento e trasporto nella circolazione non è rapido, come quello delle sostanze solubili. Perciò si spiega come detti farmachi non convengono nelle acute irritazioni, congestioni ed infiammazioni, giacchè le stesse si esacerbano coll' uso de' risolventi in disamina, i quali esercitano sulla fibra vivente azione meccanica. Molti medicamenti compresi in questa classe sono cospicui sì per l' azione elettiva che per la specifica di che si terrà conto particolarmente. Divido questi farmachi in cinque sezioni: 1. *Risolventi generali*: 2. *Depuranti*: 3. *Rivellenti*: 4. *Astringenti*: 5. *Amari puri*.

Sezione I. — *Risolventi generali*

che operano su tutt' i tessuti e massime sull' apparecchio glandolare.

CICORIA. La cicoria comune, *cichorium intybus*, sia spontanea sia coltivata è amaretta, con-

tiene estrattivo, materia latticinosa, mucilaginosa, nitrato, idroclorato, solfato di potassa.

AZIONE, USO, ED INDIC. Elettivamente opera sull'epate, sulla milza, sulle glandole mesenteriche e sull'apparecchio orinario; minora i turgori, le congestioni, le croniche flemmasie, i calcoli che elimina in certa guisa.

USO, ED INDIC. *Sugo*, spremuto dall'erba raddolcito con siero, 1. a 2. once si propina nelle lievi ostruzioni dell'epate, della milza, nell'erpete, nello zoster per 1. a 2. mesi, preferendosi pe' ragazzi e per le donne sensibili: *Infuso*, 4. once dell'erba fresca con altrettanta radice di gramigna fresca appena schiacciata si fanno stare per 12. ore in 1 lib. di acqua, si cola e si propina con 1 oncia dello sciroppo delle radici aperienti agli ostrutti in due volte al giorno. Vi si può unire 1. dr. di terra fogliata di tartaro, tartaro solubile semplice, 1. dr. di nitro nelle affezioni calcolose, cioè ne' parosismi: *Decotto* 2. once di steli e foglie in 1. lib. d' acqua da farne consumare il 3.° e raddolcito con sciroppo si preferisce nella litiasi orinaria, epatalgia calcolosa, ostruzioni calde: *L' estratto* della radice da 4. a 6. gr. al giorno nelle ostruzioni unito a mercuriali, marziali: *Sciroppo di cicoria di Nicolò*, a' ragazzi da ÷ ad 1. oncia per purgarli dal meconio, dall'imbarazzo de' visceri.

TARASSACO. *Leontodon taraxacum* che vegeta dappertutto, ed è amaretto, contiene sugo latticinoso comune alle cicoracee, estrattivo, resina verde, fecola, materia zuccherosa, nitrato di potassa e di calce, specialmente nella radice.

AZIONE, USO, INDIC. Opera elettivamente sull'epate, sulla milza, glandole mesenteriche e vie orinarie, smunge, deprime, risolve, regolarizza le secrezioni e l'escrezioni: *L' estratto della radice* da 10. a 30. gr. insieme con 4 di mercurio dolce, 6. di etiope minerale, di carbonato di

ferro, 10 di fiori di sale ammoniaco marziali in 6. pillole che si propinano agli ostrutti, itterici, quando sono le ostruzioni lievi, incipienti, senza scirrosa degenerazione, 3. di mattina soprabevendovi decotto di dulcamarà, di legno santo e 3. di sera con latte, per 1. a 2. mesi: *Il sugo* spremuto dall' erba in primavera ed in autunno a 4. once al giorno 2. di mattina e 2. di sera con 1. oncia di sciroppo ed anche con ÷ lib. di latte nelle cennate malattie per detta epoca: *Il decotto*, *l' infuso a caldo ed a freddo* preparati con 4. once di erba in 2. lib. di acqua raddolciti e con 1. a 2. dr. di terrafogliata di tartaro, 1. di carbonato di potassa o nitro puro, si preferiscono nell' epatalgia e nevralgia calcolosa, renella, idropisie calde per 3. volte al giorno.

Incomp. Muriato di mercurio, solfato di ferro.

SAPONARIA OFFICINALE. Erba con foglie ovali trinervose dolce-amaretta; contiene un sugo che nell'acqua addiviene spumoso, resina, estrattivo, gomma, *saponina* che sciogliesi nell' acqua.

Azione, Uso Indic. Come l' erbe precedenti: *Decotto*, *infuso*, ÷ oncia di radice ed 1. lib. di acqua; colati e raddolciti con sciroppo, zucchero si propina metà a prima mattina e metà dopo 3. ore nelle ostruzioni pertinaci di fegato, di milza e delle glandole mesenteriche, nell' itterizia senza febbre, nella nefralgia calcolosa, blenorree, leucorree acute e croniche, nell' erpete anche con complicanza sifilitica.

CICUTA MAGGIORE. *Conium maculatum*, erba ombrellifera comune che ha lezzo di topo, sapore sgrato; contiene albumina, materia verde colorante, resina, olio odoroso ed il *coniino o cicutina* ch' è disgustoso insolubile nell' acqua.

Azione. È pur troppo noto il potere elettivo della cicuta sul sistema glandolare e nervoso, scema le ipertrofie e gl' ingorghi, le durezze, gli af-

flussi, le congestioni, e calma i nervi irritati.

Uso ed Indic. *Estratto* assoluto si comincia da 4. a 6. gr. pe' primi 8. giorni, e così si accresce fino a 20. un gr. per giorno in 5. pillole nelle lenti epatiti, spleniti, nella scrofola pertinace, ne' tumori scirroidei e nelle strume, nelle piaghe scrofolose, ne' gonfiamenti delle zinne, de' testicoli, praticandolo per 2. a 3. mesi colla interruzione di qualche giornata. Nel tic doloroso si pratica durante il parosismo, e così nelle cardialgie, nevralgie diverse. Gr. 2. di estratto sciolto in 1. oncia di acqua; se ne fan cadere 2 gocce negli occhi de' ragazzi di 2. a 3. anni accrescendone 1. goccia al giorno nelle oftalmiti croniche scrofolose (*Otto. Rep. Med. di Torino* 1840). L'estratto di cicuta si unisce comunemente all'etiope minerale, al mercurio dolce, ai preparati di iodio, di ferro ec. nelle lunghe cure deostruenti: *Polvere* si prepara colle foglie o meglio con i semi; 4. a 6. gr. si cominciano a propinare in 2. pillole mattina e sera accrescendole fino a 10. nello scirro, nelle ulceri cancerose, nella scabbia, nell'erpete, nella tisi tubercolare, nel cancro. Vi si possono aggiungere 4. gr. di polvere di James quando vi è vizio artritico, reumatico: *Sugo* spremuto dall'erba fresca in un mortaio di marmo e misto ad acqua comune si passa per carta grigia e da 6. a 10. gocce in ÷ lib. di acqua di gramigna si fa bevere ogni mattina agli scrofolosi, agl'infermi di tic doloroso, cardialgie, isterismo ed altre nevrosi: *Infuso*, *decotto* preparati con 1. oncia di erba ed 1. lib. di acqua, dopo un'ora di riposo, passato per panno e raddolcito se ne propina ÷ oncia ogni mattina in 1. lib. di acqua, nella tabe mesenterica incipiente, e negl'ingorghi epatici lievi: *Sciroppo* preparato col sugo, alla dose di ÷ oncia per mattina raddolcito con altrettanto sciroppo di cicorie semplice, ai bambi-

ni tabidi per attacco delle glandole mesenteriche: *Unguento*, 1. parte di sugo e 4. di sugna che si fan cuocere finchè si dissipa l' umido, si unge sulla pancia degli ostrutti, sulle sedi dolenti per nevrosi metà di mattina e metà di sera: *Empiastro* risulta da 2. parti di cera gialla, 1. di colofonia e di olio comune; liquefatte vi si mischiano 2 parti di polvere finissima dell' erba; si preferisce nelle croniche ostruzioni di fegato e di milza: *Olio* $\frac{1}{2}$ parte di erba si fa digerire per 2. giorni in 3. parti di olio a bagno maria, e dopo il raffreddamento si ripeta la macerazione; $\frac{1}{2}$ oncia per volta sulle parti ingrossate, dolenti, ostrutte: *Bagno*, si bollano 8. a 10. lib. di erba nell' acqua di un bagno ordinario, ovvero bollite in altrettante lib. di acqua separatamente si versino nel bagno; si fa prendere 1. volta di mattina nelle dermiti, nella scabbia, erpete e piaghe alla pelle: *Cataplasma*, l' erba schiacciata si applica una volta al giorno sui tumori, sulle strume, sulla pancia in caso di ostruzione di fegato, di milza.

CICUTA VIROSA. È detta anche *acquatica*, *aethusa cynapium* che vegeta ne' margini degli stagni, de' fiumi; ha sapore acre bruciante. È molto venefica; soltanto se ne possono usare il *cataplasma*, *l' olio*, *l' unguento* sulle glandole indurite, sui tumori cancerosi, sulle parti dolenti, nelle nevralgie.

FELLANDRIO ACQUATICO. Ombrellifera che vegeta ne' fossi paludosi, ed ha lo stelo ramoso con foglie 3. volte pennate; i semi sono ovato-bislunghi, solcati, un poco incurvi, acri spiacevoli; contengono olio giallo-volatile, acre penetrante, resina molle analoga al coppaive, estrattivo, gomma, fibra, acqua.

Azione. Opera sulle glandole indurite, strumose, indolenti e praticato per lungo tempo ne proccura la risoluzione.

Uso ed Indic. *Decotto*, 2. dr. di erba in 1. lib. di acqua fino alla consumazione del.3.°, si propina metà di mattina e metà di sera edulcorato, nelle profonde ostruzioni, ipertrofie glandolari, negli scoli mucosi uterini: *Polvere de' semi*, 2. gr. pe' primi quattro giorni, fino a 10. accrescendone 1. al giorno, in 1 e poi 2, 3, 4, pillole tra mattina e sera, preferendosi nella scrofola inoltrata, nella tisi tubercolare incipiente, nelle piaghe cancerigne, scirro all' utero, per mesi: *Estratto*, si comincia dalla quarta di gr. e quindi ÷, 1. intero nelle suindicate malattie allorchè sono poco profonde: *Sciroppo*, da 1· a 2 once al giorno fino a 4 tra mattina e sera pe' ragazzi che patiscono delle cennate malattie, e mescolato ad 1. lib. di emulsione di semi freddi, di gomma arabica, di decotto di altea si propina a' tisici, a' malati di catarri delle vie orinarie, di blenorragie acute e croniche.

Osserv. Tanto le due specie di cicuta che il fellandrio acquatico debbonsi amministrare più nelle stagioni fresche che di state; bisogna cominciare in generale da dosi rifratte ed accrescerle a gradi; conviene preferirle nelle ipertrofie profonde e non nelle recenti che si possono debellare con mezzi più blandi, sospenderne l' uso in coloro che non ne tollerano l' azione e che sono assai snervati e mal nutriti.

POMATA OSSIGENATA. Risulta dalla miscela dell' acido nitrico col grasso di porco: è giallo-ranciata, odora di grasso e di acido nitroso.

Azione, Uso, Indic. Calmante e risolvente i tumori, le ipertrofie dolenti con spasmi, ma quando sono incipienti e lievi. Oncia 1. si unge metà la mattina e metà di sera sull' addomine in caso di epatite subacuta e cronica, sulle parti reumatizzate, sulle articolazioni rigonfie, sulle glandole dolenti, spasmodizzate, nelle nevralgie

tutte, non trascurando gli altri mezzi deprimenti commendati all' uopo: *Unguento deostruente*, pomata ossigenata ed estratto di cicuta 1. oncia a sorta, unguento di mercurio 2. dr., fiori di sale ammoniaco marziali ridotti in polvere sottilissima dr. 1; mescolata ben bene si preferisce nelle lente epatiti, e nelle ostruzioni tutte, nelle quali è vantaggiosissima, 2. volte al giorno per 1 a 2 mesi o più.

SAPONI. *Sono oleati*, *margarati e stearati di soda*. Le specie più usitate in medicina sono: 1.° *Il sapone amigdalino o medicinale* ch'è bianco, solido, di odor grato, un poco alcalino, solubilissimo, si liquefà e si scompone al calore, 2.° *Il sapone di Alicante*, *veneto* che ora si fabbrica dappertutto; è compatto inodoro, solubile; 3.° *Il saponulo di potassa* risulta da 10 parti di potassa fusa ed 8 di olio di trementina.

Azione. Elettiva sulle glandole linfatiche, sul fegato e sulla milza, risolvendo le croniche flemmasie, le ipertrofie di dette parti, ed eliminando gli afflussi, le congestioni che le determinano; rendono la bile meno concrescibile, sicchè sono considerati a ragione scioglienti, disostruenti.

Uso ed Indic. Gr. 8. di sapone veneto in 2 pillole si può propinare metà di mattina e metà di sera ad un adulto per 2. mesi nelle semplici ostruzioni; e nelle affezioni calcolose epatiche ed orinarie, nella polisarcia unito a qualche preparato di iodio, si pratica per anni sospendendone l'uso da tempo in tempo. La dose suddetta può unirsi a 2. gr. di mercurio dolce, a 6. di etiope minerale, ad 8. di polvere de' semi di cicuta, a 4. o 6. di qualche preparato di ferro in 2. o più pillole da propinarsi come sopra nelle pertinaci ostruzioni, nella scrofola, ed in tutte le intumescenze croniche, accoppiandole con decotti di gramigna, di tarassaco: *Unzioni*, i saponi men-

zionati separati o uniti a dosi eguali di unguento mercuriale, pomata ossigenata, di unguento d'idroiodato di potassa, di cicuta ec. si strofinano sulle glandole ingorgate in caso di scrofola o tabe mesenterica, lenta splenite, epatite, tumori freddi, mattina e sera per più mesi. Il *saponulo* di potassa si preferisce per uso esterno sui tumori indolenti e duri.

TERRA FOGLIATA DI TARTARO. *Acetato potassico* ch'è in lamine lucide dell'aspetto di talco, bianche, di sapor caldo piccante, deliquescente all'aria, solubilissimo nell'acqua.

AZIONE. Speciale sul fegato, vena delle porte, glandole mesenteriche, apparecchio orinario, da quali distrugge gli afflussi cronici, gl'ingorghi, i riscaldamenti, le ipertrofie.

USO ED INDIC. Da ÷ ad 1. dr. di detto sale in 1. lib. di acqua di gramigna, di cicoria, di tarassaco con 1. oncia di sciroppo delle radici aperienti, si propina in 2 a 3 prese al giorno nelle lente epatiti, spleniti, adeniti mesenteriche acutizzate, specialmente quando queste malattie sono conseguenze di febbri intermittenti; nelle idropisie che seguono a morbi suddetti quando sono subacute, ne' cronici ingrossamenti follicolari che sostengono flussi mucosi; nella nefralgia ed epatalgia calcolosa fuori i parosismi, per deviare la secrezione lattea nelle puerpere: *Pillole* ciascuna formata con 6. gr. di acetato di potassa ed altrettanto di estratto di gramigna, di tarassaco, 4. di cicuta e s. q. di polvere di liquirizia si ripete tre volte al giorno nelle ostruzioni; *Pozioni* 1. dr. di detto sale in 4. once di acqua serve a bagnarne le parti ingrossate e tumide: *Unguento*, 2. dr. ed 1. oncia di sugna, unendovi anche estratto di cicuta o di tarassaco per 2. a 4 unzioni sulle parti ingrossate.

INCOMP. Acidi minerali, decotto di tamarindo,

limonee di acido solforico, nitrico, idroclorico ed ossalico, nitrato di mercurio, idroclorato di ammoniaca.

Del mercurio e suoi preparati.

Il mercurio *hydrargirum*, *argentum vivum* è metallo che si trova in varie miniere di Europa e di America unito al cloro, allo zolfo, all'argento. Sull'azione di questo minerale molto si è scritto e vi sono perciò svariate opinioni all'uopo. Ciò che si può determinatamente ritenere intorno alla sua azione dietro i fatti e le sperienze moltiplicate si è: 1.° che il mercurio a dosi smodate opera elettivamente sulla bocca, gingive, parotidi e mercè la sua maccanica azione vi produce irritazione, infiammazione, ossia il *morbo o stomatite mercuriale*. 2.° che siffatta azione elettiva dirigesi parimente sul sistema linfatico. 3.° che gode dimostrato potere antisifilitico in virtù di specificità sua propria ed egual potere contro i vermini. 4.° che è un risolvente per eccellenza valevole ad eliminare ogni sorta di turgore, intumescenze semplici o sifilitiche, ed oggigiorno è riputato *antiflogistico* come riluce dagl'infiniti fatti clinici riferiti da non pochi valentuomini, che con proprie sperienze ho verificato. Avendosi avuto riguardo agli effetti secondari si è risguardato come *purgante*, *sudorifero* ec.

MERCURIO METALLICO O PURO. Nello stato di purezza è liquido bianchiccio, lucido, pesante.

USO, INDIC. Da 1 a 3 once fino a 6. a norma dell'età si fa ingollare nel volvolo, nelle ventrali costipazioni per meccanico impedimento, per eliminare scibale, glomeri di vermini: *Amalgama*, si tenga a contatto una lamina di piombo con mercurio liquido finchè si formi una amalgama che applicasi sui tumori glandulari, sulle parti ingorgate, indurite, reiterate volte per risolverle;

Acqua mercuriale, si fa stare 1. oncia di mercurio metallico in 4 once di acqua di fonte per 12 ore, agitando più volte il mescuglio, e quindi si separa detta acqua; da dr. 1/2 ad 1 si propina come antelmintica ad un ragazzo: *Pillole mercuriali*, 1. oncia a sorta di mercurio metallico e polvere di liquirizia, 2 once di gomma arabica ed 8 di estratto di giusquiamo se ne formano 240 pillole delle quali si cominciano a propinare 2 al giorno, e quindi 4 nella lue sifilitica confermata, ne' dolori osteocopi: *Massa di Belloste*, 6 dr. di mer. metallico e mele, 3 di rabarbaro, 2 di scamonio; se ne formano pillole di gr. 4 l'una, delle quali si propinano 2 a 4 al giorno nelle ostruzioni, costipazioni e paralisi.

Ossidi di mercurio.

1. PROTOSSIDO O OSSIDO NERO DI MERCURIO. Corrisponde al mercurio solubile di ***Moscati*** e di ***Hahnemann***, ed è bigio alquanto metallico, inalterabile all'aria, insolubile nell'acqua.

AZIONE, USO, INDICAZ. Opera elettivamente sulle glandole addominali e sulle membrane mucose da risolvente: *Pillole*, ÷ dr. con 8 gr. di estratto di dulcamara, di cicuta, con 20 di quello di salsaparilla o di gramigna in 4 pillole due di mattina e due di sera nella tabe meseterica, lenta epatite e splenite, erpete, scabbia, ottalmite, di mattina con tisane, e di sera con latte. Dopo 60 giorni si avanza la dose di un 3., e così progressivamente fino a 30 acini nelle lunghe cure: ***Pillole di Serasin*** protos. 2 dr., estratto di saponaria ÷ oncia, di giusq. gr. 10. in 100 pillole; se ne danno due per mattina fino a 10 accrescendone 1. ogni 3. giorni nelle malattie di sopra cennate: ***Pomata***, 1. dr. di protos. ed un'oncia di grasso, da ungersi in 6 volte sull'addomine in caso di ostruzioni, sul-

la pelle in caso di erpete, scabbia, esulceramenti sifilitici, ottalmiti per discrasie.

2.° DEUTO O PEROSSIDO DI MERCURIO. *Precipitato rosso*; è corrosivo, insolubile nell'acqua, si scioglie nell'acido idroclorico. Ambi detti ossidi riscaldati in vasi da distillamento danno ossigene e mercurio senza residuo.

AZIONE, USO, INDIC. A dosi rifrattissime è ottimo risolvente ed energico antisifilitico mentre in copia maggiore è caustico. *Uso interno* con 1. gr. di precipitato e 2. scrop. di estratto di cicuta, tarassaco, di dulcamara, di conserva di melloni si formano 20 pillole 1 di mattina e 1 di sera pe' primi 10. giorni; quindi si raddoppia fino ad 1 gr. al giorno per 2 mesi nella sifilide inoltrata complicata con vizio scrofoloso, dolori articolari, osteocopi, eruzioni pustolose, crostose. *Uso esterno*, finissimo polverizzato si sparge sulle ulceri sordide ed annose, sulle piaghe di cattivo aspetto, sull'escrescenze massime veneree per distruggerle, sul capo invaso da pidocchi: *Unguento* con pezzoline sulle piaghe ed ulceri annose di qualsiasi natura e sopratutto sifilitiche, erpetiche, sugli occhi negli scoli palpebrali, sul capo per uccidere i pidocchi: *Pomata di Lyon* risulta da 2. dr. di precip. ed un'oncia di unguento di rose; si preferisce negli scoli, esulceramenti di occhi: *Pomata del Reggente*, 10. gr. a sorte di precip. e di acetato di piombo e dr. 2. di burro, nelle ulceri dell'occhio, delle palpebre, del naso: *Pomata ottalmica di Desault*, risulta da 1. dr. a sorta di precip. rosso, tuzia preparata, allume crudo, di acetato di piombo, gr. 10. di sublimato corrosivo con 8 dr. di unguento di rose, e si preferisce a picciole dosi nelle malattie degli occhi suindicate: *Pomata antioftalmica di Fournier*, costa di 32. parti di precip., 24. di acetato di piombo ed 1. oncia di burro, 6 di grasso bovino, e si

conserva in vasi di porcellana. Si pratica nelle ottalmiti sifilitiche e reumatiche con pezzoline o filacce, dopo adoperato il metodo antiflogistico.

Incomp. Ambi gli ossidi suddetti cogli acidi minerali.

Solfuri di mercurio.

CINABRO. *Bisolfuro di mercurio* che è distinto in *nativo e fattizio.* Il primo è in masse cristalline rosso-scarlatto, insolubile nell'acqua senza sapore, inalterabile all'aria; polverizzato e lavato dicesi *vermiglione;* bollendosi presenta alla superficie dell'acqua una materia rossastra detta *cremore di cinabro.* Il secondo non differisce dal primo che per essere color rosso-violaceo e perchè contiene meno solfo.

Azione, Uso, Indic. Opera elettivamente sul cerebro, sulla midolla spinale e diramazioni nervose, come risolvente e calmante: *Pillole*, 1. gr. pe' primi 4. giorni e quindi 2. e fino al 2. mese di cura si porterà a 4. con 10 gr. di estratto di dulcamara, di salsaparilla, 2. di giusquiamo, dandosene metà di mattina e metà di sera nelle annose paralisi e tremori sostenuti da attacchi al midollo spinale massime per cagioni sifilitiche: *Polvere di Annover*, risulta da parti eguali di cinabrò e zucchero triturati, con foglie di oro e gocce di cannella che si possono togliere; gr. 1. in 2. pillole al pari del cinabro, nelle suindicate malattie: *Polvere assorbente di Wedeno*, 2. dr. di cinabro, coralli rossi ed occhi di granchi dr. ÷ di ciascuno, dr. 2. di stibio lavato, vitriuolo romano 1. dr., oppio 2. scrop. Da 4 a 6. gr. nella leucorrea, ne' flussi, nelle lattee metastasi, di mattina: *Cinabro ad uso esterno*, ben polverizzato si sparge sulle ulceri della bocca, delle narici, delle palpebre, sui genitali: *Fumigazioni*, con mantel-

lo di tela incerata si copre l'infermo restando in una stanza ; sotto la sedia si pone un tondino di porcellana contenente 20 a 40 gr. di cinabro con una lampada ad alcool ; i vapori così esalati guariscono le ulceri e le piaghe sifilitiche, i dolori articolari, le croste veneree. Volendosi far entrare le fumigazioni nelle narici, nella bocca, in gola, ove sieno afte, ulceri e piaghe, si tiene anche la testa sotto al mantello anzidetto. Ogni fumigazione che fassi colla cennata dose durerà per un quarto d'ora, e bastano 18 a 20 per una cura intera. Similmente nel cinabro finissimo si fanno voltolare foglie di salvia imbevute di acqua gommosa carica, che seccate all'aria libera se ne fumano 3. a 4. pipe al giorno, gargarizzando acqua d'orzo con mele nelle malattie di gola indicate.

PANACEA CINNABERINA. È un solfuro di mercurio in prismi, violaceo; ridotto in frammenti è rosro-cupo, privo di odore, insolubile.

Azione, Uso, Indic. Opera in modo analogo al cinabro sul sistema cerebro-spinale, gladolare e mucoso: *Pillole* 4. fomate con gr. 2. di panacea e 4. di estratto di dulcamara, 6. di salsaparilla, di valeriana, 10. di gramigna, 2. di mattina e 2 di sera nelle paralisi e tremori prodotti da reumatismo cronico, artriti, ingorghi glandolari, esulceramenti e piaghe alla gola, sostenute da sifilide o complicate colla stessa, quando non sono innoltrate ed annose.

ETIOPE MINERALE. *Protosolfuro di mercurio* ch'è nero, inodoro, non si scioglie nell'acqua, nè si altera all'aria.

Azione. Un tempo fu creduto ottimo antelmintico; ma in realtà opera elettivamente sul sistema glandolare linfatico come sciogliente e sul sangue da cui menoma le discrasie, non che sulla cute ove guarisce le croste, l'eruzioni croniche.

Uso ed Indicaz. Si comincia a praticare da 2,

a 4. gr. in 2. pillole con 6. di estratto di cicuta, dulcamara, o soltanto di mattina, ovvero metà di sera ne' tubercoli non ancora fusi, nelle lente epatiti, nella scrofola incipiente: *In cartine* 4. a 6. gr. di etiope si uniscono ad altrettanti di resina di legno santo, a 1/2 dr. di polvere antiscorbutica, di salsaparilla, di fumaria, di ramarro di mattina in ostia, nell' erpete, nella scabbia specialmente quando è sifilitica, nelle affezioni scrofolose, ne' catarri cronici sifilitici vergenti alla tisi. In caso d' idropisia prodotta da riscaldamento epatico cronico, da lenta splenite con sifilitica complicanza ad ogni pillola si possono unire 2. a 3. gr. di digitale porpurea fino a 4. per ogni cartina. La cura si effettuerà per 1. a 2. mesi senza interruzione, facendovi soprabevere 1. oncia di roob, 1. lib. di tisana, o decottò antivenereo e latte di sera: *Come antelmintico*, formasi un bolo con 6. a 8. gr. di etiope ed altrettanto scamonio e si fa prendere di mattina: *Pomata*, 1. scrop. di etiope ed 1. oncia di grasso ben mescolati; si unge sulla pelle in caso di scabbia, erpete, elefantiasi ed altre malattie sifilitiche simiglianti.

ETIOPE ANTIMONIALE. Risulta da parti eguali di mercurio e solfuro di antimonio triturati; differisce dall' etiope minerale, perchè trattato coll' acido idroclorico forma il cloruro di antimonio e quindi la polvere di *Algaroth*.

Azione, Uso, Indic. Opera elettivamente sulla pelle e sull' apparecchio glandolare linfatico come risolutivo: *Pillole* 4. formate con 6 ad 8. gr. e 6. a 10. di estratto di tarassaco., di cicuta, di dulcamara, 2. di sera nelle ostruzioni epatiche, nella scrofola incipiente, tumori articolari, piaghe cancerigne semplici e sifilitiche per 1. mese di cura: *Polvere* da *4* a 6. gr. in cartina con $\frac{1}{4}$ dr. di polvere antiscorbutica, di salsa, di ramarro, con 10. di quella de' semi di cicuta con poco zuc-

chero nella scabbia, nell' erpete, nelle piaghe cancerigne, per un mese o più accrescendo la dose fino ad 8. a 10 gr. *Esternamente*, la polvere finissima si sparge sulle piaghe erpetiche, psoriche, sulle verruche, condilomi per ottenerne il cicatrizzamento: *Unguento*, con 1. scrop. di etiope ed 1. oncia di sugna si applica con pezzoline o filaccia sulle piaghe stesse.

ETIOPE ALCALINO E DOLCE. Il primo risulta dalla miscela di 10. parti di mercurio con 20 di occhi di granchi e 2. ÷ di zucchero fino all' estinzione. Il secondo è un semplice mescuglio di mercurio e zucchero.

AZIONE, USO, INDIC. Sono leggierissimi risolventi, che alla dose di 6. gr. con 6. ad 8. de' cennati estratti in 4. pillole si propinano metà di mattina e metà di sera nelle malattie cutanee, come scabbia, erpete ec.

ETIOPE GOMMOSO DI PLENK. Risulta dalla mescolanza di 10 parti di mercurio, 20 di gomma arabica polverizzata ed 8. di zucchero.

AZIONE, USO, INDIC. Opera elettivamente sull' apparecchio glandolare linfatico, da risolvente, abbattendone gli effetti della sifilide: *Pillole* ciascuna di 2. gr. di etiope e poca mica di pane ovvero con 4. gr. di uno de' succennati estratti deostruenti, propinandone 4. di mattina ed altrettante di sera ne' lievi ingorghi ed ingrossamenti delle glandole linfatiche per cagioni sifilitiche, nella cronica epatite, splenite, nelle ulceri alla gola, nelle piaghe scrofolose, preferendosi per le donne e pe' sensibili: *Soluzione*, in 1. lib. di decotto di malva, di salsap., dulcamara, legno santo si sciolgono 6. gr. di etiope gommoso, da 2. a 6. cucchiai fra 24 ore in detti morbi: *Bagnuoli*, *lozioni*, *gargarismo*, *iniezioni*; la soluzione colle cennate proporzioni serve per lavanda degli occhi, delle piaghe, ulceri veneree e scrofolose; si

gargarizza nelle angine, esulceramenti di bocca, delle gingive, della gola; s' inietta in vescica, nell' uretra in caso di cistiti croniche, blenorree, uretriti, in vagina, nell' utero quando vi è scolo.

CIANURO DI MERCURIO. In cristalli prismatici 4-angolari tagliati obliquamente, stitico; si scioglie nell' acqua specialmente calda; mercè il calorico si scompone in cianogene e mercurio.

Azione, Uso, Indic. Opera da energico deprimente ed antisifilitico, promuovendo particolarmente la salivazione. Perciò da taluni è anteposto al sublimato corrosivo: *Pillole* 12 con gr. 1. di cianuro e 12. di estratto di cicuta, salsaparlla, 2. di aconito; e dopo 1. mese di cura 1. acino tra mattina e sera se ne propina; quindi 1. di mattina ed 1. di sera nelle partinaci affezioni sifilitiche de' genitali, della pelle, della gola con distruzione dell' ugola, ed in generale nella sifilide confermata di qualsiesi forma: *Soluzione*, 6. a 10. gr. in 1. lib. di acqua stillata; se ne propina $\frac{1}{4}$ cucchiaio al giorno in 1. bicchiere di decotto per 1. a 2. mesi: *Gargarismo*, cian. g. 10, decotto di semi di lino o di bardana lib. $\frac{1}{2}$ con poco zucchero e sciroppo serve a gargarizzare nelle ulceri della bocca, del palato, delle fauci: *Pomata*, cianuro gr. 12. ed 1. oncia di sugna si applica sulle parti dolenti per sifilide, con filacce o pezzoline sulle piaghe, ulceri ec.

Incomp. Gli stessi che si esporranno pel sublimato corrosivo.

Cloruri di mercurio.

MERCURIO DOLCE. *Calomelano*, *proto cloruro di mercurio*; bianco, polverizzato fassi paglino, ha sapore dolce metallico, insolubile nell' acqua.

Azione. Elettiva sull' apparecchio glandolare lin-

fatico, sull' epate, milza, membrane mucose; abbatte le croniche flogosi, le iperemie, gl' ingorghi, le congestioni; menoma la morbosa nutrizione degli organi cennati; espelle i vermini dal tubo enterico; produce la salivazione a preferenza degli altri mercuriali.

Uso ed Indicaz. *Come purgante ed antelmintico* a' ragazzi di due anni 3. gr.; a quegli di 6. a 10 anni fino ad 8 gr.; agli adulti da 10 a 20. acini in un piccolo cucchiaio o con poco zucchero o in bolettino con mele. Vi si possono unire altrettanti gr. di scamonio polverizzato da preferirsi per gli adulti che patiscono di verminazione, ascite, paralisi e costipazione ostinata. Volendosi ripetere l' amministrazione di questo farmaco fa d' uopo che passino un paio di giorni: *Come risolvente* da $\frac{1}{4}$ ad 1. gr. ogni mattina in pillola con 2. a 4. gr. di estratto di cicuta, di tarassaco, 1. di aconito, con saponi, estratti amari, nella scrofola, nelle lente flogosi de' visceri addominali, nelle ostruzioni ostinate. Trattandosi di ammalati che soffrono di certa mobilità cardiaco-vascolare, ipertrofia di cuore, croup, di bronchiti, disenteria, tabe mesenterica, idropisie per ostruzioni, idrocefalo, orchite, massime complicate a vizio sifilitico vi si associano 2. gr. di digitale porpurea e di estratto di giusquiamo, di stramonio. Ad ogni 2. a 3. gr. di polv. inglese se ne unisce 1. di merc. dolce da ripetersi 3. a 4. volte al giorno ne' secondi periodi del tifo, della petecchiale, delle febbri nervose tutte, del reumatismo ribelle. La dose si può avanzare fino a 6. gr. al giorno come risolvente. I medici stranieri ne propinano fino a $\frac{1}{2}$ dr. al giorno nella disenteria fra 24. ore (*Schina*), fino ad 1. scrop. ogni 4. a 6. ore. *Per esterna applicazione* il mercurio dolce polverizzato finissimamente da 6. a 9. gr. si sparge sulla membrana pituitaria in caso di

ulceri veneree, sugli occhi ulcerati e nelle macchie della cornea e croniche ottalmiti 1. a 2. volte fra 24 ore passandocelo con un pennelluccio appena umettato cui si fa attaccare detta polvere, e mettendolo sui genitali infiammati e pruriginosi tre volte al giorno, e così sulle diverse parti del corpo esulcerate, impiagate: *Pomata di mercurio dolce*, 1. parte di calom. e 2. di grasso; si unge sulle glandole ingorgate, o nelle lente epatiti e spleniti. Vi si uniscono 6. gr. di scilla polverizzata e si unge in caso di ascite sulla pancia, nell'anasarca agl'interfemori: *Pomata di Ianin*, 2. dr. a sorta di mercurio dolce, tuzia e bolarmeno e 2. once di sugna; queste due sostanze si possono togliere e comporsi con 2. dr. di merc. dolce ed 1 oncia di sugna; si unge sugli occhi, sulle palpebre in caso di ottalmiti croniche ulcerose da 5. a 6. gr. due volte al giorno.

Incomp. Alcali, terre alcalinole, ioduri, acqua di calce, nitrato di argento, solfuro di potassa, limatura di ferro, di rame, etiope marziale, limonee minerali, emulsioni di mandorle amare.

SUBLIMATO CORROSIVO. *Deuto cloruro di mercurio* che è in cristalli, non si altera all'aria, si scioglie in 20 parti di acqua, sgrato, stitico.

Azione. A dose moderate opera a preferenza ed energicamente sulle membrane mucose, delle quali cicatrizza le piaghe, le ulceri sopra tutto sifilitiche, le soluzioni di continuo; agisce del parì da risolvente ed antisifilitico. Essendo solubile giunge più facilmente nelle parti malate: *Soluzione semplice*, gr. 1. in 1. lib. di acqua stillata; si comincia dal propinarne 1. oncia al giorno, dopo 10 giorni 1. ÷ e così accrescesi a gradi fino a tutta la lib. di soluzione, tra mattina e sera. La stessa dose può darsi nel primo giorno a 2. cucchiai, nel secondo 3., nel terzo 4., e così crescerne uno per giorno (*Sementini*), nelle ottalmiti sifilitiche perti-

naci, nelle piaghe agli occhi, nelle carie, ulceri al prepuzio, alle intestina, nell' esostosi e periostiti, nelle disenterie sifilitiche e negli scoli cronici, tisi confermate: *Soluzione o specifico di Wan Swieten*, 1. gr. di sublimato si scioglie in 2. dr. di alcool con 1. $\frac{1}{2}$ oncia di acqua stillata; se ne comincia a propinare 1. goccia di mattina ed un' altra di sera fino a 4 in un bicchiere di acqua accrescendola a gradi nelle sifilidi inveterate: *Soluzione eterea* di *Cheron*, 16 gr. di sublimato in 1. oncia di etere solforico, di cui si propinano 6 gocce accrescendone 1. al giorno fino a 15 in un bicchiere di acqua inzuccherata, nella lue confermata senza febbre e caldezza. Può essere utile per frizione sui tumori glandolari sifilitici: *Sciroppo di Cheron*, ad 8 once di sciroppo semplice si mischia una ottava parte di detta soluzione, 1. cucchiaio a 2 al giorno nella lue pertinace: *Sciroppo di Guisinnier*, si fanno bollire 3 lib. di salsaparilla i s. q. di acqua ed alla fine dell' ebollizione si aggiungono 2. once di fiori di boraggine, di rose, di foglie di sena; si filtra il decotto e con 3. lib. di zucchero si fa sciroppo; ad ogni lib. di questo si mescola 1. gr. di subl. sciolto, e se ne propina 1. oncia di mattina ed 1. di sera fino a 3. nel progresso della cura, preferendosi pei sensibili, per le donne: *Pillole di Dzondi*, 12 gr. di subl. sciolto in s. q. di acqua stillata, s'incorpora con zucchero e mica di pane formandone 140, propinandosene 4. tre ore dopo pranzo, accrescendone 1 per giorno fino a 5 a 6 con un decotto antivenereo nella sifilide inveterata: *Pillole di Taddei*, dr. 1 di subl. si sciolga in s. q. di acqua stillata, di glutine di frumento, in acqua saponata fra le dita, e si versi questa nella soluzione anzidetta finchè non appaiano più fiocchi bianchi; si fa riposare, si filtra per separare la materia precipitata in fiocchi

che seccata si unisce ad estratto di guaiaco, di ginepro, e se ne formano 144 pillole delle quali si dà all'infermo 1 al giorno: *Pillole di Dupuytren*, 1. gr. di subl., ½ dr. di zucchero, e 2 gr. di giusquiamo per farne 8 pillole; 1. di mattina ed un' altra di sera nel principio della cura, e nelle più lievi sifilidi per più settimane colla decozione suindicata: *Bagno di sublimato*, in un bagno ordinario tepido si versa ½ oncia di sublimato e di sale ammoniaco; l'infermo vi giacerà per 15, 30 o 60 minuti e quindi asciugato si pone sotto la coverta, nelle affezioni erpetiche, sifilitiche cutanee, nella lepra, elefantiasi, cossalgie, rachiti, ingorghi glandolari, piaghe e pustole sifilitiche alla pelle, di mattina, una volta sola al giorno: *Pediluvi*, in un catino l'infermo metta i piedi versandovi acqua calda a 36. R. fino a' malleoli, e vi si buttano 8 a 10 gr. di subl. per ½ ora, muovendo l'infermo un piede contro l'altro e dimenandoli nelle pertinaci sifilidi: *Bagnuoli*, nella soluzione di 8 acini di subl. in 1 oncia di acqua si bagnano pezzoline e si applicano sui tumori, escrescenze sifilitiche, sulle labbra, prepuzio, ghiande ulcerati, escoriazioni al capezzolo per tre volte al giorno: *Acqua fagedenica*, costa di soluzione di subl. e di acqua di calce; è di color giallo-rossiccio; se ne imbevono pezzoline e filaccia che si applicano sulle ulceri e piaghe sifilitiche: *Liquore caustico di Plenk*, costa di 6. once a sorta di aceto, alcool rettificato, ½ oncia di allume e di sublimato; è bianco-latteo; impiegasi con pezzoline, pennellini per distruggere condilomi, escrescenze, ragadi: *Soluzione antinevralgica di Schleisier*, costa di 2. gr. di subl. 3. di estratto di stramonio, 1 ½ di acqua stillata, sciogliendosi separatamente gli estratti e mescolandovisi le soluzioni; da 30 a 50 gocce in una tazza di acqua inzuccherata, ad un adulto che

patisce di dolori reumatico-sifilitici : *Pomata di Cirillo*, 1 dr. di sublimato ed 8 di grasso, si strofina da 10 a 30 gr. nell' arco plantare, di primavera e di autunno per un mese nella lue confermata, usando ad un tempo decotti antivenerei : *In polvere per uso esterno*. Un pizzico di subl. finissimo si sparge sulle ulceri cancerose cutanee, fistolose veneree, sulle piaghe alla bocca, alla vagina, ai genitali, formandovi uno strato, oppure un dito umettato carico di sublimato s' impiega all'uopo, covrendosi con empiastro diachilon che si rinnova due volte al giorno. Trattandosi di piaga in cavità si adopera un pennello o cilindro di carta o di filaccia umettato, oppure essendovi fistola s'introduce con una sonda umettando la doccia piena di sublimato, e si covre con filacce. La dose deve essere di 7 ad 8 grani. Ne' due primi giorni si praticano una sola volta, e quindi 2 a 3 applicazioni consecutive.

Incomp. Alcali, terre alcalinole, carbonati degli alcali, ipecacuana, solfuro di potassa, acqua solfurea, sapone medicinale, astringenti vegetali, latte, albumina, limatura di ferro, di rame; il piombo, il rame, l'argento, il mercurio metallico, il solfato ferroso.

PRECIPITATO BIANCO. Quello di *Scheèle* è un protocloruro di mercurio che differisce dal mercurio dolce perchè non è facilmente alterato dalla luce, ed è solubile nell' alcool e nell' acqua. Il precipitato bianco ottenuto col sale d' *Alembrot*, è *idroclorato di deutossido di mercurio, ed ammoniaca* e che cogli alcali fissi forma un precipitato giallетto.

Azione. Molto analoga al modo di operare del sublimato, con elezione sulle glandole, sulle ossa, sulla pelle, sui tessuti fibrosi, da quali elimina gli effetti della sifilide inveterata.

Uso ed Indic. *Pillole* 6. formate con 1 gr.

di precip. bianco, 6 di cicuta, dulcamara, 10 di salsaparilla, metà di mattina e metà di sera nell'esostosi, osteiti, erpeti sifilitici depascenti, pustole, piaghe, nodi venerei annosi, scabbia, idropisie di cui è causa la sifilide. Col progresso della cura si può avanzare fino a 2 gr. al giorno: *In polvere* che dev'essere sottilissima si applica diligentemente sulla cornea macchiata due volte al giorno: *Pomata di precipitato bianco*, 1 parte di esso e 12 di grasso con filaccia o pezzoline si applica sulle croste e piaghe erpetiche, scabbia, ulceri sifilitiche: *Pomata di Janin*, risulta da parti eguali di precipitato bianco, tuzia e bolarmeno, con 20 parti di sugna; si applica sugli occhi o fra i tarsi come sopra in caso di malattie veneree.

Incomp. Alcali, terre alcalinole, ioduri, acqua di calce, etiope marziale, tornitura di rame, idroclorato di ammoniaca, limonee minerali, emulsione di mandorle amare.

Nitrati di mercurio.

PROTONITRATO DI MERCURIO. Bianco, in prismi, acre molto stitico, arrossa tosto la tintura di tornasole; colla potassa dà precipitato nero.

DEUTO NITRATO DI MERCURIO. In aghi bianco-gialli, solubile nell'acqua stillata, caustico; colla potassa dà precipitato giallo.

Azione, Uso, Indic. A dose refrattissima opera da risolvente ed antisifilitico, mentre è caustico a dose maggiore: *Acqua mercuriale di Lemery o de' cappuccini, del Duca di Anten;* è soluzione di detto sale che si usa da 2. dr. a 5. in una lib. di decotto di orzo, di malva, di altea; di mattina nell'erpete e piaghe sifilitiche al pene, alla gola; e per iniezione 2. gocce in 4 once di ac-

qua stillata tre volte al giorno facendola ritenere per ÷ minuto nelle uretriti, blenorragie e scoli simiglianti: *Sciroppo di Bellet*; mescolansi nitrato di merc. dr. 1 ÷ , etere nitrico ÷ dr. scirop. semplice lib. 1 ; se ne propina ÷ oncia di mattina in 6 once di acqua a' sifilitici, ragazzi sensibili : *Nitrato di mercurio ed acido nitrico* 1. dr. del primo in 1 oncia del secondo e con pennello si passa sulle piaghe erpetiche , sifilitiche, sui condilomi , callosità ; se ne bagna un piumacciuolo e s' introduce ne' carbonchi aperti 4 volte al giorno : *Unguento citrino*, costa di 1 oncia di deutonitrato ed 1 lib. di grasso ; è giallo sbiadato. Si unge sulle ulceri veneree , sulla pelle in caso di tigna , erpete , scabbia quando vi è complicata la sifilide.

Incomp. Alcali , terre alcalinole, carbonati degli alcali , saponi medicinali', limonee minerali.

TURBIT MINERALE. *Sotto deuto solfato di mercurio* che è sale polveroso giallo carico , acre.

Azione , Uso , Indicazione. È caustico ma a dosi rifrattissime è vantato come antisifilitico : *Pillole* 2 formate con 1. gr. e 4. di estratto di cicuta , di dulcamara , se ne propina 1. di mattina ed 1. di sera nell' amaurosi sifilitica , idrofobia. Se ne può accrescere la dose fino a 3 gr. in 12 parti nelle lunghe cure.

ACETATO DI MERCURIO. *Terra fogliata mercuriale di Keyser.* Sale in cristalli laminosi , solubile nell'acqua , acretto ; riscaldato dà odore di aceto.

Azione , Uso, Indicaz : *Pillole di Keyser*, 16. parti di acetato , 48 di zucchero , 8 di gomma arabica, 4 di amido , e di mucilagine di gomma arabica q. b. ad impastarle ; si divide la massa in pillole di 4 gr. l' una, e se ne comincia l' uso con 2 di mattina e 2 di sera nelle lievi sifilidi , accrescendone del doppio la dose col progresso della cura.

PROTO TARTRATO DI MERCURIO E DI POTASSA. Sale quasi cinereo , piccante metallico , leggermente alcalino , solubile nell' acqua; la soluzione lascia il mercurio sul rame.

AZIONE , USO , INDICAZ. *Pillole* 4 formate con 6 ad 8 gr. e 10 di estratto di dulcam., di cicuta, ÷ scrop. di quello di gramigna, di salsaparilla, 2 di mattina e 2 di sera nella sifilide generalizzata con pustole , dolori osteocopi associati a reumatismo , erpete , ulceri , ed altri esantemi , da preferirsi pei ragazzi , per le donne gravide che richieggono cura antisifilitica. Se vi sono dolori, ad ogni pillola può unirsi ÷ gr. di aconito , 1 a 2 di giusquiamo : *Soluzione*, 6 gr. in ÷ lib. di acqua stillata metà di mattina e metà di sera nelle malattie succennate. Dr. 3 in 8 once di acqua senza farla evaporare dicesi *acqua vegeto-minerale di Pressavin,* che si strofina sulle parti dolenti, sui tumori , piaghe , ulceri de' genitali reiteratamente.

INCOMP. Acidi acetico , nitrico , idroclorico, tartarico, limonee minerali , terre alcalinole, saponi medicinali , alcali , carbonati , fosfati , tartrati , ossalàti.

Fosfati di mercurio.

PROTOFOSFATO DI MERCURIO. Sale biancopaglino; colla calce dà un precipitato nero; l' ammoniaca lo cangia in nero, precipitandolo in forma di polvere ; solubile nell' acqua.

AZIONE, USO, INDICAZ. Risolve gl' ingorghi , le intumescenze sifilitiche delle glandole, delle ossa , della pelle blandemente: *Pillole* 4 formate con 1 gr. ed 8 di estratto di cicuta , dulcamara , salsaparilla , 2 di mattina e 2. di sera ne' dolori sifilitici articolari, affezioni cutanee veneree, pustole. Vi si possono unire 6. ad 8 gr. di fiori di solfo, di resina di legno santo , ÷ gr. di solfo dorato di

antimonio, quando evvi tigna, erpete, scabbia, crosta. In ogni 3. giorni si accresce ÷ gr. di protofosfato e proporzionatamente le sostanze che vi si associano.

DEUTOFOSFATO DI MERCURIO. Sale polverulento bianco, inalterabile all'aria, insolubile nell'acqua, colla potassa dà un precipitato rosso.

Azione, Uso, Indicaz. Opera con grande attività ed a preferenza sulle ossa, periostio, sulle cartilagini, sulle membrane fibrose, pelle, glandole linfatiche, e ne distrugge le ipertrofie, le pustole, le ulceri prodotte da sifilide inveterata e ribelle ad altri mercuriali: *Pillole* 6 con 1 gr. e 12 di estratto di dulcamara, di cicuta, 3. di aconito, 6 di giusquiamo ove l'infermo accusasse dolori, 1. la mattina, soprabevendovi un decotto di salsaparilla, dulcamara, tisana, roob, e l'altra di sera con latte, ne' dolori sifilitici artiolari osteocopi, lombaggini, condolomi, nodi, durezze glandolari, gomme, scabbia ed erpete sifilitico, orchite, nefralgia, flussi mucosi. Dopo sei giorni di 1 gr. se ne formano 4. pillole, e dopo 10, 1 gr. metà di mattina e metà di sera continuando così la cura finchè se ne consumino 30 a 60 grani nelle cure ordinarie: *Cartine*, l'istesse dosi cennate con ÷ dr. di polv. antiscorbutica, di salsaparilla, 6 di resina di legno santo, 10 di fiori di zolfo, che si propina di mattina ove sia complicanza scabbiosa, erpetica, o altra discrasia: *Unguento* 1. dr. di deuto. fosf. ed 1. oncia di sugna, 1. dr. al giorno aumentandola di 10 gr. ogni giorno fino ad una 1/4 di oncia, strofinandola sull'escrescenze, esostosi, glandole indurite, gomme. Ad ogni dr. di detta pomata si possono aggiungere 3. gr. di iodio per renderla più efficace.

Incomp. Alcali, carbonati alcalinoli, sale di assenzio, calce, saponi medicinali, tornitura di ferro, di rame, limonee minerali.

UNGUENTO MERCURIALE. Ben estinto il mercurio metallico nel grasso, sopra una carta non fa ravvisare globetti; è molle bruno-cinereo.

Azione. Risolvente ed antiflogistico di primo ordine; distrugge le ipertrofie, i tumori semplici e sifilitici; minora la elasticità morbosa de' tessuti, la plasticità del sangue, estingue croniche ed acute infiammazioni, su di che al presente tutt' i pratici convengono.

Uso ed Indicaz. *Unzioni*; preparato l'infermo convenevolmente si comincia ad ungerne 5. a 6. gr. e gradatamente fino a 20. e 30 ne'casi di sifilide più lievi e ne' soggetti più sensibili; ne' casi innoltrati si dà principio anche con 1 dr. e più, ne' tumori sifilitici articolari, esostosi, strume, gomme, nelle periostiti, osteiti, ingrossamenti, indurimenti cronici di tutti i tessuti ed organi, nei tumori bianchi, cossalgie, dolori articolari prodotti da sifilide innoltrata e reiterata e che non sia ceduta ad altri mercuriali; nell' idrocefalo prodotto da scrofola e sifilide. Le unzioni si fanno negl' interfemori, negl' inguini, ne' malleoli e sotto la pianta de' piedi, e di rado negli arti superiori, spalmandovi il mercurio per 4 dita traverse ne' primi giorni ed estendendole ne' dì consecutivi, strofinando lentamente per un quarto o mezz' ora portando la mano da sotto in sopra. Le unzioni si possono fare dall'infermo colle proprie mani con un pennello, ma è preferibile con un guanto di suola, di sera, covrendo le parti con pannolino. Si consumeranno da 3 a 6 once di mercurio giusta il bisogno facendone da 36 a 60 unzioni in una cura intera. Le unzioni si fanno con 1 a 2 dr. ripetendosi mattina e sera sulla teca vertebrale, nella mielite, tetano, idrofobia, paralisi; al collo nella meningite, ad alte dosi (*Mazade, Rev. méd. 1840*); sull' addomine nell' epatite, splenite, peritonite semplice o puerperale; si fanno le un-

zioni sulle parti affette da risipola di qualsiasi natura, tumori acuti infiammatori, articolari, carboncelli, esantemi acuti, sulle parti quasi congrenate, sui patereccî, ed altre malattie acute simiglianti: *Per applicazione* ÷ dr. di unguento che si applica sulle glandole sotto mascellari, negl' interfemori, sotto al prepuzio nel maschio, vicino alle grandi labbra alla donna, ed in tutte le parti in cui l' assorbimento è più energico in caso di lue confermata. Colle applicazioni si evita la sporchezza della pelle; i vasi assorbenti meglio effettuano la loro funzione (*Scattigna*) (1): *Cerotto di*

(1) Il sig. Raffaello Cappa giovine medico assai distinto e di grandi speranze ha escogitato un metodo che è il seguente. Si metta seduto sul letto l' infermo ed avvicini la gamba destra o sinistra alla linea mediana, secondo meglio gli torna; si applichi la dovuta dose dell' unguento suddetto all' arco plantare. Ciò fatto, l' individuo addossi l' arto inferiore sinistro sul destro o questo su quello, come meglio riesce, facendo un leggiero punto di resistenza verso le rotelle; appoggi la mano sinistra sulla gamba del medesimo lato, per meglio dirigere i movimenti nel fregare, e così fregando l' un piede contro l' altro, in pochissimo tempo si osserverà il mercurio esser già consumato.

Bisogna far avvertenza di poggiare il corpo dell' infermo da quel lato in cui si è posto il mercurio; che altramente facendo, potrebbesi bentosto stancare l' ammalato; per la qual cosa tornerà utile farlo poggiare su due cuscini.

Siffatto metodo non puossi adoperare solo quando vi sieno dolori osteocopi od altro alteramento organico da non permettere un facile movimento in quelle parti.

I vantaggi di questo metodo sono i seguenti.

1.° Si allontanano i frottatori dalle imponenti malattie, che dal continuo contatto mercuriale si producono.

2. Si rende molto più pronta guarigione da' morbi in cui l' unguento mercuriale è indicato, e chè confacendo, il mercurio viene assorbito da ambedue i piedi.

3.° È un facile mezzo, e non costoso, potendosi di leggieri adoperare dal povero, ed in qualunque luogo, senza aver bisogno di veruna persona; ciocchè non si ottiene coll' antico metodo.

mercurio, si mescolano a lento calore 2 parti di empiastro diachilon semplice con 1 di unguento di mercurio, e se ne applica o strofina ÷ dr. per volta sulle durezze glandolari sifilitiche e sopra tumori di altra natura: *Empiastro di mercurio*, 4 once di merc. metallico in 1 oncia di storace liquido e ÷ di trementina e poscia vi si mescola 1. lib. e ÷ di empiastro diachilon precedentemente liquefatto in tegame, e si usa come sopra per dose e malattie: *Empiastro di Vico*, si usa come sopra e singolarmente sulle parti rigonfie dolenti; si unge sulle pustole vaiuolose per impedire la formazione dei butteri; formandone una maschera che si applica sulla faccia.

Osservazioni intorno ai mercuriali.

Preparamento alla cura. Si farà precedere qualche salasso se l'infermo sia pletorico, un emetico o un purgante ove siavi imbarazzo di stomaco o d'intestina, come da sintomi potrà rilevarsi. L'infermo prenderà uno o due bagni tepidi detersivi per pulire la pelle e per 2 a 3 giorni farà uso di cibi leggieri.

Indicazioni ed uso in genere. I pratici consigliano a cominciare l'uso de'mercuriali sempre a dosi rifratte, tranne i casi urgenti di acute malattie. Que-

---

4.° Nulla si perde di mercurio, come nel suddetto antico metodo avviene, chè il mercurio tutto viene assorbito in pochissimo tempo.

6.° Così operando, qualunque individuo potrà farsi la frizione mercuriale quando va a riposare, o dove meglio gli riesce, senza che se ne accorga persona veruna; imperocchè è troppo noto che moltissimi giovani per non render consapevoli i loro direttori o persone di famiglia, del male già fatto, trascurar sogliono, anzi sopprimere siffatte malattie per quanto è in loro; e quindi a questo modo si evitano tutte le triste conseguenze.

ste regole valgono a preferenza per gli ammalati sensibili, irritabili, nervosi, uomini e donne di città, ragazzi. Le dosi rispettive si avanzeranno a gradi. Ne'morbi cronici conviene usare il mercurio per molto tempo, giacchè tranne pochi casi, i mercuriali operano lentamente.

Controindicazioni. In generale sono i mercuriali controindicati nelle innoltrate cachessie, nello scorbuto e stomacace, ulceramento alle gingive; ne'mali de'denti, nelle dilatazioni del cuore e de' grossi vasi, nell'emottisi, tisi innoltrata, suppurazioni. Bisogna riflettere che ne'casi succennati i mercuriali insolubili attesa la loro meccanica azione arrecano guasti maggiori, mentre alcuni preparati solubili ed a picciole dosi talvolta sono egregi ed unici mezzi risolutivi che impediscono i progressi della malattia. Al comparire la salivazione, si sospendano i mercuriali, e terminata, se ne ripiglia l'uso.

Rimedi per la salivazione. Sovente i mercuriali producono la salivazione per le ragioni dianzi indicate. In tal caso si sospenda tosto il mercuriale e si propinino bevande nitrate, il decotto di malva, altea, orzo, semi di lino, dei legumi di gleditschia, di carrubba, idrogale sì interamente che per sciacquatorio. Le bevande acidolate, i bagni tepidi generali sono anche utili, non che qualche purgante salino. Una pillola di 4 gr. di acetato di piombo di mattina ed un'altra di sera è ottima all'uopo.

Dietetica. I sottoposti alla cura mercuriale si cibino di minestre di boragine, e di cicorie, di pastine, brodo di pollo, di ranocchie, astenendosi da molta carne, brodi sostanziosi, cibi salati, vini generosi. Si preferisca poca carne di pollo o di vitella in lesso o in arrosto, pesce arrostito di buona qualità con olio buono; asprino e vinetti molto acquosi. Di sera latte fresco con poco pane dopo 1. a 2. ore che si è preso il medicamento. Si eviterà l'ambiente, l'infreddamento, si

respirerà buon' aria , si dimorerà in luoghi luminosi , di giusta temperatura.

Dell' oro e de' suoi prvparati.

ORO METALLICO. Il regolo d' oro ridotto in polvere tenuissima mercè lima finissima.

Azione, Uso, Indicaz. Ha costante potere risolvente le intumescenze delle parti molli , delle glandole , della tiroide, delle cervicali : *Pillole* 2 preparate colla 4. di 1. gr. e q. b. di mele , estratto di gramigna , di cicuta, di dulcamara , di tarassaco , di saponaria , 1. di mattina ed 1. di sera , facendovi soprabevere un cucchiaio di sciroppo depurante , di siero di latte purificato. Dopo 15 giorni di cura si avanza alla metà e quindi fino ad 1. acino : *Foglie d' oro* si applicano sulle pustole vaiuolose per impedire la *suppurazione*, la formazione de' butteri : *Pomata*, 5. gr. di polv. e 1. dr. di sugna; 10 acini per volta si ungono sulle parti ingrossate, tumori cancerigni, sulle glandole ipertrofizzate, si strofina sui bordi della lingua in caso di scirro o piaghe cancerigne della stessa.

OSSIDI DI ORO. 1° *Il protossido* che lavato e prosciugato è verde , polveroso. 2° *Il deutossido o acido aurico*, che precipitato e lavato è giallo.

Azione , Uso , Indicaz. Opera sugli stessi tessuti indicati per l' oro diviso , ma godono più energico potere risolvente (*Chretien*) : *Pillole 10* formate con 1. gr. di proto o deutossido e q. b. di estratto di dulcamara, di cicuta, 1. al giorno, e se ne raddoppia la dose dopo 10. giorni , fino ad 1. gr. al giorno in 4. pillole due di mattina , e due di sera nelle glandole indurite , strume , tumori e piaghe cancerigne : *Pomata*, 1. gr. di ossido e $\frac{1}{4}$ oncia di sugna ; 10 gr. si ungono all' arco plantare , ai bordi della lingua can-

cerosa, e in tutte le parti affette da cancro, durezze scirroidee.

STANNATO D'ORO. *L'ossido d'oro precipitato collo stagno.*

Azione, **Uso**, **Indicaz.** Si reputa più efficace de' precedenti preperati di oro, come risolvente, antisifilitico, antiscrofoloso: *Pillole* 8. preparate con 1. gr. e q. b. di estratto di fumaria, gomm' arabica, dragante; ài ragazzi se ne propina 1. la mattina a digiuno, 2. agli adulti; per 15 giorni non si cambia dose, ma poi si accresce a gradi fino ad 1. gr. al giorno nelle ulceri e piaghe scrofolose, cancerigne e sifilitiche: *Tavolette* 60 con 6. gr. di stannato, 1. oncia di zucchero, e q. b. di mucilagine di gomma dragante, 1. di mattina ed un'altra di sera pe' primi 8. giorni, e quindi si accresce.

TRIPLOMURIATO D'ORO. *Idroclorato d'oro.* Rosso-bruno, solubile nell'acqua; la soluzione è rosso-rubino.

Azione, **Uso**, **Indicaz.** Opera elettivamente sul sistema glandolare linfatico e venoso come sciogliente, poichè elimina i cronici ingorghi, le durezze, le lente flogosi: *Pillole* 12 preparate con 1 gr. e 24 di estratto di cicuta o dulcamara propinandone 1. la mattina; dopo 12 giorni di 1 gr. se ne formono 8 pillole, e così gradatamente fino ad 1. intero al giorno in più pillole, nelle ottalmiti scrofolose, tumori linfatici, ipertrofie e scirro alla lingua per causa sifilitica, nelle piaghe cangerigne gr. 1. con ÷ dr. di amido in 12 parti; strofinasi 1. porzione per mattina ai lati della lingua, sulle gingive: *Unguento*, 1 parte d'idroclorato e 5 di sugna; se ne fregano sulla lingua 10. gr. per volta.

CIANURO D'ORO. Giallo-pallido, inalterabile all'aria, insolubile nell'acqua.

Azione, **Uso**, **Indicaz.** Risolvente come il pre-

parato precedente, e calmante i dolori, le tensioni uterine: *Soluzione* 3. gr. in 8 once di acqua stillata in tre volte al giorno nelle malattie succennate per più tempo.

Incomp. I preparati d'oro suindicati sono incompatibili con i sughi vegetabili acidi, cogli alcali, e colla magnesia a preferenza.

ARGENTO. Questo metallo da *Sicard* si vanta contro la sifilide, perchè la guarisce senza produrre salivazione come fa il mercurio. Egli all'ossido, al cianuro, al ioduro di argento preferisce il cloruro: *Pillole* 12 formate con 1 gr. di cloruro e 20 di estratto di dulcamara propinandone 1 al giorno, e dopo 12 giorni 1 di mattina ed 1 di sera per 2 mesi nella sifilide generalizzata, sopra bevendovi decotti di dulcamara, tisana o roob.

PLATINO. Al presente i sali di platino sono stimati come antisifilitici al pari del mercurio. Il muriato di platino si preferisce all'uopo e si crede molto attivo: *Soluzione*, da 2 a 4 gr. in 2 once di acido mucilaginoso o sciroppo in 2. prese nelle pertinaci sifilidi; si avanzerà la dose a gradi fino a 10 gr. per 2 mesi di cura.

Dell' arsenico e de' suoi preparati.

OSSIDI DI ARSENICO. Sono; 1. *il protossido* che è in forma di di polvere nera insolubile 2.° *il deutossido o acido arsenicoso* in forma di polvere bianca vitrea, ed odora di aglio; 3.° *il perossido o acido arsenico* acrissimo solubile nell'acqua.

Azione. Sono ottimi risolventi i tumori scirroidei, calmano i dolori, ed eliminano certe malattie esantematiche come erpete; scabbia e.

Uso, ed Indicaz. *Soluzione di protossido*, 1. gr. in 2. lib. di acqua stillata un poco ogni ora nel corso della giornata nel cancro, scirro delle varie parti, piaghe cancerigni alle zinne, all'utero

alla lingua, nell'erpete, psoriasi, scabbia, lepra, tigna, nell'emorragie uterine e traumatiche. Dopo 10 giorni di cura si avanzerà il protossido fino ad 1 gr. per due mesi: *Pillole* 12 con 1. gr. di protossido e q. b. di estratto di cicuta, dulcamara, facendone prendere 1 di mattina ed un'altra di sera, e dopo 12 giorni 2 per volta, fino ad 1. acino tra mattina e sera: *Liquore arsenicale di Fowler*, 60 acini a sorta di acido arsenioso e carbonato di potassa si sciolgono in 15 once di acqua bollendoli, si filtra e se ne propinano dapprima 4. gocce, e quindi 6 fino a 10 due volte al giorno nelle malattie suddette per due mesi: *Specifico di Helmund*, 1 dr. di polvere di *di Frate Cosmo* (1), oncia 1. a sorta di balsamo peruviano nero e di estratto di cicuta, 4 scrop. di acetato di piombo, cerato di Galeno 4 once; il tutto mescolato a leggier calore; se ne applica 1. dr. sulle piaghe ed ulcere cancerigne con filacce, pezzoline, una volta al giorno: *Pasta di Rousselat*, acido arsenico 1 parte, cinabro 16, sangue di drago 8, se ne forma massa con acqua gommosa o con saliva, e se ne applica q. b. con stuelli o filacce sulle piaghe cancerigne ed ulceri.

SALI ARSENICALI. 1. *Arsenito di potassa*, limpido senza odore, non cristallizza, si scioglie nell'acqua, manda vapori bianchi di odor di aglio; messo sui carboni accesi convertesi in arseniato. 2. *Arseniato di potassa*, è in cristalli bianchi trasparenti prismatici, acidi, solubilissimo nell'acqua.

AZIONE, USO, INDICAZ. Operano come gli ossidi ma con maggior attività contro le stesse malattie: *Soluzione di Pearson*, arseniato di potassa gr. 4, acqua stillata once 4; da 10 a 20 gocce al gior-

---

(1) Questa polvere risulta da 40 gr. di arsenico bianco ed 8 di cenere di vecchia suola.

no nel cancro, scirro, piaghe cancerigne per più mesi: *Soluzione antifebrile*, 1 gr. di arseniato e 3 once di acqua a cucchiaiate nel corso della giornata nelle febbri autunnali.

CONTROIND. Gli arsenicali non convengono ad infermi molto spossati da annosi cronicismi, attesa la loro azione deprimente assai energica (*Rognetta*).

INCOMPAT. Gli arsenicali sono incompatibili colle terre alcalinole e loro sali solubili, colla maggior parte de' sali metallici, acqua di calce, solfurea, idrosolfati solubili, tannici, tabacco, tritossido di ferro.

IODIO. Sostanza semplice laminosa solida tenera al tatto; grigio di acciaio con punti lucidi; acre, odora di cloro; ad un mediocre calore si volatilizza in vapori violetti.

AZIONE. Elettiva sull' apparecchio glandolare, e massime sulla tiroide, sui testicoli e sull' utero da egregio risolvente abbattendone le ipertrofie.

USO ED INDICAZ. *Pillole* 8 con 1. gr. di iodio e q. b. di estratto di cicuta, dulcamara; si comincia dal propinarne 1. la mattina; dopo 8 giorni si accrescerà la dose di una metà, e quindi fino a 2. gr. dopo 16 giorni facendo continuare la cura almeno per 3. mesi, nel gozzo sia recente, sia antico, nella scrofola, tabe mesenterica, lenti epatiti, ingrossamenti dell' utero, delle ovaia, scirro e carcinoma di tutte le parti del corpo e segnatamente dell' utero e de' genitali, nella tisi tubercolare e nella polisarcia, idrocele, ottalmiti scrofolose croniche, scoli mucosi ostinati, ulceri e piaghe profonde di gola: *Tintura*, gr. 10. di iodio in 2 ÷ dr. di alcool da preparsi al momento che bisogna facendone prendere 4 a 6 gocce e quindi fino a 10 per mattina in ÷ lib. di decotto d' orzo, acqua gommosa, con ÷ oncia di sciroppo in 2 volte nelle dette ma-

lattie, e massime nelle nevrosi croniche. Si applica sulle risipole superficiali sopratutto della faccia mediante un pennelluccio 3. volte al giorno (*Lanyon 1841*). S'inietta in vagina, nell'utero, nelle fistole, ne' seni in caso di scoli, piaghe, e massime nel testicolo dopo averlo vôtato del siero nell'idrocele (*Martin*, *Velpeau*), due volte al giorno : *Acqua iodurata*, iodio gr. 5, idroiodato di potassa gr. 8. acqua stillata once 4; vi si possono stemprare gr. 2. di estratto di cicuta; si comincia a propinare a 6 gocce due volte al giorno nella scrofola, ne' tubercoli, tumori, piaghe ed ulceri scrofolose fino alla perfetta guarigione: *Bagni iodurati*, in 150 caraffe di acqua tepida, 2. dr. di iodio, 4. di ioduro di potassio, 2 lib. di acqua piovana; a' ragazzi scrofolosi per $\frac{1}{2}$ ad un' ora : *Pomata di iodio*, 1. dr. di iodio ed 1. oncia di cerato per tre unzioni al giorno sulle glandole, scrofole, tumori, sugli occhi in caso di ottalmiti scrofolose, sul capo nell'idrocefalo per scrofola.

Controindicaz. Troppa sensibilità, ed acuzie, età molto tenera.

Incompat. Basi salificabili, come potassa, calce, magnesia, ossidi metallici, stibio non lavato e lavato, terra fogliata di tartaro, bicarbonato di potassa, di soda, tartaro solubile semplice, saponi, oli essenziali, e specialmente quello di terebinto.

Ioduri vari

IODURO DI SOLFO. Costa di 10. parti di iodio ed 8. di zolfo: è laminoso, grigio-nero, odora di iodio.

Azione, Uso, Indicaz. Risolve particolarmente le glandole ingorgate per discrasia, scabbia ec. ed opera del pari sulla pelle : *Pomata* 10 gr.

di ioduro ed 1. oncia di grasso; si può a gradi avanzare il ioduro fino a $\frac{1}{2}$ dr.; si unge sugli erpeti squamosi, sulla pelle scabiosa, sul capo invaso da tigna pertinace; si pulisca la pelle con acqua di sapone, con bagni, prima di cominciare la cura, dopo tagliati i capelli.

IODURO DI PIOMBO. Polvere giallo canario che si scioglie in 1235 parti di acqua di fonte.

AZIONE, USO, INDICAZ. Abbatte il processo morboso vegetativo e le ipertrofie e si è creduto più attivo del iodio: *Pillole* 2. formate con 1/4 di gr. di ioduro e 4 di cicuta, o dulcamara, 8. di gramigna, una di mattina ed un' altra di sera, nella scrofola, nella tisi tubercolare, tumori bianchi, scirri, orchiti croniche. La cura si dovrà protrarre per molto tempo avanzandone progressivamente la dose fino a gr. 2. ó più: *Pomata* 1 a 2. dr. di ioduro ed 1. oncia di grasso con 10 gocce di olio di bergamotto ungendosi 2 volte al giorno sulle glandole ingorgate, scirroidee.

IODURO DI AMIDO. Si triturano 24. gr. di iodio e si mescolano intimamente ad 1. oncia di amido con poca acqua; è di color fosco-bianchiccio, solubile nell' acqua.

AZIONE, USO, INDICAZ. *Pillole* 48 formansi con detta dose, delle quali si propinano 3 al giorno ciascuna coll' intervallo di 2. ore pe' primi 8 giorni, e quindi 4 .5. 6. nella scrofola, nelle malattie sifilitiche, nel *sibbens* (1), nella lebbra, nell' erpete, psoriasi, ittiosi, prurigine, ed impetigini tutte. Mezz'oncia di detto iodero si può me-

(1) Malattia endemica de' monti della Scozia, che si comunica per le labbra, ed è caratterizzata d' ordinario da ulceri in bocca ed alla gola, previo arrossimento e prurito.

scolare ad una zuppa mucilaginosa che si fa prendere fra ore 24 in detta malattia.

Incomp. Alcali, terre alcaninole, sotto sali delle stesse, calorico.

IODURO DI POTASSIO. *Idroiodato di potassa.* Sale in prismi rettangolari, deliquescente all'aria, solubilissimo nell'acqua.

Azione, Uso, Indicaz. Opera analogamente al iodio; praticato a dose avanzata se ne rinviene nel sangue e nell'orina (*Buchanan*): *Pillole* 4 con 2. gr. di ioduro ed 8. di estratto di tarassaco, gramigna, cicuta, dulcamara, propinandone 1 al giorno pe' primi 4 dì, e quindi due una di mattina ed. altra di sera almeno per 4. mesi nella scrofola, nelle ipertrofie delle ovaie, nello scirro, carcinoma dell'utero, ne' bubboni ed ulceri sifitiche che sieno state restie ad altre cure: *Cartine*, 2. gr. di ioduro e 4 di zucchero in 4 cartine che si propinano nel corso della giornata nelle indicate malattie: *Soluzione*, gr. 36 di ioduro in 1. oncia di acqua stillata: aggiungendo a questa 10. gr. di iodio formasi *la soluzione d' idroiodato di potassa iodurata di Coindet*; se ne propinano 2 gocce ad un ragazzo; 4. ad un adulto ogni giorno in un bicchierino di acqua inzuccherata o gommosa; e si possono accrescere progressivamente ne' casi più urgenti: *Sciroppo*, 12 gocce della soluzione semplice in 1. oncia di sciroppo, conservata in vasi non metallici; se ne propina 1. oncia al giorno a' fanciulli, a donne dilicate: *Pomata d' idroiodato di potassa semplice*, 12 dr. del sale ed 1. oncia di sugna ben mescolate in un vaso di vetro; si unge sulle glandole ingorgate: *Pomata d' idroiodato iodurata* gr. 20. di ioduro, 4 di iodio ed 1. oncia di sugna preparandosi sopra una pietra di marmo e conservandosi ben chiusa; se ne unge ÷ dr. per volta sulle parti ingrossate.

Incomp. Gli acidi e quasi tutt' i sali metallici.

IODURO DI FERRO. Vi sono tre combinazioni di iodio e ferro. *1.°* *protoioduro* che è bruno, deliquescente solubilissimo nell' acquà colla quale forma una soluzione verde-chiaro. *2.° sotto sesqui-ioduro* che è rosso cupo, insolubile nell'acqua, inalterabile all' aria. 3. *sesqui-ioduro* che è rosso cupo, solubile nell' acqua. *Vedi Elementi di Chimica Filosofica di* Mamone Capria 1841).

Azione, Uso, Indicaz. Dirige la sua azione a preferenza sul sistema glandolare linfatico, sulle membrane mucose, e ne scema i turgori, le congestioni, le ipertrofie, ed è perciò eccellente risolutivo generalmente preferito : *Pillole* 4 formate con 1. gr. di ioduro di ferro ed 8 di estratto di cicuta, di tarassaco, di dulcamara, 16 di quello di gramigna, e se ne propina 1. di mattina pe' primi 8 giorni e quindi 1. di mattina ed un' altra di sera nella clorosi, nello scirro, nelle durezze glandolari, ne' tuberçoli incipienti, nella tisi (*Dupasquier*), nel gozzo, nella rachite, nell' idropisia ch' è conseguenza di detti morbi ; nelle croniche ottalmiti, leucorree anche complicate a sifilide, ne' flussi cronici diversi: *Mistura di Carluk o sciroppo*, ioduro gr. 1., sciroppo semplice ed acqua 2. dr. a sorta ; si propina ogni mattina ad un ragazzo affetto da tabe mesenterica : *Soluzione*, protoioduro gr. 20, limatura di ferro gr. 40, acqua stillata oncia 1 ; si propina a gocce 10. per volta in 1. tazza di acqua gommosa ; lozioni sulle parti affette ; iniezioni 2 volte al giorno : *Pomata,* ioduro 1 $\div$ dr., sugna 1. oncia ; se ne usa la quantità eguale ad un nocciuolo mattina e sera sulle parti affette, negl' interfemori in caso di fiori bianchi, di amenorrea.

BROMO. Sostanza semplice che si ricava dall' acqua del mare ; è rosso-bruna, di odor di cloro, solubile,

Azione, Uso, Indic. Opera in modo analogo al iodio, ma si crede più energico di questo; fa decrescere gl' ingorgamenti, tumori articolari; mitiga gl' intensi dolori: *Soluzione*, 1 goccia di bromo in 2 once di soluzione di gomm' arabica in una boccettina; dopo averla agitata fortemente si dà all' infermo di mattina, nel gozzo annoso; nell' amenorrea per vizio scrofoloso, nella scrofola e nelle antiche ostruzioni epatiche, nelle ipertrofie cardiache, nell' artrite e reumatismo cronico, per mesi, accrescendo 1. goccia al giorno e portando il veicolo fino a 4. *Per uso esterno* 10, gocce di brómo in 1. oncia di alcool per farne fregagioni 3. volte al giorno sulle articolazioni dolenti e rigonfiate mediante una flanella che se ne imbeve. Dette gocce si accresceranno 5. per giorno.

BROMURO DI FERRO. Si usa come risolvente: *Pillole* 20 formate con 12. gr. di bromuro e di gomma arabica polverizzata, e 18 di conserva di rose, delle quali si fanno prendere 2. di sera nelle malattie suindicate.

BROMATO DI POTASSA. È bianco, inalterabile all' aria, solubile nell' acqua calda. Opera elettivamente sulla milza da risolvente: *Pillole* 4 formate con 1. gr. e 4 di estratto di giusquiama in due volte al giorno accrescedoli a gradì fino a 5. nelle ostruzioni spleniche avvenute per febbri intermittenti: *Pozione*, gr. 6. sciolti in 2. once di acqua stillata di lattuga ed 1. oncia di sciroppo di altea, si fa bevere fra 24 ore in 3. volte agli scrofolosi, ed ostrutti per mesi di cura: *Pomata semplice*, ÷ dr. ed 1. oncia di sugna: *Pom. d'idrobr. di potassa bromurata*; bromo 8. gr., bromuro di potassio 20, sugna 1. oncia. Entrambe da ÷ dr. ad 1. negl' ingorghi scrofolosi. La seconda si preferisce quando vi è maggiore ingrossamento ed induramento nelle parti malate.

ALGA. Con questo nome sono indicate varie specie di *fuchi* che sono piante marine, si preferiscono le specie più comuni a guisa di larghe foglie gelatinose e verdi. Contengono fra le altre sostanze iodio e bromo, idroclorati; sicchè operano al pari di queste sostanze: *Polvere*, risecca l' alga si polverizza e da 10 a 20 gr. in cartina si propina ad un adulto di mattina nelle affezioni scrofolose: *La pianta fresca* si applica sui testicoli infiammati, e riesce molto proficua.

CLORO. Sostanza gassosa semplice verde-gialla, nociva alla respirazione.

Azione, Uso, Indic. Propinato opportunamente abbatte le croniche infiammazioni toraciche, le ipertrofie, i tubercoli, gl' ingrossamenti delle membrane mucose; calma le nervose spasmodie: *Cloro gassoso*, si ottiene con i metodi noti in una stanzina, e se ne fa ispirare per 4 a 5 minuti ovvero finchè non nuoccia alla respirazione, nella tisi tubercolare ed ulcerosa anche al terzo stadio, nelle bronchiti e tossi pertinaci, ne' catarri cronici, nell' iscurie, e nelle vomiche, nella idrofobia. Imbevendo di cloruro di calce stemprato in acqua un fazzoletto ed odorandolo spesso, dà il medesimo effetto, e migliora il fiato lezzoso di alcuni ammalati; cicatrizza le ulceri, e le piaghe di gola: *Idrocloro*, l' acqua pregna del cloro gassoso; 2. once di essa e ÷ di sciroppo si fa bevere in tre volte nel corso della giornata nella rabbia; nel morbo nero ÷ dr. ogni ora (*Tholander 1841*).

CLORURO DI CALCE. È bianco e polveroso, amarognolo, insolubile, spande odore di cloro.

Azione, Uso, Indicaz. Distrugge la mole morbosa degli organi, scioglie le durezze scirroidee; cicatrizza le piaghe semplici e cancerigne; minora la secrezione de' fluidi mucosi: *Pillole* 2 con 1. gr. di cloruro e 4 di estratto di cicuta, propinan-

done ne' primi 4 giorni 1. di mattina ed 1. di sera; quindi si accrescerà la dose a gr. 2. fino a e 6 in una lunga cura di scrofola, d'ipertrofia del fegato e della milza, di erpete, piaghe cancerigne, tifo petecchiale: *Soluzione*, 10 a 15 gr. si tuffino in 1. lib. di acqua stillata, si feltri e si conservi in vaso di vetro; un cucchiaio ogni due ore nelle indicate malattie: *Lozioni ed iniezioni* gr. 36 di cloruro in 2. once di acqua stillata per lavande nella ottalmo-blenorrea; se ne applicano filacce e pezzoline bagnate sulle piaghe scrofolose, cancerigne, erpetiche, sulle parti cangrenate; s'inietta nelle fistole, seni, nella vagina, nell utero in caso di scoli come leucorree, blenorragie e piaghe almeno 2 a 3 volte al giorno: *Polvere tenuissima*, si sparge sulle piaghe, ulceri, esantemi per cicatrizzarli: *Cloruro impastato*, una qantità indeterminata di esso ridotta in poltiglia con acqua di cui si imbevono pezzoline e si applicano sulle piaghe, ulceri alla faccia: *Pomata*, 2. once di cloruro, 1. ÷ di fiori di solfo, e 4 di sugna; se ne frega una porzione 2. volte al giorno sulla pelle invasa da scabbia, croste erpetiche ed altre eruzioni. Ogni due a tre giorni lavansi le parti con acqua tepida: *Come disinfettante* se ne mischia copia sufficiente con acqua in un recipiente che si situa in mezzo alla sala di Ospedali, stanze nelle quali sono infermi di mali contagiosi, nelle prigioni.

MURIATO DI CALCE. *Idroclorato di calce.* Sale a prismi esaedri, tirato a secchezza è in masse amorfe assai deliquescente all'aria, solubile.

Azione, Uso, Indicaz. Risolve le glandole ipertrofizzate per scrofola: *Soluzione* gr. 2. in 4 once di acqua stillata ed 1. oncia di sciroppo di dulcamara si fa prendere in due volte di mattina a' ragazzi scrofolosi, per più mesi di cura.

Incomp. Gli stessi che si esporranno per l'idroclorato di barite.

IDROIODATO DI CALCE. In prismi neri striati, di splendore metallico, assai deliquescente all' aria.

Azione, Uso, Indicaz. Eccellente risolvente i turgori glandolari, scirroidei, sicchè si è usato come succedaneo all'idriodato di potassa: *Soluzione*, gr. 1 con 2. once di acqua stillata in 1. oncia di sciroppo di gomma arabica in due bibite ad un ragazzo scrofoloso, o che soffra tumori scirroidei.

Iocomp. Colla maggior parte delle sostanze medicinali.

IDROCLORATO DI BARITE. Sale in prismi a 4. facce, trasparenti, poco solubili nell'acqua.

Azione, Uso, Indic. Risolvente ed antiflogistico, dirigendo a preferenza tale sua azione sull'apparecchio glandolare linfatico, sulle articolazioni ingrossate: *Pill.* di 2 gr.l'una: *Soluz.*gr.6.in 1. lib. di acqua stillata ed 1. oncia di sciroppo, si fa bevere nel corso della giornata coll' intervallo di 3. ore ogni bibita, nelle croniche adeniti, nella scrofola semplice e complicata a sifilide, nello scirro, nel cancro, nella tisi tubercolare, nelle piaghe cancerigne, nella scabbia, nell' erpete, praticandosi per lungo tempo, ed avanzandone la dose fino a 10. gr. al giorno: *Bagnuoli* 1. dr. in 4. lib. di acqua stillata da farne bagnature sulle parti morbose come sopra, ripetendole più volte al giorno: *Unguento.* 1. dr. ed 1. oncia di sugna, per farne frizioni sui tumori e sulle glandole indurite.

Incomp. Limonee di acido solforico, nitrico, tartarico, citrico, ossalico, fosforico, succinico, solfati solubili, bitartrati, tartrati, citrati, borati, succinati, ossalati, iodati, margarati.

SALE COMUNE. *Cloruro sodico.* Privo di colore, in cristalli cubici, solubile in due volte e mezzo il suo peso di acqua, decrepita al fuoco.

Azione. Risolve i tessuti fibroso, sieroso, muscolare, glandolare, mucoso iperemizzati, e rie-

sce catartico, diuretico, antelmintico, espettorante: *Piltole* 4. con 1. scrop. e q. b. di estratto di gramigna, tarassaco, si prende nel corso della giornata coll' intervallo di due ore ognuna nelle bronchiti pertinaci, nella tisi scrofolosa: *Cartine*, da 6 a 10. gr. propinandone due al giorno nelle cennate malattie: *Suluzione*, 2 dr. in 1. lib. d'acqua con 1. oncia di sciroppo, per collutorio e gargarismo nelle angine, nelle ulceri e piaghe della bocca, della gola, nelle afte, nell' odontalgia. Preparato in copia maggiore si usa per bagnuoli sui pedignoni, ferite contuse e dilacerate, sulle parti reumatizzate, sulle artriti, tumori articolari subacuti, idrocele, ecchimosi; s' inietta nell' ano in caso di stitichezza: *Look*, 1. dr. di sale in 3. once di mucilagine di alghe marine, che si propina a cucchiai da caffè.

Del ferro, e suoi preparati.

LIMATURA. DI FERRO Dev' esser finissima.

Azione, Uso, Indic. Opera sull' apparecchio glandolare e digestivo, risolvendo gl' ingorghi le ipertrofie di detti tessuti: *Pillole* 2. formate con 6. gr. ed altrettanti di estratto di cicuta, di sapone, accrescendo la dose del ferro fino a 10. gr. ed in proporzione anche gli estratti dopo i primi otto giorni di cura, 1 la mattina, ed 1. di sera nella lenta epatite, splenite, nella tabe mesenterica, nella rachite, e negl' ingorghi degli organi chilopoietici, ne' flussi mucosi cronici, nella clorosi, scompagnate da sifilide, ed altre discrasie, e quando detti morbi sono incipienti, per più mesi, sottoponendo l' infermo a buona vittitazione.

OSSIDI DI FERRO. Ve ne sono due. 1.° *Protossido* che è bianco, ed assorbe ossigeno dall'atmosfera, facendosi verde, azzurro e quindi rosso, giun-

gendo a perossido. *Perossido o colcotar*, è di color rosso sangue, non è attratto dalla calamita come il primo. Differisce dal croco o dolcedine di marte, che è bruno-rossiccio. *L'etiope marziale*, altra volta nomato ossido nero di ferro, poi deutossido, oggi ossido ferroso ferrico, è nero, è attirato dalla calamita. La *cerussa marziale* che è un perossido di ferro e di antimonio è color cannella carico, tenero al tatto, insolubile nell'acqua. Differisce dall' *antimonio diaforetico marziale* perchè questo contiene maggior dose di perossido di ferro ed è rosso-scuor. V. pag. 97.

Azione, Uso, Indic. I cennati ossidi dirigono la loro azione particolarmente su i visceri addominali, e sono risolventi più efficaci. Il perossido si crede più attivo del proto, e deutossido: *Pillole*, da 4 a 6 gr. di uno di essi in 3. pillole formate con egual quantità di estratti deostruenti o amari puri, e se ne propina 1 di mattina ed 1 di sera nella clorosi, nella dispepsia, nelle lente ostruzioni, nella rachite, e negl' ingrossamenti delle glandole tutte, quando non vi è acuto risentimento, facendole praticare per più tempo, ed accrescendone la dose progressivamente fino a gr. 10. Trattandosi di ragazzi, si comincerà la cura con 2. gr., e quindi si accrescerà fino a 4, ed a 6. associandolo a qualche sciroppo deostruente e depurante: *Cartine*, ad ognuna di gr. 4 assoluta o con dr. $\frac{1}{2}$ di polvere di salsa, antiscorbutica, o altra simile: *Unguento marziale di Canet*, risulta da parti eguali di olio, empiastro diachilon semplice, e perossido di ferro: se ne unge un poco per volta su i tumori, sulle glandole ingorgate, esostosi scrofolose, sulle ossa attaccate da rachite.

La cerussa marziale opera anche da risolvente, ed aperitiva a preferenza sull' utero, di cui minora i turgori e le spasmodie: *Pillole* 2 di 2 gr. di cerussa e quindi di 4 e di 6 con gli estratti di ca-

momilla, gramigna, nell' amenorrea per ipertrofie uterine, nella scrofola, nella clorosi, per lunghe cure.

CONTROIND. Malattie acute in generale ed in quelle ove predomina squisita sensibilità nervosa.

INCOMP. Acidi, concino, idrocianato solubile, decotti e parti vegetali astringenti.

SALI DI FERRO. Sono varii, e conviene descriverli quì appresso uno per uno. 1. *Solfo anodino di Hartmann* o *sotto carbonato di ferro*, che è rosso e fa effervescenza con gli acidi: *Pillole* 2. formate con 4 a 6 gr., ed altrettanto di estratto di cicuta, di gramigna, 2 di giusquiamo, propinandosene una la mattina, e un'altra di sera agl' infermi che soffrono convulsioni, dispepsia, tic doloroso, spasmi e dolori, alle donne isteriche: *In veicolo* 2 gr. in ÷ oncia di sciroppo si propinano in 4 volte ai ragazzi affetti da tosse convulsiva.

2. TARTARO SOLUBILE MARZIALE. *Tartrato di ferro e potassa* cristallizzato in piccioli aghi o polvere verdiccio-bruna, solubilissimo nell' acqua: *Soluzione*, 1. dr. in ÷ lib. di decotto o infuso di gramigna con 1. oncia di sciroppo aperiente nelle incipienti ostruzioni di fegato, di milza, e delle glandole mesenteriche da farsi prendere ogni mattina: *Tintura marziale di Lemery* che è limpida, giallo d' ambra, di consistenza sciropposa; è un tartrato potassico ferrico mischiato allo spirito; si usa da 10 a 20 gocce ogni mattina in una tazza di decotto di genzianella o altro amaro simile, nelle annose dispepsie e ne' cronici ingorghi addominali: *Le palle marziali di Nancy*, ed i *pirettini* di acciaio sono le forme che si danno alla sostanza rimasta nel vaso quando si prepara il sale in disamina, e che si ammassa; da 6. a 10. gr. in 3. pillole con altrettanto estratto amaro nelle ostruzioni incipienti.

Incomp. Solfuri ed idrocianati solubili, acqua solfurea, acidi minerali, ossalato di potassa, fosfato, e borato di soda.

3.° Fiori di sale ammoniaco marziali. *Ente di Venere, cloruro ferroso ammoniacale.* È giallo arancio con tinte rossicce, solubile nell'acqua: *Cartine* di 6. a 10. gr. con poco zucchero: *Pillole* 4 colla stessa dose associata a 5. gr. di polvere de' semi di cicuta, di tarassaco, saponi, da propinarsi metà di mattina e metà di sera nelle leggiere ostruzioni per stasi addominali, per due mesi.

4.° Solfato di protossido di ferro. *Vitriuolo romano* ch'è in prismi romboidali, verde smeraldo, efflorescente all'aria: *Cartine,* ciascuna di 6 gr. che si può portare fino a 10. con poco zucchero: *Pillole* la dose stessa con altrettanto estratto deostruente ogni mattina nelle ostruzioni lente, nella scrofola, rachite, febbri intermittenti accompagnate da ostruzioni, nei dissesti di circolazione, lente flogosi cardiaco-vascolari: *Pillole di Blaud.* parti eguali di protosolf. di ferro e sottocarbonato di potassa polverizzati, mescolansi finchè si comincia, a liquefare con s.q. di mele; a leggier calore si addensa e si conserva; 1 pillola di 4 a 6 gr. si propina di mattina ed 1. di sera, avanzandosi fino a 6. ad 8. gr. nella clorosi per più mesi.

Incomp. Alcali, carbonati alcalini, fosfato di soda, iodati, tartrati solubili, saponi medicinali, decotti astringenti.

5°. Tartrato di ferro ammoniacale. *Soluzione,* tartrato 1.dr., acqua once 8 da prendersi in 3volte al giorno nella corea, nella scrofola, nella clorosi per più mesi e quando vi è troppa sensibilità. (*Giornali medici Gennaio 1841.*)

6.° Nitrato di perossido o persesquinato di ferro. Sale solubile nell'acqua: *Soluzione;* 10 gr. due volte al giorno in mezzo bicchiero d'acqua tepida agli ammalati di diarrea pertinace finchè

dura il morbo cronico : *Clisteri*, 8 gr. in 6. once di acqua bastano per farne un clistero ad un ragazzo ; doppia dose ad un adulto.

7.° Proto fosfato di ferro. Sale polveroso, insipido, azzurro, insolubile nell' acqua : *Pillole* 2 formate con 3 gr. e 4 di cicuta, 1 di mattina ed 1 di sera nel cancro, per neutralizzare il fetore icoroso, cicatrizzare le ulceri e piaghe cancerigine alle zinne ove abbatte i dolori e gli spasmi, nel diabete accompagnato da sintomi nervosi. La dose si può accrescere nelle lunghe cure fino a gr. 10 al giorno.

8.° Citrato di protossido di ferro. Tirato a secchezza è polveroso, ovvero si fa cristallizzare in prismi ; è verde-gialliccio, solubilissimo nell' acqua : *Pillole* 2 formate con 4 gr. a sorta di detto sale e di estratto di cicuta, 2 di mattina e 2 di sera ne' flussi mucosi cronici, nelle mosse cardiaco-vascolari, ne' turgori glandulari: *Zuccheruro*, citrato 1 oncia in s.q. di acqua stillata ed 1 libbra di zucchero e si conserva per formarne : *Pastille* ; in s. q. di mucilagine di gomma dragante si mescolano 2 scr. di acido citrico, once 6. dello zuccheruro anzidetto, 6 gocce di essenza di limone; si divide in pezzi di 12 gr. l'uno propinandosene 2 di mattina e 2 di sera nella scrofola, nella clorosi ec. : *Sciroppo*, in 1. ½ lib. di sciroppo semplice si mescola 1. oncia di citrato di ferro, e se ne dà ½ oncia la mattina a' ragazzi scrofolosi.

9.° Lattato di protossido di ferro. È in forma di lamine cristalline, poco solubile nell' acqua : *Pillole* 4 formate con 8 gr., e mele zucchero o gelatina, o meglio di estratto di cicuta, di tarassaco q. b., propinandone 2. di mattina, e 2. di sera, nella scrofola, nella rachite, nella clorosi ec: *Pastille*, risultano ciascuna di 2 gr. di lattato, muccillagine di gomm'arabica q. b., e poco zucchero, e si fanno prendere nelle varie ore del

giorno nelle indicate malattie. *Sciroppo*; 4 scrop. del sale, acqua distillata bollente onc. 7, zucchero onc. 10; se ne propina un' oncia la mattina a' ragazzi scrofolosi.

Controind. I preparati di ferro sono controindicati nelle malattie acute infiammatorie, poichè colla loro azione meccanica apportano esacerbamento.

Incomp. Per questi ultimi sali gl' incompatibili sono gli stessi indicati pel tartrato di ferro.

MANGANESE. L' ossido di questo metallo è bruno-nericcio e polverizzato si fa nero perfettamente, inalterabile all' aria.

Azione, Uso, Indicaz. Sciogliente molto attivo: *Cartine*, di 1 ÷ oncia se ne formano 100 delle quali ne' primi 10 giorni si dà una per mattina, di poi 1. di mattina ed un' altra di sera, e quindi tre al giorno aggiungendo alle 2. un' altra verso mezzogiorno in ostia, negl' ingorghi ed ascessi linfatici (*Sementini*): *Pomata*, 2. dr. di ossido ed 1. oncia di grasso o di pomata cedrina per unzione sulle glandole ingorgate e sulle croste tignose.

Del piombo, e suoi preparati.

OSSIDI DI PIOMBO. 1. Il *protossido* ch'è la pellicola che si forma sul piombo a leggiero calore; è nero-grigio, insolubile nell' acqua. 2. Il *deutossido* detto ancora *massicot*, e *litargirio* che contiene poco rame, ferro, silice, ed argento, ed è formato dalle stesse pellicole addivenute perfettamente gialle; assorbe lentamente l' acido carbonico, si scioglie quando è puro nelle soluzioni alcaline, ed appena nell' acqua. 3. Il *tritossido* o *surossido piomboso* Berz. chiamato anche *minio* ch'è d' un bel color rosso, solubile in parte nell' acido azotico lasciando un residuo color pulce. 4. Il *perossido* o *surrossido piombico*

Berz. che è in forma di polvere rosso-pulce, insolubile negli acidi; quando è ben secco e triturato collo zolfo si accende; riscaldato si converte in minio.

Azione, Uso, Indicaz. Operano da calmanti e risolventi con elezione sulle nervose diramazioni. Sono destinati ad uso esterno: *Empiastro semplice o diapalma*, risulta da parti eguali di litargino ed olio di olive con q. b. di acqua e con grasso di montone o poca cera, ed in tal caso dicesi *empiastro di Norimberg;* si adopera come cicatrizzante le piaghe, le ulceri alle labbra.

SALI DI PIOMBO. 1. *Acetato piombico*, *sale o zucchero di Saturno* ch' è in masse o aghi cristallini, stitico, solubilissimo.

Azione, Uso, Indicaz. Opera a preferenza sul tessuto mucoso, da cui elimina le irritazioni, le flogosi, calma i dolori, risolve gl' ingorghi ed i turgori: *Cartine*, acetato gr. 2, zucchero di latte gr. 4. se ne faccia cartina da ripetersi ognidue ore; *Pillole* 2 con gr. 2 avanzandoli gradatamente fino a 3, 4, 6, 8 acini con 2. a 4. di estratto di giusquiamo, di lattuga, con 1. di aconito, nella tisi tubercolare tanto incipiente che inoltrata, nella dotinenterite ed ulcerazioni della membrana mucosa che ha luogo nelle febbri tifoidee, nella dissenteria, pneumorragia, emottisi, epistassi, metrorragie, nelle ulcerazioni della bocca. Nelle malattie anzidette e massime nell' emorragie se ne avanza gradatamente la dose: *Soluzione*, gr. 10. in 6. once di acqua stillata, si fa bere in 4. volte al giorno con poco zucchero. La dose si può accrescere fino a gr. 20. nelle disenterie.

L' Estratto di Saturno si compone facendo bollire 6. parti di aceto ed 1. di litargirio o carbonato di piombo fino alla consumazione della 3 parte agitandolo con una spatola di legno per 6.ore. Detto estratto si pratica all' esterno applican-

done pezzoline bagnate sulle parti risipolacee per cause esterne, sulle scottature, contusioni, piaghe, ulceri dolenti, tumori caldi 3. volte al giorno: *Acqua di Goulard*, *vegeto-minerale*, risulta dalla mescolanza di 1. parte di estratto di Saturno e 30. di acqua pura. L'estratto stesso versato nell' acqua comune costituisce *l' acqua bianca*; con queste acque bagnansi ulceri, piaghe dolenti.

2. *Carbonato o cerussa di piombo.* Bianco, tenero al tatto, insolubile nell' acqua, si scioglie facendo effervescenza nell' acido solforico, azotico ed acetico.

Azione, Uso, Indicaz. A picciole dosi opera da risolvente e cicatrizzante, mentre a dosi smodate produce la colica saturnina o de' pittori: *La polvere* si sparge sulle ragadi, scottature ec: *Unguento bianco*, cerussa dr. 1. ÷, sugna oncia 1: *Pasta di cerussa ed ossido di piombo* formasi con 6 dr. a sorta e q. b. di acqua stillata. Questi due unguenti si adoperano come calmanti i dolori e le nevrosi; si applicano sulle piaghe dolenti, scottature.

Incomp. Terre alcalinole, earbonati solubili, fosfati, ossalati, borati, idroiodati, acqua satura di acido carbonico, di acido idrosolforico, decotti astringenti.

Del rame e de' suoi preparati.

SALI DI RAME. 1. *Solfato di rame* che è in prismi regolari azzurri, di sapore stitico metallico appena efflorescente all' aria, solubile.

Azione, Uso, Indicaz. Opera a preferenza sul sistema nervoso e mucoso da calmante e risolvente e da astringente corrugando i tessuti sui quali si applica: *Soluzione*, 2. gr. per ogni oncia di acqua stillata, che per mezzo di filacce, pezzoline si ap-

plica sulle ulceri fungose e sifilitiche annose, sulle ottalmiti croniche, e si può ancora iniettare in vagina, nell' utero in caso di blenorree, flussi b inchi.

2. Acetato di rame. Polvere turchiniccia, stitica, solubile nell' acqua, detto *verderame*.

Azione, Uso, Indicaz. Opera come il precedente preparato, ma più blandemente: *Soluzione* preparata come sopra si adopera per distruggere escrescenze e cicatrizzare ulceri semplici e sifilitici: si può usare per iniezioni: *Acqua zefferina*, 4 once di acqua di calce, 20. di sale ammoniaco, 2 di verderame, e si usa come la suddetta soluzione: *Unguento verde* 1.dr.di verderame ed 1 oncia di sugna: *Unguento egiziaco*, costa di 59 parti di verderame, 7. di acido acetico, 14 di mele. Detti unguenti si usano come calmanti e cicatrizzanti le piaghe, gli ulceri.

3. Specifico di Stissero. *Solfato e ramato di ammoniaca* ch' e ceruleo, solubile nell' acqua.

Azione, Uso, Indic. Opera sul cerebro, midollo spinale e sistema nervoso da risolvente e calmante: *Pillole* 8. formate con gr. 2. e q. b. di estratto di valeriana: *Cartine* 2 con 2. gr. di *specifico di Stissero* ed 1. dr. di zucchero, propinandone 1. di mattina ed 1. di sera nel *ballo di S. Vito, nell' epilessia* congestiva, accrescendone la dose fino a 4. gr. al giorno.

Incomp. Limatura di ferro, zucchero, fegato di zolfo, alcali, galle, china, carbone.

CALCE E SUA ACQUA. La calce comune è bianca, ed appena caustica. L' acqua che si dice di 1. 2. e 3. infusione è limpida, più pesante dell'acqua pura ed assorbe l'acido carbonico dall'atmosfera.

Azione, Uso, Indicaz. Risolvente i turgori de' follicoli mucosi, calmante, cicatrizzante, assorbente. *Uso interno*. 2. once in 1. lib. di latte te-

pido, decotto di salsaparilla, in caso di discrasie nelle acidità di stomaco, flussi mucosi ventrali e delle vie genito-orinarie, massime nel catarro cronico della vescica, nella gotta, nel diabete prodotto da questa, in due dosi di mattina: *Uso esterno*, per *lavande* e *bagnuoli* sulle piaghe, ulceri, sulle croste erpetiche, scabiose; vi si faranno tenere i piedi in caso di podagra: *Per iniezione* l'acqua di calce si allunga in copioso veicolo mucilaginoso di gomma arabica, decotto di malva ed altro simile, nella vagina, nell'utero, nell'uretra, in vescica, ne' seni fistolosi in caso di flussi annosi, piaghe.

CALCE DI OSTRICHE. È carbonato e fosfato di calce, e si pratica da 10. gr. a ÷ dr. per mattina nelle dispepsie per acidità di stomaco.

OCCHI DI GRANCHI. Sostanza calcarea che si trova nello stomaco del granchio e ch'è composta di carbonato di calce e di muco animale. Si usa da 1. scrop. ad 1. dr. come assorbente nell'acidità dello stomaco.

Delle acque minerali,

Diverse acque minerali possediamo nel nostro regno. Sono distinte con i varî nomi di *calde o termali*, *fredde*, *gassose*, *epatiche*, *solfuree*, *ferrate*, *ec.* Mercè i principî che contengono e la loro temperatura operano come risolventi le malattie croniche, specialmente gli ingrossamenti, gl'ingorghi delle parti; distruggono le congestioni; le lente flogosi, e perciò secondariamente fanno cessare i flussi, le morbose secrezioni; calmano il rigoglio, ed impediscono il processo di morbosa nutrizione delle parti, e perciò credonsi corroboranti.

ACQUA FERRATA. Sorge in varî luoghi del regno; ma è pregevole quella della Capitale; e

limpida, piccante, più pesante dell' acqua comune; contiene l'acido carbonico, idroclorato di soda sottocarbonato di soda, di calce, di magnesia, di ferro, silice, un idroiodato alcalino. Opera analogamente a' preparati di ferro come risolutiva. Si comincia a darne sempre due dita prima di pranzo fino ad un bicchiere intero; consiglio a non associarla al vino, nelle lente epatiti, spleniti adeniti linfatiche, clorosi, rachite, per un paio di mesi. Se ne fanno i bagnuoli sulla pancia sulle parti affette: *Acqua ferrata artefiziale,* 1. oncia di solfato di ferro e di zucchero bianco, $\frac{1}{2}$ di carbonato di soda, in 12. cartine, ciascuna si scioglie in 1. bicchiere di acqua che si beve nell'atto della effervescenza; è ottimo succedaneo all'acqua ferrata.

Acqua solfurea. Scaturisce in Napoli presso il lido di S. Lucia, in Castellammare, in S. Biagio nella Calabria Ulteriore, in Contursi nel Principato Citeriore, in Telese in Terra di Lavoro, in Villamaina presso Ansanto nel Principato Ulteriore, in S. Cesarea nella provincia Salentina ed in altre parti del regno. L'acqua solfurea di Napoli e più leggiera dell' acquastillata, limpida, manda odore di uova fracide, deposita zolfo al contatto dell' aria; contiene gas acido carbonico, idrosolforico, solfato, idroclorato, sotto carbonato di soda, di calce, silice, ossido di ferro magnesia, idroiodato alcalino. In quella di Telese abbonda l'acido idrosolforico ed il carbonico e scarseggiano le altre sostanze; vi è dippiù poco idroclorato di potassa e di ferro. In quella di Strongoli che sembra latticinosa perchè contiene una terra calcarea in soluzione, oltre le sostanze indicatevi si contiene molto idrosolfuro. L'acqua solfurea di Santa Cesarea analizzata contiene molto acido carbonico e carbonati alcalini (*Danese e Greco 1840.* L' acqua solfurea opera

a preferenza sull' apparecchio enterico e da risolvente , o depurante , cicatrizzante. Un bicchiero grosso di mattina , ed un altro di sera giova nell' erpete, nella scabbia, nella tigna, nel lattime de' ragazzi , ed in tutti i morbi discrasiaci ; negl' ingorghi glandolari, reumi cronici, epilessia e tremori per cronici ingorghi del cervello e del midollo spinale, nelle paralisi, nelle affezioni calcolose , catarri cronici: *Bagni e bagnuoli* sono ottimi nelle malattie suindicate massime se vi sono piaghe , ulceramenti , ingorghi, nella corea, nella colica saturnina. La cura si fa eseguire dal mese di giugno a tutto agosto.

Acqua de' Bagnoli. Nasce presso la strada tra Napoli e Pozzuoli ; è limpida senza odore e leggiermente acida ; contiene acido carbonico libero , azoto , ossigeno , bicarbonato di calce di soda , di potassa , di magnesia , di ferro, di allumina , solfato di soda , di magnesia , idroclorato di soda , ossido di maganese , di ferro , idrobromati alcalini, Opera dei risolvente sulla pelle, sui centri nervosi; una caraffa di mattina ed 1. di sera si fanno bevere nelle paralisi sostenute da afflussi cronici al midollo spinale , affezioni reumatiche croniche, nefralgia calcolosa , ipertrofie glandolari: *Il bagno* è utile nelle malattie stesse ogni mattina.

Acqua Vesuviana Nunziante. Sorge presso la Torre dell'Annunciata; è limpida, ha odor di nafta, sapore acidolo ferruginoso ; contiene bicarbonato e solfato di soda , di potassa, di magnesia, fosfato di calce, silice ; perossido di ferro. Opera sulla reticella vascolare e sui follicoli delle membrane mucose , e sulle glandole da risolvente.

Se ne fa prendere un bicchiero ordinario di mattina , un altro prima di pranzo , ed un altro di sera nelle affezioni erpetiche, ne' calcoli renali, nella gotta , artrite e reumatismo cronico , negli

ingorghi glandolari, ne' flussi ventrali e mucosi delle vie genito-orinarie; nelle idriopsie ribelli: malattie tutte che debbono esser croniche e sostenute da afflussi, turgori, e flogosi lente. *Esternamente* si usa con profitto per bagnuoli sulle parti dolenti per gotta, reuma, artrite, sugli occhi in caso di oftalmiti croniche, sulle ulceri, piaghe, ascessi, fistole, carie, anchilosi ec.

Acque minerali di Castellammare.

Acqua media. È limpida, salsa con leggierissimo senso d' idrogeno solforato, ed idroclorato di soda, di magnesia, di calce, acido silicico idro-bromati, solfo-idrati, allumina, ossido di ferro. È ottima come risolvente e purgativa. Un bicchiere di circa una lib. di mattina avvalorato da 2. dr. di tartaro solubile semplice, si fa bere agli ostrutti, agli emorroidarii, ai calcolosi, ai malati di erpete ed a tutti gli ammalati cronici che patiscono di ventrale costipazione, per disporsi alla cura di altre acque minerali. Dopo sei giorni si raddoppia la dose coll'intervallo di 1 ora, e sempre a stomaco digiuno. (1)

Acqua del muraglione. È limpida, di odor idrogeno solforato; contiene presso chè gli stess principii indicati nell'acqua media. Oltre che opera

(1) Nel piano di Sorrento e propriamente in Meta abbasso alla marina dell'Alimuri così detta, alle falde della montagna di Scuderi, si trova un' acqua di sapore leggiermente salino, molle limpida sufficientemente, contenente in soluzione il solfato di soda al quale pare che principalmente debba la sua virtù purgativa, diuretica rinfrescativa etc. Per ricordare i suoi benefici effetti basta sapere che forestieri e genti del paese vi accorrono a gran folla per parteciparne, e ne sperimentano grande utilità.

come risolutiva gl'ingorghi glandolari, riesce ancora calmante gl'irritamenti e le nervose tensioni. Che perciò se ne propina $\frac{1}{2}$ lib. ogni mattina nelle vertigini, nell'epilessia, nello spasmo cinico, nell'amaurosi.

Acqua del Pozzillo. È trasparente, di odore epatico, sapore piccante solfureo; contiene quasi gli stessi principii dell'acqua ferrata di Napoli. Risolve gl'ingorghi addominali, ed i turgori del sistema linfatico ed uterino. Se ne fa bevere una lib. di mattina a stomaco digiuno ed un'altra due ore dopo pranzo, nella scrofola incipiente, nella durezza scirroidea dell'utero, nella leucorrea, negli epeti annosi.

Acqua acetosella. Limpida, trasparente, subacida; contiene quasi gli stessi principii indicati nell'acqua del Pozzillo. E' un ottimo risolvente, ed opera a preferenza sull'apparecchio orinario, eliminandone i calcoli. Si fa bere ai calcolosi come l'acqua di fonte ordinaria, e s'impiega ancora per uso di cucina nella preparazione delle vivande.

Delle acque minerali di Pozzuoli.

Acqua de' Pisciarelli. Scaturisce dal cratere della Solfatara, ed è torbida, bianchiccia, si fa limpida col riposo, emana gas idrogeno solforato; contiene acido idrosolforico e carbonico, soprasolfato di allumina, solfato di calce, di ferro ec. Opera da risolutiva ed astringente: *Internamente* se ne comincia a far bevere 6. once e consecutivamente fino a 2. lib. allungata in acqua di fonte nella leucorrea, diarree pertinaci, disenteria, diabete, flussi emorroidali annosi. Per bagnuoli nelle piaghe ed ulceri, rogna umida: *Per gargarismo* in dette malattie nella bocca e nelle fauci: Per *iniezione* nelle fistole.

Acqua subueni homini. Limpida, salmastra, contiene acido carbonico libero, carbonato di calce, di magnesia, di ferro, solfato ed idroclorato di magnesia e di calce. Si usa nelle stesse malattie e guise dell' acqua precedente.

Acqua del Tempio di Serapide. Quella dei *lipposi* ch' è termale, salsa, molle limpida, contiene acido carbonico libero, carbonato di calce, di magnesia, di allumina, di soda, silice, idroclorato di soda. Gode ancora proprietà risolvente, e si preferisce per collirio e come detersiva. La media è anche termale ed analoga a quella di Castellammare, e si fa bevere da 1. a 2. lib. nelle stesse malattie nelle quali è indicata questa.

Acqua dell' Antro e della Macchina. Sono limpide, salmastre; contengono silice, solfato di soda, carbonato di calce, magnesia, soda, allumina. Operano come le precedenti, propinandosi alla stessa dose.

Acque minerali d' Ischia

Acqua del Pontano. Nasce nel luogo detto l' *Arso*, ed è limpida, appena salata; contiene pressoche le sostanze delle altre acque minerali. Opera da ottimo sciogliente ed anticalcoloso. Se ne cominciano a propinare 2. lib. di mattina a digiuno ne' primi giorni, un bicchiere ogni quarto d' ora, o unita a latte, potendosi accrescere fino ad 8. lib. negl'ingorghi epatici, nel catarro cronico della vescica, nella leucorrea, dismenorrea, nelle affezioni convulsive e paralitiche, e soprattutto nella litiasi genito-orinaría.

BAGNI. L'acqua del *Fornello* e della *Fontana*. Sono limpide, salmastre; sprigionano acido carbonico; contengono bicarbonato di soda, idriodato di potassa, silice, allumina; idrobromati. Operano come le altre acque minerali da risolventi ed aperi-

tive. Se ne usa il bagno, le docciature, le iniezioni, il fango nelle ostruzioni di fegato e milza, nelle artriti e reumatismo cronico, nell'erpete, scabbia, gotta rosacea, flussi cronici, clorosi, gasteralgie, appena tepido di mattina.

Acqua di Castiglione. È limpida, salina; contiene sostanze analoghe a quelle delle altre acque. È aperitiva, lassativa, risolvente. Si fa bevere da 2 a 3 lib. la mattina anche con $\frac{1}{2}$ oncia di tartaro solubile semplice, nelle ostruzioni, nella stitichezza, nell'emorroidi chiuse, nella paraplegia; si propina isolata nella scrofola, rachite, ippocondriasi, affezioni reumatiche, per distruggere l'obesità, ogni mattina.

Acqua di Gorgitello. È limpida un poco untuosa al tatto, salina, alla sua superficie si sviluppano bellicine di acido carbonico; contiene anche bicarbonato di calce, di soda, di magnesia, di potassa, solfato di calce, di potassa, di ferro, idriodato di potassa, idroclorato di soda, di ferro; solfato di calce, allumina, ossido di ferro e di magnesia. Risolve i cronici ingorghi, afflussi, riordina l'innervazione e la contrattilità; si pratica fredda da 1 a 3 bicchieri nel corso della mattina nelle paralisi, idropisie annose, ne'flussi cronici, nelle malattie esantematiche croniche, nelle ipertrofie de'visceri addominali e delle glandole mesenteriche, ed unita a latte a piccioli bicchieri si pratica nella tisi tubercolare incipiente. Per bagni, lozioni, bagnuoli, docciature si usa sulle parti ingrossate, sulle articolazioni cronicamente infiammate, sui tumori bianchi, nelle piaghe, fistole, ulceri, ozena, sciatica, anchilosi imperfette, carie.

Acqua del Cappone. Nasce presso la precedente ed ha l'aspetto del brodo di pollo, e contiene sostanze analoghe a quelle contenute nella precedente. Opera ancora da risolvente e pur-

gativa. Se ne fan bevere di mattina più bicchieri coll' intervallo di ÷ ora finchè si manifesti la ventrale evacuazione aggiungendo a ciascuno 2. dr. di tartaro solubile semplice ne' primi giorni di cura, nelle affezioni emorroidali, ostruzioni, dispepsie, soppressioni di flussi abituali, dolori, ne' flussi mucosi cronici, scrofole, malattie esantematiche croniche.

Acqua di bagno fresco. Limpida, untuosa al tatto e contiene pressochè gli stessi principî delle acque precedenti. La sua azione è analoga alle altre acque ed è oltracciò calmante. Se ne fanno bevere 3. bicchieri la mattina ad intervalli e qualcheduno anche di sera nelle nevrosi, gotta, reumatismo, ingorghi addominali, del collo dell' utero, ottalmiti croniche, nelle affezioni calcolose nelle quali minora l' irritazione e diminuisce la formazione de' calcoli, ne' flussi pituitosi, ulceri interne, fa diminuire la secrezione lattea. Si pratica per bagni, lozioni, docciature, sulla risipola, erpete, scottature, ferite di armi da fuoco ulceri, piaghe, gotta, artriti anche nell' acuzie.

Acqua della Rita. Limpida, appena salina, untuosa al tatto; contiene principî analoghi a quelli delle acque precedenti. Opera nella stessa guisa, facendone bevere 2 a 3 bicchieri ogni mattina a' calcolosi, nelle irritazioni delle vie gastriche, e si preferisce per la cottura de' cibi. Esternamente nelle fratture, lussazioni, distorsioni, contusioni per bagni, bagnuoli ec.

Acqua di S. Restituta. Limpida intensamente salina, di composizione analoga alle altre acque, e contiene idroiodati ed idrobromati alcalini. È risolvente e leggiermente stitica. Da 2 a 3 bicchieri la mattina ne' flussi cronoci bianchi, nelle annose idropisie, rachite, scabbia, erpete, tumori articolari, anchilosi. Si propina anche ad uso esterno.

Acqua Regina Isabella che nasce presso lo stesso luogo; ed è analoga alla precedente, e si sostituisce alla stessa negli usi terapeutici.

Acqua di S. Montano. Ha sapore analogo all'acqua marina e la composizione di quella di S. Restituta. Si preferisce ad uso esterno nelle affezioni reumatiche, ischiade, gotta, edema alle gambe, affezioni scrofolose, otirrea.

Acqua Francesco 1. Ha sapore, composizione ed azione analoga a quella del Cappone. Se ne bevono 4. bicchieri uno ogni mezz'ora la mattina anche mista a poco latte, ne' cronici ingorghi addominali, nella clorosi, nella gotta rosacea, nelle nevrosi cloniche, nelle affezioni reumatiche, ingorghi lattei, flussi mucosi, esantemi cronici. Esternamente si usa come le altre acque.

Acqua Citara. Limpida, salata e di composizione analoga alle acque precedenti. Opera da aperitiva e catartica. Se ne fa bevere un bicchiere la mattina negl' ingorghi glandolari ed uterini e nelle nevrosi cloniche, ed i bagnuoli negli esantemi cronici anzidetti, nelle piaghe, nelle ulceri.

Acqua di Olmitello. Limpida un poco alcalina, di composizione analoga alle precedenti. Gode facoltà risolventi dirigendo la sua azione a preferenza sui reni. Se ne prendono 2. bicchieri la mattina a digiuno coll'intervallo di tre ore, anche mista a poco latte, a decotti, nelle ostruzioni, nella gotta, nell'asma, nella clorosi, nei flussi cronici, nella renella. Esternamente per lavande sulle ulceri, ottalmiti croniche.

Acqua Nitroli. Limpida, insipida, dibattendola svolge gas, di composizione analoga alla precedente. Da 2 a 5 lib. la mattina nelle malattie anzidette se siavi piccola caldezza.

REGOLE PER L'USO DELLE ACQUE MINERALI.

1. Si esegua la cura da Maggio a Settembre. 2. Sia l'infermo tranquillo e senza pensieri. 3.° Si purghi prima di cominciare la cura. 4° Beva le acque di mattina a digiuno prima a poca copia e quindi più a norma della tolleranza, passeggiando e bevendone da ora in ora.

1. Si dia il bagno o le docce dopo uscito il ole potendosi ripetere di sera nelle occorenze. L'acqua sia di 20 gradi. Durante il bagno si tenga il capo coverto da berretto senza mangiare nè bevere. Vi stia l'infermo ne' primi 4 giorni per 20 minuti e così a gradi un poco di più fino ad un' ora. Alzatosi dal bagno si asciughi e si ponga sotto leggiera coltre prendendo lieve alimento. 5. Da 15 a 20 bagni bastano per una cura. 6. Cangiandosi la temperatura o sopravvenendo malattie acute o sifilitiche si sospenda il bagno, ripigliandosi dopo superate queste. Finalmente si usi di buoni e leggieri cibi, brodi, uova, carni e pesci freschi, frutta mature. Si facciano regolari passeggiate, si serbi tranquillità di spirito.

ACQUA E BAGNO DI MARE. L'acqua di mare che contiene idroclorato, solfato e carbonato di soda, di calce, di magnesia, bromo e materie organiche diverse opera da eccellente risolvente minorando le stasi, le ipertrofie, gl' ingorghi: *Internamente* sebbene disgustosa, pure da 4 a 6. once di mattina fino ad 1. lib. a sorsi agli scrofolosi, ostrutti: *Bagno* si prenda a buona ora di mattina o a mezzo giorno e non mai subito dopo pranzo, stando nell'acqua circa $\frac{1}{4}$ ora, e senza nuotare e malmenarsi nel mare come alcuni per diletto praticano. Giova agli scrofolosi, ostrutti, erpetici, scabbiosi, ne' turgori uterini, ipertrofie delle parti diverse, affezioni nervose, amenorrea prodotta da spasmi, vizî emorroidali. Si può

proficuamente preparare un bagno con parti eguali di acqua marina ed acqua dolce facendola anche tepida a norma del bisogno da farsi prendere nelle indicate malattie per un mese. Non bisogna tuffarsi a corpo estuante nel bagno fresco di mare, poichè arrecherebbe nocumento. Serve anche per *lozioni*, *bagnuoli* e producendo reumi ed irritazioni si sospende.

Sezione II.

Depuranti, antisettici, antiscorbutici.

Con tali nomi sono distinti alcuni farmachi che operano sui diversi organi e tessuti e ad tempo sul sangue, minorano o debellano le condizioni morbose dai primi, ed eliminano gli effetti della cattiva chilopoiesi e della sanguificazione. Gli umori quindi restano corretti da ogni materia guasta in essi ingenerata o introdotta dall' esterno e che lede l'organismo, generando non pochi morbi.

Diverse piante depuranti.

Coclearie. Ve ne sono quattro specie, 1.° *l'officinale*, che ha le foglie a cucchiaio, sapore acretto contenendo azoto, ed acido solfo-sinapico. 2. *La glastifolia* che si coltiva ne' giardini, ed ha lo stelo elevato, foglie ovali, e sapore piccante più intenso 3. La *mascolina, lepidium latifolium*, che ha lo stelo ramoso con foglie larghe ovali, sapore, e principii analoghi alle precedenti. 4. *Il rafano rusticano o armoraccio* che si coltiva ancora, offre una grossa radice bianca, acre, e contiene olio volatile che sembra combinato a solfo, ad ammoniaca.

Azione, Uso, Indic. Depuranti, antiscorbutiche: impediscono la dissoluzione de' solidi e dei fluidi; si preferisce la prima specie: *Sugo delle foglie* da 1. a 2. onc. in lib. $\div$ di siero puro e

latte, mattina e sera nello scorbuto, nella stomacace, nelle affezioni erpetiche, nella tigna, nella scabbia, continuandosene l'uso durante il corso di detti morbi: *Spirito* da 20. a 30. gocce nell'acqua d'orzo, in poco aceto dilungato come collutorio nella stomacace, nelle ulceri alle gengive: *Pastille di coclearia*, erba lib. 1, acqua bollente once 8. zucchero bianco lib. 4; se ne formano pastille, facendone liquefare alquante in bocca in caso di scorbuto e di ostruzione: *Il sugo di rafano rusticano* ottenuto dalla radice da $\frac{1}{2}$ ad oncia 1 di mattina si propina nelle anzidette malattie, e si commenda ancora nel reumatismo, nell'artrite, nelle paralisi ribelli: *La polvere* è leggiero rubefaciente ed a piccole dosi serve per render grate le vivande.

Nasturzio. *1. L'acqualico o crescione* che vegeta negli stagni. 2. *Il nasturzio ortense* coltivato. 3. *Il nasturzio indiano o tropeolo. 4. Il crescione del Para o spilanto* coltivato. Tutte queste erbe austere di sapor forte di pepe, contengono un principio volatile acretto, ed operano da risolventi ed ottimi depuranti: Il *sugo* edulcorato, *lo sciroppo* da 1 a 2 once la mattina, *il decotto* formato con un pugillo di erba ed 1. lib. di acqua si propinano nello scorbuto, nell'erpete, nella scabbia con sommo vantaggio per 1 a 2 mesi di cura. Si possono mescolare al siero puro, al latte. *I fiori* dello spilanto pel principio acre che contengono si applicano sui denti cariati, lungo il corso de' nervi dolenti nel tic doloroso come calmanti, ed a tal uopo può usarsi anche la polvere.

Erisimo. Crocifera che vegeta ne'luoghi incolti. Si distingue l'*officinale* e la *barbarea* analoghi di qualità. Sono acretti mucilaginosi, ed operano come minorativi ed antiscorbutici: *Il decotto*, *il sugo*, *l'infuso*, si adoperano come sopra: *Lo sciroppo di erisimo di Lobel* da 1 a 2 once ogni mattina

vale nelle tossi, catarri cronici, riscaldamenti alle fauci durante i morbi stessi.

Beccabunga. *La veronica beccabunga* e *l' anagallis* che vegetano insieme nelle paludi. Sono acrette ed austere, e perciò ottimi depuranti: *Sugo* spremuto da tutta l' erba da 1. a 2. once con altrettanto sciroppo di salsa, o altro simile con latte ogni mattina nello scorbuto, nell' erpete e nelle umorali affezioni.

Canna comune. La radice contiene principio zuccheroso, e perciò opera da aperitivo, e depurante: *Il decotto, l' infuso* preparati con 2 once di radice in 2. lib. di acqua fino alla consumazione del 3. si propinano ogni mattina con 1 oncia di sciroppo di capelvenere alle puerpere per depurarle, e facilitare i lochii e la secrezione del latte.

Capelvenere. *Adianthum capillus Veneris* comune sui muri umidi; è amaretta, mucilaginosa, e gode potere aperitivo e depurante: *Il decotto* preparato con $\frac{1}{2}$ oncia di erba in 1 lib. di acqua raddolcito con 1 oncia di sciroppo: *Lo sciroppo di capelliero* da 1 a 2. once ogni mattina in una tazza di camomilla sono ottimi aperitivi da farsi prendere durante il puerperio per scemare l' orgasmo uterino e facilitare l' esito de' lochi.

Viola tricolorata. Erba indigena e si coltiva. Tutta la pianta è ottimo depurante e correttivo: *La polvere* da $\frac{1}{2}$ dr. ad 1. ogni mattina: *Lo sciroppo* da 1 a 2. once: *Il decotto* preparato con 2. once di erba in 1. lib. di acqua nell'erpete e crosta lattea de' ragazzi, propinandosi ogni mattina per 1. a 2. mesi senza interruzione, anche misti a latte.

Fumaria. Vi è la *maggiore o capreolata* e la *minore o officinale* ambe comuni. Hanno sapore erbaceo amaretto; contengono clorofilla, estrattivo amaro, sostanza fecolacea, resina molle,

gomma, solfato, tartrato di calce e di potassa. È depurante assai riputato, e se ne prepara: *La polvere* che si propina da $\frac{1}{2}$ ad. 1 dr: *Lo sciroppo* da 1. a 2 once: *L'estratto* da 10 a 20. gr: *Il sugo* nella stagione di primavera da 1 a 2 once: *Il decotto*, *l'infuso a caldo* preparati colle note regole, si propinano ogni mattina nella cura dell'erpete, della scabbia, dello scorbuto quando sono lievi per 1 a 2 mesi di cura.

Salsa paesana. La radice della *smila aspera* che vegeta nelle siepi, è che è sugosa amilacea; contiene la *smilacina*, ed opera da rinfrescante: *Il decotto*, *l'infuso* alla dose di 1 lib: *Il sugo* si praticano nella crosta lattea, erpete, scabbia, scorbuto, tigna, nella sifilide di grado leggiero.

Visco quercino. Il legno del *viscum album et Loranthus europaeus* che hanno la scorza brunonericcia, odore spiacevole, amaretta; contiene gomma, poco tannino, olio grasso, clorifilla, sostanza amilacea. Gli antichi attribuirono a questo legno potere antiepilettico, ma è soltanto depurante. *L'infuso*, *il decotto* con 1. a 2. once in 1. lib. d'acqua per propinarsi nell'erpete, nello scorbuto, nelle umorali discrasie tutte, di mattina a buon'ora.

Dulcamara. *Gli steli* secchi di questa pianta solanacea sono bianco-verdicci, amarognolo-dolcigni; vi è un principio estrattivo, ed altro resinoso, e *la solanina*. La dulcamara deve considerarsi come il più egregio depurante; poichè scioglie i tugorii glandolari, elimina le iperemie de'tessuti fibros, mucosi, e sierosi, depura gli umori. *Il decotto*, *l'infuso a caldo*, *l'infuso a freddo* con 2 a 4 dr. di steli in una lib. di acqua, si fan prendere a tazze con siero puro, latte, o sciroppi nelle affezioni reumatiche ed artritiche croniche, nell'erpete, nelle scabbia, nella scrofola, ed in tutte le forme sifilitiche, accoppian-

dovisi ora i mercuriali, ed ora i marziali, a seconda del bisogno, facendola praticare per molto tempo, specialmente quando i morbi sono pertinaci: *Estratto*, si comincia ad usare da 2, 4, 6, e quindi fino a 10, e a 20 gr. nelle varie ore del giorno, unendoli all' antimonio crudo, al solfo dorato, allo zolfo, all' etiope minerale, al mercurio dolce nella cura delle cennate malattie, non escluso lo scirro, il cancro, la tisi.

Mezereo. La corteccia del *daphne mezereon* e le bacche sue, dette *coccognidi*. La prima è sottile bruno-pallida all' esterno, bianchiccia dentro, alquanto acre. Opera da egregio antisifilitico; eliminando ancora i tumori scrofolosi, e le discrasie: *Il decotto* preparato con 2. dr.di corteccia in 3. lib. di acqua: *L' infuso* a caldo si prepara colla stessa quantità di corteccia e 2. lib. di acqua bollente; si usano in più prese al giorno nella sifilide, nell' erpete, nel reumatismo, e nelle artriti pertinaci. *Le bacche* sono purgative, ma più non si usano, e la corteccia applicata a permanenza sulla pelle opera da vescicatoria.

Diverse droghe esotiche depuranti.

Agave americana. La radice è legnosa, bruno-nericcia all'esterno, biachiccia nell' interno, amaretta. Opera da antisifilitico, ma n' è stata grandemente esagerata questa sua facoltà: *L' estratto* alla dose di gr. 20 in 3. volte fra 24 ore si propina nella sifilide generalizzata, nell' erpete, ed in altre malattie simiglianti: *Decotto* preparato con 1 o 2 once di radice in 4. lib. di acqua, edulcorato si fa bevere due volte di mattina nelle cennate affezioni: *Il sugo addensato* delle crasse foglie della pianta si reputa analogo all' aloe, percui alla dose di 20. a 30. gr. si usa come purgante nelle ostruzioni, come pure negli edèmi, leucoflemmasie, anasarca, ascite nascenti da sifilide.

Sassofrasso. Il legno del *laurus sassafras,* albero che vegeta nella Florida, nel Canada. È in pezzi giallo-grigi, cd ha odor di finocchio. La corteccia è rugosa leggiera dolcigna, contiene olio essenziale volatile, giallo-pallido, aromatico: *Il decotto e l'infuso* che si preparano con 1. a 2. dr. di legno, di raspatura o corteccia in 1. lib. di acqua si propina ogni mattina ne' dolori artritici, sifilitici annosi ove non sia troppa mobilità nervosa.

China molle. È la radice della *smilax china* che vegeta nel Giappone e nella Persia, ed è tagliata in fette più o meno grosse. Si distingue la *gentile* chc è spugnosa e la *compatta* che è pesante rossigna all'esterno, bianchiccia nell' interno; contiene amido, gomma, estrattivo, concino, diversi sali: *Decotto* da 2. dr. a ÷ oncia in 1. lib. di acqua si fa prendere di mattina nella sifilide e tabe sifilitica.

Legno santo. Albero che vegeta in S. Domingo, *guaiacum officinale.* È in pezzi irregolari ricoperti di corteccia grigia, col bruciare manda grato odore di resina. *La rasura* è giallo-verdiccia. *La resina* è in masse irregolari friabili grigia ed ha odore di belzuino; contiene un principio estrattivo mucoso solubile e la *guaiacina*: *Decotto* ÷ oncia di legno o di corteccia si fa bollire in 1. lib. di acqua fino alla consumazione della metà; si fa prendere di mattina in 2. volte nella gotta, nel reumatismo cronico, nella sifilide, ne' catarri cronici delle vie orinarie, ne' morbi esantematici cronici: *Resina* da 4 a 6. gr. mescolata ad 1. dr. di polvere di salsa o ad altra simile, ad egual dose di etiope minerale e si fa prendere in cartina ogni mattina ovvero in pillole con estratti depuranti nelle malattie stesse.

Salsaparilla. La radice della *smilax sarsaparilla* che vegeta in America. È quanto una penna da scrivere, big'o nericcia all' esterno, bianca

dentro. Si dice *fiorettone* la radice più grossa, *fioretto* quella di mezzana grandezza e *fiorettino* la più piccola. Contiene fecola, estrattivo, allumina, gomma, sostanza grassa, salsaparina, e l' acido parillinico.

Azione, Uso, Indic. Depurante ed antisifilitica di primo ordine in guisa che taluni la credono atta a vincere la lue senza bisogno di mercurio. Certo è che quando detto morbo è lieve facilmente si vince coll' uso protratto della salsaparilla: *Decotto* formato con 2. dr. di rad. in 1. lib. di acqua: *Polvere* 1 dr. per mattina: *Estratto* da 20. a 50. gr. in più pillole, si propinano nell'erpete, nella tigna, nella scabbia, nella crosta lattea, nelle piaghe e dolori sifilitici e negli scoli della stessa natura per 1 a 2 mesi: *Elettuario* da 1. a 3 once per mattina nella lue: *Essenza*; è un liquido spiritoso in cui è sciolta porzione di salsaparilla, e si propina da 2. dr. a ÷ oncia per mattina nella lue stessa: *Le pillole di Smith* tanto vantate oggigiorno sono anche preparate colla salsaparilla e se ne fan prendere da 5 a 10 per mattina nella lue medesima. La radice di salsa è il principale ingrediente delle tisane, decotti antisifilitici.

Sostanze animali depuranti.

VIPERA. È il *culuber vipera* che vive nelle regioni calde; ha strisce nere a ziz-zag e macchie ne' lati. La carne è scipita e mucilaginosa.

Azione, Uso, ed Indic. Opera da riafrescante e depurante molto energico, migliorando le condizioni de' testuti e degli umori: *La carne recente* ossia mezza od una vipera intera spogliate di pelle in pezzetti con poco zucchero si fa tranguggiare per 2. mesi di mattina: *La polvere* da ÷ ad 1. dr. nella scabbia, nell' erpete, nella crosta lat-

tea, nello scirro, nel cancro, nelle risipole croniche e ricorrenti, nello scorbuto: *L' acqua distillata di vipera* da 1 a 2 once ogni mattina con poco sciroppo di salsa, di fumaria si dà a' ragazzi affetti da crosta lattea.

RAMARRO. *Lucerta agilis*, *lucertone* ch'è verde e vive ne' colli meridionali del regno.

AZIONE, USO, INDIC. Ha potere analogo alla vipera. La carne fresca ossia un ramarro decorticato per mattina ne' primi 6. giorni, e quindi 2. nelle affezioni erpetiche, cancerigne, nello scorbuto: *La polvere* da $\frac{1}{2}$ ad 1. dr. nelle malattie stesse unita a 6. gr. di solfuro di antimonio o altro depurante simigliante per certo tempo.

RANOCCHIA, RANA. Comune nei laghi. Opera dal leggiero nutritivo e depurante: *Il brodo* è ottimo verso la fine de' morbi acuti come lieve nutrimento massime nelle malattie della pelle.

LUMACHE. Sono notissime nelle campagne, ed il volgo le chiama *maruzze*. Godono potere antisettico e depurante: *Il brodo* è utile come sopra: *Pomata*, si forma schiacciando 50 lumache in mortaio di marmo, cera bianca 1. parte, 4 di olio di mandorle; si liquefanno in massa omogenea e se ne unge sulle labbra, zinne screpolate.

OLIO DI MERLUZZO. Migliora le condizioni del sistema linfatico, guarisce la scrofola, le artriti non gottose, le carie: *Internamente* si comincia con 10 gocce fino ad 1. dr. al giorno col progresso del tempo in un cucchiaio con poco zucchero protraendone la cura per mesi: *Esternamente* si unge due volte al giorno sulle parti affette. È molto vantato oggidì (*Janelied*).

Del carbone e carburi.

Si distingue il carbone *animale*, *il vegetale* ed il *fossile*. Tutti e tre operano sul sistema glandolare

da risolventi, migliorando ad un tempo la massa umorale guasta. Si preferisce il carbone vegetale. *Uso interno*, la polvere da 1 a 2 scrop. fino ad 1 dr. in 3. cartine al giorno con poco zucchero, o 6 pillole formate con estratto di salsaparilla, dulcamara, e si fanno prendere nel corso della mattina nella scrofola, nello scorbuto, nelle convulsioni diverse, nelle ipertrofie dell'utero, nelle diarree pertinaci, nelle piaghe ed ulceri di cattiva indole: *Pastille per disinfettare l'alito*, polv. di carbone 1. oncia, di caffè 3., vainiglia dr. 1. gomma dragante q. b. e si riduca in pastiglie di 18. gr. l'una: se ne fanno ingollare da 6 ad 8 al giorno nello scorbuto, stomacace, alito fetido per vizio della chilopoiesi. *Uso esterno*, la polvere finissima si sparge 2. volte fra 24. ore sulle ulceri, piaghe depascenti cancerigne, tessuti cangrenati. Trattandosi di tigna, erpete ec. si lavano prima con acqua di crusca in cui sia sciolto poco carbonato di soda, quindi vi si sparge la polvere di carbone e poi si copre, ripetendosi ogni giorno l'operazione: *Pomata*, polv. di carbone e cerotto semplice 1. oncia, essenza di rose gocce 2.; applicasi sulle piaghe, ulceri, sugli esantemi mediante pezzoline, filacce, sulla colonna vertebrale in caso di tetano ed altre nevrosi.

Percarburo di ferro. *Grafite, piombaggine* che è nericcio o grigio d'acciaio con punti lucidi nella frattura. Opera da risolvente e depurante con efficacia maggiore del carbone anzidetto, scemando le ipertrofie ed eliminando le discrasie: *Pillole*, 10. gr. in 3. pillole con 6. di estratto di dulcamara, di cicuta si fanno prendere in diverse ore del giorno, aumentandosene la dose fino a gr. 20: *Polvere* da 10 a 20. gr. unita a ÷ dr. di zucchero, polvere di salsa, di fumaria ogni mattina nell'erpete, tigna, nella scrofola, rachite, ed in tutte le malattie di sopra

cennato : *Esternamente* la polvere si sparge sulle piaghe, ulceri, croste : *L' unguento* preparato con 1. dr. ed 1. oncia di grasso si applica sulle glandole ingrossate, sulle croste e scabbia.

Carburo di zolfo. *Liquore fumante del Lampadius* ch' è color-giallo bigiccio, di odore sapore sgrato. Opera elettivamente sui tessuti fibrosi, sulle articolazioni e sull' apparecchio uterino da risolvente : *Uso interno* 1 a 2. gocce in 2. once di acqua o qualche sciroppo si ripete mattina e sera accrescendone la dose fino a 6. gocce nella gotta cronica, eruzioni cutanee, affezioni reumatiche, nell' artrite scrofolosa, nelle convulsioni di ogni genere, nel gozzo, tumori freddi: *Uso esterno* 1. dr. d. carburo e $\frac{1}{2}$ oncia di olio comune o di mandorle si frega sulle artriti, sulle dita gottose due volte al giorno.

ANTRACOCALI. È Soluzione di carbon fossile nella potassa caustica. Distinguesi in semplice e solforato. Si sciolgono 12 parti di carbonato di potassa in acqua bollente, vi si unisce tanta calce estinta che basti ad isolare la potassa, filtrasi il liquido, si fà svaporare al fuoco in vaso di ferro; vi si versa polvere di carbon fossile finissima (per ogni lib. di carbone, 7 once di potassa) si toglie il vase dal fuoco, si continua ad agitare, finchè si formi polvere tenuissima inodora solubilissima nell' acqua che è l'antracocali semplice. Mescolando 2. dr. di solfo esattamente con carbon fossile si ha il solforato che ha odore idrocianico, assorbe l'umido dall' aria.

Azione. Elettiva sulla pelle, ed è egregio depurante ; promuove copiosi sudori e sovente reazione febbrile a dose avanzata.

Uso, ed Indic. *Cartine*, antrac. gr. 6. polvere di liquirizia gr. 9. tre volte al giorno nell' erpete semplice: *Pillole* antrac. e merc. dolce ana. gr. 2 con q. b. di estratto di dulcamara mattina

e sera nelle sifilidi incipienti. Vi si uniscono gr. 2. di solfo dorato di antimonio se vi è reumatismo, artrite, lebbra, di iodio se debbonsi curare piaghe cancerigne, scrofole: *L' antracocali solforato* alla dose di 6. a 10 grani si preferisce nelle affezioni scabbiose in *pillole o cartine*, per più mesi.

CONTROID. Nelle malattie acute, e quando l'inferno febbricita. (*Dr. Polya di Pest*, (*1840*).

Dello zolfo e suoi preparati.

Lo zolfo è corpo semplice giallo-cedrino, fragile, brucia con fiamma celeste ed odor soffogante.

AZIONE, Uso, INDIC. Opera da egregio risolvente elettivamente sulla pelle e sugli altri tessuti scemandone le flemmasie croniche; depura gli umori e secondariamente riesce sudorifero, purgante: *Fiori di solfo* da 6 a 10 gr. pe'primi otto giorni, fino a 20. in cartina, unendovi ÷ ad 1. dr. di polvere antiscorbutica, salsaparilla, fumaria, polvere di vipera, di ramarro, 8. gr. di antimonio crudo, nella tigna, scabbia, crosta lattea, nelle flogosi croniche della pelle, dell'epate, nelle tossi semplici, e convulsive e nell'asma, sopratutto nelle affezioni emorroidali, nella gotta, nell'*angina pectoris*, negli spasmi di stomaco e d' intestina, degli arti inferiori, colica saturnina: *Unito a cremore di tartaro*, 10 gr. di zolfo e ÷ oncia di detto sale per più mattine nella cura dell'emroroidi, *Magistero o idrato di solfo* si può sostituire a' fiori anzidetti; se ne mescolano 2. scrop. in una tazza di latte nelle malattie stesse: *Elettuario di solfo*, 20 acini in 1 oncia di conserva ogni mattina nelle affezioni dolorose: *Unguenti di zolfo. Il semplice* costa di 1. parte di zolfo e 2. di grasso. *L' alcalino* contiene dippiù la 5. parte di sapone e la 10 di carbonato di potassa. *Il composto* contiene un poco di

sal comune o ammoniaco, e zucchero di Saturno. I cennati unguenti si ungono sulle parti affette, sulle croste e piaghe erpetiche, scabiose, sulla tigna: *Vapori di solfo*, si dirigono sulle diverse parti del corpo in una stanzina, tenendo il capo di fuora ad una finestra nelle malaltie anzidette. Se ne preparano: *Pastille, balsami, olio ec.*

SOLFURO DI POTASSA. *Fegato di solfo* ch'è in masse solide giallo-scure frangibile, si fonde col calorico, si scioglie nell'acqua sviluppando acido idrosolforico.

Azione, Uso, Indic. Gode potere risolvente fondente, calmante, cicatrizzante: *Pillole* 2. con 4. a 6. gr. di solfuro, 2. di estratto di lattuga, giusquiamo, se ne propina una di mattina ed un'altra di sera nell'asma, nella tosse convulsiva con espettorazione, nel croup ove scioglie la membrana tubiforme, e facilmente la fa espettorare; nella psora, nell'erpete, e per arrestare lo ptialismo mercuriale: *In veicolo* da 3 a 5 gr. di solfuro in 1 a 2 once di sciroppo di poligola virginiana o altro simile, e si propina a piccoli cucchiai nel corso della giornata, nel croup, nelle bronchiti, nella tosse convulsiva, nello ptialismo mercuriale, durante l'acuzie ed i parosismi. Si può questa soluzione preparare anche in dose maggiore nelle occorrenze: *Bagno* 1 a 2 once di solfuro di potassa si sciolgono nell'acqua di un bagno ordinario generale, e vi si fa tuffare l'infermo di erpete, scabbia, e di altre cutanee croniche efflorescenze, una sola volta al giorno: *Bagnuoli*, la soluzione di 20 gr. di solfuro in 2. lib. di acqna si usa per bagnuoli sulle parti affette da malattie: *Linimento antispasmodico*, risulta dall'esatta miscela di onc. 3 di solfuro, sapone bianco lib. 1., olio comune q. b. e si unge a dosi convenevoli sulle parti malate, come sopra.

Incomp. Acidi minerali, ossidi metallici, metalli, sali metallici.

SOLFURO DI CALCE. *Fegato di solfo calcareo* che è più o meno bianco opaco, appena solubile. Opera da risolvente, come il solfuro precedente, e secondo alcuni, opera con maggiore energia: *Unguento*, si compone con 1. parte di solfuro di calce, ed 8. di sugna; vi si possono unire per ciascun' oncia di unguento gr. 10 di nitrato di mercurio, o 20 di mercurio dolce, e se ne unge sull' erpete, sulla tigna, sulla scabbia per uno fino a tre mesi, accoppiandovi bagni di acqua comune.

Brodi medicinali e nutrienti.

La vipera, la lucertola bollite danno un brodo che molto vale per gl' infermi di erpete, psora, scorbuto, ingorghi linfatici, nelle discrasie in generale. Spesso a siffatti infermi si somministrano i cennati brodi nei quali siesi bollito il crescione, la coclearia, la beccabunga ovvero mescolati con latte. I brodi albuminosi sono valevoli ad abbattere le croniche irritazioni e flogosi enteriche onde si propinano come alimenti e medicamenti ne' varî flussi ventrali. La gelatina sciolta in acqua è ottima per curare e nutrire i consunti per malattie croniche e lunghe. Per formare un brodo gelatinoso basta bollire per qualche tempo de' piedi di agnello o di vitella e si somministra agl' infermi a cucchiai. È noto che gli ammalati acuti non possono per le risapute ragioni patologiche far uso di cibi durante il corso del morbo, ma alla fine delle stesse e nella convalescenza fa d' uopo propinar loro lievi nutrimenti che non possono riaccendere i processi morbosi. Si preferiscono a tal uopo i semplici brodi di ranocchi. Dopo si passa ai brodi di pollo, e man mano a quelli di carne magra che sono più nutrienti.

Diversi composti depuranti, antiscorbutici, antisettici.

Sughi depuranti. Si uniscano insieme il sugo di crescione, di coclearia, di beccabunga e di fumaria, ed alla dose di 1 oncia la mattina si propina agli infermi unita a 6 once di latte con qualche sciroppo.

Sciroppo depurante. Si fa una carica decozione con mezz'oncia a sorta di erba jacea, gramigna, carne di vipera o di ramarro e di salsaparilla in 6 lib. di acqua e se ne formi colle regole di arte sciroppo, di cui si dà sopratutto a' ragazzi un' oncia la mattina.

Polveri antiscorbutiche del Sementini. Si compongono di parti uguali di polvere di salsa, di polvere di ramarro cui si può sostituire quella di vipera, e di fumaria; se amministra 1 dr. per mattina isolata oppure unita a 4 gr. di etiope minerale, a 6 o più di antimonio crudo e si propina nell'erpete, nel reumatismo, nello scorbuto e nelle discrasie varie.

Tisana di Kalak. Si compone come la precedente oltre una dr. di foglie di sena che vi entra. Si usa come le precedenti, ma è puranche purgativa.

Tisana di Vinache. Oncia ÷ per sorta di salsaparilla, china molle o legno santo si macera e bolla finché se ne scemi il terzo, vi si aggiunge a caldo sassofrasso e sena mezz'oncia a sorta; si beva di mattina. Si usa come sopra nelle affezioni sifilitiche.

Roob antisifilitico. Fu composto da *Boyseau Laffecteur* che ne fece un segreto. La composizione è svariatissima; vi entrano per la maggior parte i legni indiani anzidetti. Il signor *Savaresi* ne modificò la ricetta. Opino che possa formarsi un ec-

cellente *roob* con salsa, dulcamara e gramigna da praticarsi alla dose di un oncia per mattina nella sifilide, e più nelle discrasie anzidelte. Un cucchiaio in ÷ lib. di decotto di salsa, e meglio in ÷ d'infuso di gramigna, acqua di fonte.

Decotto di Zittman. Questa decozione prende il nome dell'autore, che la inventò. Si compone con 12 once di salsaparilla che si fa bollire per 14 ore in 24 lib. di acqua di fontana, vi si unisce zucchero candito e mercurio dolce oncia 1 e ÷ a sorte, cinabro nativo gr. 71; verso la fine della decozione vi si aggiungono 3 once di foglie di sena, radice di liquirizia once 1 ÷, semi di anisi e di finocchi 1 ÷. Restano 16 libbre che si mettono in otto bottiglie. La *decozione* debole formasi come siegue: al residuo della decozione forte si aggiungono 6 once di salsaparilla, si fanno bollire in 24 lib. di acqua, polvere della scorza di limone, di cannella, di cardamomo due dr. e mezzo a sorta, radice di liquirizia dr. 7; restano 16 lib. di colatura che conservansi in 8. bottiglie.

Si è sperimentata utile nell'ottalmite scrofolosa erpetica e scabbiosa, ne' dolori articolari per infreddamento, ove promuove la traspirazione, nelle angine, pericardite cronica, cossartrocace, disuria, patereccio, afonia cronica, scrofola.

Si fa prendere una bnttiglia di decozione forte per mattina un pò calda, ed un'altra debole al giorno a temperatura orrdinaria facendo precedere una purga di mercurio dolce e ialapa. Si assicura che bastono 10 in 12 dosi per la guarigione.

Tisana o acqua del Pollini. Si forma bollendo in 20 libbre di acqua finchè ne restino 6, 1. oncia di mallo di noci secco e contuso, salsaparilla e china molle once due a sorta; antimonio crudo once 4, pietra pomice pestata once 2. Si

fa prendere la mattina alla dose di 1 lib. come antisifilitico.

Tisana di Feltz. Di salsaparilla once 2, china molle 1 oncia, corteccia di bosso, edera terrestre, colla di pesce 1 oncia e mezza per sorta, antimonio once 4, acqua 12 lib. Dopo tenute a macero per 12 ore si fa bollire finchè se ne consumi la metà; e si fa prendere in 3. bibite, due di mattina ed 1 di sera. Si preferisce per la sifilide incipiente e che non abbia arrecato guasti organici.

Tisana antivenerea di M. Maurizio. Salsaparilla oncia 1, china molle e legno guajaco 1. dr. e mezzo, limatura di corno di cervo e sassofrasso triturato mezza dr. a sorta, acqua lib. 2. Si pratica alla dose di 1 lib. per mattina nella lue confermata.

Unguenti contro la scabbia.

1. Solfo puro 1 oncia, polvere di elleboro dr. 1 a 2., nitrato di potassa gr. 20, sapone nero 1. oncia, sugna once 3, si frotta con essa lo scabbioso, ripetendosi l' operazione dopo 12 ore, alternandosi col bagno tepido.

2. Unguento cedrino 4 once, di elleboro bianco 1, polvere di galle di Levante e di mandorle 1 dr. a sorta. Ben mescolato il tutto sopra una pietra, se ne unge la quantità equivalente ad 1 nocciuolo di mattina e di sera sotto la pianta de' piedi, nella palma della mano, al gomito, al poplite, agl'inguini, sotto le ascelle. Con 4 a 6 unzioni si guarisce la scabbia (*Del Grosso*).

3. Olio di mandorle dolci 1 oncia, cera bianca dr. 2, liquefatti insieme vi s'incorporano 2 dr. di calomelano, da servire per 10 unzioni. (*Rol*).

4. Polvere di foglie di *leandro* once 2, di elleboro bianco 1, allume o fiori di sale ammoniaco

semplice ana dr. 1, sugna q. b; si unge come sopra.

5. Fiori di solfo parti 16, solfato di zinco 2, polvere di elleboro 4, sapone nero 31, sugna 32. si mescolino esattamente.

SEZIONE III. — *Rivellanti.*

I farmachi distinti col nome di *rivellenti, rubefacienti, epispastici, vescicatorii* sono sostanze che mediante la loro azione di contatto detta anche *meccanica, irritante* fanno arrossire, addolorare, riscaldare la parte, e così allontanano le flogosi, e lo stimolo stabilito in organi più essenziali alla vita. Oltracciò i rivellenti assorbiti in parte, e trasportati nel letto della circolazione abbattono le suddette condizioni flogistiche e di eretismo manifestate per irradiazione su gli altri sistemi dell'economia vivente.

CANTARIDI. *Meloe, lytta o cantaris vesicaria*, insetto coleottero color verde-chiaro, e che è caustico e nauseoso, e contiene fra le altre sostanze olio verde insolubile nell'acqua, una materia gialla, altra grassa, diversi sali, e la *cantaridina* che è micacea bianca, cristallina, assai solubile negli olei.

AZIONE. Le cantaridi si credono dotate di azione elettiva irritante sull'apparecchio genito-orinario: opinione comune nella mente della maggior parte de' medici, perchè errore tramandato da opera in opera, da maestri a discepoli. Che le cantaridi abbiano azione elettiva sul cennato apparecchio, non può negarsi, ma tale azione non è mica irritante. Sperienze ripetute fatte da molti insigni autori provano che le cantaridi abbattono malattie infiammatorie delle vie genito-orinarie (*Borda, Triberti, Rasori, Giacomini, Dimidri* ed altri); ed io nello spedale degl'Incurabili in presenza di numerosa gioventù medica ho applicato vescicanti di cantaridi in caso di nefrite, ematuria, disuria, stranguria, flussi mucosi delle

vie genito-orinarie, senza vedere accrescimento di detti morbi, e per l'opposito graduata diminuzione e guarigione, anche nello stato di massima acuzie. Le cantaridi, secondo i sullodati autori hanno un'azione deprimente generale, e ciò è stato confermato dalle recenti sperienze del dotto *Giacomini* fatte nella clinica di Padova. A tal uopo fece inghiottire de'boli di pasta con cantaridi a diversi allievi di medicina, vide tutti i fenomeni di abbattimento, che sono prodotti da altre sostanze deprimenti; come pure le contaridi fanno cessare malattie ifiammatorie, nevrosi prodotte da turgori e congestioni, ed altre malattie consimili, come i fatti clinici insegnano. Col contatto permanente a dose avanzata producono la vescica come il tartaro stibiato ed altre sostanze simiglianti.

Uso, Indic. *Polv. di cantaridi*, da $\frac{1}{4}$ gr. fino a 2, in 2 a 4 pillole con polvere di gomma arabica, o mica di pane, propinandosi più volte al giorno nell'idrofobia, epilessia, blenorree, impotenza virile per paralisi, idropisie per riscaldamento ec: *Tintura semplice*, *eterea*, *e composta*; se ne propinano da 3 a 8 gocce in 2 a 4 once di veicolo nelle malattie suddette, e si strofinano sulle parti dolenti per reumatismo, artrite, nevrosi, ischiade.

EUFORBIO. È sugo addensato bianco-gialliccio caustico che si ricava per incisione *dall' euphorbia officinarum*; contiene resina, cerina, miricina gomma elastica, malato e solfato di calce e di potassa, glutine, materie impure. (*Veih*).

Azione, Uso, Indic. Opera da caustico, fa rialzar la vescica sulla pelle: *La polvere finissima* si sparge sulle ossa cariate: *La soluzione alcoolica* si applica con pennelluccio: *Il cataplasma* che preparasi impregnando di polver e mica di pane, si applica come rubefaciente sulle parti attaccate da reuma, artrite: *L'unguento* che preparasi

con 3 parti di polvere e di grasso si unge sulla pelle in cui fa uscire pustole.

VEGETABILI VESCICATORI' DIVERSI. Le varie specie di *euforbie o titimali* comuni presso noi e specialmente l' *e neapolitana, l' helioscopia*, *la sylvatica*, la *peplus* contengono un latte caustico gommo-resinoso. Diverse specie di *daphne* come la *d. Gnidio*, *il mezereo*, la *laureola*, *l' alpina*; la radice della *clematis erecta*, *della brionia*, del *rhus radicans*, il bulbo di scilla. Le cortecce delle piante suindicate ed i sughi di molte di esse applicati sulla pelle vi fanno nascere vescica, e si possono preferire pe' ragazzi e donne sensibili.

SENAPA. I semi della *sinapis nigra* sono piccoli, rotondi, rosso scuri, acri, amaretti; contengono un olio fisso ed il *sinapisino*. Quelli della *sinapis alba* sono più grossi e bianchi e contengono principî analoghi.

Azione, Uso, Indic. I semi di senapa a dosi convenevoli depurano e calmano. Colla loro permanenza sulle parti producono arrossimento: *Uso interno*, si preferisce la bianca in polvere, 10 gr. di mattina con poco zucchero e polvere di gomma arabica nello scorbuto, nelle affezioni erpetiche, nella indigestione per squisita sensibilità dello stomaco per 2 mesi, potendosene accrescere la dose fino a 20 gr: *Tintura alcoolica* da 15. a 30. gocce in una tazza di veicolo mucilaginoso ne' morbi suddetti: Il *cataplasma* formato con polvere di senapa ed acqua tepida si applica sulle articolazione ingrossate, sulle parti dolenti per nevrosi: *Senapismo* formato con 1. parte di polvere di senapa nera, 4. di lievito ed aceto; o meglio coll'acqua tepida; si applica sulle varie parti del corpo e massime sotto la pianta de' piedi, sul dorso di essi, sulle sure nell'apoplessia, epilessia, infiammazioni del cervello; dopo che ha prodotto l'arrossimento si toglie e si applica in altre parti;

Pidiluvi senapizzati, 4 once di polvere di senapa nera in acqua sufficiente, strofinasi sul piede e sulle gambe per qualche tempo ne' morbi anzidetti o per richiamare alla pelle esantemi retrocessi.

MOXA. Consiste in bruciare materia combustibile applicata sopra qualche parte del corpo: in tal modo si produce una scottatura rivulsiva. Si sceglie all'uopo la lanugine dell'*artemisia vulgaris, l'agaricus igniarius, la midolla del girasole*, la miccia di cannone, la polvere da sparo, la polvere di potassio, un mescuglio di ostie tuffate in 3. parti di essenza di trementina ed 1. di etere solfico(*Graefe*)' pezzetti di carta straccia (*Palumbol*), si applica e si brucia; alla gola, sul petto in caso di bronchite, tisi, sulla colonna vertebrale, attorno al capo in caso d'infiammazioni, di nevrosi, sui trocanteri maggiori, lungo la coscia, la gamba nelle cossalgie, ischiade pertinace, in somma su tutte le parti dolenti eccetto la faccia, si ripeterà nel bisogno.

POTASSA CAUSTICA. È l'ossido di potassio che corrode e brucia, sicchè è detta *pietra da cauterio.* A tal uopo basta strisciare sulla pelle con una pinzetta un pezzettino di potassa per aprire vescicanti, fonticoli e causticare: *Pasta di Vienna*, parti uguali di potassa caustica e calce polverizzata finissimamente e mescolate ad alcool; se ne applicano strisce sulle vene varicose per cauterizzarle; formasi un'escara e si distrugge la varice (*Bernand*; *Boll. Terap. 1840*).

URTICAZIONE. Consiste nell'arrossire la pelle mediante il contatto delle foglie munite di piccioli pungoletti della *Malpighia pungens, dolicos pruriens, opuntia spinosissima o l'urtica urens* che si può preferire per richiamare esantami retrocessi alla pelle, risolvere afflussi.

Composti vescicatori.

Massa vescicatoria comune. Costa di 2 once di cantaridi ed 1 di euforbio polverizzati e mescolati a 5. once di lievito. Da 4. dr. a ÷ oncia si applica sulle parti finchè rialza la vescica.

Empiastro vescicatorio. Cera gialla lib. 1, pece once 2. olio comune e trementina 3, cantaridi polv. lib. 1., euforbio once 2, canfora 1. in un tegame si fanno liquefare, formando una pasta bruna. Da 3. dr. ad ÷ oncia per un vescicante.

Empiastro vescicatorio di Martius. Cantar. once 4. in 20 once di acqua bollente, si cola e si evapora a leggier calore fino a consistenza di sciroppo, poi vi si uniscono 4. once di cera gialla, 1. di resina di pino, 1. oncia a sorta di olio di trementina e di olive, alcool 2. dr. Impiegasi come sopra.

Empiastro vescicatorio per incorporamento. Cera gialla 8 once, unguento basilico 6. once, resina di pino 2. liquefatte, si cola e vi si aggiungono 8. once di cantaridi polverate; vi si fanno stare per 6. minuti a lieve calore; si rimescola, si fa raffreddare, e si conserva in vaso chiuso per l'uso come sopra (*Recluz*).

Empiastro di tapsia. Radice di tapsia, semi di peonia, fiori di rose rosse, garofani, mastice lib. ÷ a sorta; cantaridi, incenzo, mirra, noce, moscata di ciascuna 5 once, auforbio 2. once, macis, laudano puro 2. dr. a sorta si forma una massa a leggier calore che a 4 dr. si preferisce pe' ragazzi.

Taffeta' vescicatorio. Cantaridi polv. 16 once, euforbio 3 ÷, alcool 5. lib. si fanno bollire per 5. minuti a bagno maria e poscia si passa sulla tela o taffetà. Se ne applicano dei pezzi sulle parti per aprirvi il vescicante (*Venturini*).

Unguento vescicatorio. Parti eguali di empiastro vescicatorio e grasso si unge sulla pelle nelle occorrenze.

Vescicante ammoniacale. Ammoniaca liquida e sugna ÷ oncia a sorta. Si applica sulle parti in caso d'ischiade, reumatismo, tumori articolari.

Vescicante istantaneo. Un pezzo di pannilino della grandezza di un vescicante si bagna nell'alcool o in acqua di Colonia ; si strofina un poco sulla pelle o si accende.

Vescicante economico. Parti eguali di polvere di radice di brionia e di scilla con q. b. di sego, si applica sulle parti.

Altro simile. Polvere della corteccia di gnidio e di euforbio parti eguali ammassati con q. b. di trementina.

Osserv. Taluni riprovano l' applicazione dei vescicanti nel principio dell'infiammazione per tema di accrescerle, ma questa opinione è contraria ai fatti, poichè si sperimentano dapprima utilissimi i vescicanti nelle malattie infiammatorie.

Sezione IV. — *Astringenti.*

Gli Astringenti *o stitici* sono sostanze minerali o vegetali che operano sui capillari sanguigni esalanti, sui follicoli mucosi secernenti; abbattono da tessuti la morbosa espansione che è la cagione immediata di flussi più o meno pertinaci e cronici. Siccome la morbosa espansione al pari che la contrazione sono effetti di morbos attività, così gli astringenti sono risolventi, anzichè tonici e corroboranti, come falsamente i patologhi superficiali credono, ammettendo sfiancamento nei tessuti, confondendo il grado coll' essenza del morbo. Gli stitici vegetali contengono soltanto principî tannici, amari, estrattivi, ed in generale son privi di principî diffusivi ed aromatici, sicchè non riscaldano nè eccitano. Sono commendati ne' flussi cronici e non negli acuti e recenti, poichè la loro azione meccanica ossia di primo contatto potrebbe recar nocumento sulle parti sensibili e riscaldate.

ALLUME. *Solfato di allumina, allume crudo.* Sale in cristalli 8-aedri irregolari appena efflorescenti all'aria; al fuoco si gonfia, si liquefa, perde l'acqua di cristallizzazione e dicesi *allume bruciato, di rocca.*

Azione, Uso, Indic. Astringente lieve: *Soluzione* gr. 20. di allume in 3; once di acqua stillata o gommosa con sciroppo di gelse more o altro si propina in 3 o più volte al giorno nei flussi intestinali, uretrali, nelle blenorragie, nel diabete, nel tifo, nella dotinenterite protratta. La dose si può avanzare fino a 30. gr. in 4 once di liquido. Ai ragazzi malati di afte si dà a piccioli cucchiai: *Pillole*, ciascuna di 2 a 3 gr. accrescendoli fino a 6 consecutivamente con altrettanti di digitale porpurea, estratto di ratania o di altro simile da propinarsi 2. volte al giorno ne' morbi anzidetti e specialmente nelle palpitazioni per dilatamento, aneurismi. La dose dell'allume si può accrescere fino a ÷ dr: *Gargarismo*, ÷ dr. di allume in 8 once di acqua gommosa e sciroppo di malva, di gelse nere si gargarizza contro le afte, angine, infiammamenti alla bocca, dell'ugola, tonsille nei secondi periodi: *Iniezione*, la stessa soluzione s'inietta nella vagina, nell'utero, nell'orecchio, ne' seni fistolosi in casi di scoli cronici, piaghe ec: *Pasta* formata con allume polverizzato finissimamente ed acqua; si spalmano le gingive e la bocca cronicamente infiammate e nell'angina maligna, nel croup: *Polvere*, ad un dito bagnato si fa attaccare e si passa più volte al giorno sulle afte, ulceramenti ed infiammazioni della bocca: *Polvere del mar rosso*; risulta da 10 parti di allume, 1 di gomma arabica, zucchero e lacca, si asperge sulle gingive rigonfiate, ulcerate, sulla gotta rosacea, ed altri esantemi, sulla cornea con vasi voricasi dietro infiammazioni 2. volte al giorno: *Allume bruciato*, se ne applica a permanenza la polvere sulle ipersarcosi, fungosi-

tà per distruggerle ed impedirne la formazione ulteriore.

SALE PRUNELLO. *Cristallo minerale, solfato e nitrato di potassa fuso* che è bianco, solubile nel-l'acqua, caustico.

Azione, Uso, Indicaz. Analogo all'allume: *Soluzione* gr. 20 in 6 once di acqua gommosa, decotto di orzo, malva; si usa per gargarismo: 10 gr. in 2 once di sciroppo di gelse more si passa con un pennelluccio sulle afte de' neonati

CLORATO DI POTASSA. Cristalli in forma di pagliuzze tendenti al color dell'iride, di sapor fresco sgrato appena solubile nell'acqua; unito alla metà del suo peso di zolfo e battuto fortemente detona.

Azione, Uso, Indic. Dirige la sua azione elettivamente sulle membrane mucose come minorativo ed astringente in modo analogo all'allume: *Soluzione*, gr. 20 in ÷ lib. di acqua stillata con 1 oncia di sciroppo a sorsi ne' catarri cronici polmonali e delle vie genito-orinarie, nelle dispepsie irritative con colluvie mucosa, nella tisi mucosa incipiente, nelle gastro-enteriti. La soluzione medesima serve a gargarizzare in caso di ulceri alla bocca, salivazione (*Bockh*, *Memoriale della Medicina contemp. 1840*).

Diverse droghe astringenti indigene.

CENTINODIA COMUNE. *Polygonum aviculare et maritimum* comuni dappertutto; sono alquanto stitiche: *Decotto* ÷ pugillo si fa bollire in 1 lib. di acqua e si propina nel principio dell'accessione dell' intermittenti e si continua (*Buvier 1840*).

TORMENTILLA. La radice della *tormentilla erecta* che vegeta sui monti; è quanto una penna nodosa

gialla di fuori, rossiccia dentro, stitica, contiene molto concino (1).

QUERCIA. *La corteccia*, i calici delle ghiande che costituiscono la *vallonea* e che sono rugosi di fuori; le *galle* che sono escrescenze rotonde che nascono sulle foglie e sui rami della quercia dietro la puntura di un insetto *cynips quercus*. Ve ne sono alcune *bianche*, altre *nericce*, *altre giallicce*, leggiere con fori o senza. Le cennate sostanze contengono molto acido gallico ed altro detto ellagico.

CORTECCIA DI MELOGRANATO, BALAUSTI. La prima è il pericarpio del granato giallo-rossiccia, levigata stitica; contiene concino gallato e carbonato di potassa. I secondi sono i fiori mostruosi del granato anche carichi di concino. Il *decotto* preparato con $\frac{1}{2}$ oncia in 1. lib. di acqua si prende a tazze, come sopra.

BISTORTA. La radice del *polygonum bistorta* che vegeta sui monti è flessuosa, grossa quanto un dito, bruno-nericcia all'esterno, rossiccia nell'interno, stitica perchè contiene molto concino.

AZIONE, USO, INDIC. Tutte le sostanze indicate operano da astringenti senza irritare e riscaldare; menomano il rigoglio de'capillari arteriosi, e l'espansione morbosa de'follicoli mucosi: *Decotto* 2. a 4. dr. di ciascuna droga isolatamente in 1 a 2 lib. di acqua fino alla consumazione del terzo si fa bevere nel corso della giornata nelle diarree e disenterie croniche; nell'emorragie croniche, negli scoli annosi; se ne fanno iniezioni, gargarismi: *Polvere*, 1. dr. in tre cartine che si propinano nel corso della giornata nelle malattie stesse: *Pillole* ciascuna formata con 6. gr.

---

(1) La radice del cinquefoglio *potentilla reptans* comune vale per succedaneo alla tormentilla.

di una di dette sostanze, propinandosene da 6 ad 8. nel corso della giornata nelle malattie suddette: *Cataplasma*, si preferisce la vallonea polverizzandone una quantità ed impastandola con acqua; si applica sui tumori aneurismatici a permanenza: *Polvere di tormentilla e giallo d' uovo* si unge sui panerecci con profitto (*Morin 1840*).

PIANTAGGINE. *Plantago major et lanceolata* dette anche cinquenervi maggiore e minore comuni dapertutto.

ROSE. I petali della *rosa gallica*, *canina* e di altre specie che sono odorose.

PERVINCHE. *La vinca major et minor* che vegetano dappertutto e sono amare sgrate.

Azione, Uso, Indic. Le tre piante ultime operano da leggieri astringenti, atteso il poco concino che contengono. L'*acqua distillata di rose e di piantaggine* è leggiero astringente e si usa per detergere e cicatrizzare piaghe ed ulceri: *Colliri astringenti*, in ogni oncia di detta acqua si sciolgono 4 a 6. gr. di solfato di zinco, di rame: e bagnansi gli occhi cronicamente infiammati e con varicosità, scoli cronici: *Il decotto di pervinca* raddolcito serve per gargarizzare nelle angine croniche ed annose; nelle piaghe di gola più volte al giorno: *Il mele rosato, lo sciroppo* o *la conserva di rose* rosse si usano nelle malattie catarrali, piaghe alla bocca.

MIRTO. *Myrtus communis.* Arbuscello spontaneo sui colli meridionali calcari, di cui si usano le foglie e le bacche. Ambe sono stitiche contenendo molto concino: *La polvere* da 10. gr. a ÷ dr: *Il decotto* con 2. dr. di foglie in 1. lib. di acqua si praticano in più volte al giorno nelle pertinaci emorragie, diarree, prolasso dell'utero: *Lo sciroppo mirtino* da 1 a 2. once al giorno nell'emottisi ostinate.

SANTOLINA MARITTIMA. Pianta composta che

vegeta ne' littorali; è rivestita di bianco e denso tomento, ha sapore amaro-stitico; contiene concino e sostanza amara amilacea; sicchè opera da egregio astringente: *Il decotto* formato con 2. dr. dell'erba in 1. lib. di acqua è ottimo nelle pertinaci emottisi, facendolo bevere a sorsi nel corso della giornata (1).

FOGLIE DI NOCE. Operano sul sistema linfatico sull'utero diminuendone il volume, e restringendoli; guarisce le ulceri, e piaghe, gli scoli: *Decotto*, preparasi con 1. oncia di foglie fresche o secche per ogni lib. di acqua, e s'inietta fortemente con un sifone nelle ulceri al collo dell'utero, ingorghi semplici, catarri uterini due volte la settimana (*Vidal de Castis 1840*): *Infuso* preparasi con 1. pugillo di foglie in 8 once di acqua bollente; se ne propinano 2 a 3 tazze al giorno, nelle scrofole e ne' seni fistolosi a' ragazzi: *Bagnature* con detti preparati fansi più volte al giorno: *L'estratto* preparato colle foglie da 4 ad 8 gr. in 1. oncia di sciroppo depurante in tre volte fra 24 ore, negl'ingorgamenti, strume, ulceri, tabe scrofolose; ed agli adulti se ne propinano 3. pillole al giorno di 4 gr. l'una. (*G. Negrier, Arch. Gener. di Med. 1841*).

Varie droghe esotiche astringenti.

SANGUE DI DRAGO. Sugo addensato che si ricava dalla *dracaena drago*: palma che vegeta nell'America meridionale; è in masse rosso-scure, fragili; contiene concino: *Polvere* da 10. a 20. gr: *Pillole* di 6. gr. l'una da ripetersi più volte

(1) Le *ortiche comuni*, *le foglie di vite*, il *sommacco* sono anche buoni astringenti da potersi usare nelle occorrenze.

al giorno ne' flussi ventrali mucosi, nell'emorragie pertinaci: *La soluzione alcoolica* si applica sui tumori aneurismatici, e sulle parti grondanti sangue.

GOMMA CHINO. Sugo addensato, che si ricava dalla *Nauclea gambir* albero di *Affrica*. È in massa oscura vitrea, rosso-bruna, stitica, solubile nell'acqua; vi si contiene molto concino puro: *La polvere* da 10 gr. a ÷ dr. in cartine due volte al giorno: *Pillole* di 5 a 6 gr. l'una che si ripetono più volte al giorno ne' flussi anzidetti: *La tintura* da 12. a 15. gocce in qualche veicolo: *La polvere stitica*, che risulta da parti uguali di gomma chino, e di allume si pratica alle indicate dosi.

CATECU' O TERRA IAPONICA. Sugo addensato, che si ricava dalla *mimosa catecù*. È in masse rotonde rosso-oscure, di aspetto terreo, fragili, e facili a polverizzarsi, solubili nell'acqua; contiene concino, estrattivo, materia insolubile risultante da calce ed allumina: *Soluzione acquosa* con 2. dram. in 1. lib. di acqua si usa da 10 gocce sino a ÷ dram. in ogni ora nell'emottisi, ed in tutt'i flussi cronici, da quali sono attaccati i cachettici.

SIMARUBA. Corteccia del *quassia simaruba*: albero della *Carolina*, *Giammaica*, *e S. Domingo*. È in lunghi pezzi flessibili, fibrosi, giallicci all'esterno, amari; contiene materia resinosa, olio volatile, poco acido gallico, e la *quassina*: *La polvere* da 10 a 20 gr. fino a ÷ dram. in due cartine, o in più pillole al giorno: *Il decotto* preparato con ÷ onc. in una lib. e ÷ di acqua si propinano nelle croniche dissenterie, e in tutt'i flussi mucosi cronici.

ANGUSTURA. Ve ne sono varie specie, che si fanno appartenere a diversi alberi. La *vera* comune appartiene alla *Bonplandia trifoliata*. È rugosa e gialliccia all'esterno, rossiccia interna-

mente, amaro-stitica; contiene principio amaro copioso, materia resinosa, e concino. La falsa *brucea ferruginea* contiene sostanza grassa, materia gialla, *brucina*.

Azione, Uso, Indic. Alcuni la credono tonica altri antisettica, ed atta a correggere i cattivi umori, e ad impedire le colliquazioni; ma lungi dall' abbracciar noi queste opinioni, riconosciamo in essa qualità risolventi, e stitiche, senza riscaldare la macchina: *La polvere* da 1 a 2 dram. due o tre volte al giorno è ottima nelle febbri intermittenti quotidiane: *Il decotto* con ÷ onc. di corteccia in 1 lib. di acqua si fa prendere a sorsi nel corso della giornata nelle febbri putride, ne' flussi sanguigni e mucosi cronici, emorroidali, e sopratutto nella dissenteria pertinace.

RATANIA. Radice della *Kramaria triandra* che vegeta nel Perù, e che è rosso-bruna, amaretta, molto stitica; contiene concino, materia gommosa, estrattivo, acido kramerico, calce, allumina, silice, ferro, carbonato, idroclorato di soda.

Azione, Uso, Indic. Astringente di primo ordine: *Estratto* si comincia con 12 grani in 6 pillole 1 ogni 2 ore nell'emorragie pertinaci e specialmente nelle uterine, ne'flussi ventrali cronici. La dose dopo 2 giorni si accresce del doppio fino a 30 gr. e più se il flusso mostrasi ribelle: *Decotto* 2 dr. di radice in 1 lib. di acqua fino alla consumazione del 3. si propina a sorsi nel corso della giornata. Di questo decotto si può imbevere una piccola spugna per introdursi in vagina in caso di metrorragie.

CUBEBE. *Piper cubebe*. Semi tondi cinereo-foschi, muniti di gambo; contengono resina analoga al coppaive, estrattivo, poca gomma, olio resinoso, *cubebina*.

Azione, Uso, Indicaz. Opera da astringente elettivamente sulle membrane mucose, sulle vie

genito-orinarie: *Polvere* se ne cominciano a propinare 10 gr. al giorno nelle blenorree, goccette sifilitiche, ne' flussi mucosi annosi ed ostinati: *Pozione antiblenorroica*, cubebe 2 dr., acqua 3. once, zucchero 2, un cucchiaio ogni due ore nel corso della giornata finchè termini lo scolo.

CAMPEGGIO. Legno di un albero del Messico, di S. Domingo, della Giammaica, *haematoxylum campechianum*; è duro, rosso-carico, stitico; contiene molto acido gallico ed una sostanza particolare detta *ematina*.

Azione, Uso, Indic. Astringente assai energico: *Polvere* da 10 a 20. gr. al giorno nell'emorragie, disenterie e diarree croniche: *Il decotto*, *l' infuso* a caldo preparati con 2 once in 1. lib. di acqua si propinano a sorsi nei flussi cronici.

MONESIA. Albero dell'America meridionale di cui ignorasi il nome botanico. In commercio si conosce il suo estratto in massa a forma di focacce, bianca friabile, ha sapore di regolizia, solubile nell'acqua; contiene clorofilla, cera vegetale, materia grassa cristallizzabile, sostanza acre amarognola, poco concino, fosfato di calce (*Derosne ed O' Henry*).

Azione, Uso, Indic. Ottimo astringente e risolvente (*Forget*): *Estratto acquoso*, 2. pillole di gr. 5 ciascuna pe' primi 8 giorni una di mattina ed un'altra di sera nella vaginite cronica sifilitica ribelle ad ogni altro mezzo (*Baru*), ne' catarri cronici de' vecchi, scrofolosi, tisi al terzo stadio (*Dayàc*), nello scorbuto (*Laceranod*), nelle disenterie (*Montu e Monard*), nelle leucorree e diarree pertinaci (*Payean*), nelle dispepsie, leucorree, piaghe (*Saint Ange*), per conservare le gingive (*Buchez*).

ACACIA VIRGINALIS. La corteccia di queste albero coltivato ne' giardini è astringente molto attivo: *Polvere*, 1 dr. in 8. parti nel corso della

giornata fa cessare tosto leucorree e metrorragie croniche.

GUARANA. Estratto della *Paullinia sorbilis*, in grumi bruni, duri, leggieri poco amari; contiene gomma, materia resinosa rossiccia, olio grasso, concino, sostanza analoga alla caffeina (*de Chaesetus*).

Azione, Uso, Indic. Ottimo astringente: *Pastille* ciascuna di gr. 6 con 10 di zucchero: *Pillole* ognuna di gr. 10 da ripetersi più volte al giorno nelle diarree e disenterie croniche.

Varî preparati astringenti.

CREOSOTA. Sostanza liquida che si ottieno dal catrame per distillazione; ha consistenza oleosa, odore della carne affumigata del castorio.

Azione, Uso, Indic. Opera sui capillari arteriosi e venosi, sui follicoli mucosi da astringente e risolvente, ed impedisce la corruzione: *In veicolo* da 6. a 10. gocce in 1. lib. di acqua di fonte nelle pertinaci emottisi, flussi emorroidali, metrorragie profuse, nella tisi mucosa, nelle piaghe ed ulceri interne, nel vomito e disenterie croniche 2 a 5 volte al giorno: *Vapori* esalano da una boccettina che spesso si odora più volte al giorno nelle malattie suindicate e sopratutto nella tisi pomonale, nell'epistassi: *Esternamente* se ne bagnano filacce, piumacciuoli o si fa cadere a gocce sulle piaghe cancerigne e varicose, carie, ulceri, fistole, scottature, ferite, tumori bianchi, pustole, condilomi erpete, scabbia, elefantiasi almeno 2. volte al giorno: *Pomata*, ossido di zinco gr. 36. creosota gocce 10, grasso 1. oncia; si applica sulle parti anzidette con filacce 2 volte al giorno. La creosota è efficace nel diabete (*Corneliani*).

FULIGGINE. Sostanza nota che formasi col fumo ne' focolai; è stitica.

Azione, Uso, Indic. Opera da astringente, e depurante molto energico: *Pillole* ciascuna di 4. gr. facendone prendere da 4 a 6. al giorno nell' erpete squamoso e lichenoide ribelle ed in altre specie di questa malattia, nella tigna, nel cancro dell' utero, nelle flemmasie croniche, negli scoli mucosi: *Decotto*, preparasi bollendo per $\frac{1}{2}$ ora 2. pugilli di fuliggine pura e stiacciata in 2. lib. di acqua; si cola e si fa prendere a sorsi nelle indicate malattie, e si usa per *lavande*, 3 a 4 volte al giorno sulle piaghe erpetiche, ulceri, dartri, tigna; s' inietta nelle fistole all'ano, in vescica ed in vagina in caso di catarri cronici, sulle ossa cariate: *Pomata* se ne preparano varie. 1. *Pomata risolvente*, fuliggine once 2, con bianchi d' uova; si unge su gli erpeti, tigna: *Pomata contro la tigna*, fuliggine 2. once, solfato di zinco dr. 6. sugna once 4: 3. *Pomata semplice*, fuliggine e sugna 2. once a sorta si fanno bollire a dolce fuoco per 6 ore, mescolandosi bene con una spatola per praticarsi negli usi suindicati: *Unguentino*, in 12. once di olio di olive si fanno bollire 4. dr. di fuliggine per 2 a 3 ore e si unge sulle piaghe anzidette.

CATRAME. È la pece liquida del commercio che scola dalla scorza de' pini. Opera da astringente: *L' acqua* di *catrame* da $\frac{1}{2}$ ad 1. dr. fino a $\frac{1}{2}$ oncia nell' emottisi senza caldezza tre volte al giorno: *Lo sciroppo di catrame* da 3 a 4 cucchiaiate al giorno in poco decotto d' orzo nell' emottisi indicate e ne' flussi ventrali cronici; è vantata molto nell' emorroidi chiuse e fluenti.

ACQUA EMOSTATICA. *Menta piperita*, *balsamina*, *erba forte*, *calamo aromatico*, 6 lib. a sorta: *nepetella*, *puleggio*, *rosmarino*, *salvia*, *santolina maritima*, *eupatorio*, *sanicola europea*, *millefoglio*, *alchemila*, *centaura minore*, *frutta di cipresso*, *sommacco*, *piantaggine*, *ortica* lib. 2. a

sorta . corteccia di quercia , radice di consolida maggiore , di bistorta , di tormentilla , legno campeggio, pece greca, agarico bianco lib. 1. a sorta. Riduconsi le droghe indicate in minuti frammenti e si mettono in macerazione in un alambicco per 24 ore in s. q. di acqua ; quindi vi si rifonda altra acqua da coprire l'ammasso delle droghe , si distilla , ed ecco *l'acqua stagnotica* che è molto odorosa (*Monterossi*).

Azione , Uso , Indic. Eccellente astringente : *Internamente* da 2 a 4 once a riprese fra 24 ore nell' emorragie pertinaci, ne' profluvî ventrali , delle vie genito-orinarie, nelle piaghe interne: *Esternamente* se ne applicano pezzoline o filacce bagnate con leggiera pressione sulle parti grondanti sangue per qualsiasi cagione. Si può iniettare ne' seni fistolosi, nella vagina, nell' utero, nell' ano più volte al giorno in caso di scoli.

CONCINO. Principio astringente solido friabile color di sangue morto , assai stitico ; si scioglie tanto nell'alcool che nell'acqua , precipita la soluzione di colla forte.

Azione , Uso , Indic. Si considera a ragione come il più energico ed efficace astringente da preferirsi a quanti altri se ne sono dianzi esposti : *Soluzione acquosa* da $\frac{1}{2}$ ad 1 dr. in poca acqua o emulsione gommosa in più volte al giorno nell'emottisi , epistassi , flussi emorroidali , metrorragie ribelli , nelle diarree sierose, mucose , ne' catarri cronici , soluzioni di continuo, aneurismi, diabete pertinace : *Soluzione alcoolica* si preferisce esternamente sui tumori aneurismatici , varici mediante pezzoline bagnate che vi si applicano a permanenza: *Pillole* ognuna di gr. 6 da ripetersi da 4. a 6. volte al giorno ne' morbi succennati : *Cartine* ciascuna di gr. 10 da ripetersi 3 volte come sopra nelle malattie stesse.

POZIONE ASTRINGENTE DI PRODEL. Sci-

roppo di estratto di ratania 1. oncia, sciroppo di gomma arabica, concino polverizzato gr. 12, a piccioli cucchiai in 6 o più volte fra 24 ore nelle diarree e blenorragie preferendosi pe' ragazzi.

PILLOLE DI CAVARRA. Concino polv. gr. 12, zucchero gr. 72; se ne forma una pasta con sciroppo di cui fansi pillole di gr. 4 l'una propinandosene da 4 a 6 di mattina ed altrettante di sera.

GARGARISMO ASTRINGENTE. Idromelato di rose once 2, acqua stillata once 8, concino 3. scrop. Si preferisce per arrestare lo ptialismo mercuriale, alla fine della infiammazione dell' ugola, tonsille, faringe, più volte al giorno.

LIPAROLEO DI CONCINO. 130 gr. di concino ed acqua da farne una massa in un mortaio di vetro, 1. oncia di grasso da farne unguento che applicasi sulle piaghe inveterate, sull' anello inginale dilatato.

CLASSE V. - *Antelmintici.*

Gli *antelmintici* sono i farmachi semplici o composti che mediante la loro qualità nauseosa, alituosa ovvero acre e purgante stupidiscono, uccidono, eliminano gli entozoi dal corpo.

FELCE MASCHIA. *Aspidium filix mas* che vegeta ne' boschi, la cui radice è squamosa embricata ferruginea amara, nauseosa; la stessa contiene olio grasso, resina, zucchero, concino.

Azione, Uso, Indic. In ogni tempo è stato riputato attivo antelmintico: *Polvere* da 20. a 30. gr. in bolo o pezzettina a'ragazzi da ripetersi per più mattine ove manchino dolori viscerali: *Decotto* formato con 2. once di radice in 1. lib. di acqua fino al consumo del 3; si propina in 2 o 3. bibite nel corso della mattina: *Olio* da 8. a 20. gocce imbevendone un poco di mica di pane o

zucchero o facendone una pillola con polvere di corallina (1).

CORALLINA. Se ne distinguono due sorte: *la officinale* che appartiene a varie specie di *fuchi*, che vedesi in fusticini articolati, nodosi, bianco-rossicci, verdicci, giallicci, di sapore salato spiacevole, di odor di cloro, e contiene gelatina, allumina, idroclorato di soda, solfato, carbonato di magnesia, silice, magnesia, calce, ferro.

La corallina di Corsica che è il *fucus helmintocorton* che aderisce agli scogli in forma di gruppi nodosi, ramosi rosso-giallicci, amarognoli ed ha odore analogo a quello delle alghe, contiene gelatina, tessuto vegetale, idroclorato di soda, solfato e carbonato di calce, magnesia, silice, poco ferro.

Azione, Uso, Indic. Le specie di coralline anzidette operano da egregi antelmintici, e risolventi le durezze scirroidee: *Polvere* da gr. 20 a 30 in bolo o pastille che si fanno prendere di mattina e ripetonsi all'uopo: *L'infuso, il decotto*, preparati con $\frac{1}{2}$ oncia di corallina in 1. lib. di acqua si fanno bevere a sorsi ad infermi di verminazione: *Sciroppo di corallina ed olio di ricini*, $\frac{1}{2}$ oncia a sorta è ottimo antelmintico.

RADICE di GRANATO. *Punica granatum* indigeno della Persia e che coltivasi; si prescelga quello coltivato in luoghi sterili. Detta radice è grigio-gialliccia all'esterno, rossiccia nell'interno, amaro-stitica, nauseosa; contiene concino, e la *granatina*.

Azione, Uso, Indic. Da tempi assai antichi la radice di granato gode potere antelmintico,

(1) Alla radice di felce maschia comunemente si sostituiscono quelle della *felce femmina, dell' aristata* che sono anche comuni nelle selve.

e si sperimenta soprattutto valevole per espellere la tenia. *Metodo contro la tenia.* Si prepari un decotto con 2. onc. di corteccia di detta radice, e 2. lib. di acqua facendone consumare la metà, e si propina in 2 bibite coll'intervallo di $\frac{1}{2}$ ora. L'infermo al manifestarsi pizzicori, convellimenti, che annunziano l'uscita della tenia, starà seduto sul vase, finchè il verme non esca per intero. Ove non esca la tenia col semplice decotto, si propinerà 1. onc. d'olio di ricini, o meglio 2. gocce di olio di croton, oppure gr. 6 di ialapa e di coloquintide in pillola. Nel caso che con queste operazioni non si conseguisse l'effetto, e le sostanze tranguggiate si vomitassero, bisognerà dopo qualche altro giorno, ripetere l'uso del medicamento nella stessa guisa.

SEME SANTONICO. Si dice ancora sementina di Levante, che appartiene all'*artemisia iudaica*, che vegeta nella Giudea, nella Persia ec. È in piccoli grani bislunghi, verde-giallicci amarognoli, nauseosi, fragranti, carichi di un olio essenziale, resina, e materia estrattiva.

Azione, Uso, Indic. Efficace antelmintico, in virtù della sua qualità alituosa: *Polv.* da 10. a 20. gr. in cartine ad un adulto verminoso senza febbre e dolori: *Olio* da 10. a 20. goc. imbevendone un pezzettino di pane, o amido, e propinandolo al malato di vermi.

ARTEMISIA DI COLONNA. Vegeta nell'Abruzzo, ed è distinta col nome di *erba santonica.* È villosa, ha odor nauseoso, amaretta: *Decotto*, un manipolo dell'erba in 2. lib. di acqua finchè se ne consumi la terza parte, e si propina a cucchiai nel corso della giornata al verminoso: *La polvere* da 10 a 30 gr: *Lo sciroppo* da 1. a 2. onc. nelle stesse indicazioni.

TANACETO. È il *tanacetum vulgare* erba co-

mune, che ha i fiori giallo-dorati, nauseosi, carichi di olio volatile.

Azione, Uso, Indic. Opera da attivissimo antelmintico mercè l'olio nauseoso suindicato: *Decotto* con un pugillo d'erba in 1 lib. di acqua, che si fa bere all'infermo in due volte di mattina: *Polvere* da 20 a 30 gr. in ostia: *Scirop.* da 1 a 2 onc.: *Olio*, che si preferisce, da 6 a 10 goc. in caso di lombrici senza febbre ed irritazione.

MENTA. Si comprendono sotto tal nome più specie di mente come la *mentha sativa*, *rotundifolia*, *macrostachya* ec. Tutte tramandano un odor fragrante dovuto ad un olio essenziale che contengono.

Azione, Uso, Indic. Ottimo antelmintico: *Acqua distillata* da 1 a 2 once: *Suco*, da 1 a 2 dr: *Olio essenziale* da 2 a 4 gocce in 6 once di acqua, da propinarsi di mattina in caso di verminazione pertinace, purchè non vi sia irritazione addominale, poichè godono potere eccitante.

FIORI DI KWOSO. Appartengono ad una pianta malvacea arborea che vegeta in Abissinia(*Abbadie*); contengono amido, materia estrattiva, resina verde odorosa: *Polvere* dr. 2 ÷ si fanno ingollare; dopo alcune ore la tenia si muove nelle intestina e quindi esce.

STAGNO. Nello stato regolino questo metallo è bianco-argentino molto malleabile. Opera da egregio antelmintico: *Polvere* da 4 a 10 gr. in un bolettino si propina di mattina avverso i lombrici e la tenia: *Specifico antietico di Poterio*, risulta dall'unione di potassa, ossido di stagno ed antimonio. È in disuso, ma volendosi si propinerà alla stessa dose di sopra indicata: *Idroclorato di stagno*, *liquore fumante di Libavius*. Opera da risolvente e calmante. Si comincia dall'usarne la 16. parte in 1. dr. di acqua facendone prendere 4 gocce almeno 3 volte al giorno,

accrescendone la dose progressivamente nell'epilessia, nell'erpete crostoso.

Composti antelmintici.

Decotti antelmintici. Si possono fare ottimi decotti antelmintici con oncia 1 di erba tanaceto e santonica, 1 oncia di corallina in 1 lib. di acqua di cui si fa consumare la terza parte, ed il residuo si dà agl'infermi nel corso della mattina.

Boli e pezzettine antelmintiche. Si uniscono 1 dr. di polvere di semi santonici, 2 di corallina polverata, 1 di mercurio dolce, ÷ dr. di polvere di ialapa, cioccolatte o mele q. b. e se ne formano 50 pezzettine di 10 a 20 gr. l'una, delle quali si dà 1 all'infermo a seconda dell'età.

Sciroppi antelmintici. Colle piante antelmintiche di sopra indicate si possono formare sciroppi contro i vermini; ma il sig. *del Grosso* ultimamente ne ha composto uno ch'è il seguente: 1 oncia di corallina di Corsica ben lavata si bolle in 2 lib. di acqua piovana finchè si riduce alla metà. Poscia si filtra in un vaso ove sieno state messe ÷ oncia di seme santo, rabarbaro dr. 2 ÷, scamonio dr. 1. ben polverati; dopo 24 ore si filtra spremendo la massa e con 1 lib. e mezza di zucchero se ne fa sciroppo a blando calore; si filtra e si conserva in bottiglie merigliate, dandosene a bambini un cucchiaio da caffè ed agli adulti due per mattina.

Apozema vermifugo. Si forma ponendo due once di melogranato grossamente polverizzato in un imbuto e si satura con acqua bollente in tal quantità da filtrarne 15 once; questo idrolato si amministra come antelmintico da 1 a 2 once la volta.

Specifico di Nuffer. Consiste in propinare all'infermo 2 o 3. dr. di polvere di radice di felce maschio e dopo due ore una pillola formata da 12 gr. di mercurio dolce, altrettanti di scammonio,

e cinque di gomma gotta. Questo specifico un tempo è stato in gran voga presso i medici, e si potrebbe adoperare nelle occorrenze.

Sciroppo vermifugo di aglio. Si fa infondere una parte di aglio in sei parti di acqua bollente; in questa infusione passata per un pannolino si fanno sciogliere 16 parti di zucchero bianco, ed a bagno maria si cuoce a consistenza di liquido; si usa come ottimo vermifugo da 2 a 4 once per volta a seconda dell'età.

Elettuario tenifero di noci di galle. Due parti di noci di galle, elettuario di cassia 14.; formasi un tutto omogeneo da prendersene due once la mattina in 4. parti bevendosi dopo un infuso di felce recente.

Biscottini vermifughi. 24 gr. di estratto di noce di galle, altrettanto di calomelano preparato a vapore, si mescolano e se ne formano 12. biscottini di 2. dr. l'uno, e se ne fa prendere uno per mattina a' fanciulli.

Acqua teriacale. Si propina da ÷ ad 1. oncia come ottimo antelmintico a' ragazzi nel corso della giornata; oppure si unisce: acqua teriacale 1 oncia, sciroppo o sugo di cedro 2 dr. che dassi a cucchiai nel corso della giornata.

Sezione V. - *Amari puri.*

Che operano a preferenza sull'apparecchio gastrico.

GENZIANA MAGGIORE. La radice della *Gentiana lutea*, ch' è cilindrica, bruna all' esterno, gialliccia dentro, porosa, amarirsima; contiene sostanza oleosa verdiccia, gomma, materia colorante gialla, acido libero, *genzianino* che è in forme di aghi gialli.

Azione, Uso, Indic. Risolutiva senza riscaldare: *Polvere* da 20. a 30 gr. in cartina di mattina: *Decotto* con due dr. di radice in 2 lib. di

acqua mattina e sera: *Estratto* da 10 a 20. gr in 6. pillole metà la mattina e metà la sera nella dispepsia per ostruzioni annose, nella clorosi, scrofola, scorbuto, profluvi mucosi cronici, timpanite. *Il Genzianino* da 6.a 10 gr. fino a 20 a 30. giorno nelle febbri intermittenti nelle lunghe cure.

GENZIANELLA. *Gentiana acaulis* che vegeta ne' monti di Abruzzo ed ha foglie ovali-lanceollate a rosetta, contiene molta materia amara.

Azione, Uso, Indic. Più energica della genziana maggiore: *Decotto* 1. dr. di erba in 2. lib. di acqua a tazze metà di mattina e metà di sera nell'affezione emorroidale cronica, ostruzioni fredde, intermittenti annose: *la polvere*, *l'estratto*, l'*infuso* come sopra.

CENTAURA MINORE. *Erythraea centaurium*, e ba comune nelle selve; ha lo stelo dicotomo ed i fiori gialli; tutta la pianta è amarissima e contiene il *centaurino*: *Decotto*, *infuso a-caldo* preparasi con 2. dr. di erba in 1. lib. di acqua nelle febbri intermittenti semplici e di primavera, nelle lievi ostruzioni, di fegato, di milza, nella dispepsia per emorroidi.

ASSENZIO. *Artemisia absynthium* erba annuale molto amara; contiene estrattivo amaro, olio volatile. L'*a. arborescens* comune è meno attiva.

Azione, Uso, Indic. Risolvente con particolare azione sul sistema glandolare, ed antelmintico: *Decotto ed infuso* 2. dr. di cime dell'erba in 1. ÷ lib. di aequa che propinasi metà di mattina e metà di sera nella dispepsia, e nelle ostruzioni da preferirsi per gli anziani e vecchi. S'inietta nell' orecchio per uccidere insetti che vi s' introducono, se ne bagnano gli occhi per prevenire le conseguenze del vajuolo, la faccia per impedire i butteri: *Estratto* si comincia con 10 gr. e si accresce fino a 20 gradatamente in 4 pillole da farle prendere mattina e sera nelle malattie anzidette, per un pajo di mesi: *Tintura senza spirito*,

oggi è assai estimato da 10. a 20. gocce ed anche più in un decottuccio amaro o caffè nelle dispepsie specialmente de'vecchi e di coloro che patiscono di ostruzioni e di emorroidi.

CARDO SANTO. *Centaurea benedicta* che vegeta ne'luoghi sabbiosi; ha le foglie sinuoso-dentate, calici con lunghe brattee spinose con bianchiccia villosità; contiene molto principio amaro, nitrato di potassa: *Il Decotto ed infuso*, preparati con 2. dr. a $\frac{1}{2}$ dell'erba in 1. lib. di acqua si propina nelle febbri intermittenti di primavera, nelle dispepsie, ostruzioni epatiche con itterizia metà di mattina e metà di sera: *Acqua stillata*, 4 once si amministrano di mattina nelle indicate malattie e specialmente nel periodo del l'esiccazione del vaiuolo (1).

TRIFOGLIO FEBRINO. *Menyanthes trifoliata*: erba con steli carnosi e foglie ellittiche ternate che vegeta ne' luoghi paludosi; è amara e contiene resina verde, principio estrattivo molto amaro, fecola, gomma bruna, acido malico, acetato di potassa: *Polvere* da 20 a 30 gr. di mattina nella dispepsia, nella gotta, metrorragie, verminazione cronica: *Il decotto*, *l' infuso* preparati con 1. oncia di erba in 1. lib. di acqua si fan prendere in tre volte al giorno nello scorbuto, nelle ostruzioni: *L'estratto* da 10 a 20 gr. in più pillole: *Lo sciroppo*, *il sugo* alla dose di 1 oncia nelle malattie stesse ogni mattina.

CAMEDRIO. *Teucrium chamaedrys*: suffrutice che vegeta sui colli calcarei meridionali. Dal volgo è detta *querciuola* perchè le sue foglie assomigliano a quelle della quercia; è amarissima e contiene molto estrattivo. L'azione è analoga

(1) Al cardo santo si possono sostituire la centaura maggiore, *centaurea centaurium*, il cardo stellato *c. calcitrapa; lo cnicus strictus, c. lanceolatus et.*

altri amari : *Il decotto* preparato con 1. oncia di erba in 1. lib. di acqua, si propina in più volte al giorno nelle febbri intermittenti, nelle ostruzioni, nella clorosi, nell'ascite.

SCORDIO. *Teucrium scordium*, erba amara, che contiene materia estrattiva odorosa. Opera come le sostanze precedenti, e da cicatrizzante: *Il decotto*, *l infuso* formati con 2. dr. a ÷ oncia di erba in 1 lib. di acqua si fanno prendere metà di mattina e metà di sera nelle dispepsie de' vecchi.

CAMEPIZIO ED IVA ARTETICA. Il primo è l'*ajuga cha-maepythis* ed il secondo l'*a. Iva* che vegetano sui colli calcarei; contengono materia estrattiva amara. Migliorano le condizioni degli organi chilopoitici : *Il decotto e l'infuso* preparati con 2 dr. dell'erba in 1 lib. di acqua si fa prendere metà di mattina e metà di sera nell'artrite, nella podagra cronica.

OSMUNDA. *O. regalis* felce che presso noi vegeta al lago di Fondi; la sua radice rara nelle officine è composta di fibre cilindriche aggruppate brunogialle, di sapore stitico, perchè contiene concino.

Azione, Uso, Indic. Si crede ottima nella rachite, perchè impedisce la morbosa condizione che non fa apporre alle ossa fosfato calcare : *Sciroppo* (in cui entra anche il ferro) si propina ai ragazzi rachitici ogni mattina alla dose 1 oncia. Lo sciroppo di osmunda delle farmacie si prepara colle radici di felce maschia: cosa mal fatta.

ROBBIA DE' TINTORI. Si coltiva; ma si raccoglie la *rubia peregrina* che vegeta nelle siepi. La radice è lunga grossa quanto una penna da scrivere, nodosa, amaro-stitica; contiene concino, acido ossalico, *alizarina* e *eritrodonina* che sono principi coloranti.

Azione, Uso, Indic. Gode potere astringente e colora le ossa di coloro che ne fanno uso; sicchè si crede efficace nella rachite : ciò che è

falso; *Il decotto* preparasi con 2 dr. di rad. in 1 lib. di acqua finchè se ne consumi il 3: in 2 a 3 volte al giorno ne'flussi mucosi cronici e nella. rachite: *L'estratto* da 10 a 20 gr. in 3 volte a giorno.

ARTEMISIA VOLGARE. Vegeta ne' luoghi incolti. La radice è bigia, piccante, nauseosa; contiene materia amara azotata, olio volatile.

Azione, Uso, Indic. Si è sperimentata ottima nell' epilessia (*Burdach*, *Wutzer*, *Magliari*, *Bierman*). Potrà giovare nell'epilessia non sostenute da vizî organici, ma da soli turgori cronici addominali: *Polvere*, 1 gr. ogni ora a' ragazzi minori di un anno, 2 a quelli di sopra; agli adulti da 20 a 30 gr. in due parti per un mese di di cura: *Il decotto* preparasi con 4 dr. di radice in 1. lib. di acqua da farne consumare il 3, e dassi metà di mattina e metà di sera.

MUSCO ARBOREO. *Parmelia plicata*. In forma di filamenti intrecciati barbati su i vecchi alberi. È amaro, nauseoso, ed opera elettivamente sulle vie respiratorie, abbattendone i cronici turgori: *Decotto*, ÷ oncia in 1 lib. di acqua fino alla consumazione della terza parte, si fa prendere raddolcito con zucchero al 3 stadio della tosse convulsiva, ne' catarri cronici per 20 giorni. Si preferisca quello che vegeta sulla quercia (*Baglivi*).

GOMMA AMMONIACA. Si ricava dalle radici dell'*heracleum gummiferum* ombrellifera che vegeta nell' Africa e nella Persia. È in masse bianco-giallicce, amare, e si compone di gomma, resina, bassorina, si scioglie nell' acqua.

Azione, Uso, indic. Opera a preferenza sulle mucose delle vie respiratorie; risolve i fallicoli cronicamente inturgiditi, e promuove l' espettorazione: *In polvere* 6 a 12 gr. in una cartina: *Pillole* di gr. 5 l'una: *Emulsione* che si prepara sciogliendone ÷ dr. in ÷ lib. di acqua. Si fan-

no prendere i suddetti pseparati in più volte al giorno ne'catarri e bronchiti croniche, nella tisi. Entra nella massa del *Quarcetano*.

FIELE DI TORO. La bile del bue fatta spessa che è amarissima. Opera da deostruente e risolvente: *Pillole* ciascuna di 6. gr. con 2. di estratto di cicuta da ripetersi mattina e sera nelle lente ostruzioni. Si può accoppiare ad egual dose di etiope minerale, di carbonato di ferro, e ad altri marziali, a mercuriali, ad altri amari suindicati.

Varie droghe esotiche.

LEGNO QUASSIO. Appartiene al *quassia amara*: albero del Surinam; è in pezzi cilindrici bigi leggieri odorosi; contiene mucilagine e *quassina*.

Azione, Uso, Indic. Minora la morbosa sensibilità e contrattilità dello stomaco e de'nervi che vi si dirigono: *Infuso* 1 dr. di legno per 12. ore in 1. lib. di acqua, si cola e si dà metà di mattina e metà di sera nella dispepsia, ippocondria, ostruzioni fredde, ingorghi mesenterici cronici, gotta, accompagnate da eruttazioni, acidità per 1 a 2 mesi.

THE. *Erba tè*. Foglie del *thea bohea et viridis* arbuscelli della China e del Giappone. Si distingue il *te perlato*, il *verde*, quello di *Hysson*, *di Ruy*, *di Congo*, *il cinese*. È verde-cupo, plumbeo rotolato, amaro di odor piacevole; contiene tannino, estratto amaro-stitico, olio volatile, *teina*.

Azione, Uso, Indic. Gode potere calmente, scemando la squisita sensibilità dello stomaco, e promuove il sudore: *Decotto ed infuso* $\frac{1}{2}$ dr. in 6. once di acqua si propina in due tazze nelle ore vespertine nelle affezioni reumatiche e

catarrali croniche, nelle dispepsie pertinaci, nella podagra ed affezioni calcolose.

CAFFÈ. Il noto seme della *coffea arabica*; contiene gomma, resina, acido gallico, malico, elagico, zucchero, olio concreto, solfato di ferro, legnoso (*Perretti*).

Azione, Uso, Indic. È amico dello stomaco, facilita la digestione quando non se ne abusa : *Il decotto* giova nelle dispepsie ed acidità dello stomaco : *Il fumo* nell'atto che il caffè si abbronza è ottimo nelle croniche ottalmiti e nell'asma, nelle tossi, catarri cronici (1).

COLOMBO. La radice del *menispermum palmatum* albero del Ceylan. È in pezzi rotondi col centro gialliccio', molto amaro ; contiene fecola, olio odoroso volatile, altro fisso, diversi sali e la *colombina* : *Decotto* con 1. dr. in 6. onc. di acqua di mattina nelle dispepsie, vomito e diarree croniche.

Controind. Ne' morbi acuti e febbrili gli amari riescono nocivi, perchè operano meccanicamente stizzando le parti sensibili. Si usino ne' perfetti cronicismi, ne' quali giovano assai, specialmente ne' vecchi.

CLASSE VI. -- *Eccitanti.*

I farmachi compresi in questa classe sono odorosi, fragranti; contengono principi aromatici, alcoolici, resinosi, volatili. Operano a preferenza sui nervi e sul sistema irrigatore, il quale accelera le sue battute ; determinano sangue al cervello producendo oppressione.

(1) Ginseg. Radice del *panax quinquefolium* della Cina e Canadà; ha la grossezza di un dito, è rugosa all'esterno, bianco-gialliccia dentro, amara.

Radice di Lopez ; è in fette di color giallo-carico, contiene materia colorante solubile nell'acqua, sostanza resinosa, estrattivo, sali neutri.

Il decotto con ÷ dr. in 6 once di acqua in una tazza, di mattina nelle dispepsie annose. Sono in disuso.

Calmano indirettamente;producono sete, perchè le superficie mucose fansi aride, accrescono la temperatura del corpo ec.

Varie droghe indigene.

CAMOMILLA. Erba corimbifera, *matricaria camomilla*, e la camomilla romana, *anthemis nobilis* i cui fiori e foglie hanno grato odore aromatico. Da fiori si ricava un olio volatile color zafferano : *Il decotto e l'infuso* preparati con 1. pugillo di erba o di fiori in 1 lib. di acqua opera da sedativo ; si propina per sedare le convulsioni isteriche , coliche flatulente , dolori della mestruazione , cardialgia , nell' amenorrea per cagione di spasmi: *Bagnuoli* preparansi col decotto in copia maggiore con poco aceto e si applicano come risolventi sulle parti contuse , dilacerate , irritate, infiammate : *Estratto* da 10 a 20 gr. in più pillole nelle malattie indicate e nelle febbri intermittenti : *L'olio* che è eccitante assoluto da 4. a 6. gocce in qualche veicolo si usa contro le febbri suddette.

SALVIA.La *salvia officinalis* e le sue varietà colle foglie rugose tomentose , crenate. La *s. sclarea* che ha foglie larghe tomentose, lunghe brattee, di odore penetrante grato. Contengono principio amaro, astringente, aromatico, olio essenziale canforeo. Operano da eccitante diffusivo : *Il decotto e l'infuso* con 1. pugillo di erba e $\frac{1}{2}$ lib. di acqua si prendono come il caffè nelle cachessie per intumescenze glandolari, nella clorosi, nella leucorrea, nella dispepsia de'letterati.

ISSOPO. *Hyssopus officinalis* della famiglia delle labbrate,e che ha odor grato,sapore caldo aromatico; contiene zolfo ed olio essenziale , sostanza amara. Eccitante diffusivo con azione elettiva sugli organi respiratori : *Il decotto, l'infuso* con un pugillo di sommità di erba in 1 lib. di acqua si fan pren-

dere a tazze raddolciti con sciroppi ne'catarri cronici, nell' asma umido di mattina e sera: *L' acqua stillata con poco acido idroclorico* è detersiva e toglie le macchie sulla cute colle ripetute lavande.

MARRUBIO BIANCO. *Marrubium vulgare* che vegeta ne' colli aridi, ed ha le foglie opposte ovato-cuoriformi rugose, coperte di bianco tomento; è amaro, contiene materia estrattiva, olio volatile. Opera elettivamente sugli organi respiratori da incitante: *Decotto* con 1 oncia di erba in 1 lib. di acqua si fa prendere a tazze raddolcito con sciroppo ne' catarri cronici, tisi pituitose, nell'amenorrea per torpore uterino.

DITTAMO CRETICO. *Origanum dictamnus* suffrutice con foglie rotonde bianco-villose, che vegeta sul monte Idi, e si coltiva; ha odore aromatico, sapore caldo piccante. Opera da incitante diffusivo: *Decotto ed infuso* con $\frac{1}{2}$ oncia di erba in 1 lib. di acqua si propinano nelle dispepsie de' vecchi, e come espettorante nelle malattie toraciche suindicate preferendosi nelle lente bronchiti.

MELISSA. *Melissa officinalis* comune nelle siepi, le cui foglie cuoriformi villose hanno sapore di cedro ed odore penetrante; contiene olio volatile, materia molto amara. È ottimo incitante diffusivo sul sistema nervoso: *L'acqua distillata*, *lo spirito* di melissa si fanno prendere la prima a cucchiai, il secondo a gocce e si fa odorare, strofinare nelle nevrosi cloniche, nella ippocondriasi, nelle asfissie, lipotimie, cefalgia quando non vi è dolore, febbre. Entra nelle pozioni sedative.

LAVANDOLA. *Lavandula spica* i cui fiori sono odorosi fragranti, hanno sapore caldo, amaro, contengono olio volatile canforato. Attivo stimolate tutta la macchina: *Il decotto*, *l'infuso* con 2 pugilli di erba fiorita in 1 lib. di acqua si amministra di rado nelle vertigini, nelle cefalee, ne'tremori: *L'o-*

lio si strofina lungo la colonna vertebrale ed altre regioni in caso di dolori cronici, paralisi.

ROSMARINO. *Rosmarinus officinalis*, che è arbuscello, le cui foglie e fiori sono odorosi, fragranti, contenendo un principio oleoso aromatico: *Bagno aromatico*, nell'acqua ordinaria si fanno bollire fiori e foglie di questa pianta che un tempo si usava nelle annose paralisi e reumatismo.

ANGELICA. Radice dell'*Angelica archangelica* che vegeta ne' monti settentrionali di Europa, ed è legnosa, grossa un pollice, fusiforme, rossiccia fuora, bianchiccia dentro; ha sapore piccante aromatico; contiene estrattivo gommoso, e resinoso, olio volatile. È un forte incitante diffusivo sul sistema nervoso ganglionare in particolare: *L'infuso* con 2. dr. di radice in 1. lib. di acqua: *L'estratto* e la *polvere* da 10. a 20. gr. in pillole più volte al giorno nelle coliche flatulenti, nelle cefalee, nell'amenorrea, ne'soggetti deboli e non febricitanti.

FOGLIE FIORI E PERICARPIO DI ARANCIO. Sostanze amare aromatiche; i fiori contengono materia gommosa, albumina, zolfo, acido acetico, acetato di calce; il pericarpio è pregno di olio volatile. Operano da eccitanti diffusivi e non da calmanti come da taluni si crede: *Acqua stillata* si adopera come veicolo e ristorante, per rendere grate pozioni, bevande, decotti: *Decotto* con 1. dr. di fiori o di foglie in 1. lib. di acqua si usa a sorsi nell'isterismo, epilessia, e nelle convulsioni senza febbre e calore.

BACCHE DI GINEPRO. Appartengono al *iuniperus communis* che vegeta sui monti di Abruzzo: mature sono cerulee, aromatiche, dolci-amarette, contengono un olio resinoso. Alle stesse che sono picciole si sostituiscono quelle del *juniperus oxycedrus*. Eccitano e corroborano sopratutto lo stomaco: *L'estratto* da 10 a 20 gr. in più pillole o

sciolto in 4 once di acqua nella dispepsia, convalescenza de'vecchi dopo il corso di morbi acuti: *Roob*, costa di estratto zucchero ed acqua a consistenza di sciroppo da usarsi a cucchiai come sopra.

ARISTOLOCHIA. Le radici tuberose *dell'a.longa, et rotunda* fosche e rugose all'esterno, giallicce dentro, acri amare, aromatiche, contengono materia estrattiva resinosa, principio acre. Si credea un tempo che promuovessero i mestrui attrassati; ma ciò è chimerico; piuttosto sono purgative ed emmenagoghe per azione di contiguità: *Bolo aperitivo*, polv. di aristolochia gr. 6, aloe gr. 10, mirra gr. 6. con s. q. di mele da propinarsi di mattina alle amenorroiche deboli.

SABINA. *Iuniperus sabina* frutice che vegeta sui monti di Abruzzo; ha le foglie embricate, odorose acri, amare; contengono un olio volatile terebintaceo. Opera elettivamente sull'utero da eccitante diffusivo ed è antelmintica: *Decotto ed infuso* con 2. dr. di foglie in 1. lib. di acqua da darsi a riprese nel corso della giornata alle amenorroiche per torpore, e per affezione nervosa cronica; ed è controindicata quando vi è pletora e caldezza: *La polvere* da 10 a 20 gr. alle donne adulte in bolo con mele; e si sparge sulle piaghe ed ulceri annose e bavose per cicatrizzarle: *Pomata*, costa di 2 parti di estratto alcoolico di sabina, e 20 di unguento digestivo, e si usa per rianimare le piaghe ed i fonticoli che tendono a cicatrizzarsi.

MENTA PIPERITA. Vegeta ne'luoghi umidi; ha sapore aromatico canforato; prima riscalda, e poi ha luogo un senso di freschezza sulla lingua. Opera da eccitante diffusivo: *Acqua distillata* si usa come ristorante per le donne isteriche, e pe'vecchi, alla dose di oncia $\frac{1}{2}$ in più volte; ed ordinariamente si unisce a pozioni eccitanti.

Variedroghe esotiche eccitanti.

CANNELLA. Corteccia del *laurus cinnamomum*: albero del Ceylan; è crassa mezza linea, avvolta a cannello, leggiera, levigata; ha sapore caldo, odore aromatico dovuto alla canfora che contiene. Eccita fortemente con diffusione in tutta la macchina: *Acqua distillata*, è latticinosa aromatica e grata; si usa come ristorante talvolta ne' vecchi e snervati, convalescenti. Fa d'uopo evitarsi ne' recenti scioglimenti, dispepsie irritative e febbri acute. Si può serbare per rendere grate bevande, rosolî (1).

ARNICA MONTANA. Sono le corolle de' fiori linguettate giallo-amaro astringenti aromatiche; contengono resina balsamica, sostanza amara nauseosa analoga alla *citisina*, gomma, albumina, sali. Opera da incitante diffusivo sul tubo digerente e centri nervosi: *Polvere* da 4 a 6 gr. in ostia: *Pillole* 2 colla stessa dose ed altrettanta di estratto di valeriana; se ne preparano *infuso* e *decotto* con 1 scrop. di fiori in 8 once di acqua da propinarsi in tre volte al giorno nelle annose paralisi, nell'amaurosi, nelle febbri nervose; ma suole esser nociva in queste ultime.

NOCE MOSCATA E MACIS. La prima è il frutto della *myristica aromatica* della grossezza di una picciola noce rossiccia, assai aromatica; contiene un olio fisso. Il secondo è uno strato di materia untuosa aromatica che contiene olio e *stearina*. Opera da eccitante diffusivo sul sistema nervoso: *Polvere* e *rasura* da 10 a 20 gr. in 4 pillole nella dispepsia, reumatismo cronico per strofinazione.

SERPENTARIA VIRGINIANA. È la radice dell'*aristolochia serpentaria* che risulta da fibre brunicce di odore aromatico penetrante, e sapore assai caldo; contiene olio essenziale abbondante, prin-

cipio amaro, materie resinose, calce, ferro, silice, malato e fosfato di potassa, la *serpentarina* ch' è un principio particolare. È uno de' più cospicui eccitanti diffusivi su tutt' i tessuti: *Polvere* da 10 gr. a dramma ÷ : *Decotto ed infuso* con 2 dramme in 1. lib. di acqua. Alcuni l'usano nelle febbri dette putride colliquative adinamiche; ma riflettendo che le stesse nascono da infiammazione estrema cangrenosa, dev'essere controindicata.

STORACE. Resina addensata in forma solida e liquida. La prima si ottiene dall'albero detto *stirax officinale* che è in pani grossi quanto un pugno, o in grani trasparenti rosso-bruni, fragili, a frattura brillante, si fa molle fra le dita, offre odore balsamico, sapore caldo, amaro, contiene resina, acido benzoico. La seconda specie si ottiene dal *liquidambar stiraciflua* ed ha consistenza semi-fluida, è rossiccia, di odore resinoso, contiene la stiracina. Operano come gli altri eccitanti resinosi. Ora fan parte della massa di storace, che si usa in pillole di gr. 5 l' una ne' catarri cronici, nella tisi innoltrata.

BALSAMI. 1.° Il *balsamo* di *Tolù* si ottiene dal *miroxylon toluifera*, albero dell'America meridionale, ed è solido, molle, friabile quando è secco, e rossiccio con tessitura cristallina semitrasparente, di odore grato, sapore caldo.

2. *Balsamo del Perù.* Si ottiene dal *myroxilon peruifera.* Vi è il *liquido* ch' è bruno carico opaco, di odore gratissimo; il *solido* è amaro, di odore e sapore più forte, contiene resina, ed acido benzoico.

2. *Balsamo di coppaive.* Si ricava dal *copaifera officinalis* albero del Brasile; ha consistenza oleosa, è trasparente bruno-gialliccio, di odore aromatico; costa di resina e di olio essenziale.

AZIONE. I balsami suindicati sono eccitanti diffusivi, ma operano ancora come astringenti, a

preferenza sulle membrane mucose, frenano i flussi cronici scompagnati da febbre e da irritazione.

Uso, ed Indic. *In veicolo* da 10 a 20 gocce in 1 lib. di emulsione de' semi freddi, di canape, di soluzione di gomm' arabica, accrescendosi fino a ÷ dr. col progresso del tempo, e si propina a riprese nelle pertinaci blenorree, ne' catarri cronici delle vie aeree, per più tempo: *Pillole*, ognuna costa di 6 gr. di balsano del Tolù, o del Perù solido: *Sciroppo tolutano,* 8 once di balsamo polverizzato si fanno stare per 12 ore a bagno maria in 2. lib. di acqua, si filtra, e vi si aggiunge il doppio del suo peso di zucchero, e se ne propina un cucchiaio tre volte al giorno nelle blenorree. *Pastille balsamiche* costano di 2 once di balsamo sciolto in 36 di alcool, si filtra, e vi si mischia q. b. di gomma dragante, e se ne fanno pastille di 18 gr. l'una; tre al giorno nelle malattie suddette: *Balsamo* di *Coppaive* e *cubebe*; balsamo puro ed estratto di cubebe lib. 1 a sorta si mescolano in un mortaio di marmo, e quindi vi si aggiungono tuorli di uova, nonchè q. b. di polvere di liquirizia o altra, formandosene confetti di 18 gr. l'uno da farne prendere 2 o 3 al giorno nelle blenorree e catarri anzidetti: *Injezione* da ÷ ad 1.dr. di balsamo di coppaive in 1.lib. di decotto di malva, da iniettarsi attentamente nell'uretra, in vescica in caso di scoli mucosi cronici, dopo minorato il riscaldamento e il dolore mediante gli antiflogistici.

TREMENTINA. La comune ricavasi dal *pinus larix*. La trementina di Venezia dal *pistacia terebinthus*. Questa ultima è vischiosa, trasparente giallo-verdiccia, amara; ha odore di viole; è composta di resina, olio essenziale senza colore, ha odore sgrato.

Azione. Analoga agli altri resinosi suindicati, poichè stimola ed eccita energicamente la mac-

china, e sopratutto le membrane mucose sulle quali opera a preferenza.

Uso, Indic. Da 4. a 10. gocce in $\frac{1}{2}$ lib. di decotto di malva, di altea, di orzo, di gramigna a riprese ne' catarri cronici polmonali, vescicali, uretrali, nelle blenorragie pertinaci. Colla dose medesima s'imbevono pezzettini di zucchero, di amido, di pane a guisa di pillole che si fanno ingollare 3 volte al giorno ne' morbi stessi: *Clisteri* 1 oncia di olio essenziale in 1. tuorlo di uovo in acqua bastevole per lavativo in caso di sciatica, peritonite cronica, disenterie ostinate: *Collirio*, olio di trementina 4 dr., tuolo di uova 1. emulsione di mandorle once 4 nelle ottalmiti, ulceri, piaghe: *Strofinazioni*, 1. oncia sciolta in alcool si strofina lungo il corso de' nervi lesi in caso d'ischiade, reumatismo, artrite, ed ogni sorta di cronica infiammazione.

Controind. Nelle acute infiammazioni e massime nella metro - peritonite recente, in cui sembra essersi a torto vantata.

AMBRA O SUCCINO. È in pezzi vitrei, fragili giallo - rossicci, collo strofinio diviene elettrica; brucia facilmente e tramanda grato odore; contiene acido succinico ed olio che se ne separa per distillazione.

Azione, Uso, Indic. Eccitante diffusivo elettivamente sul sistema nervoso e cerebro - spinale: *Sale di succino* ch' è bianco trasparente, acretto da 6 a 10 gr. fino a 20 si commenda nelle paralisi inveterate, nevralgie, ed altre nevrosi; ma ora è in disuso, perchè le riaccende: *Uso esterno*, l'olio e la tintura si strofinano sulle parti dolenti per croniche nevrosi, dolori, ec.

MUSCHIO. Sostanza segregata in due follicoli ne'lati dell'umbilico del *monschus monschiferus* animale che vive nel Tibet, e nella Siberia. Costa di piccoli otricelii molli quando sono freschi, friabili se

sono stanti rosso - scuri o nericci , di odore penetrantissimo , disgustosi : contiene un olio assai penetrante , e resina animale.

AZIONE. Incitante di primo ordine sull'apparecchio cerebro - spinale e nervoso , accrescendo il moto circolatorio ed il calore.

USO, INDIC. Pillole 2. formate con 4 a 6 gr. con poco amido o mica di pane. Da taluni si commenda nelle febbri soporose , nel tifo , e nelle nevrosi in cui credesi debolezza ; ma oggigiorno giustamente si è eliminata questa pratica , poichè la natura infiammatoria di dette malattie non ne permette l'uso.

CASTORIO. Sostanza segregata in alcuni follicoli negl'inguini del *castor fiber* animale che vive in Russia e nell'America settentrionale. Il castorio di America ha la consistenza del mele quando è fresco; secco è granelloso e diffusivo. Quello di Russia è in follicoli rotondi , compressi , bruno-cedrini ; contiene colosterina , materia resinosa , estrattivo , olio volatile e la castorina.

AZIONE , USO , INDIC. Eccitante diffusivo come la sostanza precedente , ma un poco più mite : *In polvere* da 4 a 10 gr. fra 24 ore in 2 o 4 cartine o pillole con estratto di valeriana gr. 10 : *La tintura* da 10 a 12 goc. ogni due o tre ore in una tazza di decotto , nelle febbri nervose tutte , in cui , sebbene da taluni venga commendato , pure riesce dannoso; nelle nevrosi croniche si preferisce.

AMMONIACA. L'ammoniaca liquida che è l'acqua pregna di gas ammoniacale detta ancora *alcali fluore*. È limpida, di odore molto penetrante, caustica.

AZIONE , USO , INDIC. Eccitante diffusivo internamente ; all'esterno epispastica. Da 6 a 10 goc. in 3 once di acqua semplice o distillata unita a poco sciroppo alcuni la vantano nelle dispepsie ,

nella colica flatulenta, nel morso della vipera, nell'asfissia, e nelle malattie tutte convulsive. Esternamente la semplice ammoniaca liquida è giovevolissima sui tumori lattei, sulle parti paralizzate e dolenti, nelle profuse emorragie; strofinasi sulle varie parti del corpo in caso di nevrosi, asfissia, annegamento. Opera da rivulsivo, sottrae calorico, e riesce assai utile per prevenire il parosismo epilettico, quando se ne affaccia l'aura: *Pomata di Gondret*, costa di parti eguali di ammoniaca liquida e grasso porcino, e e si unge sulle parti affette.

CARBONATO DI AMMONIACA. Alcali concreto ch'è bianco, ha odore di ammoniaca molto penetrante, acre, si scioglie nell'acqua, si volatilizza nell'aria. Questo sale opera come l'ammoniaca diffondendo la sua azione eccitante sul sistema cerebro-spinale: *Internamente*, carbonato di ammoniaca dr. 1, acqua distillata once 6., sciroppo oncia 1.; se ne propina un cucchiaio ogni mezzora in caso di esantemi acuti difficili a svilupparsi, massime nella scarlattina: *Esternamente* 2 dr. di detto sale in q. b. di acqua, si strofina sui tumori, sulle parti paralizzate, reumatizzate, operando da rubefaciente.

FOSFORO. È corpo semplice consistente come la cera, semitrasparente; stropicciandosi si accende, odora di aglio; si scioglie nell'acido acetico, negli olî fissi.

AZIONE, USO, INDIC. Eccitante elettivamente i nervi lombali: *Emulsione fosforata*, fosforo gr. 1. emulsione di semi, di gomma lib. $\frac{1}{2}$ da prendersi fra 24 ore a piccoli cucchiai nelle antiche paralisi, epilessia, convulsioni: *Linimento fosforato*, fosforo gr. 3., canfora ed olio di trementina gr. 10 a sorta; si unge sulle parti paralizzate, sulla colonna vertebrale: *Etere fosforato*, 1. parte fosforo in 6. di etere solforico: *Alcool fosforato*, 1. gr. di

fosforo in un oncia di alcool. Ambi detti preparati si preferiscono per uso esterno come il linimento succennato.

ZAFFERANO. Stimmi allungati del *crocus sativus* coltivato. Sono filamentosi giallo-rossi aromatici piccanti; contengono olio odoroso, e materia estrattiva detta *policroite*.

AZIONE, USO, INDIC. Eccitante diffusivo elettivamente sui nervi diramati ai genitali: *Polvere* da 4 a 6 gr. una sola volta al giorno nelle convulsioni isteriche, nelle nevrosi ostinate, nell'amenorrea antica: *La tintura* si preferisce per uso esterno nelle stesse malattie.

CANFORA. Sostanza volatile concreta che si ricava dal *laurus camphora*. È bianca, untuosa al tatto, amarognola, diffusiva, penetrante, si scioglie totalmente nello spirito di vino.

AZIONE, USO, INDIC. Eccitante diffusivo di primo ordine, giacchè eleva gli atti vitali, accresce il moto cardiaco-vascolare, la sensibilità; onde non è calmante, e rinfrescante, come alcuni senza fondamento opinano. *Esternamente* lo spirito canforato si strofina sulle parti dolenti in cui volatilizzandosi, opera indirettamente da rinfrescante: *Cataplasma incitante*, costa di parti eguali di canfora, zafferano polverizzato, ed ammassato con poco lievito; si applica sulle parti per accelerarne la suppurazione. *Internamente* da 10 a 20 acini in 3. volte.

ASSA FETIDA. Sostanza gommo resinosa, che si ricava da un'erba ombrellifera della Persia detta *ferula assa foetida*; è giallo-rossiccia con punti lucidi, ha odore di aglio, nauseosa, sapore acre; contiene gomma, resina, bassorina, sopramalato di calce, olio volatile acre fetido, si scioglie in parte nell'acqua che addiviene latticinosa.

AZIONE. Eccitante diffusivo di prim'ordine identico alla canfora, e ad altre sostanze simili, anzicchè calmante, come taluni erroneamente cre-

dono. Gode potere antelmintico pel principio nauseoso che vi si contiene.

Uso, Indic. Pillole di 2 a 4 gr. da ripetersi almeno tre volte al giorno nell'isterismo, nell'epilessia, nell'ippocondria, nelle paralisi, nell'amenorrea annosa: *Come antelmintica*, gr. 8 con 6. di mercurio dolce e q. b. di mele in bolo: *Clisteri*, si commendano nelle malattie stesse facendosi colla soluzione di assafetida nell'acqua.

VINO, E SPIRITO. Sono eccitanti diffusivi di prim' ordine, e perciò debbonsi schivare in tutte le malattie infiammatorie, febbrili, di stimolo, ove è dolore, calore, aridezza di superficie; l'alcool strofinato esternamente, sottraendo calorico, riesce refrigerante indirettamente.

ETERI. Sono così detti alcuni liquidi che si preparano distillando l'alcool con acidi. Sono adorosi, volatili, penetranti. Si preparano varii eteri, fra i quali il *nitrico*, *l'idroclorico*, *l'acetico*, il *solforico*, ch'è preferito generalmente.

Azione, Uso, Indic. Internamente riscaldano la machina intensamente; sicchè nelle nevrosi, nei flussi ventrali, nelle convulsioni in cui i pratici li commendano, bisogna schivarli, e riserbarli per qualche caso estremo di vera debolezza, e per strofinazioni nelle affezioni reumatiche annose e croniche; da 6 a 10 gocce in una tazza di decotto o altro veicolo, propinandosi a cucchiai.

LIQUORE ANODINO. È composto di parti eguali di alcool rettificato ed etere solforico; è assai volatile e molto odoroso. Internamente riscalda, come gli eteri. Nondimeno alcuni lo commendano nelle nevrosi e convulsioni a poche gocce in una tazza di camomilla e si fa odorare agli asfittici, ai convulsi.

TINTURA DI GLUTTON. Si compone di 3. once a sorta di acido idroclorico e solforico, $\frac{1}{2}$ lib. di alcool; dopo averli distillati, vi si aggiungono 2. dr. di serpentaria, angelica, e car-

damomo; si lasciano in digestione per due o tre giorni, e si filtra. Eccitante diffusivo energico, che taluni amministrano a gocce nelle febbri credute di debolezza, nelle convulsioni da 10 a 30 gocce 3. volte al giorno.

OPPIO. Sugo addensato che si ottiene dalle capsole del *papaver somniferum*. Si distingue l'oppio tebaico in *lagrime o bianco, e meconio* che è impuro. È pesante, si ammolla col colore, rossiccio-scuro, amaro sgrato, odore narcotico, sciogliesi in parte nell'acqua ed in parte nell'alcool; contiene mucilaggine, estrattivo, fecola, resina, olio fisso, morfina, narcotina, codeina, porfirizzino.

Azione. Eccitante diffusivo e narcotico elettivamente sul cervello producendovi aflusso di sangue ed oppressione, a che si deve la calma che apporta. L'acceleramento della circolazione, il calore intenso, l'aridità che produce nelle superficie mucose, percui ne sopprime la secrezione, danno chiare pruove dell'azione incitante e narcotica dell'oppio.

Uso ed Indic. *Oppio puro* gr. 1. in 1 o 2 pillole, 1 ogni due o tre ore potendosi accrescere fino a 2 gr. o più nelle nevrosi, nelle coliche, ne' morbi accompagnati da spasmi e dolori, nelle diarree: *Estratto di oppio acquoso*, si preferisce, poichè credesi privo di parte resinosa e narcotina, onde reputasi calmante freddo, da propinarsi alla dose stessa: *Polveri del Dover*, costano di 2 parti di polvere d'ipecacuana ed 1 di oppio puro; da 4 a 6 gr. nel reumatismo, nell'artrite in pillole, o in cartine: *Etiope vegetabile* è l'oppio torrefatto che da 4 ad 8. gr. si pratica nelle malattie suindicate e massime ne' ventrali scioglimenti: *Sciroppo di diacodio* da $\frac{1}{2}$ ad 1 oncia in due volte a' ragazzi per calmar loro i dolori e concialiare il sonno: *Laudano liquido*, si propina da 2 a 4 gocce in una tazza di camo-

milla o imbevendone un pezzettino di zucchero, nelle coliche, ne'flussi ventrali, ne'dolori; si strofina sulle parti dolenti per calmarle: *Il laudano di Rousseau*; *la tintura tebaica* equivalgono ai preparati succenati: *La morfina*, *la narcotina, la codeina* equivalgono all'oppio, potendosi propinare dalla 10 parte del grano nelle malattie anzidette; ma presso noi non sono in uso.

PAPAVERI. Le cassole del papavero bianco, *p. somniferum*, che contengono l'oppio, ed i fiori del papaveraccio rosso de'campi, *p. rhoeas.* Operano al pari dell'oppio: *Il decotto* con 1. dr. di capsole o di fiori e ÷ lib. di acqua: *Lo sciroppo* alla dose di 1. oncia a piccioli cucchiai si propina ai ragazzi per calmare i dolori e farli addormentare; tre volte a giorno nelle tossi ferine.

Controind. Sebbene oggigiorno l'oppio abbia alquanti distinti fautori che lo considerano come calmante; i clinici giudiziosi non mai l'adoperano nelle acute flogosi, nelle nevrosi recenti. La calma prodotta dall'oppico è come il sonno dell'ubbriaco; l'ammalato non sente il dolore perchè il cervello resta oppresso mercè l'oppio e non già che la condizione morbosa si estingua. È controindicato ne' flussi ventrali, perchè accresce l'afflusso interno. Bisogna eliminare la pratica volgare di sedare i dolori viscerali de' ragazzi che piangono mediante lo sciroppo o decotto di papaveri; ed invece si purghino, si dia loro il bagno, i mucilaginosi, gli oleosi, i calmanti freddi.

Incomp. Carbonati alcalini, acetato di piombo solfato di zinco, di rame, di argento. Acidi e limonee e tutt'i deprimenti.

SEMI ODOROSI. I semi di *aniso*, di *cimino*, di *coriandro* sono odorosi, contengono olio volatile eccitante. Gli antichi li dissero carminativi credendoli valevoli a dissipare i flati, ed a temperare le qualità acri di taluni medicamenti. Ma dette facoltà sono chimeriche.

China e suoi preparati.

Vi sono varie specie di china appartenenti al genere *cinchona* che vegetano sopratutto nel Perù. Sono cortecce più o meno rossicce, fragranti, contengono fra gli altri principî acido tannico, chinato di calce, gomma, chinina, cinconina.

Azione, Uso, Indc. Eccitante diffusivo, e secondo alcuni dotata di potere speciale contro le febbri intermittenti: *Polvere o sostanza*, dev'essere tenuissima, e se ne propina 1 oncia in 8 cartine, una ogni due ore nell'apiressia delle febbri intermittenti autunnali: *Decotto* ed *infuso* $\frac{1}{2}$ oncia di corteccia contusa in 1 lib. di acqua, si fa bevere in due volte al giorno nelle dispepsie, debolezza di stomaco de' vecchi.

POLVERE DI PERRETTI. È detta china senza legno, che è grigio-rossiccia, salsa, molto amara, si scioglie negli acidi ed in massima parte nell'alcool. Opera contro le periodiche egregiamente, e se ne propina da 20 a 30 gr. 3 volte al giorno nell'apiressia delle febbri intermittenti.

SOLFATO DI CHININA. Sale bianco in cristalli setacei come amianto, amarissimi, solubilissimi nell'alcool. Quattro gr. di solfato equivalgono a 2 dr. di china in sostanza.

Azione. Eccitante analoga alla china; ma alcuni ragguardevoli medici italiani lo credono controstimolante, perchè amaro puro non diffusivo; guarisce malattie subinfiammatorie, nervosi spasmodiche, e con sperimenti fatti sui conigli si dichiara il solfato di chinina di azione opposta al vino (*Giacomini* 1840). Questa opinione merita ogni riguardo, ma richiede più accurate conferme.

Uso del solfato di chinina. Preparato l'infermo mercè purganti o emetici ove fosse imbarazzato, e con refrigeranti se occorra, si comincia nelle

ore dell'apiressia a propinare gr. 6 in tre parti in ostia o in pillole con qualche estratto amaro; nel giorno seguente se ne propinano grani 9 e così gradatamente si accresce fino a 12, 20, 30 gr. al giorno ne'casi più urgenti. Quando la febbre è più imponente si comincia dall' amministrarne 9 gr. al primo giorno, ed essendo perniciosa la dose sarà sempre maggiore propinandosi subito senza preparare l'infermo. Si continuerà l'uso del solfato di chinina anche per alcuni giorni dopo cessata la febbre: *Col metodo endermico* si applichi doppia dose di solfato sui vescicanti aperti sull' addomine, ripetendone l' applicazione ogni 4 ore: *Pomata* gr. 10 di solfato e ÷ oncia di grasso si unge sotto le ascelle, negl' inguini, sulla pancia più volte al giorno nell' apiressia.

SOPRASOLFATO DI CHININA. A gr. 4 di solfato si mescola 1 goccia di acido solforico in un mortaio di vetro, e quindi 1 oncia di acqua e ÷ di sciroppo, e si fa prendere in due volte. Si può accrescere l' acido e le altre sostanze in proporzione del solfato; si preferisce il soprasolfato per gl'infermi molto sensibili e riscaldati che non tollerano il semplice solfato. L' esperienze l' hanno dimostrato giovevolissimo in tali casi.

CITRATO DI CHININA. Cristalli aghiformi fascicolati; si scioglie appena nell'alcool freddo e nell'acqua bollente. Si reputa ottimo nelle febbri suindicate, operando come il soprasolfato, senza ledere il cervello. Si usa alla dose e nelle circostanze nelle quali è indicato il solfato.

SOLFO TARTRATO DI CHININA. È in prismi bianchissimi leggiermente amari, solubili; la seconda cristallizzazione è fioccosa, amaro acido; si scioglie al calore. Tronca tosto i parosismi, impedisce la recidiva: *Pillole* 6 con solfo tartrato 15 a 20 gr., estratto acquoso di assenzio q. b.; 1 ogni ora: *Misture*, solfotart. 2 dr. acqua, stillata di lat-

tuga e sciroppo de'fiori di arancio once 3 a sorta ; una cucchiaiata ogni ora : *Cartine* 8 con solfo-tartr. gr. 24,polvere di eupatorio dr. 2;ogni 2 ore: *Sciroppo* solf. tart. gr. 25,sciroppo semplice 1 oncia,acqua pura $\frac{-}{\cdot}$; si propina in più prese ne'giorni vôti : *Clisteri* solfo tartrato dr. 1, infuso di camomilla once 8,gomma arabica polverizzata 2 dr.; s'inietta nell'ano ne' casi suindicati : *Pomata* solfo tart. ed alcool dr. 1, grasso 1 oncia; si unge sull'addomine (1).

Vari succedanei alla china ed a suoi preparati.

1. La cascarilla. 2. La corteccia del castagno indiano *aesculus hipocastanum.* 3 La cocumiglia, *prunus cocumilia* che vegeta in Calabria. 4 L'agrifoglio *Ilex aquifolium.* 5 Le foglie di ulivo. 6. La radice di cariofillata, *Geum urbanum.* 7. La *verbena officinalis* erba comunissima. 8. La radice della *carlina acaulis.* 9. La corteccia di salice. Le suddette sostanze sono amare e contengono principî analoghi a quegli esistenti nella china, e perciò si possono nelle occorrenze sostituire, poichè i pratici le hanno sperimentate vantaggiose. Si possono propinare in polvere, in decotto, infuso alle dosi stesse indicate per la china.

La polvere di Roccasecca che costa di polvere di genziana maggiore, bistorta, imperatoria, carlina e dittamo cretico è antifebrile, e rimpiazza la china propinandosi come questa.

La floridzina è una sostanza estratta dalla corteccia di melo, di pero, di cilegio, di pruno. Da 15 a 20 gr. equivale alla china nella cura delle intermittenti tre volte al giorno.

La salicina è il migliore succedaneo al solfato

(1) Il fosfato, il tannato, l'idroclorato di chinina sono dotati di potere analogo ai sali succennati.

di chinina ; è in piccole scaglie scolorate amarissima, solubilissima nell' acqua. Si propina come il solfato di chinina nelle febbri intermittenti. Taluni la vantano a preferenza di detto composto in dose un poco maggiore.

Pepe e piperino. Nel pepe comune si contiene sostanza cristallina particolare , senza colore insipida, insolubile nell'acqua fredda , appena solubile nella bollente, molto nello spirito, olio concreto, materia estrattiva, ed il *piperino* che è in cristalli a 4. lati, insolubile nell'acqua fredda , si scioglie appena nella calda. Operano come antifebbrili : *Polvere di pepe* da 8 a 12 gr. in cartina: *Piperino* da 2 a 10. gr. nell' apiressia delle febbri intermittenti.

Il cetrarino. Si contiene nel lichene islandico. Si crede ottimo nelle febbri intermittenti (*Merat* e *Lens* , *Muller*). Elimina sollecitamente febbri semplici e legittime senza apportare disordini (*Malagola* 1841) : *Dr. 1* in 8 parti una ogni ora prima del parosismo: il doppio nelle quartane.

VINACCE. Sono i cocci dell'uva fermentata spremuti al torchio e che serbano notevole calorico. Preparasi la vinaccia ne' seguenti modi. Ben separata dai grappoli si mescola con mosto e si fa fermentare per due o tre giorni ; quindi se ne fa uno strato sopra un tavolato come una specie di letto su cui si situano gli ammalati ricoprendosi con altri strati della vinaccia stessa fino al collo ovvero una parte soltanto. Può usarsi nella guisa stessa la vinaccia appena tolta dal torchio dopo la spremitura ; ma in tal caso ha minor temperatura di quella preparata di sopra. Tanto col primo che col secondo metodo diconsi *stufe*.

Azione , Uso ed Indicaz. Atteso il calorico soverchio che si sviluppa colla fermentazione le vinacce operano da incitante l'intera macchina , rianimano i processi cronici , facilitano le secrezioni

e l'escrezioni. Convengono a' paralitici vecchi, a coloro che soffrono reumatismo, artrite ribelli ed inveterate, torpore, ostruzioni croniche. Bisogna essere circospetto nel prescrivere le stufe, poichè il troppo calore che inducono alla macchina potrebbe fortemente esacerbarle. Le stufe si prendono di mattina per $\frac{1}{2}$ ad 1 ora ogni giorno per un mese.

Controind. Sconvengono a' febricitanti, agl'infiammati, ai pletorici, a coloro che soffrono congestioni recenti, mielite, malattie del cuore e de' grandi vasi.

ELETTRICITÀ'. Due a tre scosse elettriche si danno ai paralitici, a'malati di nevrosi ribelli agli altri mezzi curativi. A dire il vero l'incitamento che le stesse apportano alla macchina non giungono a dissipare le condizioni organiche che sogliono sostenere le malattie anzidette. Bisogna essere molto circospetto in prescrivere siffatte scosse che il più delle volte esacerbano le malattie nervose. Si sono proposte in vano in molte nevrosi.

Varî composti incitanti.

Acqua di colonia. Costa di alcool, olio di cedro, di bergamotto, cannella, rosmarino, lavandola. È odorosa e grata.

Acqua della scala. Si distilla a metà alcool dilungato in acqua con radice di angelica, zeodoaria, rosmarino, ruta, coclearia; poco dopo vi si pone canfora e balsamo peruviano solido.

Acqua della Regina. Si distilla alcool e rosmarino o con droghe analoghe.

Acqua ulneraria. Si prepara distillando alcool con salvia, rosmarino, melissa, menta, lavandola, origano.

Acqua stomachica. Alcool, galanga, garofani, noce moscata, sandalo rosso.

Le acque suddette serbano l'odore aromatico ed il sapore piccante e caldo dei loro ingredienti. Sono eccitanti : a gocce in poco sciroppo o pozioni si propinano per ristorare gl'infermi deboli senza infiammazione. Esternamente si strofinano sulle parti dolenti cronicamente sì per rianimare gli asfittici che ne' parosismi delle nevrosi croniche.

Acqua antisterica di Poterio. Si macerano in alcool, menta, maggiorana, assenzio, artemisia, galanga, zenzero, pepe lungo, canfora, oppio. È latticinosa aromatica.

Aceto aromatico de'quattro ladri. Assenzio, rosmarino, salvia, menta, ruta, lavandola, radice di angelica, calamo aromatico, noci moscate, cannella, garofani, aglio macerati in aceto e filtrato. A gocce come eccitanti.

Elissiri. Con tal nome s'intendono vini e spiriti aromatizzati, distillati. Si conoscono molti elissiri tra i quali i seguenti: *Elissere bianco di Elmonzio*; è un distillato di alcool, acqua con mirra, balsamo peruviano, zafferano, cannella. *Eliss. viscerale di Hoffman*; costa di tintura di scorze di arancio amaro, vino ottimo; assenzio, cardo santo, centaura minore, genziana: *Elissire di proprietà*, costa di alcool, zafferano, mirra ed aloe: *Eliss. di Mynischit*; distillato di alcool, acido solforico, salvia, camomilla, assenzio, menta, garofani. I cennati elissiri ed altri numerosi che se ne compongono sono amari, aromatici, incitanti. Se ne usano a gocce come ristoranti, ai deboli, nella fine de' morbi acuti, nelle dispepsie inveterate de' vecchi. Oggi sono in disuso,

Massa di Richter. Costa di arnica, valeriana, sapone, gomma ammoniaca, assa fetida, tartaro emetico. Se ne propinano 6 a 10 di gr. 4 l'una, di mattina, nell'amaurosi annosa. Questa composizione molto estimata da taluni è da valutarsi poco.

Masse balsamiche. Sono quella di *Mortone* la quale costa di aselli, gomma ammoniaca, balsamo peruviano, zafferano: *Massa di cinoglossa* risulta dalla radice di cinoglossa, semi di giusquiamo, oppio, incenso, storace, cannella, garofani, regolizia, mele: *Massa di storace*; oppio, storace, estratto di liquirizia, incenso, mirra, zafferano. Le masse anzidette si usano da 10 gr. in 2 pillole ne' catarri cronici, nelle tisi alle ore vespertine. In realtà sono composti poco utili.

La teriaca, il filonio romano, il diascordio di Fracastoro, la confezione di alkermes sono elettuari composti dalla maggior parte delle droghe aromatiche ed eccitanti. Si praticano da 10 a 20 gr. in pillole nelle debolezze. Al presente sono in disuso. *L'acqua teriacale* si preferisce da 1 a 2 once come antelmintica isolata o mescolata ad altre sostanze.

Balsami composti. 1. d'*Innocenzio*; costa di mirra, incenso, belzuino, genziana, aloe, serpentaria, mastice, resina elemi. 2. *del Fioravanti*, garofani, noce moscata, zenzero, cannella, storace, mirra, bacche di lauro, trementina. Distillato si ha il *bianco*; il nero si ha colla distillazione a più alta temperatura. 3. *Digestivo comune*; trementina, resina elemi, tuorli d'uovo, olio d'ipperico. 4. *di Arceo*, trementina, resina elemi, grasso di capro. 5. *Basilico minore*, pece nera, cera gialla, olio di olive: *Basilico maggiore*; vi è dippiù mirra e trementina. 7. *di S. Genovefa*; olio di olive, acqua di rose, vino rosso, trementina, cera gialla, sandalo rosso, canfora. 8. *Oppodeldoch*; sapone di soda, canfora, olio di rosmarino, ammoniaca.

I balsami suddetti si usano esternamente come calmanti sulle parti dolenti, come rammarginanti piaghe, ulceri annose, per attivarle e facilitarne la guarigione, il cicatrizzamento. Per altro la chirurgia attuale poco li valuta.

Empiastri composti. 1. *Stomachico o balsamico* ; cera gialla , trementina, taccamaca, ladano, balsamo peruviano , mastice , belzuino , garofani , noce moscata , oppio, olio di menta, di ginepro, di assenzio. 2. *di Swediaur* , colcotar , pece nera oppio , olio. 3. *Attaccaticcio ;* pece bianca , resina elemi, trementina, olio di lauro. 4. *diachylon semplice, olio margarato di piombo* che si compone di olio e litargirio ; il *gommoso* si prepara aggiungendo al semplice cera gialla , pece , trementina , gomma ammoniaca , galbano , bdellio , sagapeno. 5. *della Samaritana* , iride fiorentina , empiastro diachilon semplice, olio comune, canfora. 6. *di mucilaggine* , gomma ammoniaca , galbano, opoponace , sagapeno , cera , zafferano.

Gli empiastri suddetti sono incitanti più o meno. Sovente facilitano la suppurazione o la risoluzione delle intumescenze flogistiche croniche ; rammarginano piaghe annose , ne risvegliano l' attività. Se ne spalmano filacce o pezzoline che si applicano sulle parti morbose. Gli antichi ne facevano uso assai esteso ; ma al presente è limitata la loro applicazione.

Linimenti del sig. Mamone. 1. *Linimento mercuriale* si compone di oleo margarato mercurico ed olio di mandorle amare. 2. *Linimento marziale* si compone di olio margarato ferrico o ferroso ed olio di mandorle amare : 3. *Linimento mercuriale marziale* si forma con parti eguali di entrambi.

I linimenti del sig. *Mamone* si usano come sciogllenti gli ingorghi glandolari, scrofolosi , i tumori recenti, le flogosi croniche (*V. oper. cit. vol.* 2. *pag.* 278).

Osservazioni.

Controind. I farmachi riscaldanti sono nocivi nelle febbri e nelle infiammazioni. Alcuni ne' secondi periodi delle malattie acute in vedere l'ab-

battimento dell' infermo ammettono cangiamento di essenza delle malattie, cioè della *morbosa vigoria alla debolezza*; sicchè propinano gli eccitanti. Questa idea è falsa, poichè l'essenza del morbo non può cangiarsi. Sarebbe lo stesso che dire *idem potest esse simul et non esse.* I sintomi di abbattimento sono apparenti poichè le funzioni non si eseguono atteso l' inceppamento de'tessuti affetti, ossia vi è *l'oppressio virium.* Il buon clinico continua lo stesso metodo per tutto il corso del morbo; ma con minore energia, poichè vi è soltanto diminuzione di grado, come in tutt' i cronicismi, e lo toglie quando la malattia è finita. Altri attribuiscono la guarigione di acuti al metodo incitante usato come sopra, senza riflettere di aver trattato per varî giorni gl'infermi con i deprimenti, a' quali si deve l'effetto. In qualche caso gli eccitanti non giungono a riaccendere i processi morbosi; ciò che dà luogo a credere il cangiamento in debolezza. Nondimeno in varî casi giovano gli eccitanti perchè riaccendono la malattia renduta lenta e si facilita la risoluzione al pari che negli innoltrati cronicismi. Ben vero il medico non può procurare siffatto riaccendimento quando si tratta di malattie di organi importantissimi alla vita, come polmone, cuore, cervello.

Incompat. Gli eccitanti non si debbono mescolare con i deprimenti tutti esaminati precedentemente. Coloro che fanno l' opposto partono da cieco *empirismo*, o dall' *umorismo puro*, *specificismo*: cose ignote, indimostrabili nello stato di vita. Essi non ammettono il *dualismo* di azione che non può negarsi alla maggior parte de' farmachi. Quindi non riconoscono l'incompatibilità menzionata. Molti tra costoro mentre così opinano presso il letto dell'infermo restano penetrati della verità suesposta.

FINE.